
252
2 K
16

CODICE FRAMMENTARIO

DELLA DIVINA COMEDIA

DI

DANTE ALLIGHIERI

DI PERTINENZA DELLA BIBLIOTECA DELL' UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA

EDITO SECONDO LA SUA ORTOGRAFIA

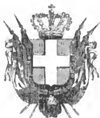
PER OPERA E CURA

DI



LUCIANO SCARABELLI





BOLOGNA

Tipografia regia Merlani

MDCCCLXIX.

Edizione non venale di trecento esemplari

AL SIGNOR MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ECCELLENZA

Da che piacque a Lei di accogliere con benignità e premura l' offerta spontanea e gratuita dell' opera, nè breve nè lieve, del professore Scarabelli in copiare di sua mano, tal quale è, la dicitura e l' ortografia del Codice membranaceo frammentario di questa Università, e reintegrarlo nelle parti perdute, e quindi curarne la stampa se V. E. vi avesse provveduto, e ciò avendo V. E. fatto, mi rallegro che finalmente siamisi esaudito l' antico voto che se non si potea salvare tale Codice dall' azione continua roditrice del tempo, si salvasse almeno la sua lezione collo stamparlo.

Essendo tale divisamento ora in atto compiuto ho l' onore di presentargliene l' economica edizione in capo a cui il professore anzidetto rende conto del Codice all' E. V. la quale io ringrazio per questo pubblico benefizio alle buone lettere, e ossequiosamente riverisco

Bologna il 1. novembre 1869.

Andrea Caronti

BIBLIOTECARIO NELLA R. UNIVERSITÀ

All' Onorevolissimo

SIGNOR DEPUTATO BARGONI

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Ella ha favorita la conservazione del testo della Divina Comedia *portato dal Codice frammentario membranaceo che è nella Libreria dell' Università di Bologna; io unendo i miei ai ringraziamenti che Le porge il Dott. Bibliotecario Caronti assumo di darlene conto disteso poich' Ella mi onorò della sua confidenza rimettendo in me la cura di quanto era d' uopo a stamparlo. Così rimarrà memoria dello stato suo e della sua condizione nei dì in che si venne a questa risoluzione.*

Come e quando sia arrivato all' Università, per cercar che siasi fatto non ho potuto sapere; solo è memoria di mano del Montefani che fu il primo Prefetto della Biblioteca, duratori dal 1747 al 1785, che il Codice appartenne ad Ercole Bottrigari, signore e scrittore assai dotto, nato il 24 Agosto 1531, morto nel 1609, amico de' savii del suo tempo e lodato anche dal Tasso. Tanto era famoso il suo museo di strumenti di matematica, e di libri d' ogni specie che Rodolfo II imperatore venuto a Bologna volle visitarlo e tanto se ne invaghì che offerì al Bottrigari gran somma di pecunia per averlo. Non dice il Fantuzzi se l' imperatore fosse esaudito, e l' Orlandi semplicemente scrisse che Ercole Bottrigari lasciò a suoi eredi varii manoscritti, ma senz' aggiungere se erano di lui o d' altri. Che ve ne fossero di lui proprio è certo perchè sono venuti anch' essi in questa biblioteca tra di editi e di inediti, e anche del quando e del come di questi niuno sa nulla. Molti donarono libri quando si fondò questa biblioteca; molti ne donarono, fondata: i privati, il Senato, Francesco Zambeccari, Monti Cardinale, Lambertini papa, e lo stesso Montefani: ma nessuno sa tra quali di questi

doni furono i Manoscritti del Bottrigari e questo suo Dante, che forse era tenuto tra le cose preziose del suo musco, quantunque credo sin d'allora in istato non buono nè intero.

Nessun libro, dopo la Bibbia, ebbe maggior numero di copisti che la Comedia di Dante Allighieri, innanzi l'invenzione della stampa: quindi se avessimo un testo canonico, e per tale universalmente ricevuto, non sarebbe da affannarsi se alcuno vecchio codice andasse in perdizione: ma come il testo canonico ancor non è disegnato, e tuttavia dopo studii di molti perspicacissimi intelletti non si è arrivato a fermare un complesso di lezioni dalle quali emerger possa il questo è quello, e nè tutti i Codici che esistono sono noti a tutti, anzi non molti si conoscono da ciascuno degli studiosi del Poeta, così rimane sempre l'incerto, ed è continuo aperto il corso alla critica per rintracciare il vero. Tanto siamo lontani da esso che non ostante la bibliografia del pazientissimo De-Batines, non sono i Codici della Divina Comedia registrati tutti, nè de' registrati, salvo di pochi, abbiamo sufficiente contezza. Quindi bisognerà confessare che non sia degno, nè onorevole, lasciar perire codici di essa ove ne periscano, e che sia anzi utile e decoroso conservarne quanti più se ne abbia, potendo ciascuno qualche punto aiutare a chiarire fino ad ora oscuro, o migliorare o redimere le lezioni che abbiamo innanzi guaste, o altro servigio renderci dei tanti che si aspettano per ricostituire lo scritto del Poeta di che ogni giorno più e più si studia da noi e dagli stranieri in misura che assai onora il secolo ch' egli previde e noi ammiriamo.

Gli è per codesto che io mi sono mosso a cooperare perchè il Codice Frammentario non finisca in distruzione, e se ne salvi ad ogni modo la Lettera.

Questo Codice è membranaceo: alto millimetri 252, largo 182; la pergamena è di varia finezza e l'hanno scritta diverse mani, in tanti quaderni, o vogliam fascicoli d'otto carte, e sedici pagine ciascuno. Credo, e deve essere, che tal Codice sia stato assai più voluminoso, e che la lezione della Commedia seguitasse a lezione d'altra opera, perchè, cominciando lo scritto col verso 13 del Canto X dell' Inferno, ivi alla carta sesta, nell' angolo inferiore a destra di chi scrive, vedesi da penna sottile segnata una z, poi alle carte successive zy zy zuy, e dopo le quattro corrispondenti a quelle, trovasi il segno del con (.) e scorso tutto il quaderno e altra carta che ha perduta la segnatura, incontrasi il segno ron (4); e dopo altre, la segnatura continua colle doppie lettere dell' alfabeto. Le linee delle facce sono pur varie di numero: dalle 31 alle 39, comprese quelle delle rubriche, e mancando i nove primi canti, e dodici versi del decimo, date quaranta altre linee alle rubriche e una carta di riguardo, il principio della Comedia dovette essere alla metà del quaderno segnato u, se il segnatore non usava il v.

La prima mano scrisse 72 pagine, e queste sono tutte d'una sorta di pergamena; la seconda mano ne vergò due, e cesse il còmpito (forse a prova) ad una terza, la quale continuò sino alla 88.ª, dove ripigliò la mano seconda per altre due pagine lasciando proseguire a quarta mano. Ma questa quarta mano al Purgatorio fu licenziata dalla seconda che riprese il lavoro e filò via sino all' ultimo.

La carta della prima scrittura è certo più antica e più fina; ma per cattiva confezione ha perduto il levigato ed è divenuta alquanto pannosa. Io penso fosse ovina, e la successiva caprina, o se ovina anch'essa, meno finamente lavorata. Ma l'una e l'altra hanno subìto assai danni sia dall' ossido del ferro contenuto dall' allume di rocca e dalla calce confettori della pergamena, sia da tarli, sia dalla negligenza di che ebbe quelle pergamene tra mano. L' ossido ha così colorato in purpureo capo quasi tre quarti del Codice che il Montefani registrollo di pergamena rossa. Taluni insetti hanno tolto via in molti luoghi l'inchiostro della prima mano, altri hanno roso la pergamena in tutto il dorso, e bucatolo in assai pagine; la negligenza di chi maneggiava il libro l'inquinò quasi tutto coll' impronta delle dita delle mani che umide o sucide si teneano posate sui fogli: onde anche ivi la scrittura dove si alterò e dove sparì. L' ossidazione fece il minor male quantunque abbia ridotte quasi illegibili alcune terzine perchè, massime dove scrisse la prima mano, l'inchiostro delle lettere, posando (chiuso il libro) sul vuoto della carta opposta, impedì che ivi di tanto si ossidasse di quanto la superficie delle lettere si teneva, e così a traverso

di quella cupa coloritura si leggono in bianco, volti a ritroso, i versi che ivi erano giaciuti, e quindi qualche volta questo rovescio aiutò la lettura del testo rovinato. Questo rilievo induce a credere che il Codice stette lungo tempo chiuso, e per tutto quello che bisognò all' alterazione del bianco della pergamena; ed esso tempo fu altresì posteriore ai guasti dell' umido delle dita perchè la figura loro si trova riprodotta sulle pagine su cui giaceva quella che le portava; e tali punti come avvenne degl' inchiostri ostarono a che dove toccavano la coloritura già detta penetrasse. Il malanno poi avvenuto al Codice sembrami essere molto antico, e ne desumo dal trovarsi annotato da mani di diverso tempo, e forse anche del secolo XVI, eziandio sopra diversi luoghi di tal guasto.

Il Codice non manca soltanto delle prime dieci o dodici carte, ha perduto anche quelle che avevano settanta versi dopo i primi 35 del XII dell' Inferno, quelle che portavano i settantotto del XXIII (ivi segnato XXII per errore del copista) dopo i primi quattordici. Mancano del Purgatorio quelle che portavano i cento ventitre dopo i sei del XIV, e i cento ventitre primi del XV; e successivamente l' altre per gli ultimi 49 del XX, e i primi 69 del XXI. Del Paradiso si desiderano invano le tentrici di cinquantacinque dopo i novantatre dell' VIII, e 'l titolo e la prima terzina del IX; di novantuno ultimi versi del XIV, di tutto il XV e del titolo e della prima terzina del XVI, e tutte l' altre che dal verso 96 del XXVII tengono il resto della Cantica. Le carte del Codice sono 185, comprese due che non hanno versi e sono tra l' Inferno e il Purgatorio.

La prima mano scrisse di seguito i versi uno sotto l' altro filatamente, ma non i titoli o gli argomenti o rubriche de' Canti o Capitoli, e col principio della pagina sesta giù sino alla dodicesima ommise la prima parola d' ogni terzina, lasciato il vuoto per poterla porre in minio dappoi. E ve le mise ma come talvolta il vano era corto e la parola lunga e bisognava rannicchiarla, e la tentata prova non riusciva bene, dimessela e continuò come aveva cominciato. Il vacuo invece lasciato per le rubriche fu riempiuto da quella mano ch' io dissi seconda, e posevele in minio e cotal fece anche dove copiò essa stessa fuorchè la XXXIII dell' Inferno, la quale ripetutasi nel XXXIV appare della penna che in molti luoghi rifece le lettere della prima ch' eran perdute, e in altri pretese correggerle come errate (segno che dessa era viva colla seconda), e anche riempì alcuno di que' posti che la mano prima avea lasciati vuoti in testa alle terzine dei Canti XI, XII e XIII dell' Inferno.

Or qui sorge un dubbio: queste sì diverse mani erano esse contemporanee alla prima? E il primo amanuense non lasciò alle terzine e poi riempì in rosso quei vuoti per puro capriccio? Questo non avrebbe sembianza di vero, perchè non gli avrebbe giovato. Ma, perchè ivi e non antecedentemente? Insolubile dubbiezza! Il carattere del correttore di molti suoi punti è certamente diverso da quello del primo amanuense: usa il (d) *in vece del* (d), *e l'* (a) *invece dell'* (a) *rotonda l'* (o) *che l' amanuense ha in quattro pezzi quantunque elegantemente uniti, e altre particolarità serba che lo fanno riuscire diversissimo da quell' originale. E dell' antichità? Qui è lo scoglio. Pei secoli anteriori abbiamo caratteri certo bellissimi, chiari e anche tondi quali si possano desiderare, poi si curvano dal sommo le aste lunghe delle lettere, si piegano ad angolo, si trasformano; e nel secolo XIV abbiamo sì l' una e che l' altra, e le dritte aste e le curve, e il tondo e il corsivo secondo che gli amanuensi addestravansi; e di questi caratteri sì varii e diversi trovansi spesso trascritti promiscuamente codici, poichè molte mani lavoravano contemporaneamente sopra uno medesimo. Quando siamo a domandar giudizi sui caratteri ai paleografi, bisogna temere di errori grossi se non si mettono sotto i loro occhi i codici interi, e ancora non si è sicuri di ottenere il vero. Fra i diversi esporrò qui un caso che proverà che non calunnio. Un esemplare rilevato coi lucidi di tutte le quattro mani del Codice fu mandato a persona competente, la quale assunse un aiuto di più esercitato. La risposta fu che la prima e la seconda mano parevan loro del XV secolo, la terza del XIV. Senza essere paleografo la terza, se non era contemporanea, dovea pur essere posteriore! Io ho raffrontato quasi tutte le lettere della prima mano con altre scritture e ho veduto che le due* a, *i* bi, *i* di, *gli* esse *col* ti, *i diversi* pi, *le* acche, *gli* esse, *gli* o, *le abbreviature dei* per, *dei* pro, *dei* pri, *dei*

ter, dei que, dei con, dei ser, e altri minori segni, hanno più egualità che somiglianze non solo nel XIV secolo ma ancora in altri più alti.

Il Codice non ha dittonghi, nè virgole, nè punti, ma, se spesso non sempre, gli apici sottili verso l'alto, grossi in basso quasi il peso li tirasse sugl'i, e non su tutti gl'i; e in alcuni luoghi fu prudenza perchè mancando di punti gl'i se due si trovavano uniti potevano essere presi per un' u, come al XXII dell'Inferno versi 62 più desii, 64 altri rii, 66 mi partii. Rarissimo si trova sopr' altra lettera, e uno è sopra l'a come accento all' 84 del XIII, e in qualch' altra vocale più innanzi. Ma apici hanno altri codici di questo secolo, e anche punti, e virgole, o segni di disgiunzione da confondere qualunque più pratico di caratteri di varii secoli.

Cotali copisti fan grande sciupo dell' acca fra il c e il g, e le vocali a o u; e l' omettono posso dir sempre dinanzi alle voci del verbo avere a cui sinora noi l'ammettiamo come rappresentante l'aspirazione ivi antica sino dai tempi etruschi; se qualche volta anche l'amanuense l'ammise come nel 79 del XX fu si può dire un caso. Così egli fece per l' h, la quale ommise talora a proposito per non confondere i valori delle parole come in color per coloro a non prendersi per colori. Di che più non ragiono, dato avendo io la stampa come ho trovata la scrittura scrupolosissimamente. E quindi il lettore potendo instituire esami egli stesso, e sulla parte della prima mano e su quelle delle altre si accorgerà che se la seconda non è a rigore dello stesso tempo della prima, ben sono a quella contemporanee le altre se scrissero in mezzo ad essa, e tutto proviene da un Codice, o esemplare, solo, conservato in quasi tutto lo stesso conto di accidenti e di lettura. E dico quasi tutto perchè se il primo amanuense non usò il v nel minuscolo ma sempre l' u, e il secondo si servì indistintamente dell' una lettera e dell' altra, e la terza non solo imita questa, ma confonde l'uso di esse lettere, (segno direi sicuro che, abituati al v, a stento rimanevano fedeli allo innanzi), non manca nessuno all' h all' y, e perfino alla ortografia talvolta spropositata di voci che si ripetono nel corso di tutto il poema. Il poco di fac-simile, dato in una tabella, mostrerà la forma de' caratteri varii adoperativi, e chiunque de' pratici arguirà giudizio secondo suo criterio. Io per me ritengo che la prima mano appartenga alla prima metà del secolo XIV; dallo stancarsi essa avanzando nel lavoro sì che la lettera riesce meno bene assestata deduco che si scrivesse ad agio, e da vecchio; che la seconda mano succedette a quella ma non dopo il 1360, empiendo i luoghi delle rubriche quella che racconciò qua e là (a suo modo) il codice è manifestamente di tempo della seconda posteriore se lavorò sul guasto; il trovarsi ad empire due posti della seconda e della quarta mano rivelerebbe che questa incontrate difficoltà di lettura vuoti lasciasseli, per empirli a miglior agio, e se ne dimenticasse: quella nel rivedere il più antico questi riempisse.

Io ho procurato di rendere nella stampa tutte le abbreviature quali sono nel Codice se non imitanti il carattere, certo avvisanti che ivi è tale lo scorcio, solo mi scuso di avere dato gl' i col punto sopra, non essendo in mia facoltà guasturne largo numero al tipografo, e del segno pel con, che nel manoscritto ha forma del numero arabo nove ma colla coda, verso il fine, rivolta ed uncinata a destra di chi la guarda. Le abbreviature sono quest' esse:

ã ẽ ĩ õ ũ quando seguir dovrebbe *m* od *n*.
ā ē ī ō ū quando seguir dovrebbe una *r*.
ɔ in vece di *con* o *com*
ꝓ in cambio di *pro*
ꝑ » di *per*
p̄ » di *pra* o *pre*
ṗ » di *pri*
ſ » di *ser*
t̃ » di *ter*
ꝗ » di *qua, que,* o *qui.*
qз » di *que* finale
ch̃ » di *che*

E duppoichè i guasti devono essere conosciuti e io, non dubitato nè accusato di avere trascritto di mio capriccio facendo dire al Codice quello che forse non disse, ho supplito col carattere corsivo alle mancanze, e con note ai dubbi e agli accidenti di mutazioni, correzioni postume ecc. segnando fra parentesi con alcune abbreviature la ragione di quei corsivi a questo modo:

(am.) altra mano — quella che corresse il Codice, o lo rintegrò con altri esemplari, o di proprio ingegno.

(*pp.*) *pergamena perduta — quando sono perduti brani.*

(*pd.*) *perduto — quando non si vede più ombra d' inchiostro.*

(*qpd.*) *quasi perduto — quando a stento si legge per difetto di colore o di parte di lettere smarrita.*

(*st.*) *stinto — quando l' inchiostro è sì scolorito che quasi più non esiste, o esiste com' ombra lievissima.*

(*qst.*) *quasi stinto — quando appena appena si vede.*

(*r.*) *roso — quando la pergamena è stata guasta dagl' insetti che han distrutto l' inchiostro rodendo la superficie della membrana o forandola.*

(*sic*) *Così è — cioè così qual si presenta un errore un' abbreviatura mal fatta e simili.*

(*imp.*) *impressione — Allor che perduto l' inchiostro è rimasta nella pergamena impressa la forma delle parole che erano state scritte, e quindi da essa si è indovinata la lezione.*

A questo punto nasce la domanda come siasi formata quella impressione, e come siasi perduto l' inchiostro che la riempiva, alla seconda parte è subito risposto che la tinta essendo a base d' ingrediente non malefico (e si badi al testo latino che or ora citerò) gl' insetti se la sono sorbita; alla prima non posso rispondere che con un mio sospetto. Le rette e le curve di tutte le lettere sono di una regolarità e di una egualianza sorprendente, le estremità che ne determinano la figura sono così nette e fine e inalterate che rispondono affatto a quelle che si vedono dall' inchiostro quantunque tali impressioni siano avvenute sui punti in cui la pergamena ha perduto più il suo levigato e si è fatta più pannosa. Ho comunicato questo mio sospetto ad un chimico illustre, il professore Piazza di questa Università: se sia possibile segnare linee literali a quel modo usando pure penne assai dure e ottenere quelle impressioni sì regolari e durevoli per secoli. A lui, come a me, parve del no, e chinò in vece al mio pensiero che quella prima parte del codice fosse scritta col calamo.

Scrivono i paleografi che molto tempo prima del mille scrivevasi col calamo e colle penne, che dopo il mille l' uso di quello raregiò sì che nel XII secolo quasi più non si vide. Ciò non par tanto vero avendo da papa Innocenzo III un passo che gli serviva di comparazione il qual diceva: sicut enim atramentum de cornu scriba per calamum imprimit pergameno; *passo prezioso per noi che vi troviamo la materia innocua dell' inchiostro propria pel calamo, e questo strumento per iscrivere sulla pergamena, e l' effetto in essa scrivendovi con quello strumento. E quel pontefice mancò ai vivi nel 1216. Il celebre Mabillon parlando di libri tradotti dal francese nel 1294, e appartenenti ad Enrico Justello, affermò che erano scritti col calamo, e ormai tocchiamo il secolo XIV! Perchè non potrà essere stato alcuno che se ne sia servito anche in questo secolo se Leone Allacci, tantissimo tempo dopo (poichè nato nel 1586 morì nel 1669) se ne servì quarant' anni per scrivere il greco, e più a lungo se ne sarebbe servito se non l' avesse perduto, di che ebbe vera afflizione? Non ne do per certezza, ma mi pareva non buono tacere il non ozioso pensiero.*

Un' altra cura ho avuto perchè la stampa dia più che possibil sia le mostre del Codice In più luoghi il primo amanuense lasciava fra una parola e l' altra più vano che non fosse bisogno anche quando non gli occorresse per dovere estinguere qualche lettera cadutagli per isbaglio; talvolta o mal leggendo, o scrivendo sotto dettatura (come pare che il più così fosse), e male intendendo, divideva le parole, o perdeva sillabe, e io ho dato alla stampa il tale e quale di questi casi. Ho segnato poi di una stelletta que' versi coi quali finisce nel codice ogni pagina e così si ha per ciascuna d' esse la quantità, qual dissi, varia de' versi tenuti, e se le linee delle rubriche riescono alla stampa alcuna volta affollate di parole, e alcune rare, ciò proviene dal voler dare le linee quali stanno, e quante esse stesse nel libro. E vi ho resi anche gli apici.

Rimarrebbe a dire dell' importanza letterata di esso, ma oltre che ne rileveranno gli studiosi, non è speculativa di questo momento non avendo per ora altro disegno che quello che annunciai in principio di questa Relazione. Lo studio letterario è riservato alla edizione del Codice Lambertino coi minuti raffronti, verso per verso, d' altri diciannove Codici, i più non mai spogliati, poco gli altri; parecchi famosi: come il Landiano,

del 36, il Triulziano del 37, l' Ambrosiano segnato 198, il napoletano col Buti; parecchi degni quanto questi, quali sono: un altro di Casa Triulzi forse più antico del primo, un parmigiano, uno dell' archiginnasio bolognese. La ragione critica di essi poi e il saggio della loro scrizione e i notevoli accidenti di ciascuno son riservati in LXXV speciali esemplari in maggior sesto colla Dedicazione alla Maestà del Re d' Italia. Colà io parlo anche di questo Frammentario e spero non sia per essere vano Qui per altro non tacerò che le note, postille, chiose qua e là sparse ove più ove meno spesse e ne' vani delle pagine dopo i versi, e negl' interlinei quando italiane quando latine sia da un carattere antico e simigliante al primo sia da tre e quattro altri sono di nessun conto, ivi tradotte da cognizioni sparse in altri libri; la più parte per la debolezza dell' inchiostro e per l' alterazione del color della pergamena illegibili. Una specie di prefazione, in latino, è innanzi al Purgatorio, nulla innanzi al Paradiso. Da essa e da quelle nulla guadagnasi di storia; dove incontrai di filologia, notai a piè di pagina in questa stampa, e ragionai nel Discorso agli speciali esemplari dell' Opera grande ed ardita che ho nominata. Con ciò se il cimelio finisca di consumarsi, spero che da questo conto s' intenda qual era in questi dì in che V. E. degnò di consentirne la stampa e diffonderla, ove non sia inutile stare, colla memoria sua, la sua lezione.

Di Lei, Signor Ministro Onoratissimo,

Bologna 30 Ottobre 1869.

Servitore Devotissimo

LUCIANO SCARABELLI.



COMINCIA IL FRAMMENTARIO

COL CANTO X. v. 13 INFERNO

Suo cimiterio di *questa* parte anno (*pd.*)
chonepichurio tuti suo seguaci
chellanima col corpo morta fanno
Pero a la demāda che me faci (*pd.*)
quiuci entro satisfacto serrai tosto
e al disio anchor che tu mi taci
Et io buon ducha nō tēgho riposto
a te mio *c*or sennó pdicer pocho (*pd.*)
e tu mai nō pur mo accio disposto
O toecho — che p lacita del fuocho
uino tennai chosi pliando honesto
piazati diristare in questo locho
Li tua loquela tifa manifesto
diquela nobile patria na*tio* (*am.*)
allaqual forsi iffui tropo molesto
Subitamente questo suono uscio
duna dellarche epo machostai
temedo un pocho piu al duchamio
Et *e*l midisse uolgite che fai (*st.*)
uidi [1] lo farinata che se drito
da lacintola ins*u* tol ederai (*om.*)
Io auea gia il mio uiso nel suo fito
edei sorgea colpeto ecola fronte
chomanesse linferno ingrā dispito
E lanimose man dilducha eppronte
mipinser trali sepolturi allui
dicendo li parole tue fien ꝓte
Ch*omo* al pie della sua tomba fui (*r.*)
guardomi unpocho epo q*uosi* sdegnoso (*r.*)
midimado chi fuor limagior tuoi
Io chera dobidir dessideroso
uolgli celai matuto glilapsi
onde leuo leciglia un pocho in suso (*pd.*)
Poi diser fiera mente f*u*oro auersi (*pd.*)
amme eamei primi eamia pte
si che p due fiate lidispersi * (*pd.*)
Se fuor chacciati-tornar dogni pte
rispusio lui luna elalltra fiata
ma *iu*ostri nonnpreser ben quellarte
Allor surse ala uista copchiata
un [2] ombra lugo questa finalmento
credo chessera inginochie leuata
Dintorno miguardo chome talento
auesse diueder saltri era mecho
epoi chel suspichar fu tuto spento
Piangendo disse sep questo cieccho
carcer uai [3] p altezza dingegno
mi figlio oue epche none techo
Et io allui dāme steso nō uegno
colui chatende la p qui mimena
forsi chuguido uostro ebbe desdegno

1) Ecco l'*i* per *e*. V. la prefazione; e valga per sempre.
2) *am*: pose un *o* sopra l'*u*.
3) *am*: scrisse *fen* sopra *uai*.

Le sue parole [1] el modo del* pena (*r.*)
manian gia dicostui elleto il nome
po fu la risposta chosi pi*e*na (*qst.*)
Di subito drizato crido chome
dicesti t*u* ebbe nō ui uelg*i* ancora (*am.*)
nō fiere gliochi suoi lo dolcie lume
Quando sacorse d*al*chuna dimora (*om.*)
chio facea dināci alla risposta
suppin richade epiu nō pue fuora
Ma quel altro magnimo achui posta (*sic*)
ristato mera nō muto aspeto
ne mosse *c*ollo ne pigo sua chosta (*am.*)
E se continvando [2] al pmo detto
se glianno quellarte male apresa
cio *mit*ormēta piu che questo leto * (*r.*)
Ma no cinqu*an*ta uolte fia racesa (*r.*)
la fac*ia* della donna che qui regie (*r.*)
che tu s*a*prai quanto quellarte pesa (*r.*)
E se tu mai nel dolcie modo reggie
dimi pche quel populo *e si em*pio (*r.*)
incontra miei in ci*aschun*a sua leggie * (*r.*)
Ondio alui lo strazio *ell*alto scempio (*imp.*)
che fecer larbia colorata i rosso
tali oracion fafar nel nostro tēpio
Po chebbe sospira*d*o el capo mosso (*qst.*)
accio nō fuio sol dissi ne certo
scenza chagion coglialtri serei mosso
Ma fui io solo ludove sofferto
fu p ciaschuno ditor uia fiorenza
collui chella difesi auiso apperto
De si riposi mai nostra semenza
pregaio lui solnetemi quel nodo
che qui *ai inuo*luppata mia sentēza (*om.*)
El par che uoi uegiate se benodo
dinā ci quel chel tempo secho aduce
enel presente tenete altro modo
Noi vegian chome quei chamala luce
lecose disse ne sono luntano
chotanto ancor ne splende il somo duce
Quando sapressano oson tuto euano
nostro intelleto essaltri nōci apporta
nullo sapemo di nostro stato humano
Pero cōpreder poi che tuta morta
fia nostra conoscenza da quel pūto
che del futuro ne fia chiusa laporta
Alor chome de mia colpa ꝯpunto
dissio ordire ti aquel chadu to
chel suo nato e choni ui ancor ꝯgiūto
E eio fui dinanti alarispo*sta* muto (*r.*)
fate li sauere chel fiei p che pensauo
gia nellero [3] re che manete soluto

1) *am*: segnò un *e* dopo *parole*.
2) *am*: rifece il *v*.
3) Par che l'amanuense scrivesse *nellerra*, e si pentisse.

E gia il maestro mio mirichiamana
pche p̃gai lospirito piu auazzo
che mi dicesse chi collui staua *
Disse me qui con piu di *mille giaczo* (*r.*)
quadeutro ello seghõdo federicho [1]
el chardinale e diglialtri mi tazo
Indi sascose eio uerso lantigho
poeta uolsi ipassi ripensando
a quel plar che mi parea nemicho
Et el simosse epoi cossi andando
me disse per che sei cosi smarito
et li satisfeci al suo dimando
La meute toa ꝯserni quol ch odito
ai cotrate micomando quel saggio (*am.*)
e hora atendi qui e drizol dito [2]
Quando serai dinãci al dolce raggio
di quella ilchui bellochio tuto uede
dallei saprai di tua uita il uiaggio
Apresso uolse aman sinistra il piede
lasciamo il muro egiemo ĩuer lomezo
p unsentier cha una uale fiede
Che fin q*uasu* facea spiacer suo *olezo* (*am.*)

Cap.° xj. doue tratta delli iij cerchi disotto dinferno e delle gienti chedentro vi sono e solue al avtore vna quistione.

INsu lestremita dunaltra ripa
che facea gram pietre ro icerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
E quini per loribele soperchio
del puzzo chel ꝑfondo abbisso gita
ci racho*stamo* indrieto ad un copchio (*pd.*)
Dum grande [3] auello onio uidi una scrita
che dicea ãnastasio papa guardo
lo q*ual* trasse fotin de la uia d*rita* (*r.*)
Lo nostro scendere ꝯuiene eẽ tardo (*r.*)
si che sausi un pocho impima il senso
al tristo fiato epoi nõ fia riguardo
Cossi il *maestro* et io al chuu ꝯpẽso (*st.*)
dissio allui trouiã chel tem*po* nõ passi
perdute *elli* vedi chacio pe*nso* * (*am.-st.*)
Figliol mio dentro achotesti sassi
chominciò poi adir son tre circhieti
digrado ingrado chome quei che lassi
Tuti son pieni di spirti malediti
ma pche poi e basti pur la vista
intendi chome e pche son ꝯstriti
Dogne [4] malicia chodio incielo aqsta (*pd.*)
inginria elfin e og' *fin* cotale (*am.*)
ochõ forza o ꝯfr*aude* altrui ꝯtrista (*am.*)
Mi perche frode edelluom ꝓrio male
piu spiace adio epo stan disoto
iffrodulenti epin dolor glisssale
De violenti il p̃mo cierchio etuto
ma p che si fu forza atre ꝑsone

1) Veramente il ms. ha *fedrico* coll' abbreviazione sul *d*.
2) L' *am.:* con richiamo avanti a *dito* posegli *suo* dopo.
3) La voce *grande* rinnerita da qualche reagente.
4) Può anche esser *ogni*, ma scrivo l' usato nel Codice.

intre giorni e distinto [1] construto
Adio asse ulꝑssimo si pone
far forza dicho in loro et ilor chose
chome odirai chonapta ragione
Morte per forza eferute dolgliose
nel ꝑssimo si dauo enel suo auere
ruine ĩcendi etollete danose
*V*nde omicidi e ciaschun che mal fere (*qst.*)
guastatori epdoni tuti tormenta
lo giron p̃mo p diuerse schiere
Pote lomo auere ĩse man uiolenta
et ne suoi beni epo nel seghõdo
giron chõuieu che scẽza pro sipenta
Qualũcha p*ua* se del nostro mõdo (*am.-st.*)
bischaza effunde l*a* suo facultate (*st.*)
et p*iangie* la dovesser de giocõdo (*st.*)
Poi se far forza nelladeitate
chol cor neghando e bestimiando quella
espregiando natura sua bontate
Et pero lo minor giron sugella
del segno suo essodoma e chaorssa
e chi spreg*iando* dio calc*huor* fauella * (*st.*)
L*afraude* onde ogni consiencia emorsa (*am.*)
puo luomo usare iucollui chin *lui* fida (*am.*)
e in quel che fi dãza non imbo*rsa* (*am.*)
Questo modo direto par ch ĩcida
pur lonĩcho damor che fa natura
onde nel cierchio seghõdo sanida
Hypõcrie lusinghe echi affatura (*am.*)
falsita ladoruecio es*imonia* (*sic*)
ruffian barati essimele lordura
P' altro modo quelo amore soblia
che fa natura equel che poi aginnto
che de la fede special secria
Vnde nel cierchio minore oue [2] pũto
delloniuerso ĩsu che dite siede
qualũqua trade in eterno ecõsunto
Edio maestro assai chiara ꝑcede
la tua ragione e assa ben distingue
questo baratro elpopolo che possede
Ma dimi quei della pallude pingue
che mena eluento che bate lapiogia
e che siscõtra ꝯsi aspre lingue
Perche nõ dentro da la cita rogia
sonei pnuiti se dio glia in ira (*am.*)
esse uõ glia pche sonno a tal fogia
Et illi ame pche tanto del ira
disse longegno tuo daquel che sole
ouer la meute oue altrõ [3] mira
Nõtti rimembra di quelle parole
cholo quai la tua eticha pertr*ata* (*r.*)
le tre disposicion chel ciel uo nole
In chetinẽc [4] malizia elamata (*sic*)
bestialitate e chome iuchõtenezia
men dio offende emen biasemo uchata *
Se tu riguardi ben questa sentencia

1) Qui *am.:* pose in alto un *e*, ch' è ormai stinto.
2) L' *am.:* frammise una *e*, quindi sopra scrisse *el*.
3) Sopra quest' abbreviato, l' *am.:* scrisse *de;* fors' intese *altronde:* una terza mano aggiunse dopo il verso *altroe*, che è *altrove*.
4) È stinto il segno d' abbreviatura sul *che:* la voce è *Inchontinencia*.

erechiti alamẽte chi son quelli
che su diffor sostegaou penitezia [1]
Tu nederai bene pche da quisti felli
sien dipertiti epche men cruziata
la *diuina* uendeta li murtelli (*am.*)
Osol che saui ogni uista turbata
ta mi ꝓteuti si quuudo tu solui
che nõmeu cha sauere dubiar magrata (*am.*)
Ancora un pocho indreto ti riuolui
dissio ladoue di *ch͞ usura* offende (*am.*)
la diuina boutate el groppo solui
Filosophya mi disse achi la ͞iteude (*am.*)
uota nõ pure in una sola parte
chome naturu lo suo corso prende
Del diuiuo ĩtellecto e da suarte
esse tu heu la tua fisicha uote
tu trouarai uõ doppo molte charte
Che larte uostru quella quãto pote
seguo chomel maestro fa il discente
si uostãrte adio quasi euepote
Da queste d*oe* se tu tirechi amente (*am*).
lo gienesi dal principio ꝓuene
prender suuuita eu*anzar* [2] la geute
Perche lusoriere [3] altra uia tene
pse natura p la sua seguace
dispregia poi chinaltro pou laspeue
Masegnimi ormai chel gir mi piace
che ipesci guizan sup lorizouta
el charro tuto soural corogiace
El halzo uie [4] laoltra si dismõta *

Cap.° xij tratta de choloro che sforzano c ferita chontra Itirannj e del fiume del sangue.

ERa lolocho oue ascender lurina
ueuimo alpetro epqnel che uerãcho
tal cogñi uistu neserebbe schiva
Quale quella ruiua che nel fiancho
diqua datrẽto ladise pcosse
op termaoti op sostegno mancho
Che da cima delmõte oude si mosse
alpiuno essi larocia dischosciesa
chalchana uia durebbe achi su fosse
Cotal di quel burrato era la sciesa
insu lapuuta de larota lacha
liufamia dicreti era distesa
Che fa cõteuta [5] uela falsa uacha
eqaaudo uide noi sestessa morse
si chome qael chelira deutro fiacba
Mal sau^le^ mio inuer [6] lui crido forse

1) L' *i* è sopra la *s*.
2) È sì male scritto che la *a* è in due pezzi.
3) Corretto da *am.*: la *usoriera*.
4) Corretto *uia* dall' am.
5) Dicea *cosente* o così par che fosse: ma altri in apparenza *s* sono *p* rosi dell'asta lunga, e dunque era *cosepta*, ossia *concepta*.
6) La voce *savio* è scritta come la do; le tre asticelle d' *iu* nella voce *inver*, sono sottosegnate da puntini che per gli antichi era segno di espulsione. Ma si vedrà nella mia edizione del Lambertino con altri XIX Danti (nelle copie dedicate al Re d' Italia) che alcuni Codici hanno i punti agl' *i* capolti.

tu credi che qui sia il ducha dateue
ehe sa uel modo la morte tiporse
Partiti Bestia che questo nõ ueue (*am.-qst.*)
amaestrato dalutua sorella
ma uassi paeder le nostre pene (*sic*)
Qual° quel toro che si lanza [1] inquella
cha reciuuto zial colpo mortale
ehe gir nõ sa maqua ella saltella
Vidio lo minutario farse tale
e quello accorto crido curri aluarcho
mẽtre che ͞sfuria [2] e buon che tu ti chale
Cosi prendemo uia gia plo scharcho (*st.-r.*)
di quele pietre che spesso moaíensi
soto mie piedi p lo nuouo c*archo* (*r.*)
Io gia pensando e que [3] disse tu pensi (*r.*)
forsi *a* questa ruiua che guardata
da quella ira bestiale chi ora spenai
Or uolglio che supi chelaltra fiata (*pd.*)
chio disciesi quagiu nel h*asso* infeuo (*r.*)
[4] . . . . *
Quiui si pag*hon* li spictati danni
quiui e alexandro edionisio fero
che fe sicilia auer dolorusi anui
E quela frounte chal pel cosi nero
e azoliuo eqaellaltra che biondo
e obizo duesti il qual p uero
Fuspento dal fiastro suuel mondo
allor mi uolsi alpoeta equei disse
questi tiscia or pmo eio sechondo
Poco piu oltre il ceutauro safisse
sourana gente chenfino ala gola
parea che del quel halichume ascisse
Mostroci unombra da un chuuto sola
dicendo cholui fesse ĩ greubo *de* dio (*am.*)
lo cor cheu su tumixi anchor sicola
Poi nidi giente che diffaor de rio
tenea latesta caachor tutol chasso
di chostoro assai riconohhio
Chosi appiu appiu si facea basso
quel sangue siche chocie pur li piedi
e qui ui fu del fosso il uostro passo
Si chome tu daqusta pte uedi
lo hulichame che sempre si sciema
dissel ceatauro uoglio che tu credi
Che da questaltra appiu appiu giu p̃ma
lo foudo suo iufiu chel se ragiugne
oue la tiranis chñ uien che gema
La diuina giusticia di qua pugue
qaellatila che fu flagello iuterra
e pirro e sesto in eterno mugne
Le lagrime che col hollor disserra
arinier da chorneto a rinier pazzo
che fecero ula strade tanta guerra
Poi si riuolse et ripasso il guazzo *

1) La prima voce del verso sta qual la porgo da am.: s'aggiunse al verso: *air stasia* (cioè: *stancia*).
2) Diceva *che sfuria* guastato dalla solita mano.
3) Qui am.: aggiunse un interrogativo segno ch' era di età lontana all'amenuense.
4) Il Codice manca da questo punto sino al verso 106

Cap.° xiij doue son puniti choloro chebbero in contrasi medesimi man violente vcidendo e guastando loro beni

MOnera [1] ancor nesso diln arrinnto
quando noi cimetemo p nn bosco
che da nessnn sentiero era signato
Non fronde uerde ma di color fosco (*am.*)
uõ rami schieti manodo si e *i* uolti (*qst.*)
nõ pomi uerano ma stechi ꝓtoxccho (*qst.*)
Non ham si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere seloaggie che inodio nnno
tra ciecina e corneto ilnochi colti
Qniui le hrnte arpie lor nido fanoo
che schaciar de le schrofade itroiani (*sic*)
chon tristo nnnuncio di futuro danno
Alle auno lati ecolli enisi humani
pie ꝓ artiglie eppenuto ilgrã uentre
fanno lamẽti io sn glialbori strani
El bnon maestro ꝑmn che piu entre
sappi che se nelsechondo girone
mi chomincio a dire esarei mentre
Che tn *uirai* neloribil sabione (*am.-qst.*)
pero riguarda hen si oederai
choso che torieo fede nlmio fmone
Io sentia dogni parte trar guni (*pd.*)
e oo uedea psona chel facesse
pchio tuto smarito mnristai
*Cre*d*io* che [2] credete chio credesse (*qst.*)
che tante uoce nscier di que hroochi
da gente che p noi si nascon*desse* (*r.*)
P*croe* dissel maestro se tn trouchi (*qpd.*)
*q*ualohe frascheta dnna deste piante (*pd.*)
li peosier chai sifaran toti monchi
Alor porsio lamano nn pocho auante (*r.*)
e colsi vn rnmiscelo d*un gran* pruno* (*r.*)
el troncho suo crido pche mischinnte
Dache fato fu poi di sangne bruno
richomicio a cridar p che mi sterpi
nõ aitu spirto di pietate alchnno
Homini fumo eor sian futi sterpi
ben donrebhe esser latna man pin pia
sestate fossimo anime diserpi
Chome donstizzo neda carso sia
dnllnm de chapi che dallaltro geme
et cigholn p oento ehe uauia
Si de la schi*e*ggia rota nscia inseme (*pd.*)
parole essangue ondio lasciai lncima
chadere esteti chome lom che teme
Sio anessepotuto creder ꝑma
rispose il saoio mio anima lesa
cio cha neduto pur cõla mia rimn
No aurebe inte la man distesa (*am.-qpd.*)
malacosa incredihile mi fece
indnrlo nd opera chnme stesso pesa
Ma dilli chi tu fosti si chen nece
dalchuna mẽda tua fama rifreschi
nel modo sn done tornar lileze
El troncho si chol dolce dire maeschi (*pd.*)

1) Il miniatore fece un M in vece di un N.
2) Al che l' *am.:* aggiunse un *t*.

chio no posso tacere enoi nõ grani
perchio un pocho arrngionar minneschi
Io *sono* cholui che tenni ambo lechiaui (*am.*)
del chuor defedricho echelenolsi
serrando e disserrando si sunni
Che quasi dal sno secreto ognnon [1] tolsi
fede portai el glorioso officio
tanto chio ne perdea issonni e polsi
La meretrice che mai dalospicio (*am.*)-(*qpd.*)
di cessare nõ torse gliochi putti
morte e chomuoe de le chorti uicio*
[2] . . . .
eliofiamati infiamar si nnghusto
chelieti honori tornaro in tristi luti
Lanimo mio p desdegnoso gnsto
credeodo col morire fugir desdegno
ingiusto feci me chontra me giusto
Per le nnoue radice desto legno
ni giuro che giamai nõ ruppi fede
nl mio signor che fu donor si degno
Esse di noi nlchun nel mondo rieds
ꝯforti la memõia mia che giace
anchor dal colpo chen uidia lidiede
Vn pocho atese eppoi da chel si tacc
dissel poeta ãme nõ perder lora
ma parla e chiedi allui se piu ti piace
Onde io allui dimantu [3] anchorn
diquel che credi chnmi satisfacia
chio nõ potrei tanta pieta machora
Percio richomĩcio selhom tiffucia
lihern meote cio chel tuo dir pregha
spirito incarcerato anchor ti piacia
Didirne chome lanima silieghu
in questi nocchi edirne setn pnoi
ealchnna mai datai mẽhra si spigha (*sic*)
Allor soffio lotrõcho forte eppoi
si connerti qoel uento in cotal uoce
brene mẽte sern risposto a noi
Qoando si parte laoima feroce
del corpo ondella stess a sidinelta
minos la mandu ala setima foce
Cade illa selua enõle p*te* scelta (*r.*)
ma ln doue furtuna lnbalestrn
quiui germoglia chome grano dispelta
Surgie en uermenu e impiaota siluestra
larpe passendo pur dele suo foglie (*sic*)
fanno dolore caldolor fi*n*estra * (*r.*)
Chome laltre uerrieno p uostre spoglie
ma nõ po chalchnna sen renesta
che none giusto auere cio chõ sitoglie
Qni lestrascineremo ep la mestu
selua serano inostri corpi appesi
ciaschnno nl pruoo dellombra sua moleste
Noi eranamo ancorn altrõcho atesi
credendo chnltro ne uolesse dire
qnundo nofumo dun romor sopresi
Simile mente accollni che ueoire
sente il porcho elnchacia assun posta
code lebestie ele frasche stormire

1) Così proprio, ma dovea essere ognuon errore solito per ognuom.
2) Qui manca il verso dimenticato dallo amanuense.
3) Sopra l' *u* del *dimantu* il solito *am.:* pose *da*.

Edecho due dalla sinistra chosta
nudi egraffiati fugiendo si forte
che dela selua rompieno ogni rosta
Quel diuauci ora accori acūri morte
elaltro chui parea tardar tropo
cridaua lauo si nō furo accorte
Le ghambe tue ele giostre deltoppo
eppoi che forse liffalia la lena
disse edun ciespuglio fece un groppo
Diretro alloro era la selua piena
diuere chague bramose eccorrenti
chome ueltri chusciser dechatena
Inquel che sapiato miser identi
equel delacerato ahrano abrano
seue portar quelle mēbra dolenti
Presimi allora la mia schorta p mano
e miuomi alciespuglio che piangea
p le roture sanguinēti inuano
Ogiachomo dicea da santo andrea
chete giouato di mefare schermo
che colpa o io delatua uita rea
Quandol maestro fu souresso fermo
disse chi fusti che p tante punte *
soffi ꝯ sangue doloroso fmo
Edelli anoi oanime che giunte
siete auedere lostracio disonesto
cha le mie fronde si dami digiunte
Laccogliete al pie del tristo ziesto
effui delacita che nel batista
multo pmo patrone che p questo
Sempre colarte sua la fara trista
esse nō fosse che aul passo darno
rimaue aucor dilui alchuna vista
Que citadiui che poi la rifondarno
sonral zener che datila rimase
avrehbe fato lauorar indarno
Io fe giubeto āme dele mie chase

Cap.° xiiij. qui si punisce choloro che fanno forza nella deitade negando e bestemiando (sic) *e bestemiando quella e qui nara ure champaneo*

POi che lacarita del natio locho
mi strinse raghunai le fronde sparte
et rendele acholui chera *z*a fiocho (*am.*)
Iudi neuimo al fine onde si parte
lo seghondo giron dal terzo edoue
siuede di giusticia oribil arte
Aben manifestar [1] le cose nuoue
dicho charrivamo auna landa
che dal suo leto ogui pianto rimoue
La dolorosa selua l*a* [2] ghirlanda (*am.*)
intorno chomelfosso tristo addessa
qu*iv*i fermamo i passi arranda arranda (*st.*)
Lo luoco era *un* a rena arrida espessa (*pd.*)
non dal*tr*a foggia fata che colei (*r.*)
che fu da pie dichaton gia sopressa
O uendet*a* didio quanto tu dei (*r.*)
esser tem*u*t*a* da ciaschun *che* leggie * (*r.*)

1) Chi pretese correggere scrisse *manifestai*.
2) O: *langhirlanda* ovvero *l'è ghirlanda*.

Cio che fu manifesto agliochi miei
Dauime nude nidio mille greggie
che piangeā tute assai mifamente
e parea posta lor diuersa leggie
Soppiu giacea p terra alchuna gente
altra si sedea tuta racolta
e altra andaua ꝯtinuamente
Qualla che giua intorno era piu molta
e quella meno che giacea altormento
ma piu al duolo anco la lingua sciolta
Sopra tutol sabion dun chader lento
piouea di focho dilatate falde
chome dineua ī alpe scenza uento
Quala *a*lexandro inquelle pti calde (*am.*)
diudia uide sopralsuo [1] stuolo
fiame cadere infiuo a ṫra salde
Percha [2] puide aschalpitar lo suolo
cole sue schiere acio che lo uapore
me*i* sastīgue [3] mētre chera solo
Tale scēdea leṫuale ardore
onde larena sacēdea chomescha
sot*el* focile *a*r*ed*opiar [4] dolore
Senza riposo mai era latrescha
delle mife mani orquīdi orquīci
schotendo dasse larsura frescha
Io chominciai maestro tu che uīci
tute le chose fuor che demon duri
cha lentrar da la porta inchotro usci*n*ci (*am*)
Chie quel grande che nō par che churi
lincendio egiace dispetoso etorto
si che la piogia nō par chel maturi
E quel medesemo che si fue acorto
chio dimādaua il mio ducha dillui
erido qualio fu uiuo tal sō morto
Se ioue stanche il suo fahbro dacchui *
cruciato prese la folghore aghuta
onde loltimo die pchosso fui
Oseli stanchi glialtri amuta amuta
in *moc*ibello ala fucina negra (*am.*)
chiamando bon *v*ulchano aiuta aiuta (*am.*)
Sichomel fece alapu   *gn*a dīflegra
e me saete chō tuta sua forza (*am.*)
nō ue potrebhe auer uendeta alegra
Alora il ducha mio parlo di forza
tanto chio nō lauia si forte udito
ochapaneo incio che nō samorta
La tua supbia se tu piu punito
nullo martiro fuor chala tua rabbia
sarebbe altuo furor dolor compito
Poi sirivolse ame ꝯmiglior labhia
dicendo quel fulun da sete regi
ch*osse*ser tebe [5] e par che gliabbia (*am.*)
Dio indisdegno epocho par chel preghi
ma chomio dissi a lui li suo dispecti
sono al suo peto assai dehiti fregi
Ormi uien drieto e guarda che nō meti (*qst.*)
suchor li piedi ne la rena arsicia

1) Dopo le *i*, la mano solita pose un *o*.
2) Quivi il solito *am:* pose un *i*.
3) Aggiunto *sse* da *am:* per potessi leggere.
4) Fors'era: *addopiar lo dolore*. Quel che resta è di *am*
5) Il racconciatore qui guastò, e non aggiunse *ed ebbe*, che il copista lasciò nella penna.

ma sempre alboscho tien lipiedi striti
Tacendo diuenimo laone spicia
fuor de larena un piciol fiumecello
lo chui rossore anchor mirachapricia
Quale delbulichume escie ruscello
che partou poi tra lor lepechatrici
tal p larena giu sengiua quello
Lo fondo suo eambe le pendici
fati eran pietra euargini dallato
perchio machorsi chel passo era li ce [1]
Tratuto laltro chio to dimostrato
poscia che noi intramo p laporta
lo *ch*ui sogliare anessuno eneghato *(pd.)*
Chosa nō fue da li tuochi scorta
notabile chomel presente rio
che soprase tute fiamelle amorta *
Queste parole fuor del ducha mio
p chel p̃gai chel mi largissel pasto
di chui largito mauel [2] disio
In mezo [3] mar siede un paese guasto
disseli allora chesapella creta
sotol chui rege [4] gial mōdo chasto
Vna mōtagna ne che gia fu leta *(am.)*
daqua e di fronde chessi chiama ida
orre difta chome chosa *u*ieta [5]
Rea la scelse gia p chuna fida
del suo filglolo ep celarlo meglio
quãdo piangea ui facea far *li* crida *(imp.)*
Dentro almonte *sta drito* un grā ueglio *(am.)*
che tien uolte le spalle inuerdamiata
et roma guarda chome suo speglio
La sua testa e difiuoro formata
eppuro argento son le bracie elpeto *(am.)*
poi edi ramo tuta la sforchata
Daindi ingiuso etuto ferro eleto
Saluo chel destro piede eterra chota
esta su quella piu che*n* laltro reto [6] *(am.)*
Ziaschuna pte fuor chelloro erota
duna fessura chelagrime chocciu
le quali acolte foran quella grota
Lor corso inquesta ualle sidirocia
fanno acheronte stigie efflegetōta
poi sēnau giu p questa streta doccia
Infin laoue piu nō si dismōta
fanno chocito equal sia quel stagno *(st.)*
tu lo uedrai po qui nō si̱pta
Edio allui sel presente righagno
si diriua chossi dal nostro mōdo
perche ciappar pur squesto uiuagno
Edelli a me tu sai chellnocho etondo
tutoche [7] tu sie uenuto molto
piu assinistra giu chalando alfondo
Non se [8] unchor p tutol cierchio uolto

1) Naturale per la rima *lici*. Il solito *am*. ridusse in *ice* le parole dei due versi legati a questi, concecendo l'abuso dell' *e* per *i*.
2) L' *am* : corresse *m' avea*.
3) Il solito *am* · sopra *meso* pose : *el*.
4) L' *am* : dopo *rege* scrisse : *fu*.
5) Perduta la prima asta di *u* nel *uieta*.
6) L' *am* : fecevi *eretto*.
7) L' *am* : al *tutoche* prepose un *cu* (*con*).
8) Quasichè *se'* non fosse chiaro l' *am* : aggiunse un' *i* per aver *sei*.

per che se cosa aparesse [1] nouu *
no die addur marauiglia [2] tuuolto
Edio uncor maestro oue siritroua
flegietōte ellethe che dellun taci
ellaltro di che si fu questa pioua *(pd.)*
Intute tue questiou certo mi piaci
rispuose malbollor dellaqua rossa
doueu beu solner luna che tufaci
Lethe uedrai mafuor de questa fossa
la oue uano lanime allarnassi *(sic)*
Quãdo la colpa pentuta erimossa
Poi disse omai etempo duscostarsi
dalboscho fa che rietro ame uegni
li māgyni fanuia che nō sono arsi
Et sopra loro ogni uapore si spegni

Cap.° xv. doue son punitj Isodomitj
e nara dil brunctto latinj da firenze

ORa *cin* porta lnu deduri māgini *(am.-pd.)*
el fummo de ruscel di sopra anggia
si che dal focho salua laqua egliargini *(pd.)*
Quale ifiamiughi tra guizante e bruggia
teñedo il fiocco [3] cheu ner lor sanenta
fanno loschermo *per* chel mare si fuggia *(am.)*
E quale i padouani lnugho labrenta
p diffender lor uile ellor chastelli
anzi che chiurētuna il chaldo senta
Attale ymagine eran fati quelli
tuto che ne si alti ne si grossi
qual che si fossi lo maestro felli *(r.)*
Gia errauamo da la selua rimossi
tanto chio nō nauria uisto doueru
perchio indrieto riuolto mi fossi *(r.)*
Quando in*tr*amo danime una schiera *(r.)*
che uener lungho largine ciaschuna *(r.)*
ci riguarda*ua* chome sol da sera *(r.)*
Guardar *lun*altro soto nuonaluna *(imp.)*
e si *uer noi a*ghucianan leeiglia * *(imp.)*
chomel uecchio sartor fauela cruna
Chosi adochiuto da chotal famiglia
fu io ch nosciuto da uno che mi prese *(st.)*
per lo lembo e crido qual marauilglia
Edio quãdol suo bracio āme distese
fichai gliochi p lo choto uspeto
si cheluiso ahrusciato nō diffese
La cho*nos*ceuza sua *al* mio intelleto *(pd.)*
et chinando la mano ala sua facia
rispuose o siete uoi qui *s* bruneto
Et quelli figliol mio nō ti dispiaza
s brunecto latino un pocho tegho
ritoruu indrieto elascia andar latracia
Io disse allui quãto posso uē pregho
esse uoleti che uoi meseggia *(am.)*
farol sepiace achostui che uo segho
Ofigliol disse qual dequesta greggia
sarresta punto giace poi centāni
sanzu urrostarsi quando il fuocho il fegia

1) Aggiunto *se* da *am* · ad *apparesse*, non s' intende per che!
2) L' *am* : qui aggiunse *el*.
3) L' *am* : corresse e fece *focho*.

Pero ua oltra cio tiuiro appanni
eppoi rigiugnero lamia masnada (*pd.*)
che ua piangendo isuoi eterni danni
Io nonusaua sciender della strada
p andar par dillui mal chapo chiuo
teunea chomoin che reuerente uada
El chomicio qual fortuna odestiuo (*pd.*)
anci lultimo di quagiu ti meua
et chie questi che ti mostral chammino
Lassu di sopra ī la uita feua
rispusio lui mi smarri āuna uale
auanti che leta mia fosse piena
Pur ier matina *li* uolsi le spalle (*pd.*)
questi mapparse torunado īquella (*qpd.*)
et reducemi a*cha* p questo challe (*am.*)
E delli ame se tu segni tua stella
nō poi fallire alglorioso porto
se *b*eu machorsi nella *uita* bella (*pd.*)
Essio uō fosse si pertempo morto *
uegendo il cielo ate chossi beniguo
dato taurei allop*a* ꝓforto
Ma quello ingrato popolo maliguo
che dissiese difiesole abanticho
etiene aucor del mōte edel macigno
Tesi farā p tuo beu far nemicho
ede ragiou [1] che tra li laci sorbi
si dischōuieue frutare el dolce ficho
Vechia fama nel mōdo gli chiama orbi
giente e auara īuidiosa essupba
dalor costumi fa che tu ti forbi
Latua fortuna tauto honor tiſba
che lunapte elaltra aurano fāme
dite mallungi fie dal becho lerba
Facian le bestie fieso-lane strame
dilor medesme euotochi lappianta
salchuna surgie ancor uellor letame
Iuchui riuiua la semēza santa
di quei romani che uerimaſ quādo
fufato il uido di malicia tanta
Se fosse tuto apieno il mio dimādo
rispuose alui uoi nō sareste ancora (*am.*)
dalumaua uatura posto imbando
Chella mente me fita eor machora
la chara ehuoua ymagiua paterna [2] (*am.*)
di uoi quando nel mondo adora adora
Mia seguauate chome luom seterna
equantio lebbia *ingrato*[3] meutrio uiuo (*am.-st.*)
chonuien che nela mia liugua si scēua
Cio che nārate di mio chorso scriuo
esserbolo a chiosar chonaltro tosto
adona che sapra salei arriuo
Tanto uoglio che uisia manifesto (*pd.*)
p*urche* mia ꝓscieuza [4] uōmi gharra (*pd.*)
challa for*tuua* chome uole son presto (*qst.*)
None nuoua agliorichemei talarra (*am.*)
po giri fortuua la sua rota *

1) Dicea *ragione*; fu tolto l'*e* quindi al suo posto messi i due punti (:) da altra mano.
2) Era scritto *eppaterna* e se ne scorge.
3) La primitiva lezione era: *lebbi ingrato*; si volle correggere dal solito acconciatore in *lebbia grato* (l'ebbi a grato) e non curò di dar di frego all'*in*, forse perchè già era com'è stirto e non riman che ombra.
4) Il *se* non è perduto affatto.

chome lei piace eluilan *la*sua marra (*st.*)
Lo mio maestro allora iusu laghota
destra si uolse indrieto et riguardomi
poi disse beue ascolta chila nota
Ne ptauto dimeu parlando uomi
cou ſ brunetto edimando chi suono
li suo ꝓpagni piu uoti epiu soumi [1]
Edelli āme saper dalchuno ehuouo
degli altri fia laudabile tacerci
chel tepo saria churto atanto souo
Iusomma sapi che tuti fur cherci
ellitrati grandi edi gram fama
duu pechato medesmo almondo lerci
Presciau senua ꝓquella turba grama
et francescho da corso anche *cuederu*ī (*st.-am.*)
sauessi auuto dital tigua brama
Chollui potei che dal fuo defui
fu trasmutato darno iu bachiglioue
doue lascio li mal protesi uerui
Dipiu direi malueire al fmone
piu lungo ef nō puo po che ueggio
la surger nuouo fūmo delsabione
Gieute uieue ꝓlaquale ef uō deggio
sieti racomādato ilmio thesoro
nel quale uiuo anchora epiu nō cheggio
Poi si riuolse eparue dicholoro
che coreno iuuerona ildrapo uerde
per la campagna eparue dichostoro
Quello che uincie uō cholui che perde

Cap.° xvj doue tratta di quel me desimo pecchato de sodomiti

ERa gia illucho [2] onde sodia il ribombo
delaqua che chadea uellalto giro
simile a quel*lo* che *larnie*[3] faauo romho (*st.-pd.*)
Quando tre ombre iuscieme si partiro *
chōreudo duua turma che passaua
soto lapioggia dellaspro martiro
Venieu uer uoi eciaschuua cridaua
sostati tu chalahito uesemhri
essere alchuuo di nostra ſra praua
H*ej* me che piaghe uidio nelor meuhri (*am.*)
riceute euecchie dallefiame iucese
chaucor meuduole pur chio mērimēhri
Alle lor crida al mio dotore satese
uolsel uiso uerme edisse aspeta
che achostoro si uole esser cortese
Esse uō fosse il. fuocho che saeta
la natura delluocho io dicerei
che meglio stesse ate challoro la fēta
Rechomiuciar chome uoi ristamo ei
lanticho uerso e*q*uando a noi fur zuuti (*pd.*)
fenno uua rota di se tuti etrei
Qual solieuo ichampiou far uudi eunti
auisaudo lor presa ellor uautaggio
prima chessieuo tralloro battuti epuuti
E si rotaudo ciaschuno il uisaggio

1) L'am. compì il primo m, quindi è *sommi*.
2) L'am. pose sopra l'*u* un *o*.
3) Di *larnie* il *la* resta; ma di *am.* son perdute le quattro lettere successive.

drizzana âme siehe contrar*io*[1] il collo (*am-pd.*)
faciea apie ꝓtiuao uiaggio (*am.*)
E se mifia desto locho sollo
rende ia despeto noi eaostri prieghi
chomiucio lauo eltristo aspeto ebrollo (*st.*)
La fama nostra iltno animo pieghy
adirne ehi tu eei ehe ui*ui* [2] piedi (*pd.*)
chossi eechäro plo infer*no* freghi
Questarme [3] de c*h*ui pestar*e* uenedi (*am.*)
*tut*o che undo e*depe*lato aada (*pd.*)
fu degrado magior che tu no credi (*imp.*)
Nepote fu de la buona gaaldrada (*imp.*)
guidoguerra ebbe nome in sua aita (*imp.*)
fecc col *senno assai* e *con* la spada (*imp.*)
Laltro *chapressa me* [4] *l*arena trita (*imp.*)
o tec*hi*aio aldobraa*di* la ehui aoce * (*imp.*)
nel moudo suso douria esser gradita
Edio che posto son cō loro incroce
iachopo rustichaci fui ecerto
la fiera moglie più ealtro minoce
Sio fossi stato dal fuocho chopto
gitato misarei tralloro dissoto
et eredo chel dotore lauria sofferto
Ma pechio misāia hrusiato echoto
ainse paara la mia huoua uoglia
che di loro abraciar mi facea glioto (*sic*)
Poi chomiacini nō dispeto aiadoglia
lanostra chōditione dentro aiiffisse
taata ehe tardi tuta si dispoglia
Tosto che questo mio siguor mi disse
parole p [5] qaal io mi peneai
che qaal noi siete tal geate uenisse
Di uostra terra sono essempre mai
lopra di uoi eglionorati aomi
choaaffecione ritrassi eascholtai
Lascio lofele eno p dolci pomi
promessi ñme plo ucrace ducha
ma ia fiuo al centro pria ꝓaiē che tomi
Se laagha meate laaima ꝓdacha
le membr*a* tae rispaose quelli anchora (*pd.*)
esse laffama taa dopo te lugha
Chortisia eualore disse dimora
nella aostra cita si chome sole
o se del tato sene gita fuora
Che gailielmo barsieri il qual sidole
ehoa noi p pocho [6] eaa la choꝓpagni
assai ae crucia cole sae parole
La geate aaova essabiti guadagni
orgoglio edismisara aa gienerata
fiorenza iutesi chetu gia tē piāgni
Chossi cridai cola faci*a tu*rbata (*pd.*)
et*re* che zio inteser p risposta * (*pd.*)
gaardar lan laltro chomel aer si guata
Sellaltre uolte si pocho ti costa
rispaoser tuti il eatisfare altrui
felicie te ee si parli ataa posta

Po se champi desti luochi bui
e torni arriaeder lebelle etelle
quaado ti gioaera dicer ifui
Fa che di noi ala gente fauelle
indir*uper* la *rota e* a fugirsi (*am.*)
ali [1] sembiar le ganbe loro snelle
Vao ame nō seria potuto dirsi
tosto così ehome fuoro spartiti
p chal maestro parue da partirsi
Io lo siguia epocho erauamo iti
chel euon dellaqua aera si uicino
che p parlar seremo appena aditi
Chome qael fiume eha ꝓprio chamino
prima da moate ae*sol* inaer leuante (*am.*)
dala sinistra costa dappenino
Che si chiama acqaa qaeta suso aaāte
ches*e* diualli giu ael basso leto (*pm.*)
e a forli di quel aome [2] nachante
Ribomba lasoara saa benedeto
dellalpe p chader *ad* aua sciesa (*am.*)
oue douea p mille esser recceto
Chossi gia duua ripa disciscesa (*sic*)
trouamo [3] risoaare qnellaqua tinta
sichia pochora aaria loriechie offesa
Io auea int*or*no aua eorda cinta (*pd.*)
et chonessa peasai alchuna uolta
preuder lalonza alla pelle dipiata
*Posci*a che lehi tuta da me sciolta (*imp.*)
*sichomel duch*a mauca comaadato (*imp.*)
porsil*a* all*ui ag*ropata erauolt*a* (*imp.*)
Ondei si aolse inuer lo destro lato
ealqaanto dilaagi da lasponda
la gito giuso in qaellaltro barato *
E par chonuiē che aonita rispoada
dicea frame medesmo al anuo cēno (*sic*)
chel maestro cholchio si seghonda (*sic*)
Ay quaado chaati gliomiai esser dēno
presso a choloro che aō negion par lou*r*a [4]
ma p eatro ipensīei miram col señо
El disse ăme tosto aerā disou*r*a
cio chio ateodo e chel tuo peasiero sogna
tosto ꝓufeae chal tuo uiso se chaou*r*a
Sempre quel uer chafocia di mēzogna
deluon chiadir lelabra iafin chel pote
po che saaza colpa fauerghogua
Ma qai tacer nō posso ep lenote
di questa chome-dia letore tizaro
selle nō siaao di langha gracia aote
Chio uidi p quellaiere grosso eschuro
uenir aotando una figara in saso
maranigliosa aogni cor seguro
Sichome torna cholui ehe na giaso
tallora assoluere lanchora cha grappa
o scoglio o altro che nel mare echias*o* (*am.*)
Che*u* su *s*iscende edappiei si ratrappa (*pd.*)

1) L'*io* fu rimosso da *am:* ma l'*i* è già perduto.
2) Altra mano a *uiui* prepose un *i*.
3) L'*am:* corresse in *questitarme*.
4) Il *me* rimane ma è dell'altra mano, e dello *l* successivo rimane solo la curva inferiore.
5) Quivi sopra fu da *am:* scritto *lo*.
6) L'*am:* abusando dell'*i* per *e* porene qui uno.

1) L'*am:* corresse *ale*.
2) Non imaginando la divisione *nom'è*, l'*am:* aggiunse quivi un *e*.
3) Lo scrittor del Codice avendo vergato *troma* pose in margine *un*.
4) Questo *loura* ha un *p* d'*am:* sopra l'*u*. — Altrettale sopra le due rime relative.

Cap.° xvij doue trouano alquni vsurarj fiorentini e padouani.

ECho lafiera cholacoda aghuza
 che passa imōti erōpe imūi egliarmi
 echo colei chetutol mōdo appuza
Sichomincio lomio ducha apariarmi
 eacēnolle che uenise aproda
 uicina alfine depassagiati marmi (*pd.*)
E *q*uella soza ymagine di froda (*st.*)
 senuiene eariuo latesta elbusto
 mãsulariua nō trasse la choda
La *facia* sua erafacia duom giusto (*r.*)
 tanto benigna auea difuor la pelle * (*r.*)
 e *dun* ſpente tuto laltro fusto
Due branche auea pilose in*fi*n lescelle (*am.*)
 lo dosso elpeto eambe due lechoste
 dipinto auie di nodi edi rotelle
Chon piu color sōmessi esopra poste
 nō fer mai drappo tartãi ne tvrchi [1] (*am.*)
 ne fur tai tele per ragni [2] in poste
Chome taluolta stano ariua iburchi
 che pte sono inqua [3] epte intra
 et chome la trali tedischi lurchi
Lo hiuero saseta affar *s*ua guerra (*am.*)
 chossi la fiera pessima sis*taua* (*pd.*)
 su lorlo che di pietra il sabion *serra* [4] (*am.-pd.*)
Nel uano tuta sua choda guizzana
 torcendo insu lau*ene*nosa forcha (*am.*)
 cha guisa discarpion la pūta armana
Lo ducha disse or chonuiē chessi torcha
 la nostra uia un pocho infino aquella
 bestia maluagia che chola si chorcha
Po scendemo alla destra mamella
 e *d*iece passi femo in su le*x*tremo (*am.*)
 p ben cessar la rena ellafiamella
Equãdo nui allei uenuti semo
 pocho piu oltra ueggio insu l*a r*ena (*am.*)
 gente sede*r* ppinqua allnoco semo (*am.*)
Quiu il maestro acio che tuta piena
 experien*za* des*to* giron *porti* (*pd.*)
 mi disse ua euedi lalor mena
Li tuoi ra*g*ionamenti sienla corti (*pd.*)
 mentre che tor*n*i parlerò cou questa (*pd.*)
 che ne p*ceda* is*uoi umeri* forti [5] (*pd.*)
*Chosi ancor sup*lastrema testa (*pd.*)
 di quel se*timo* cierchio tuto solo (*gpd.*)
 anda oue sedea la gente mesta
P gl*iochi fuori schoppi*aua lor duolo * (*pd.*)
 diqua dilla socorien cole mani
 quando auappori quand*o* al caldo solo (*st.*)
Nonaltri menti fan distate ichani
 or colpie or *colceffo* quãdo sou morsi (*pd.*)
 da pulci oda mosche odatafani
Poi che nel niso acorti gliochi porsi
 ne quali il doloroso fuocho cascha
 nō ue conobi alchuno maio macorsi

1) Sotto questo *v* d'altro mano e altro inchiostro è un *u* originale.
2) L'*am:* mutò in *aragne*.
3) L'*am:* corresse in *aqua*.
4) Ristorato da *am:* e nuovamente perdato.
5) *umeri* l'*am* è della solita rifacitrice, il resto perdato.

Che dal colo aciaschun pende [1] una tascha
 cha*uea* certo colore ecerto segno (*pd.*)
 eq*n*di par che lor ochio sipascha
E chomio riguardando tralor uegno
 in una hursa zalla uidi azuro (*sic*)
 che dun leone avea facia e ptegno
Poi procedendo di mio sguardo il c*u*ro (*st.*)
 uidiue unaltra chome sangue rosa
 mostrar*e* unocha hiaucha piu che hurro (*am.*)
E uno che duna scroffa azzūra egrossa
 segnato auea lo suo sacheto hiancho
 mi disse che fatue ĩ questa fossa
O*rb*ene ua e pche seuiuo ancho (*pd.*)
 sappi chel mio uicino uitaliano [2]
 sedera qui dal mio siuistro canto
Chō questo fiorētin *son* padouano (*pd.*)
 spesse fi*at*e mintruna gli orichi (*pd*)
 cridando uegnal chaualer sourano
Che rechera la tascha ptre hichi [3]
 qui distorse la f*a*cia e difuor trasse (*pd.*)
 la lingua chome hnoe chel naso lichi
Et io temēdo nol piu star cruciasse
 lui che dipocho star mauea monito
 *tor*nomi indrieto dalanime *lasse* (*pd.*)
*Tr*oua il ducha mio chera salito (*pd.*)
 gia sula groppa del fiero animale (*st.*)
 e disse ame orsie fōte eardito (*am.*)
O*mai* siscende p si fate *sch*ale (*imp.*)
 *monta d*iuanci chio uoglief mezo (*pd.*)
 siche la choda nō possa far male *
Quale colui chessi presso a ripzo (*sic*)
 dela quartana chagia lunchi*e* smorte (*am.*)
 etrema tuto pur guardando il rezo
Tal diuenio alle parole porte
 ma uerghogna mi fe le sue menace
 che inanci al suo segnor fa ſuo forte
Io massetai insu quelle spallacie
 e uolli dir ma la uoce nō vēne [4] (*am.*)
 chomio credeti fu che tu mabracie
Ma esso chaltra uolta misouene
 ad alto forte tosto chio mōtai
 chole hracia m*euinse* emisostēne (*am.-st.*)
E disse gerione mouiti omai
 le rote larghe elo scender sie pocho
 pensa la noua soma che tu ai
Chome la nauicelle escie delocho
 indrieto indricto si quindi si tolse
 e *poi* chaltuto si sciente agiocho (*am.*)
Laouera il peto la choda riuolse
 e quella tesa chome āgūila mosse
 e plehracia asse laiere racholse
Magior paura nō credo chefosse
 quando fetonte ahandono ifreni [5]
 pchel cielo chome pare anchora si cosse
Ne quãdo ycharo miſo lereni
 senti spēnã p laschaldata cera
 cridando ilpadre allui mala uia tieni

1) L'*am:* pose un *a* sopra l'ultimo *e* di *pende*.
2) La seconda *a* di *uitaliano* fu soprapostа da *am*
3) Quivi era scritto *bechi*, fu dal copista stesso corretto in *bichi*.
4) L'*am:* a *uece* pose un *v* sull'*u* che resta ancor visibile
5) L'*am:* pose una *i* dinanzi l'*i*

Cheffu la mia quãdo uidi chiera
nellaiere dogni parte enidi spenta
ogni ueduta fuor *che* dela fieru (*imp.*)
Ella senua notãdo lenta lenta
rota e *dessende ma* nõ minacorgho (*st.*)
se nõ chal uiso edisoto miuenta
Io sentia giu da lamã destra ilghorgo
fuor soto noi *uno* oribile scroscio (*st.*)
pche chogliochi ingin la testa porgho *
Allor fnio piu temido *al*lo scoscio (*st.*)
poche uidi fnochi e sentio pianti
oudio tremãdo tuto mi racosci*o*
E nidi pni chenol uedea dauãti
lo scendere el girar pli gran mali
chessi pressavan da diuersi chanti
Chomel falchone che stato assa su lali
che sanza lo*dro ouer* ucello [1] (*am.*)
fa dir al falchonieri ome˙tu challi
Dissende lasso onde si muoue isuello
p cento rote eda lungi si pone
dal suo maestro edisdignoso effell*o*
Chosi ne puose al fondu girione
appie appie della stagliata roccha
e discharchate lenostre psone
Si dileghuo chome dacorda chocha

Cap.° xviij tratta della pena de ruffiani e nara di venedicho de chaccianimici dabologna

LVogho e ĩuferno deto malebolgie (*sic*)
tuto di pietru e di color ferigno
*co*me la circhia che diutorno il uolgie
Nel drito mezzo del campo maliguo
nanegia un pozzo assai lurgho eprofoudo
di chuĩ suo locho dicerra lordigno
Quel cerchio cherimane adun*cha* e toudo [2] (*am.*)
tral *pozzo* el pie de lalta ripa dura (*st.*)
e *a di*stinto ĩdiece nulli el fondo (*pd.*)
Quali doue p guardia dele mura
piu e piu fossi ciughon lechastelli
l*a parte* doue son rende figura (*pd.*)
*Tale y*magine quiui facien quelli (*pd.*)
e*t c*home atai forteze dai lor sogli * (*imp.*)
alla rippa diffuor son ponticelli
Chossi da uno della roccia schogli (*sic*)
mouie*n che* recedien gli urgini *ei* fossi (*pd.*)
iufino alpozzo che troncha eracogli
In quest*o* luogho dalaschiena schossi
di geriou trouamoci el poeta
tẽni asinistra eio derietro mimossi
Alla mau destra nidi nuoua pieta (*pd.*)
nuoui tormenti ennoui *fru*statõi (*pd.*)
diche l*a* pma bolgia era *re*pleta (*pd.*)
Nel fondo ẽrano ignudi ipochi ipechaduri
damezzo inqua ci *n*e*nie*u *uers*ol uolto (*pd.*)
dilla ɔnni ma*ɔ*passi maginri (*pd.*)
Chomo iromaui p lessercit*o* m*o*lto

1) Dal copista era: *lo goro educello*: la solita mano lo guastò.

2) Qui era: *adunque*, e se ne vede traccia.

lauuo dal giu*bbil*eo sup lo ponte (*pd.*)
anno app*assa*re modo cholto [1] (*pd.*)
Che *dalun lato* tuti anno la froute (*pd.*)
nersol chastello *c*uauno asan*to p*etro (*pd.*)
dall*al*tra sponda *u*ano uersol mõte (*imp.*)
Di qua *dila* sup losasso tetro (*pd.*)
nidi do*mon c*ornuti con gran ferze (*qpd.*)
che li hatien crudelmen*t*e diretro (*pd.*)
Ai ɔme faciẽ lor levar *le*berze (*imp.*)
ale p*me* pcosse gia nessuno (*r.*)
le seconde aspetana uele terze
Men*tr*e io *an*daua e liochi mei ĩuno (*pd.*)
*fu*oro schu*ntrati* eio *s*itosto dissi (*qst.*)
di *g*ia ueder *cho*stui nõ sou digiuno (*imp.*)
Per*cio affigurarlo* ipiedi affissi [2] (*pd.*)
c *il dolce ducha* mi*o* si ristete [3] (*pd.*)
*ed assenti chalq*uanto indrieto igissi (*r.-pd.*)
*E quel fru*stat*o celar si cre*dete (*r.-pd.*)
hassaudo*l uiso* ma pocho *gli ual*se (*qpd.*)
cho dissi tu *chelo*chio aterra g*ette* (*pd.*)
Selc *fa*rion che *p*orti *n*õ son false [4] * (*pd.*)
nine*d*icho se *tu* chacianemicho (*qst.*)
ma che ti mena a si pugnẽti salse (*qst.*)
Et elli a me maluolontier teldicho
ma sf*orz*ami la *tua chi*ara fauella (*qst.-imp.*)
che *mi fa* souenir del mõdo untigho (*imp.*)
Iffni chullui chella ghisola bella
co*duss*i affar lauo*g*liu del marchese (*imp.*)
chome che suoni la sconzia nouella
Et uõ qui pur *io* piangho bolognese (*pd.*)
auci ue questo luocho tauto pieno
che *t*ante lingue uõ son ora aprese
Adicer seppa tra sauena e reno
esse dicio uoi fede etestimõio
r*e*chati umente il nostro auaro seuo (*imp.*)
Chossi parlando il pcosse undomoĩo
di la sua schuriada edisse uia
ruffiau qui uõ *son* femene dachonio (*am.*)
Io mi raginnsi ɔla schorta mia
poscia chõpochi passi dinenimo
doue uuo schoglio dilrippa usci*a* [5] (*pd.*)
Assai liegiera mente quel salimo
euolti adestra suplasua schegia
da quelle *c*ierchie eterne ei ɔtimo (*pd.*)
Quando no fumo la dnucl nsuegia
dissoto per dar passo alisferzati
lo ducha disse *atie*nti effa che fegia (*imp.*)
Lo uiso iute di*qu*esti altri malnati (*imp.*)
a quali uncora nõ uedesti la facia
poche *sono* ɔuoi iuscieme andati (*imp.*)
Da*l uech*io ponte guardauamo la trazia (*st.*)
c*he u*enia nerso noi da laltra handu (*imp.*)
e che la ferza simil mẽte ischazia
E*l b*uon maestro senza mia dimãda [6] (*r.-pd.*)
*mi disse g*uarda quel grande che uene (*r.-pd.*)

1) Il copista ommise: *la gente*.

2) Rimane la sommità di *P*, degli *ff*, dell'*i*, e l'*o*, ed una abbreviatura ch'era forse per l'ultimo *r*.

3) Rimane l'*e* di *dolce*, il sommo dell'*h*.

4) La carta è tutta lacera dal *di gia* prima voce del v. 43 sino a *false*, ultima del v. 49: omai sparita.

5) L'*am*: pose *o* sopra *dil*.

1) Rimangono le sommità di *El b*.

e per dolore nõ par lagrima spanda * *(r.-pd.)*
Quanto aspeto ríale ancor ritene
queglie iason che p chuore ep sẽno
li colchi dil mõtone priuati fene
Ello passo p lisola dilenno
poi che lardite femine spietate
tuti li maschi loro amorte diẽno
lui ꝯsegui eꝯparole ornate
ysiphile ingano la zouencta
che pma auea tute latre inghanate
Lasciola quiui grauida e soleta
tal colpa atal martiro lui ꝯdauua
ct anche di medea si fa uendeta
Cũ lui senua chi datal parte ĩgãua *(am.)*
equesto basti dala pma uale
sapere edicoloro chensi assaña
Gia eranamo laoue lo streto challe
cõ largine secõdo sincrocichia
effa *de* quel*lo* a*d* u*n* altro archo spalle *(st.-am.)*
Quindi sentimo giente che seuichia
nellaltra bolgia eche col muso stuffa
esse medesma cole palme pichia
Le riue eran gromate duna muffa
plalito digiu che uisi appasta
che colgliochi e ꝯlo naso facia zuffa
Lo fondo echupe si nõ ci basta
luogho eueder senza mõtã al dosso
delarcho oue loschoglio piu sonrasta
Quiudi venimo equiudi giu nel fosso
uidi gente atuffata ĩuno stercho
che dagli umau p̃uadi parea mosso
E mentre chio lagiu ꝯlo*ch*io cercho *(qst.)*
uidi uno col capo si di merda lordo
che nõ *pa*re*a* sera laicho ochi*e*rcho *(qst.-st.)*
Quei mi scrido pche setu si gordo * *(pd.)*
diriguardar piu mi che gli altri bruti
et io allui pche se ben ricordo
Gia to uiduto cochapili asciuti
essei [1] alessio intermenei deluecha
po tada ochio piu che gli altri tuti *(sic)*
Et elli allora bãtendosi la zucha
qua giu mãno sõmerso lelosinghe
ondio nouehhi mai la lingua *stu*cha *(am.)*
Appresso cio lo ducha fa che pinghe
mi disse il uiso unpocho piu auante
si che lafacia ben ensiochio atinghe
Di quella soza eschapigliata fante
chella si graffia cũ lunchie merdose
cor sacoscia eora impiede stante [2]
Tayde elaputana che rispose
aldrudo suo quendo disse o io gracie *(sic)*
grandi appo te anzi marauigliose
E quĩci sieno le nostre uoglie sazie

Cap.° xviiij esgrida verso Isimoniaci esgrida simõ mago e i suo seguaci ĩp sona di papa nicholo degliorsini

O Symon magho omifi seguaei
che le cose dedio che di bontate

1) Era stinto, e am: scrissevi sopra e sei.
2) L'am: intramise un e a piede stante.

dẽu*o* e*ss* spose euoi rapaci *(st.)*
Poro epargento auolterate [1]
or chonuiẽ chep noi suoni latrõba
po che*ne* laterza bolgia state *(pd.)*
Gia eranamo ala sequẽte *to*mba *(pd.)*
montati delo scoglio in quellapte
cha ponto soura mezo [2] fosso piomba
*O somm*a sapiencia quanta larte *(pd.)*
che mostri incielo interra e nel mal mõdo *(pd)*
e quanto giusto tua uertu ꝯparte *
Io uidi p lecosti e p lo fondo
piena la pietra luidi difuori *(sic)*
dullargho tuti egiaschnuo eratondo
Non mi parien men ampie uemagiori
che quei chesono nel mio bel sanziouani
fati p luogho de batezaduri
Luno deliquai ancor uone molti anni
ruppio p uno che dentro uanechans
e questo sia sogelo chognu"mo sguaui *(sic)*
Fuor delabocha a ciaschuui sopchiana
d*un* pechador depiedi edele gaube *(pd)*
final grosso ellaltra *den*tro staua *(pd.)*
Lepiante erano atuti acese intrãbe
p che si forte guizaua legiunte
che spezate auerieno let*or*te estrãbe *(pd.)*
Qual sole il fiamezare dele cose unte
muouerse pur supla stema bucia [3]
tal er*a li* dacalchagni ale pian*t*e *(pd.)*
Chie chostui maestro che si cr*u*c*i*a *(pd.)*
guizando *piu* che gli altri suoi ꝯsorti *(imp.)*
*dis*sio *echui* piu roza fiama sucia *(imp.)*
Et *elli a me* setu uoi chio tiporti *(imp.)*
lagiu pquellarippa che piu giace
dallui seprai dis*e* e de suo torti *(am.)*
Et *io* tanto *me* bello quanto ate piace *(pd.)*
*t*usse signore e sai chio uõ mi pto
dal tuo uolere esai quel chessi tace
*A*llor uenimo iusu largiui quarto *(st.)*
uolgiemo e dissedemo amano stancha
lagiu nel fondo forachiato earto
Lo buon maestro ancor dela suancha
nomi dipuose simi giunse al roto [4]
di quel *che*si piangea ꝯla ciancha *(imp.)*
Qual chesse chel *iuso* tien desoto *(imp.)*
anima trista choma comessa
chomenc*ia* io adire se poi famoto *(pd.)*
Io st*aua* chomel frate che ꝯfessa * *(pd.)*
lo pfido assassino che poi che fito *(pd.)*
*richia*ma lui pche la mortecessa *(pd.)*
Et *ei* c*r*ido setu giu costi rito *(am.)*
se tu gia costi rito *boni*facio *(imp.)*
di pa*rechi* ani mimẽti loserito *(imp.)*
Se tu si tosto diquello auer sazio
plo quale nõ timesti torre añgano
la bella donna eppoi afarne stracio

1) Non apparendo segno del *d* caratteristico dello scrittore, il rifacimento di *du* che *face* la solita mano fu sua riprovevole licenza.
2) L'*am:* a *mezo fosso* intramise *el*; così dopo *quanto* un *e* nel verso successivo.
3) L'*am:* dopo *la* pose in alto un *e*, dopo *ste* pose in alto un *r*.
4) Il copista avea scritto *arroto*, poi racconciò *al roto*; la mano solita pose un nero *i* sull'l e così fu dire *ai roto*.

Tal mi fecio quai *son* color ehe stano (*imp.*)
p nõ intẽd*er* cio che lor risposto (*imp.*)
quasi *schornati* erispouder nõ sanuo (*imp.*)
Allor V*irgi*lio disse digli tosto (*st.*)
nõ son collui nõ collui che credi
cu io rispuosi chome ame fu imposto (*imp.*)
P *che* lo spirito tuti storse i piedi (*imp.*)
poi sospirãdo et ꝓnoci dipiauto
mi disse dũque che am̃e richiedi
Si desaper chisia tiehal cotanto
chetu abbi po laripa corsa
sappi chifui uestito delgran manto
Et nerameñte fui figlio delorsa
chupido si p auanzare gliorsati
chessu lauere equi mĩmisi imborsa
Dissoto alch*a*po mio son gli altri trati (*am.*)
eheprecedeter me eymõuizando
p lefessnre dele pietre piati
Lagiu chascar*o io* altre si quando (*imp.*)
uerra chollui chio cred*ea* che tu fossi (*am.*)
allor ehe feci il snbito dimando
Ma *piu* eltempo gia che i pie micossi (*imp.*)
eche iso *s*tato cosí tsoto sopra (*imp.-sic*)
ehel nostara piantato cho pie rossi
Chedoppo lui uerra di piu laidopra [1]
diuer ponente un pastor senza legie
tal che ꝓuiene eheme ellui ricopra (*imp.*)
N*uouo* giason ssra dichui silegie (*imp.*)
ne machabei e chome achu elfu folle * (*pd.*)
suo re cosi fia lui chi franzia regie
Io nõ so si mi fuqui troppo folle
eh' io pur risposio lui a questo metro
de or uidi quanto thesoro uolle
Nostro segnors impa da san pietro
chelli ponesse lechiaui in sua bailia
certo nõ li chiese se uõ uemi retro
Ne pietro ne altri tolsero amacía (*sic*)
oro o argento quãdo fue sortito
allnocho che pdeo lanima ria
P*o ti* sta che tu seben punito (*st.*)
e guarda bene lamal *tol*ta moneta (*st.*)
cheff ti fece ꝓtra charlo ardito
Esse nõ fosse chancor lo mi uieta
la renerẽza dele som̃e ehiaue
che tu tenesti nela uita licta
Io usar*ei* parole ancor piu grane (*imp.*)
che la nostra auãicia il módo *a*trista (*qst.*)
chalchando *i* buoni essoleua ipraui
Diuoi pastor sachorse ilgnagnilista (*imp.-sic*)
quãdo *cholei* ehe sieds soura laqne (*imp.*)
putane*ziar* coregi allui fu uista (*imp.*)
Qnella che ꝓle sete teste nacque (*imp.*)
et alle diece corna ebbe argomẽto
finche u*ertutc* al suo mãito piaque (*qst.*)
Fato uauete iddio doro edargento
eche altro edanoi alidolatre
senõ che glie uno euoi norate cento
Ay ꝓstãtino di quãto male fu matre
nõ la tua ꝓuersacione ma quella dote (*sic*)
che date prese il primo richo patre
Et metre chio li chantana tai note

1) Così lasciasi indovinare un' ombra rimasta sotto *laidaopra* che am: vi scrisse.

oira o cho*scen*za chel *mor*desse (*pd.*)
forte spiughaua ꝓn*ambo le*piote (*imp.*)
Io credo bene chal mio ducha piace*sse* (*qst.*)
cõssi co*ntente* [1] labbia sempre atese (*pd.*)
lo suon dele parole uere espresse *
P*o* conambo le bracia mi prese (*r.*)
epo*i* che tuto su misebbe alpeto (*pd.*)
rimõto p la uia onde disciese
Nessi *stan*cho dauermi ase distreto (*pd.*)
si mẽ porto sour*a*l colmo delar*cho* (*st.*)
che dal quarto argine alquĩto etrageto
Quini soavemente spuose il charcho
soaue ploscoglio schoncio ederto
ehe sare*bbe al*le chapre duro uargho (*pd.*)
Indi uu*altro u*allone mi fu schopto (*pd.*)

Cap.° xx doue tratta deglindouini sortileggi e ĩchantatori e di loro pene

DI nuona pena miꝓuiẽ far uersi
edar matera aluigesimo chanto
dela ṗma chanz*on* che*di* sõm*ersi* (*am-am.pd.*)
Io era gia disposto tuto quauto
ariguardar nelo schopto fondo
chessi bagniaua dangoscioso piauto
E uidi gieuto plouallou tondo
uenir tacendo allagrimaudo al passo
che fan [2] leletaue in questo mõdo
Chomel uiso *mi sc*iess ĩlor piu basso
mirabilmẽte apparue esser tranolto
ciaschu tralm̃*to* [3] elṗncipio del ehasso (*am.*)
Che d*a le* rene era tornato iluolto (*imp.*)
eudr*i*eto u*enir* liꝓuenia (*st.*)
pchel ned*er* dinanci eralor tolto (*pd.*)
Forsi p forza gia diplasia
si tranolse eossi alchun del tuto
ma *io* nõ *u*idi ne credo chesia (*imp.*)
Se idio telassi *lectore* prender fruto (*pd.-imp.*)
di tua lecione *or* pensa p testesso * (*pd.*)
chomio potea tenere louiso asciuto
Quãdo la nostra ymagine dapresso
uidi si torta chel pianto diglioc*hi* (*st.*)
le natiche baguaua p lo fesso
Certo io piangea pogiato *a* un dirochi (*pd.*)
del duro schoglio si che la mie scorta
mi disse ancor setu digli altri sciochi
Qui uiue lapieta quãdo [4] ben morta
chi*e p*iu scelerato che collui (*imp.*)
*cha*l giudicio diuino passion porta (*imp.*)
Drizza latesta dr*izza* enidi achui (*pd.*)
sapse agliochi de teban late*rra* (*pd.*)
pche gridanan tuti doue rui
Amphyrao pche lasci l*agu*erra (*pd.*)
non resto diruinare aualle
fiuo a *minos* che ciaschuno afferra (*pd.*)

1) Del *contente* non ho dubbio da quel che resta visibile.
2) Quivi era *fanno*; ma il copista estinse il *no* e poi vi tirò una linea sopra.
3) La sillaba *tral* è in pericolo di perdersi per un rotto vicino della membrana.
4) L' am· pose qui sopra . *e*.

Mira cba fato pe*to* dile spal*le* (*r.-pd.*)
pche nolse *u*eder troppo dau*ante* (*pd.*)
dirietro guarda effa ritroso calle (*r.*)
Vidi *tiresia che* muto sembiãte (*pd.*)
quãdo di *maschio* femena diuene (*pd.*)
chambiandosi lemembr*a tute* quãte (*pd.*)
Et prima p*oi ri*bater lo ꝯuene (*pd.*)
l*i dui* ſpenti auolti chola uergba (*qst.*)
che reauesse lemascholi pēne [1] (*qpd.-am.*)
Arōta equel chal uentre gli satēga (*qst.*)
che ne mōti di lun*a* doue roncha (*am.*)
lo charrarese che dissoto alberga
Ebbe *t*rabianchi marmi la epiloncha [2]
p ena dimora onde aguardar le stelle
el mar no *gli*era lauidu*ta t*olta (*st.*)
Et quella che rechno*pre le*mamelle (*imp.*)
che tu uō uedi cole trecie *sciolte* (*qpd*)
e dilla *ogn*i pellosa pelle * (*pd.*)
Manto fu *che* ciercho per t̃re molte (*pd*)
pos*cia* si pose la doue naquio (*pd.*)
onde un pocbo mi piace che mascolte
Posci*a chel* patre *suo* deuita uscio (*imp.*)
et *uene fua* lacita di bacho (*imp.*)
questa gran tempo plo mōdo *gio* (*pd.*)
Suso initalia bel*la giace un* lacho (*pd.*)
appie dellalpe che *sera lu*magua [3] (*pd.*)
sonra tira*lli e*ha nome benacho (*imp.*)
Per mille fouti credo epin si bagna
tra ghar*da cual*cba monic*ha* eapinino [4] (*pd.*)
dellaqua chel dito luocho stagna
*Luo*cho *e ne*l mezzo la douel trentino (*pd.*)
pas*tore e qu*el di brescia el ueronese (*imp.*)
signor pria sefesse *que*l chamino (*pd.*)
Se de peschiera bella efforte arnese
de frontegiar bresciani e bergamaschi
one la riua īntorno pin disciese
Iui ꝯuiene che tuto quanto ehaschi
cio chen grembo a benacho star nō po
effassi fiume giu p uerdi paschi
Tosto che laqua acorrer mete cho
nō piu benacho ma mencio si chia*ma* (*pd.*)
fino aghouerno doue chade ĩpo
Nó molto ha *corso c*he truoua una lama (*pd.*)
ne la qual si disc*ende* elampaluda (*pd.*)
essuol destate talora esser grama
Q*uindi passa*ndo largiee cruda (*pd.*)
uidi t̃ra nel mezzo del pantano (*imp.*)
senza cul*tura* edebitanti nu*da* (*pd.*)
Li p fugire ogui ꝯsorcio humano (*pd.*)
r̃istete co suo fui affar su arti
e *uisse cui* lascio en corpo *sano* (*imp.-qst.*)
Li homini [5] poi *chentor*no erano sparti * (*pd.*)
sacolfo a quellnocho chera forte
p lo pantan chauea da tute parti
Fer [6] — la cita soura quel ossa morte

1) Non si conosce se sotto l'e di *maschelt* fosse diverso; chi fece quell'e fece anche l'e di *reavesse* colla solita *am.*

2) L'*am.*: volle far leggere *spelonca*.

3) Un leggerissimo rimasuglio d'impressione m'assicura di tal lezione.

4) Era perduta la parte *leha*, e *am.*: la rifece ma non vedendo bene fece *monic a*, ommettendo l'*h* per cui era il vano.

5) Di *Li homini* non veggo che la punta della prima lettera, qualche po' d'impressione di *hom*.

6) Questo *Fer* è fuori della linea perpendicolare dello

ep cholei chelluggho prima elesse (*sic*)
mantua lappellar sanzaltra sorte
Già fuor legenti sue dentro piu spesse
prima che la matia dachasa lodi
dapieua mōnte ĩghanno ricevesse (*sic*)
Po tasseuo che setu maodi
originar la mia t̃ra altrimēti
lauēita nulla menzogna frodi
Et io maestro itoi ragionamēti
mi sou si certi et ꝓndon si amia fede
cbe glialtri misariano carbon [1] epenti
Ma dimmi dela gente che procede
se tu *ne u*edi alchun degno dinota (*qst.*)
che solo acio la mia mete rifiede
Allor mi disse quel che da la ghota
porgie labarba inen le spalle hrune
fu quã*do gre*cia fue demaschi nota (*qst.*)
Si chapena rimaſ ple chune
augure ediedel punto achalchanta
in aelide *atu*gliar lapma fuue (*qst.*)
Euripilo ebbe nome echo*siel* chenta (*am.*)
laltra mia tracedia in alchũ locho
ben lo satu cbela sai tuta quanta
Quellaltro che nefianchi echosi pocho
michelle schoto fu che ueramente
di*le* magiche frode seppel giogho (*st.*)
Vedi guido bonati vedi asdente [2]
chauesse*in*teso[3] al chuoglio ealo spagho (*qpd.*)
ora uorebbe ma tardi sipente
Vedi le triste che lasciaron lagho
la *spuola* el fuso effecerse indouine * (*qst.*)
fec*er m*alie ꝯerbe et ꝯiomagho (*pd.*)
*Ma ui*ene omai che gia tiene il chōfine (*qst.*)
damenduo lemie spere etocha londa
soto *sibilia* chaino e le spine (*qpd.*)
E già ier note fue laluna tonda
benten dē richordare che uō ti noque
alchuna volta p las*elua f*onda (*qpd.*)
Si mi parlaua eaedauamo introque

Cap.° xxj diquegli che chomisseno baratterie e sgrida chontra I Luchesi edilor pena

COssi di ponte imponte altro plando
che lamia ꝯmedia cantar nō cura
uenimo e tenauamo ilcomo [4] q̃udo
Restamo p ueder laltra fessura
dimali holgie eglialtri pianti uani
euidila mirabĩl mente oschura
Quale ne larSana [5] deniniciani

scritto, e il vano riempiuto d'una lineetta dello stesso copista.

1) Qui pare fosse *carboni*; l'*i* è raso, ma ignoro se dallo stesso amanuense.

2) Pare che il copista avesse scritto *ascendente*, cancellò d'una linea l'*sc*.

3) E s'è cattivo stato lo scritto qui che mal si legge. Dall'impressione rimasta rilevai ciò che scrissi, ma innanzi al *t* di *teso* è un avanzo di lettera originale che sembra d'*a*; fors'era corretto *atteso*.

4) L'*am.*: sopra fra l'o e l'm di *como* pose una *l*

5) Il *S* è di mano diversa dall'*am.* ma che corresse in altro luogo il Codice. Cotal mano sembra del secolo XV.

bolem liauerno latenace pece
aripalmar ilegni lor no sano

Che aanichar nō pono ī quell*a* *u*ece (*qpd.*)
chiffa sao legno anovo echi ristoppa
le coste aqnel che pia viagio fece

Chi ribate d*a* *pro*da ehi da poppa (*pd.*)
altri fa remi altri aolgi [1] sarte
chi *terzer*olli e artimoa riutoppa (*pd.*)

Tal *nō* p fuoeho ma p diniuarte (*pd*)
bollia lagi*u*so uaa pegola spessa (*pd*)
ehea u*ischa*aa la ripa dogni parte (*pd.*)

Io uedea lei manō uedea inessa (*qst.*)
mache lebolle chel bollor leuana
egōfiar tata e riseder ꝯpressa * (*imp.*)

Mentrio lagia fissa mente miraua
lo ducha mio diceado guarda g*u*arda (*pd*)
mi trasse ase delaeho douio *staua* (*sic*, e *pd.*)

Allor mi uolsi eomo Inon che tarda (*sic*)
di ueder quel cheli ꝯui*en* fugire (*imp.*)
echni paara sobita sghagliarda

Che p ueder non indagisi [2] il partire
euidi dricto aaaoi undiaaol aero
cor*en*do sap lo echoglio uenire (*imp.*)

A*y* *q*uaato elli era nellaspeto fero (*imp.*)
*e*quanto miparea uellato acerbo (*imp.*)
collali apte eoura pie leger*o* (*pd.*)

Lomero suo chera achuto e sopbo
charchaaa un pechator ꝯnabo lanche (*sic*)
et qaei tenea depie ghermito il nerbo

Dal nostro ponte disse male brauehe
echo *uno* degl*i* *anc*ian de *santa* [3] cita (*pd.*)
metetel soto che torno pa*nche* (*pd.*)

*A quella ter*ra che ne ben forni*ta* (*pd.*)
ognom *ue b*aratier fuor ehe bonturo (*imp.*)
del uo p *li da*nar ai si fa ita (*qpd. imp.*)

Lagia ilbato eplo scho*gli*o daro (*pd*)
siaols*e* e *mai nō* fu mastiao sciolto (*imp.*)
fra tanta freta asseguitar lo furo

Quel sataffo etorno su con uolto (*pd.*)
ma i demon che del poate auiē chopchio (*pd.*)
gridar qai aona Iuocho il santo uolto

Qui si unota altrimēti che nel serchio
po *se tu* aō aoi deaostri raffi
nō far sopra lapeghola sopchio

Poi lad*entar* ꝯpiù de *mille* [4] graffi (*imp.*)
disse*r* choacrto chonu*ine che qui* balli (*imp.*)
si che se *poi* nasehosa mente a*cha*ffi (*imp.*)

Non altrimēti iehuochi alor uassalli [5] *
fanno atuffare inmezo lachaldaia (*imp.*)
*la char*ne colgliuacin p nō galli (*pd.*)

Lo buon maestro acio che nō se paia
che *tu cisi*i mi disse qai tagaata (*imp.*)
doppo uao schegio chalehuno fmo [6] taia (*sic*)

1) Stampo qualche si rivela dal disotto di un messovi per far leggere *uolgua*. Quell' *i* era comune per *e*; il *uolgi* valea *uolge*.

2) L' ultima lettera d' *indugiai* fu concellata ma da *am:*

3) Letto a stento guidato da rimasugli di lettere.

4) Tutto il corsivo di questo verso e dei due successivi indica il disparito di ogni lettera, ma ancora affatto l' impressione dello strumento che le scrisse.

5) Con questa parola finisce la pag. *42* delle esistenti del Codice; a piè di essa, e nel mezzo, è il custode o richiamo *fano atuffare* che mi aiutò a leggere la prima della seguente sebben diversa.

6) Così è per *schermo*.

E per aalla offe*nsi*oa ehe me *sia* f*ata* (*pd.*)
non temer ta *ch*io le cose cho*nte* (*pd.*)
chaltra aolta fuio *atalbar*ata (*imp.*)

Poscin passo dil*a* *dalcho d*el poate (*pd.-imp.*)
et chome gi*unse* i*n*su laripasesta (*pd.*)
mestier *li fu* dauer sechura fronte (*r.*)

Con *quel ti*more et ꝯquella timpesta (*r*)
chesuom [1] ichani adosso al poaerello
*che d*esubito ehiede ouesarresta (*pd.*)

*Usci*roa *q*uedissoto al ponticello (*r.*)
*euolse*r ꝯtra lu*i* *tuti* ironcigli (*pd*)
magrido acsau *diuoi s*cia fello (*imp.*)

Iaanci che glioncin uostro mipgli (*sic*)
traghassi auanti achua dinoi chemoda
eppoi daruncigliarmi si ꝯsigli

Tuti gridaron uada mala choda
pchun simo [2] cgli altri steton fermi
euene allui dicendo chelli aproda

Credi tu mala ehoda qui uedermi
esser ucauto dissel mio maestro
secharo già datuti uostri schermi (*r*)

Senza uoler diuino effato destro
lasciani aadar*e* *ch*e nel cielo enoluto [3]
ehio most*ri* alt*rui* questo ohamin selvestro (*qpd.*)

Allor *gli fu* lorghoglio si chaduto (*imp.*)
che*ssi* *lascio* chaschar lunciao apiedi (*imp.*)
edisse *aglialtri* omai nō sia feruto (*imp.*)

El d*ucha mio* amc o tu che *si*edi (*imp.-pd.*)
tra li schiegioai depoute quanto qnato
sechura mete ome omai tu [4] riedi (*pd.*)

P*ehio* *m*i mossi ealni ueni rato (*pp.*)
*edya*aol si *fecer t*uti aanati * (*pp.*)
si chio timeti cheli tenesser pato (*r*)

Chossi aidio gia temer li faati
chu*scivan pa*tigiati dichaprona (*am.*)
negendosse tranemici *eo*tanti (*pd.*)

Io machostai ehou tuta lapsoua
lunghol mio ducha cnō *torcea* gliochi (*qst.*)
dala senbianza lor chera nō huona

E i chinanan li *ra*ffi vu*oj* chel tuchi [5] (*am.*)
dicea lan ꝯlaltro in sal gropone
e r*ispon*dean fa si cheglila chochi (*qst*)

Ma quel domouio che teaea fiaone
ehol ducha mio si nolec tato presto
e disse posa posa scharmiglio*ne* (*r.*)

Po disse auaoi piu oltre andar p qaesto
scolglio ao si poi po eha *gi*ace (*r*)
tuto spezato alfundo larcho sesto

E se *landare auanti* par nipiace (*r.-pd.*)
aadateveae sap *qu*esta grota (*st.-r*)
presso aua *altro* schoglio ehe a*ta face* (*st.-pd.*)

Ier piu ol*tre* ciaquore cha qaestota (*pd.*)
mille *ducent*o ꝯsesautasei [6] (*pd.*)

1) Così è per *chescon*.

2) L' *am:* aggiunse sopra fra l' *m* e l' *i* le tre lettere *ser*.

3) Dicea *uolato*, ma con altro inchiostro fu corretto da mano diversa.

4) Diceva *te*, ma con altro inchiostro fu da diversa mano corretto.

5) Le due ultime lettere di *vuoi* sono d' altra mano e questa mano fra il *ch* e lo *el* di *chel* pose sopra *io*.

6) Ho letto con difficoltà ma sicuro da minimi rimasugli di lettere. Qui contro nel vano della carta sono quindici linee e un quarto di scrittura (della solita mano correttrice) assai

anni ꝑpie che qui lauiafa rota (qpd.)
Io mando uersola di qeesti mei (qst.)
arriguardar salchū sene sciorina (qst.)
gite cho lor che nō sertaōo rei (st.)
Trati auanti alchino [1] echalcha brina
chomīcio elli adire etu chagaazzo (st.)
e harba riccia guidi la diciua
Lihichocho uegnoltre edrighigaazzo
oiriato sannuto egraffia chane (pd.)
et farfa rello erubichante pazzo
Cerchate intorno le boglienti paue
chostor sien salui intino alaltro segio (st.)
che tuto intero nu sopra le tane *
Oyme maestro chee quel chinegio (pd.-st)
dissio de senza scorta andianei soli (pd.)
se tu saire na chi p me uola chegio
Setu ss si acorto chomo snoli
nō uedítu che digrignano identi (st.)
et colle ciglia ne minazau duoli (st.)
Et elli áme aō ao cha tu paueuti
lasciali digrignar pur allor senno
che fanuo cio p li lessi dolenti (st.)
P largine siaistra eolta dienno
ma pma auea ciaschano la lingua streta
cho deati uerso lor duchn p ceano
Et elli auieu del chul fato trōbeta (am.)

Cap.º xxij nel quale abomina que
di sardigna etratta alquna chosa
della saghacita debaratieri ī psona
dun danauara e questo cap edebarattieri (pd.)

O uidi gie chaualer mouer cāpo
e choumiaciar stormo effar lor mostra
etal aolta partire p lor scampo
Chorritor eidi p leterra nostra (r.)
oi arratini euidi gir gualdane
ferir torniumēti ecorer giostre
Queado ꝑtromhe equādo ꝑchempane
chō tāhuri e ꝑceuni di chastella
echō chose aostrali ct ꝑstraue
Ne già cho si dieersa cenumella
chaualier aidi meouer nepedoai
ne aane essegno diterru e distella
Noi nudamo ꝑli diece dimoni
Ai fiera chōpagaia manellu chiesa *
choa santi ēmtaucrae cho ghotoni [2] (r.)
Pure ala peghola ere lamia intesa
p ueder della bolgia ogni chontegno
e dela geate cheutro aera incese
Chome delphyui quado fāno segno
a māiaar cō larcho deleschieua
che sargumētia di champar lor legno
Talor cossi adallegar lapena (sic)
mostrauu alchuno de pechatōri il dosso

et uaschoudea iumeao che aō baleaa
Et chome alorlo dellaque dan fosso
stanno íranocchi pur col muso fuori
si che celaeo ipiedi ellaltro grosso
Si stauā dogni ꝑte ipechaturi
ma chome sapressaue harba ricia (pd.)
cossi si ritraieu soto iboliuri (qpd.)
Io uidi eancho ilchnor aisachapricia (pd.)
uno aspetare cosi chome liachontra [1] (pd.)
chuna rana rimaae ealtraspicia (pd.)
E graffie chane che gliera piu diꝑtra (pd.)
liarronciglo lempegholate chome (sic)
etrasel su che miparue una lontra (pd.)
Io sapee gia dituti quanti il nome (pd.-imp.)
io gli aotai qaado furon elleti
eppoi cossi chiamaro atesi chome (qst.)
Orrabichante fa che tu gli meti
gliunchioaia dosso siche tu loschuoi
gridaua tuti iuseme imaledití
Et io maestro mio fa situ poi *
che tu sappi chie loscieghureto (pd.)
uenuto amane di gli auuersersati suoi [2] (imp.)
Lo ducha mio glisachosto alato
dimandolo onde fosse equei rispose (imp.)
i fui delregno denauara uato (imp.)
Mia madre affuo deu siguor mi pose [3] (imp.-qst.)
che maaie generato dun ribeldo (imp.)
distrugitor di edi sao chose
Po fui famiglio del bon re tihaldo
qeiei mi misi affar harataria (imp.-qpd.)
dichio reado ragioae inquesto chaldo (qpd.)
E cirriato ecchui dibocha uscia
dogni ꝑte uea sanna ꝑme aporcho (pd.)
li fesentire chome luaa sdruscia (pd.)
Tra male ghate era ueneto il sorcho [4] (qpd.)
ma barba ricia il chuse chole bracia (sic)
e disse state illa meato loaforcho [5]
E al maestro aolse lu facia
dimāda lidisse anchor se píu disíí
saper da lui impma chaltri ildisfacia
Lo decha or dunque di digli altri ríí (imp.
chonosci tu alchū chessia latino
Soto la pece equelli io mipartíí
Pocho e dan che fu dilla uicino (pd.)
cossi fessio ancō cō lai copto (imp.)
chio nō temere unchia aeuacino
E lubichocho tropo aaea sofferto (imp.)
disse e preseglil hracio co luuciao
si che straciando ue porto an lacerto (imp.)
Draghignazo aucheli aolle dardipiglio (r.-st.)
giuso aleghanbe ondel decurio loro* (pp.-am.)
sinolse ītorno cōmal piglio
Quandelli un poco rapiatati fuoro
allai chaachor miraua sua ferita (qst.)
comaadol ducha mio sauza dimoro
Chi fe collui dachui mala partita (imp.)
diche facesti p uēire aproda

minuta la quale comincia: *Dates iecpit hoc opus de mse malj ique fa pascha..... die ueneris sancti d Mccc: quod*, ecc. ma ha il finir d'ogni linea guasto. Quell'*opus* è chiaro non si attribuisce al poema, sibbene al viaggio dopo assegnato alla vita di Cristo trentaquattro anni correnti.

1) L'*am.* pose l'*i* sopra *a* dopo *al*.

2) L'*am.* pose l'*i* sopra *gho* di *ghiotoni* che ne mancava.

1) *Gi aspetare* non è più che *a*, parte dell'*e*, e parte del *p*.

2) Dicea *suoni*, ma è la cancellatura sull'*n* dall'amanuense

3) Del *mipose* sono alcuni rimasugli irregolari.

4) *Gleeva sorecho* ma fu cancellato l'*e*, pare dall'amanuense quantunque con altro inchiostro.

5) Sopra il *t* sta il segno dell'abbreviatura che gli fa dir *tre*; manca l'*i* per l'*io*.

ede rispaose fu frate ghumita
Quel digallura nasel dogni froda
chehbe inímici di suo donno iu mano
effe silor che ciaschū se neloda
Denar sitolse ellasciolli dipiano (*st.*)
si chome dice enegli altri *offi*ci anche (*qst.*)
baratie*r* nō fu picolo massourano (*st.*)
Vsa conesso dono michel zan che [1]
di log*h*o doro eadir dissardigna (*qst.*)
lelingu*e* loro nōsi sentono stāche (*pd.*)
Ome uedete laltro che di*gri*gna (*qpd.*)
io dire ancho maio temo ehel*lo* (*qpd.*)
nō sap*arechi* agratarmi la tigna (*pd.*)
El gran ꝑposto uolto sffarfarello
che stralunaua gliochi p ferrire
disse fa*tin*ch*o*sta malvagio ucello (*st.*)
Se nolete o vedere o udire
richomīcio lospaurato apresso
toschi o lumbardi io nefaro neuire
Ma scian le male branche un poco ī cesso
siche nō temā lelor uendete
io segien*do* ī questo luocho stesso
P' vno chi sono nefaro neuir sete
quādio stuffalero chome nostruso
diffare allora che fuori alcun siuiete
Chag*naso accotal* moto levo il muso [2] * (*pd.*)
*crollan*do il chapo e disse odi malicia (*qst.*)
*che*glia pensata p gitar si giuso (*qst.*)
Ondel chauea laczuoli agrā diuicia
risp*uose* malioso son io tropo [3] (*sic*)
quādo prochacio a *m*ei magior tristicia
Alchino nō siteuē e di *ga*l*o*po (*sic*)(*qst.*)
aglialtri disse allui si tuti chali
io nō ti nero drieto dighaloppo
Ma batero sonra la pece lali
lascil colle essia laripa schudo
aneder setu solo piu di noi uali
*Otu che le*gie udirai nuovo ludo (*qpd.*)
ciasc*h*ū dallaltra costa gliochi uolse (*qpd.*)
quel prima cio *fare* era píu crudo (*imp.*)
Lo nauarrese ben su tempo colse
fermo lepiaute aterra ein un pūto
salto edal proposto loro sisciolse
Di che ciaschuno di col*p*e fu ꝓpūto [4]
ma quel piu che chagion fu del defeto
po simosse egrido tusse gíunto
E pocho linase che lali asospeto
nō potero anauzare quelli ando soto
e quel drizo uolando suso ilpeto
Non *altri*menti lanitra diboto (*imp.*)
quādo*l f*alchon sapressa giu satuffa (*st.*)
ede *ritor*na su cruciato e roto (*pd.*)
Irato *chal*cha hrina dela huffa (*imp.*)
uolando d*rie*to litēne ínnaghito (*imp.*)
che quei champasse p auer la cuffa (*pd.*)
*E*chomel baratier fu disparito (*pp.*)

1) Il vuoto fra le due sillabe di *Zanche* è per una lettera male scritta a fatta sparire dal copista.

2) Qui il corsivo mostra le lettere che si indovinano da leggieri segni della superior parte delle lettere.

3) Sopra l' *i* di *malioso* l' *am.* scrisse ui per far legger malicioso.

4) L' *am*: all' *e* di *colpe* sopraposa un' *a*.

*c*osi uolse gliartiglie al suo ꝓpagno * (*pp.*)
effue collui sopra*l fo*sso ghermito (*r.*)
Mallaltro fu bene isparnier griffagno
*eda*rtigliar ben lui edamindu*e* (*imp.*)
chader nel mezo delbugliente stagno
*L*o chaldo ischermitore *s*u*b*ito fue (*pd.*)
ma po di leuarsi era niente
si auieno in uischate lali sue
Barba ricia cō suoi tristo edolente
quatro nefe uoltare dalaltra costa
chon tuti raffi chassai prestamente (*qpd.*)
Diqua dila discesero ala posta
porser glūcini uersiglim panati
cherā *gia* choti dentro dala crosta (*r*)
Et noi lasciamo lor [1] chosi impaciati

Cap.° xxij [2] della diuina vendetta chontro Ipocriti etoccha verso ij cittadini dibologna e igudey danna

TAciti soli senza cōpagnia
nādaua lun dināci elaltro dopo (*r*)
come fāti minor uano puia
Voltera īsu la *fabu*la desopo (*am.*)
l*o mio* pensier pla ꝑsenterissa
doucl parlo de larana edel topo
Che piu nō si parigia mo ꝑissa [3] (*am.*)
che lum ꝓlaltro fa se ben sacoppia
prīcipio effine cola mente fissa
E chome *lu*n pensier delaltro scoppia (*pd.*)
chossi naque di quell*o* un a*ltr*o poi (*pd.*)
che*la* ꝑma paura mife d*o*ppia (*imp.*)
Io peusaua cossi questi p noi
sono scher*niti* eꝓ*dano* echonbeffa * (*qpd.*)
. . . . [4]
Resteti euidi due mostrar grā freta
dellanimo coluiso desser mecho
ma tardavagli *el* carcho elauia streta (*am.*)
Quādo fuor giunti assai *co* lochio biecho (*am.*)
mirimiraron senza far parola
poi si uolsero in se edicien secho
Chostui par uiuo alato della ghola
esse son morti p qual qualprinilegio
uano schopti dala gra*ucsto*la (*pd.*)
Poi disserme otoscho chalcolegio
delipocriti tristi se uenuto [5]
di chi tu *se no* nauere ī dispregio (*qpd.*)
Et io allui effu nato ecresciuto
sonral bel fiume darno alagrā uilla
esso*n* colcorpo chio sempre auto (*qpd.*)
Ma*uoi* chi sieti achui tanto distilla
quatio uegio dolor *su*pla guāgie (*imp.*)

1) Era scritto loro, ma fu cancellato.

2) Così è scritto; ma dov' essere xxiij.

3) Quivi fu guasto da *am*: dove ha messo il *e* era certo un *e*; se ne avvera dalla nota marginale in minuto carattere, e latina — mo e issa *utriusque de presenti signum illud* ..... *lgbardu* (longobardum a longobardorum)...... pur mo e pur adesso. —

4) Mancano 68 versi.

5) Contro questo verso nel vacuo della pagina è con penna acutissima in bel carattere tondo e minuto scritto *Bertolomeo Arigi*.

eche pena e in uoi chessi fauilla
Ellun rispuose ame lechape rancie
son di piombo si grosse che lipesi
fan cossi cigolar lilor bilancie
Frati ghodeati fomo ebolognesi
io *cha*talano equesti loderiogho (*qpd.*)
nomati edatua terra ĩ sieme presi
Chome suoleff tolto unaom solingo (*am.*)
p couf*u*ar sua pace effumo tali
chanchor si pare intoruo dalgădingho
Io chomiciai ofrati inostri mali
ma piu uõ *di*sse challochio miehorse (*r.*)
un crucif*isso* interra con tre pali [1] (*r.-impr.*)
Quãdo *mi* uide tuto si distorse (*imp.*)
soffiando *u*ela barba chon sospiri (*pp.*)
el fra*te cha*telan chacio sacorse (*pp.*)
Mi disse q*u*el choufito che tu miri (*pp.*)
chõseglio iph*are*sey che chõuenia (*pp.*)
porre unuo*m* p *l*o popolo amartiri (*pp.*)
*A*trauersato e nudo nella uia (*r.*)
chome t*u*luedi emistier chel senta * (*imp.*)
qualunqae pass*a c*home pesapria (*r.*)
Eatal modo il socero sisteuta
in questa fossa e gli altri dacõcilio
che fu p li giudei mala semẽza (*pd.*)
Allor vidio marauigliar vergilio
sonra collui chera disteso incroce
tanto uilmente nello eterno exilio
Poscia dricio alfrate cotal uoce
neu uidispiacia se ui lece dirci
sala man destra giace alchuna foce
Onde noi ambendue possiamo ussirci
*s*enza chon*strẽ*ger degliaugeli ueri (*qpd.*)
che uegnan desto fondo adipartirci
Rispuose adunque piu chet*u* nõsp*eri* (*pd.*)
sapress*a u*u sasso che dalagrã cerchia (*pd.*)
si moue *e u*archa tuti *iu*alon feri (*pd.*)
Saluo che questo erroto euol copchia
moatar potreti sup la ru*ina* (*st.*)
che giace iuchosta euelfondo sopchia
Lo ducha istete un pocho atest*a china* (*r.-qpd.*)
po disse malchontaua labisog*na* (*r.-pd.*)
collui chi pecatori di qua uncina (*r.*)
El frate *io udi* gia dire abologna (*pd.*)
dil dyauol uici assai tra quali uidi
chelle bugiardo epadre *di*mẽsogna (*r.*)
Apresso il ducha agran passi sengi
turbato un pocho dira nelsembiante
ondio dalincharchati mi p̃titi (*pd.*)
Dricto ale peste dele chare piante

Cap.° xxiiij° delle pene cheanno quegli che furiano echontro Ipistoresi sottol vochabole di vani fuci

IN quella p*te del* gionanetano (*pd.*)
chel sole icrini soto laquario tẽpra
egia le uoti al *me*zo di senuãno (*qpd.*)

1) Da questo puato la pergamena è assai rosa, e stracciata da perdervi presto altri branetti scritti già sino al fine della pagina.

Quando la brina insu la te*rra a*ssẽ*pra* * (*pd.*)
lima*gi*ne di sua sorela biaucha (*pd.*)
m*a pocho* ala sua pe*n*na tẽpra [1] (*imp.-am.*)
Lo uillanello achui la roba mancha
sileua eguarda enede la champagua
bianchegiar tuta ondei sibate lancha
Ritorna inchasa eqna ella si lagna
chomel tapiu chenosa chessefacia
poi riede *e* laspanza rinchauagna [2] (*pd.-am.*)
Vegendo ilmõdo auer *ch*aagiata facia (*qpd.*)
impocha dora e prende suo uerghastro
effuor lepecorelle apasser chacia
Chossi mifece ishighotir lomastro
quadio linidi si turbar la frote
chossi tosto al mal giunse limpiastro
Chechome uoi uenimo alguasto ponte
lo d*ucha* ãme si uolse ꝑquel piglio (*qpd.*)
dolc*ie ehe* uidi pri*ma al*pie delmonte (*imp.*)
Le bracia apse dopo a*lchu*n ꝯsiglio (*qpd.*)
eleto secho riguardando prima
ben la ruiua diedimi piglio
Et chome quei chadopa et estima
chesẽpre par che nancie si proaegia (*st.*)
cossi *l*euandome sup la cima (*imp.*)
Dun ronchiene auisan unaltra schegia [3]
dicendo sonra quella poi tagrappa
ma tenta pria setal chela te regia
Noa era uia dauestito dichappa
che uoi apena ca lieue eio sospinto (*sic*)
poteaã su montar dechiapa inchiappa
Esse nõ *fos*se che daquel precinto (*imp.*)
piu che d*a*llaltro era lachosta corta (*qst.*)
nõ so dil*lui* maio sarei ben uinto (*qst.*)
Ma p*che ma*le holgie iuner la porta (*r.-pd.*)
dal bassissimo pozzo tuta pende
lo scito decias*chu*na nalle porta (*pp.*)
Che luna chosta surge ellaltra pende * (*sic*)
nei pur ueniemo a*lfine* ĩsula p̃ta (*r.-qpd.*)
onde laltima pietra si scoscende
La lena mera del polmon simunta
quãdio fu su chio nõ porie piu oltre
anci massisi nella prima giunta
Omay ꝑuiene [4] chetu cossi ispoltre (*pd.*)
discel maestro che segendo impiuma
infama [5] nõ si uien ue soto coltre
Senza la qual chi sua uita consuma
cotal uestigio infra di selascia
qual fumo ĩ aria eĩaqua la schiuma
Et po leua su uinci lambascia (*r.*)
co lanimo che uince ogni bataglia
se eol suo graue corpo uõ sachascia
Piu longha sca*la* ꝑuien chessi saglia (*r.-am.*)
nõ basta dacostoro eff pt*i*to (*qst.*)
se tu mintendi orfa si che ti uaglia
Leuami allor mostrandomi fornito
meglio dilena chio nõ mi sentia

1) L'*en* di *penna* è un racconcio.
(2) L'*e* e l'*u* sono racconci.
(3) Qui l'em: dell'*u* non contento posevi sopra un *i* e fecelo spropositare
(4) Qui potrebb'essere stato tolto l'*s* ultimo dal copista e l'*u* dall'*i aria* di cui al quinto verso successivo.
(5) E qui pur sembra tolto l'*i*, col quale mal direbbe *infamia*.

ed*issi* nu chi son forte ecardito [1] (*imp.*)
Sup lo scoglio preudemo lauia
chera rochioso streto emalageuole (*pd.*)
ederto piu assai che quel di pria
Parlando andaua p nŏ parer fieuole (*pd.*)
onde nna uoce uscio dellaltro fosso
a parole formar disconueneuole (*pd.*)
Non so che disse ancor che soural dosso
fossio dellarco gia che uarcha quiui
ma chi plana aira parea mosso
Io era nolto in giu magliochi uiui
nó potieu ire alfoudo p lo schuro
pchio maestro fa che tu arriui
Dallaltro cinchio edismūtiā lomuro
che chomiodo quci e *non*intedo (*r.*)
cossi qui uegio e neente affiguro [2]
*Altr*a risposta disse nŏ ti rendo (*st.*)
se nŏ lo far*e* [3] cŏ la dimada honesta (*st.*)
si de segu*ire* cŏ lopa [4] taceudo * (*imp.*)
Noi *disce*ndemo il ponte dela testa (*imp.*)
do*ue* sagiūgie cŏ lotaua ripa (*imp.*)
eppo mifu la holgia manifesta
Euidiusutro teribile stipa
di serpenti edi si fata meua
che la memŏia il saugue ancor miscipa
Piu nŏ si uauti libia con suo [5] reua
che se chelidri *ia*ioli eparee (*qst.*)
produce e ceutri [6] *con*aufisibena (*imp.*)
Ne taute pistilenze ne si ree
mostro [7] gia ma cŏ tnta letiopia
ne choncio che sopral mar rossoee
Era qnesta oruda etristissima copia
correuan geute nude espauĕtate
senza sprar ptuso o eli tropia [8] (*sic*)
Cho*n* ſ*pi* lemā drieto auiē legate (*pp.*)
quelle fichauan ple reu la choda (*pp.*)
el chapo et erau dinauci agroppate
Et echo ad un chera da nostra proda
sauento un ſpente ch*e*l trafisse
ladovel collo alle spalle saunoda
Ne o si tosto mai ne i si scrisse (*qpd.*)
ch*omel* sacese earse ecener tuto (*qpd.*)
choueue che chascando diuenisse
E poi che fu atterra si distruto
lapoluer si raccolse p se stessa
e in quel medesmo rītorno dibuto
Chossi pli gram saui si coufessa
che la fiuice more epporinasse
quandal cinque ceutesmo āuo sapssa
Erha ue biado insua nita nŏ passa

1) Altra mano mise sopra l'e un *t* a fargli dire *et*.
2) Altra mano pose *i* al luogo del secondo e che in *neente* è stinto.
3) La seconda sillaba di *fare* era stinta; l'am: rifece l'*r* e nell' altro.
4) La parte inferiore di *opa* è perduta colla pergamena.
5) L'am: pose qui in alto un'e per indicar che dir debba *sua*. Così fu messa un'*h* sopra il *p* di *parea*.
6) Qui contro è chiosa che dà conto di quegli animali secondo le favole allora in corso. Da essa vedesi che l'annotatore leggeva *cencri*, non *centri* com'è davvero scritto.
7) Sull'*o* ultimo di *mostro* è un apice di forma non solito, quindi d'altra.
8) L'*r* di *tropia* fu dall'amanuense posto il *t*; l'am: scrisse uno *e* fra *eli* e *tropia*.

ma solo incenso lagreme edamomo [1]
e uard*o* e*mirr*a son loltime fasse (*r-pd.*)
E quale quel che chade euo sa chomo
p forza did*omon* cha ſra iltira (*r.pp.*)
o daltra opilatŏe che legha lomo
Quādo sileua chentoruo simira
tuto smarito della graude augoscia *
chele a sofferto *e gua*rdaudo sospira (*r.-pd.*)
Tal era ilpechator leuato poscia
o potenza di dio quauto seuera [2]
che cotal colpi p *ue*ndeta croscia (*r.-qpd.*)
Lo dncha ildo*mad*o poi chi elli era (*r.-pd.*)
p che rispuose ipioui di toschaua
pocho tempo e iuquesta gola fiera
Vita bestial mipiaque enŏ humana
sichome amul chi fui sou uani fuçi
bestia e pistoia mi fur digua tana (*sic*)
Edio alducha dilli che nŏ muci
e domāda qual colpa quagin ilpinse
chil uidi uomo di sangue e di cruci [3]
El pe*ch*ator cheutese no siufiuse (*pd.*)
uadrizo uerso me lanimo eluolto
e ditrista uergogua si dipinse
Poi mi disse piu mi duol che tu ma colto
uela mifia doue tu miuedi
ch*eq*uando fu dellaltra uita *tolto* (*pd.-qpd.*)
Io nŏ posso uegar quel che *tu ch*iedi (*pd.*)
iu giuso *m*esso tanto pchio fui (*pd.*)
ladro ala sacristia de belli āredi
E falsa mente gia fu īposto altrui
ma pche de tal nista tu nŏ ghodi
se mai serrai dila dalluochi buí
Apri glioric hi almio auuucio eodi
pistoia impria di uegri sidimagra
poi fireu*cia* [4] rinuoua gente emodi (*am.*)
Traggie marte napor di ual dimagra
che ditorbidi uuouolinuoluto (*pd.*)
econtempesta impe*t*uosa eagra (*qpd.*)
Soura campo piceno fia ꝯbatuto
onde repente spezzera lanebia
si chogni biaucho ne sera feruto *
E *ditc lo* pche dolor teudehia (*imp.*)

Cap.° xxv doue tratta delle pene de latroni etratta chontra firentini e prima forte chontra pistoia

ALfin dele snoe parole illadro
le *m*aui alzo ꝯambedue le fiche (*imp.*)
*grid*ando togli idio chatelesq̄dro (*imp.*)
Da iudi inqua mi*ſur* leſpe amiche (*imp.*)
pchnua glisauolse intoruo alcollo
chome dicesse nŏ uuo che piu diche

1) Veramente è scritto *eda monio*. La divisione è minima, e il *ni* mancando il punto alla vocale non è che error materiale per *m*.
2) Noto per iscrupolo che queste tre sillabe *seuera* sembran piuttosto lasciarsi leggere *se uera* che *seuera*.
3) Fra *uidi* e *uomo* fu da qualcuno antico messa schiacciata un'*h* la quale è ora perduta.
4) In origine era certo scritto *Fiorenza*, messo l'*e* in alto fra l'*i* e l'*r*; perdutasi l'ultima sillaba, am: scrisse *cia*.

E nnaltra alebracia e rilegollo
ribatendo se stessa si dinanci
che nõ potea conessa dare un crollo
Ai pistoia pistoia che nõ stauci
diuccnerarti siche piu nõ duri (*imp.*)
poi chen mal fare il seme tno [si]anãci[1] (*imp.-pd.*)
P tuti icerchi delo inferno schuri (*qpd.*)
nõ uidi spirito indio tãto sopbo (*qst.*)
nõ quel che ohade a tebe giu dimuri (*qst.*)
Elsi fugi che nõ parlo piu uerbo (*qpd.*)
et io uidi un centauro pien di rabia (*pp.*)
uenir chiamãdo one oue lacerbo (*pp.*)
Ma rema nõ credo che tãte uahia
quãte biscie elli anea sup lagropa
infiuo one cbo mĩcia [2] uostra lahia
Soura lespalle drieto da la chopa
co lali [3] apte li giacea nn dragho
e quello affaocha qualunque sintopa
Lo mio maestro disse questi [4] echacho (*pd.*)
che soto il sasso di mõte anentiuo
di saugue fece spesse nolte lacho (*qpd.*)
Nou na cosuoi fratei p un chamino (*pd.*)
p lo furto che fra[u]dolente fece [5]
del grande armento cheghebe auicino (*imp.*)
Onde cessar lesne ope biece
soto la maza dercole checforse
linedie cento euo senti le diece *
Mentre chesi parlana eltrascorse
e tre [6] spiriti nẽuer soto uoi
de quai neio nel ducha mio sachorse
Se no quando gridar chi seti noi
pche nostra nouella si ristete (*am.*)
edinteudemo pur adessi poi
Io nõli conoscea ma el seguete [7]
chome suol seguitar palchũ caso
chellun uomar ũ laltro pneuete
Dicendo ciãfa doue fia rimaso
p chio a cio chel ducha stese atento
mi puosi ildito su dal mẽto alnaso
Se tuse or le[e]tor [8] acreder lento
cio chio diro nõ sera marauiglia
chio chel nidi apena il mi consento [9]
Chomio tenea leuare ĩ lor leciglia
eunfpente pse pie selancia
dinanci allano etuto allui satiglia
Cho pie dimezo gliauĩse lapaucia
e pgli antẽior lebracia prese (*st.*)
poi gliadento lnua ellaltra guãgia
Li deretani ale coscie disciese
ericiseli la coda tramindue
edrieto plerine sularitese
Edera abarbachata mai no fae
adalbore si chome lorihil fiera
per laltrue mẽbra auitichio lesuo
Poi sapichar chome dichalda cera
fossero stati emeschiar lor colore
uessun uelaltro gia parea quel chera
Chome procede iuauzi dalardore
p lo papiro suso un color bruuo
che none nero auchora il bisncho more
Gli altri due lo rigaardauano eciaschuno
gridauano o[i]me ãg-el [1] chome timuti
uedi che gia nõ se nedne ne uuo
Gia erau li doi chapi un diaeuati
quaudo ne parue due figuore miste * (*sic*)
in una facia oueran du [2] pduti
Fersi le braccia due dí quatro liste
le cosie cõ le gambe il uentre el casso
diueñer mẽhra che nõ fur ma niste
Ogni pmaio aspeto iui era chasso
due ẽncsuuo limagine puersa
parea etal seu gia plento passo
Chomel ramarro soto lagra fersa
deidi chauieular chambiado sepe
folgore pare sela nia atrauersa
Chosi parea uenẽdo uerso lepe
de glialtri due un fpentello acenso [3]
liuido euero chome gran dipepe
E quella parte onde pma epreso
nostra alimẽto allun dillor trasfinse
poi chadde ginso ĩnanci aluí disteso
Lo trafito il miro [4] ma nulla disse
anci cho pie fermati shatigliana
pur chome sonno e febre lasalisse
Elli il fpeute equei lui guardaua (*am.*)
lun pla piagha ellaltro pla bocha
fnmauan forte el fumo si scõtraua
Tacia luchano omay ladoue tocha
del mifo sabello edi uasidio
eatẽda audir quel chor sischocha [5]
Tacia dicadmo e aretnsia [6] onidio (*am.*)
che sello iufpẽte equelli infonte
puerte poetaudo io uolõ uidio (*sic*)
Che due nature may afronte afrõte
nõ trasmuto si. chambedno le forme
a chambiar lor matere foll prõte
Insieme si rispuofo atai norme

1) Questo è propriamente posto in minor carattere al luogo in cui si si vede dall' amanuense stesso.

2) Dopo il *cho* è l' impressione di una *n* che par tolta dallo scrittore stesso unendo con una lineetta il *cho* al *mincia*.

3) La lettera *l* era stata scritta unita al *co*; fu tolta, e rimane l' impressione della sua figura.

4) Qui contro è una nota italiana che dà la storia di Caco in carattere abbreviato del secolo XV sul basso. Appare chiaro non scritta proprio per questo codice cominciando: *El mio maestro disse*.

5) L' *u* di *fraudolente* è nell' originale come qui nella stampa.

6) Innanzi ad *el* talano pose un antico segno di *et*.

7) Veramente è *seguente*, ma col segno della correzione originale all' *n*; lo 1 fu posto a quel tempo ed ha la mala forma di quello avanti ad *altro* nel secondo verso seguente.

8) Il *e* così soprapposto è originale.

9) Così dicea; e ora è sottolineato *il*; la voce *mi* fatta dir *me* è sopra l' *e* posta una *i*: tutto da *am:*

1) L' *oime* come il *do* tale fu scritto ma *am:* posegl' innanzi un' *h*, rifece l' *e* d' *angel*, e aggiunse un *o* a fargli dir *angelo*. Quel vano fra le due sillabe è nell' originale con quella linea. Forse prima l' amanuense avea scritto *agnel*.

2) Qui era scritto *duo*; perduto l' *u* si rifece l' *a* e rimase *da*.

3) Qui, ad *accenso* e tre versi dapoi a *trasfinse* fu sottolineato l' *s*, segno di cancellazione.

4) Sopra *miro* è un apice, ma non dalla mano del copista come si può vedere sull' *i* di *lui* nel verso antecedente.

5) Da *am:* fu soprapposto un 1 fra *a* ed *a* di *eateda*, e un *q* fra *chor* e *si*.

6) Da *am:* fu soprapposto *di fro* e ed *a* di *aretusia*, e un *h* fra il *t* e l' *e*.

chel fpente la choda iuforcha fesse
el feruto ristriuse isieme lorme
Le gambe cole coscie secho stesse
sapichar siche inpocho lagiuutura
uō facea segno alchuu chessi paresse
Toglica la choda fessa la fighura *
chessi pdea la *ela sua* pelle (*r.*)
si facia molle equel*la d*ila dura (*imp.*)
Io uidi eutrar lchracia ple stelle (*sic*)
e duo pie dilla fiera *eran* corti (*pd.*)
tauto alluugar quāto ucorcauā quelle
Poscia li pie dirietro īsieme acorti
diuentaron lo mēbro che luon cela
el miso del suo mauie duo porti
Mentre chel fumo luuo ellaltro uela
di color nuouo egeneral pel suso
p luna pte edallaltral dipela
Lun sileuo ellaltro chadde giuso (*pd.*)
nō torcēdo po lelucerne empie
soto lequai ciaschuno chambiaua muso
Quel chera drito iltrasse uer le tēpio
et ditroppa matera chilla uenne
uscir gliorechi da le ghote siempie
Çio che uō corse indrieto siritēue [1]
di quel souerchio feuaso lafacia
e *le* labra ingrosso quanto ɔuene
Quel che giacea il muso iauci chacia
egliorechi ritira p la testa
chome face le corna lalugmagcia
E la liugua chauea uuita epresta
prima appālare [2] sifeude ela forch*u*ta (*am.*)
uellaltro si richiude el fūmo resta
Lauima chera fiera diuiuuta
suffolaudo si fugi p la ualle
ellaltro drieto alui parlando sputa
Poscia li uolse le nouelle spalle
e disse allaltro iuo che huoso corra
chome fecio charpon p questo (*am.*)
Chossi uidio la *settima* gia uorra (*qpd.*)
mutare etras*mutare* e quimischusi (*r.*)
la nouita sefior lapēna aborra
Eauegua che gliochi mei cōfusi
foffo alquāto ellauimo s maghato
nō poter quei fugir si tauto chiusi *
Ch*io no* scorgesse heu puçio sauchato (*pd.*)
ed*era* quel che solo detre ɔpagni (*qpd*)
che neuer prima nō nera mutato
Laltrera quel chetu gauili piagni

Cap.° xxvj tratta dicholoro chedanno
frodolenti chonsigli estride chontra
I fiorentini e ī psona dulises e diomedes

Godi fireuz*e* poi che se sigraude (*pd.*)
che p mare eptra bati lali
e p lonferno iltuo nome si spāde
Trali ladroni trouai cinque eotali
tuo citadini onde miuien uergogna

1) Qui era scritto *essi* e fu fatto sparire *es* di cui è rimasta la impressione.
2) Manca il segno dell' abbreviatura per la *r*.

etu ingraude oranza [1] nōne sali
Mase presso al matin *de*l [2] uer si sogua (*am.*)
tu *sentirai* diqua da dapicol tempo (*pp.*)
di quel che prato uō chaltri tachogua
E si gia fosse nō siria p tempo
chossi fossel dache pur eff dee
che piu mi grauara cō piu matēpo
Noi ciptimo essup leschalee
chen auieu fati borui [3] asceuder pria (*pp.*)
rimuto [4] il mio maestro etrasse mee
P*r*oseguendo lasolingha uia (*am.*)
trale schegie etra rochi delo scoglio
lo pie senza lamau nō sispedia [5] (*am.*)
Allor mi dolsi eora mi ridoglio
quādio drizo lamēte acio chiuidi
eppin longeguo affreuo chi nō soglio
P che uō corra che uertu nol guidi
si che se stella buoua o miglior cosa
mādato ilbeu chistesso nol mīuidi
Quaute il uilan chalpogio si riposa (*r.*)
uel tempo che colui chel mōdo schiara
la facia *sua* a uoi tieu meuo aschosa (*imp.*)
Chome la moscha cede alazeuzara
ueda luciole giu p laualea
forse cola doue ueudemia e ara *
Ditante fiame tuta risplendea
lotaua bolgia sichomio machorsi
tosto che fui la ouel fondo parea
E qual collui che si uēgio cōgliorsi
uidel carro dellya al diptire
quaudo ichaualli alcielo erti liuorsi
Che uol potea si cogliochi seguire
chenedesse altro chella fiama sola
sichome nuvoleta iu su salire [6]
Tal si mouea ciaschuua pla ghola
del focho che uessuua mostra il furto
coguì fiāma uu pechator īuola [7]
Io staua sovral ponte aueder surto
si che sio uouauesse uu rouchiou preso
chaduto seria giu senceff urto
El ducha che me uide tauto ateso
disse deutro dai fuochi son li spirti [8]
Ciascun si fascia di quel cheglie īceso [9] (*pd.*)
Maestro mio rispusio p udirti
sonio piu certo ma gia mera auiso
che chossi fosse egia uolea dirti
Chie iuquel focho che uíen sidiuiso
disopra che par surger dela pira
doue ethiocle *col* fratello fu miso (*am.*)
Ripuose a me ladeutro si martira
ulixe ediomede e cosi iusieme

1) L' *am.* pose sopra l' e di *oranza* una *h*, e un *no* per tradurla in *honoranza*.
2) Così era, ma perduto *de* fu rifatto l' *e* solo: così rimase *el* non *del*.
3) Dicea *fati iborni*, fu tolto ma vedesi in ombra l' *i*, e rimase *fati borni*.
4) Qui era *rimutoe*.
5) Qui si leggeva *mano no si spendia;* tolsesi l' e a *mano*, l' n a *spendia*, e si rifece l' s.
6) La sillaba *nu* in alto è d' altra mano.
7) Così era; ma fu da altra mano scritto *Et ogni*.
8) Sopra gl' *i* di *dai fuochi* sono apici d' altra mano: altrettali sopra *cuiso*, tre versi dopo.
9) Or qui dice *quei chel* ma per altra mano.

ala uendeta uano chomallira
E dentro da la lor fiama si geme
   laguato del chanal cheffe la porta [1]
   onduscì de romani il gintil seme [2]
Piangeuisi entro larte pche morta
   deidamia ancor si duol dachille
   e del paladio pena ui si porta [3]
Se possou dentro da quelle fauille
   parlar dissio maestro assai tē pregho
   e ripriegho chel priegho uaglia mille
Che nomi faci delatender nigo [4]
   finche lafiam̃a cornuta qua uegua *
   uedi che del disio uer lei mipiego
Edelli a me la tua pregera edegna (*sic*)
   de molta loda edio po la ceto
   ma fa che la tua lingua sisostegua
Lascia parlar ame chio concecto [5]
   cio che tu uoi *che* sarebber schini (*r.*)
   pchei fur greci forse deltu deto [6]
Poi chela fiama fu uenuta qaiui
   doue parue al mio ducha tempo elloco
   iu questa forma lui parlare udini
O uoi chessiete due dentro ad unfocho
   sio meritai dinoi mētre chio uissi
   sio meritai diuoi assai *o* pocho (*am.*)
Quādo nel mōdo gliati uersi scrissi [7]
   nō ui monete ma lui diuoi dicha
   doue p*lu*i pduto amorir gissi (*pp.*)
Lo magior corno della fiama anticha
   chominciò acorlarsi mormorando
   pur chome quella chui uēto affaticha
Indi lacima qua ella menando
   chome fosse lalingua che plasee
   g*itò* uoce difauri edisse quando (*qst.*)
Midiparti da çirçe che sotrasse
   me piu dun anno la presso agaeta
   p̃ma chessi ennea la chiamasse
Ne dolcieza di figlio nela pieta
   del uechio patre nel debito amore
   lo qual douea penelope far lieta
Vincer potero dentro a me lardore
   chiehbi adiuenir del mōdo spto [8]
   e delli uici humani edel uallore
Mamisimi plalto mare apto
   sol chonui legno e ꝯquella ꝑpagna
   picola dalaqual nō fui difto [9]
Lulito ellaltro uidi iufiu laspagna (*am.*)
   fin nel morcho ellisola disardi
   ellaltre che quel mare ītorno bagna
Io echompagai eranamo nechi etardi [10] *
   quādo ueuimo a quel*la* streta (*sic*) (*pd.*)
   donercole segno li suo riguardi (*imp.*)

1) Un *i* fu da altri sopraposto a *laguato*, e così direbbe *laguaito*.
2) Altri pose un'*s* fra *ond* e *usci*.
3) Qui era scritto *paladion* se la mia vista ancora è acuta.
4) Altri avea qui sopra posto un'*s* per compir *niego*, ma è stinto.
5) È scritto *concento*, ma segnato l'*n* da esser tolto.
6) Fu da altri a *deto* sopraposto un *t*.
7) Una *t* fu da *am:* sopramessa ad *ati*.
8) Chiaro si traveda *spto*, ma da *am:* fu guasto in *expto*.
9) Qui era *quale* a *discrto*, o se ne veda ma fu tolto l'*s*, e mutato l'*i* da *am:*
10) L'*a* d'*eranamo*, tolto via, tuttor si mostra.

Accio chel nom [1] piu oltre nō simeta
   d*ala* man d*estra* mila*sciai* sibilia (*r.-pp.*)
   d*alla*ltra gia manie lasciata *se*tta (*imp.*)
O frati dissio che p cento milia
   pigli siete giuati alocidente
   a questa tauta piçola uigilia
Di nostri sensi che e dirimanēte
   uo uogliate neghar laspienza
   diretro al sol del mōdo *sen*cia gente (*am.*)
Choasiderate lauostra semeaza
   fati nō foste a uiner chome bruti
   ma p seguir uertute *e*conoscenza (*r.*)
Limie ꝯpagni fecio siacuti
   conquesta oracion piciola alchamino
   chappena poscia gliavrei tenuti
E uolta nostra poppa nel matimo (*sic*)
   di remi facemo ali alfolle uolo (*pd.simp.*)
   sempre aqstando de lato māciuo (*imp.*)
Tate lestelle gia dellaltro polo
   nedea lauocte el uostro *tanto* basso (*pd.*)
   che nō sargea fuor de marin suolo [2]
Cinque uolte racceso etāto chasso
   lolume era dissoto dalla luna
   poi chentrati eranamo nellalto passo
Quādo maparue una montagna bruna
   pla distancia epuemi alta tanto
   quāto ueduta nonauea *nes*una (*am.*)
Noi çiallegramo etosto turno impianto
   chedela noua terra uu turbo naque
   e p chosse dellegno ilprimo chanto
Tre uolte il fe gitar ꝯtute laque (*sic*)
   ala quarta leuar la poppa īsuso
   cla proda ire ingiu chomaltrui piaque
Iufin chel mare fu sopra noi richiuso *

Cap.º xxvij. doue tratta di que medesimi frodolenti chonsiglieri denghanni ī psona del chonte guido damonte feltro

Gia era drita in su la fiama e que*ta* (*r.*)
   per uō dir piuc da nai een gia (*r.*)
   cou la licencia del dolce poeta
Quando unaltra che dricto alei uenia
   me fiece uolger gliocbi alla sua cima
   p un ꝯfuso euon che fuor uesia [3]
Chomel bue cicilian che muchio p̃ma
   col pianto dicolui eçio fu drito
   che lauie tempato con suo lima
Muchiaua cola uoce del aflito
   siche cō tuto che fosse dirame
   purel parea dal dolor trafito
Chossi p uouaver uia ne forame
   dal pñcipio *de*l fuocho ī suo linguagio (*r.-qpd.*)(*am.*)
   siconnertinan leparole grame
Ma poscia chebber colto lor uiagio
   sup lspuata dādocceli quel guizo
   che dato auea lalingua allor paesagio
Poscia udimo dire otn achui io drizo

1) Ad *uom* fu da *am:* antimessa un *h*.
2) A *suolo* fu segnato l'*u* com'abbia.
3) Fu tolto il *c* a *uscia*, e al suo *i*, e all'altro di *cima* fu messo un apice da *am*.

la *uoce* eparlaui mo lombardo (*pd.*)
dic*en*do issa tenua piu nõ taizo [1] (*pd.*)
P chio sia giunto forse alqnãto tardo
non tincrescha ristar aparlar miecho
uedi che nõ incresse ãme e ardo [2]
Se tu pur mo in questo mõdo ciecho
chaduto se diquella dolcie terra
latina ondio mia colpa tutta recho
Dimi si romagnuoli an pace ogaerra
chi fui di mõte la intra orbino
el giogo di che *teuer* [3] si diffa
Io era inginso anchora atento echino (*st.*)
quãdol mi ducha mitẽto di costa
dicendo parla tu queste latino
Et io chanea gia pronta larisposta (*am.*)
senza indugio aparlare ichoniciai
o anima che se lagiu naschosta *
Romagna tua non *e* e *nõ fo mai* (*qst.-am.*)
senza guẽra ne chuor di suo tirani
ma palese nessuna or ui lasciai
Rauena sta chome state moltãai
laghuglia dapolenta lassi chona
siche ceruia richnopre cosnõ uani
La terra che fegia lalungha prona
e difranciscbi sanguinoso muchio
soto le branche uerdi siritrona
El mastin nechio el nono danirnchio
che fecer di mõtagna ilmal gouerno
ladoue sogliõ far dedenti suchio
La cita di lamone edisanterno
conduce illioncello dal nido biãcho
che muta parte daloestate alnerno (*sic*)
E quella chuil sanio bagna elfiancho
chossi chomella sie tralpiano elmõte
tra tirania se viue [4] estato efranco
Ora chisse ti prego che ne chonte
nonesser duro piu chaltri siestato
seal nome tuo nel mõdo tegna fronte
Poscia chel fuocho alquãto ebbe ruchiato
al modo suo lachuta punta mosse
di qua difla eppo die chotal fiato (*st.*)
Sio credesse che mia risposta fosse
upsona che mai tornasse al mondo
questa fiãma starin senza piu scõsse
Ma po che giamai di questo fondo
nõ torna uiuo alchũ si odol nero
sanza tema dinf*amia* ti rispondo (*am.*)
Io fui homo darme eppoi fu cordilero (*qst.*)
credendomi si cinto fare emenda [5]
e certo il creder mio uenía intiero
Sel nõ fosse il grã prete achui mal prẽda
che mi remise nelle pme colpe
e come e quare voglio che mĩtẽda
Mentre chio dossa fui forma edepolpe
che la madre mi die lopere míe *

1) Questo verso e il successivo *non t' incresca* ecc. erano stati scritti prima; poi raschiata la pergamena riscritti.
2) Dopo *ardo* è da un: scritto: *pur io* con segno di richiamo dopo *e*.
3) Dicea *tenere*; sparito, fuvvi scritto da altra mano *teuer*.
4) Questo *viue* anzichè *uiue* è della mano propria manoscritto sopra un raschiato.
5) Era scritto *amenda*, ma fu corretto *emenda* dalla mano propria.

nõ fono leonine madi uolpe
Gli argometi elle copte me
io seppi tutte e si menai loro arte
chalfine della t̃ra il suono uscie
Quãdio minidi giunto ĩ quella ptẽ
di mia eta doue ciaschun douerebbe
challar lauela eraccoglier le sarte
Cio che pria mi piacea allor micrebbe
e pentuto e ꝯfesso mirendea
ay mif lasso e giouato sarebbe
Lo pncipe dinoui pharisei
auendo guerra *preso* a latrano (*am.*)
e nõ consaraceni ne ꝯgindei
Che ciaschũ suo nemico era x̃ano
e nessuno erastato anĩcere acri
ne merchadante in terra di soldano
Ne somo officio ne ordene sacri
guardo inse ne inme quel *capestro* (*am.*)
che solea fare isuo cinti piu macri
Ma chome ꝯstantin chiese selnestro
dẽtro *si ratto* aguarir della lebre (*am.*)
cosi mi chiese questo p maestro
Aguerir della sua supbia febre (*sic*)
domandomi cõsiglio et io tacetti
p che le sue parole paruono ebre
Poi miridisse tuo cuor nõsospetti
finor tassoluo e tu mínsegna fare
si come pellestrino ĩt̃ra getti
Lo ciel possio serrare edisserrare
chome tu sai po son due lechiane
chel mio antecessor nõ ebbe care
Allor *me pĩsen* gli argomẽti graui [1] (*am.-qst.*)
onel tacer *mi* fu auiso il peggio (*qst.*)
e dissi padre da che tu milauí
Diquel peccato one mo chader deggio
lungha *promessa* cõ latener corto [2] (*qst.*)
tiffara *tri*unphar ne lalto seggio (*qst.*)
Francescho neue poi comio fu morto *
p me *mao* dine*ri* cherubini (*imp.*)
li disse no portar *nõ mi far* torto (*pd.-imp.*)
Venir sendee giu *tra*mie*i* meschini (*pd.-imp.*)
pche diede il consiglio frandulente
dal quale inqua statoli sono acrini
Chassoluer nõ se puo chi nõ sipente
ne pentire e uollere ĩsieme possi
p la ꝯtradicion che nol ꝯsente
Ome dolente come mirischossi
quãdo miprese dicendomi forse
tu nõ pensaui ch' io *logicho* fossi (*am.*)
Aminos mi porto e quello [3] attorse
otto uolte lacboda al dosso duro
eppoi che p grã rabbia lassimorse
Disse questi edirei del focho duro (*sic*)
pchio la doue uedi son pduto
e sinestito andando mirancuro
Quãdelli ebbe il suo dir si cõpínto
la fiãma dollorando si ptia
*tor*cendo edibattendo il coruo agnto (*pd.*)

1) Consumatasi la pergamena fu riscritto il perduto, ma se nè va anche il riscritto.
2) Ora c'è u sopra l' o di *co*; e giunto è un altro *t* sopra il *te*.
3) Qui era *quelli*, e par racconcio dall' amanuense.

Noi passamo oltra el ducha et io [1]
snp lo scoglio ĩfino *insul*altro arco (*imp.*)
che cuopre il fosso in che se paga il fio
Acque che scometendo acqstan carco [2]

Cap.° xxviij doue son quegli chesseminano schandali esisma edognaltra malopera

O Chi [3] poria mai pur cõparole sciolte
dicer del sangue edele piaghe apieno
chiora uidi per narrar piu v*olte* (*am.*)
Onne lingua p certo neria meno
plo nostro ſmone eplamente
cano a tanto ꝯpren*der* poco senno (*imp.*)
Sel *sadunasse* ancor tutta lagente (*am.*)
che gia in su lafortunata t̃ra
di puglia fu del suo sangu*e d*ollente (*imp.*)
Pli troiani eplalungha guerra *
che dellanella [4] fe si alte spolie
chome *titoliu*io scriue che no erra (*am.*)
Con quella che sentio dicolpi doglie
p ꝯtrastare arruberto guiscardo
e laltra il cui ossame ancor sacoglie
Acepperam laoue *fu* bugiardo (*r.*)
ciascun polglies*e eda*taglia gozzo (*r.-imp.*)
oue senzarme uissi iluecchio allardo (*am.*)
E qual forato suo membro eqnal mozzo
mostrasse daequar sarebbe nulla
il modo della nona bolza sozzo
Gia ueggia p mezul p̃dẽ olulla
comio uidi vn [5] cossi uo᷉ si ptugia
rotto dal mẽto infra doue si trulla
Tralgambe pẽdenan la minugia
lacorata parea el tristo sacco
che sterco fa diquel che sitragugia
Mentre che tut*o* ĩ sui ueder matacho (*am.*)
guardomi a chole man [6] sapse ilpetto
dicendo uedi comio midillacho
Vedi como storpiatoe machometto
dinãci ama senna piangendo ali
fesso nel uolto dal mento alciffetto [7] (*am.*)
E tuti glialtri che tu uedi quali
seminator di scandale e disisima
fuor viui po son fessi *cussi* [8] (*am.-st.*)
Vndianolo equa dietro che nacisma
si crudelmẽte altaglio della spada
rimettando ciaschun di questa risma
Quando ane*n* [9] nolta la dolente strada (*am.*)
po che le ferite son richinse
p̃ma chaltri denanci gli*ruada* (*imp.*)
Ma tu chi se chinsulo schoglio muse
forsi p indugiar dire allapena

che giudicata sop̃ letue accuse
Ne mor*te* ilgiunse ancor ne *c*olpa il mena (*imp.*)
rispuose il mio maestro atormẽtarlo
ma p dar*lui* expienza piena * (*imp.*)
Ame che mor*to* son ꝯuiẽ menarlo (*st.*)
plo inferno *quagiu* digiro ingiro (*st.*)
equesto auero chossi comio tiplo
Piu fur di cento che quãdo ludiro
sa*r*restaro nel fosso a riguardarmi (*pd*)
p marauiglia obliando *l*or martiro (*am.*)
Or di a fra dolcin dõ*que* che sarmi (*am.*)
tu che forse uedrai il sole imbreue
sello nõ *u*uol qui tosto seguitarmi (*pd.*)
S*i* diuinand*a* che st*re*ta diuene [1] (*sic*)
nõ rechi lauitõia alnoarese
chaltremẽti aquistar nõ saria lieve
Poi che lun pie p girsene sospese
maome*to* [2] mi disse ista parola (*am.*)
indi al partirse int̃ra lo distese
Vnaltro che forata aven la gola
e troncho il naso fin sora le ciglia
e non auea pi*u* ch*u*na [3] oregla sola (*am.*)
Ristato a riguardar p marauiglia
coglialtri inanci aglialtri aꝑlacãna
chera difor dogni ꝑte uirmiglia
E disse otu chui colpa nõ ꝯda*n*na [4] (*am.*)
echio uidi in su t̃ra latina
se troppo simiglianza no mĩghãna
Rimẽbr*ate* [5] dipier damidicina (*am.*)
se mai torni a ueder lo dolce piano
che dauercelli *a* marchabo [6] dichina (*am.*)
Effa sapẽ aiduo miglior dafano (*st.*)
o mif guido et anche ad angelello
che selantiueder qui none nano
Gittati seran fuor *di l*or [7] uassello (*am.*)
e macerati presso alla chatholicha
p tradimẽto dũ *tir*ano fello (*r.*)
Tra lisola dicipri edi maiolica
nõ uidi mai si grã fallo nessuno
non dapirate nõ dagente argholica
Quel traditõ che uede pur cõ luno
e tien lat̃ra *c*lĩ tal equi meco [8] * (*am.*)
uorebe diuedere eſſ diginno
Fara uenirli apparlamento seco
poi fara si caluento difocara
nõ fara lor mestier noto ne p̃co
Et io alluj dimostrame edichiara
si uoi chio porti su dite nouella
c*hi e* colluj da*lla u*endetta amara (*am.-pp.*)
Allor porse la mano alla mascella
dun suo compagno ella bocha gli apse
gridando questo e esso enon fauella
Quest*o* [9] schiacciato il dubitar somerse (*am.*)

1) Un altr' *io* è scritto e sottolineato dopo *oltra* come da eliminarsi.
2) Il *s* d' *acque* è tagliato da segno di cancellazione.
3) Con segno di cancellazione è pure il *c* minuscolo di *chi*.
4) Da *am:* è corretto *anelle*.
5) Ad *ua* fu da *am:* aggiunto un *a*.
6) Qui era *mani* coll' apice sull' *i*, fu stinto.
7) *Am:* corresse *aldeffetto*.
8) Fu racconcio e nuovamente guasto da *am:*
9) Fu alterato da *am:* parmi che qui fosse *aue* per *auen*.

1) Sulla carta rosa fu scritto *re* col *ta* sopra. Il *diuene* per *diuense* è error del copista.
2) Senz' altro qui era scritto *Maometo* e fu mutato da *am*.
3) Qui si travede *mal cuna* che fu guasto da altri.
4) Era *condapna*, e fu mutato dal solito carattere.
5) Quivi era *Rimebriti* e fu alterato dall' *am:*
6) Si vede che era *annarchabo*, due *n* per *m*; l' *am:* fece la correzione.
7) Traspare essere stato *dellor*.
8) Era *cotale*.
9) L' amanuense diede *Questi*.

in cessare affermãdo quel [1] fornito
sempre ꝓdamuo latteuder sofferse
O quato *mi* perea sbigutito
colla [2] lingua tagliata uella strozza
curio cadir fo *sa cu*ˢˢⁱ ardito [3] (*am.*)
Et uu cauea lun e laltra mas mozza
leuaudo imoucariu p laera foscha
sichel saugue laffacea sozza (*sic*)
Grido ricordirati auche de moscha
che dissi fetto capo a cosa fatta (*sic*) (*pp.*)
cho fu mal seme p la gente toscha
Et io gliegiunsi morte di tua schiata
p che*lg*li acumulaudo dool ꝓduolo (*qst.*)
seugi come psoua tris*ta* e matta (*qst.*)
Ma iu rimasi a rigoardar lo stuolo
euidi cosa chio aurei paura
senza piu proua dicoutarla solo
Se uo che consienza ma sicura
la buona cõpagnia cheluou francheggie
sotto lusbgo disentir *si p*aura [4] (*r.-pd.*)
Io uidi certo eaucor pa*r* chil ueggia (*qst.*)
vuo iu busto seuza capo audar si come
andauan glialtri delle trista greggia
El capo troncho teuea per le *ch*iome (*st.*)
pesol cumauo [5] aguise delantua
equel miraua uoi edicea ome
Di se facea asse stesso lucerna *
et eram d*ue in un*o et uno iudue [6] (*pd.-r.*)
comeẽ puo *selsa chi si* gouerna (*pd.-r.*)
Quando *dritto apic* del poute fue (*pd.-r.*)
leuol b*raccio* a*lto con tutala t*esta (*pd.-r.*)
p *apressar* uelle pa*role sue* (*pd.-r.*)
Che fuor*o* or uedi lapena molesta (*pd*)
tu che sospiraudo veggendo imorti (*sic*)
uedi salcuna egraude come questa
E*t* p che *tu* dime nouella porti (*pd.*)
sappi ch*io* so*n* b*eltram* d*el* bornio quelli (*pd*)
c*he al* Re *giohani diedi ima* couforti [7] (*pd.-r.*)
*Io fec*i il padre e *il figlio* iu se ribelli (*st.-pd.*)
achitofel nõ fe piu *dan*salone (*qst.*)
e didauit choi *maluasi* pugilli (*pd.*)
P c*hio pti* cossi giunte psone (*qst.*)
ptito porto il mio cerebro lasso (*qst.*)
dal suo pncipio che iu questo trõchoue
Chossi sohfua iume il ꝓtrapasso

Cap.° xxviiij oue si punise ifalsi [8]
fabrichatori dogni opera e qui tocha
I sanesi

LA molta gieute elle diuise piaghe
aueam le luce mie si i*ne*briate (*am.*)
che dello star appiauger *eran* uag*he* (*pd*)
Ma uirgilio midisse che pur gus*te* (*pd.*)
p che la uista tua pur si soffolge (*qst.*)
leggiu tra lombre triste smozzichate
Tu no ai fato si allaltre bolge
pensa se tu auomerã le credi
che miglie uinti doe [1] lauall*e* uo*lge* (*pd.*)
E gia laluua e sotto iuostri piedi (*pd.*)
lotempo eppocho omay che ne ꝓ*cesso* (*pd.*)
e*t* al*tro edaueder* che tu nõ credi (*imp.*)
Se tu au*essi rispuo* sio epresso
a teso alla cagiuu p *chio g*uardaua (*imp.*)
forse ancor maure*sti lo star* dimesso * (*imp.*)
Parte seu gia e io retro *gli and*eua [2] (*pp.*)
lo ducha gie facendu *laris*p*o*sta (*pp*)
e sogiougendo deutr*o a quella* chaua (*am.*)(*pp.*)
Dovio tenea orlochio si a poste
credo chuu spir*to* d*el mio sangue* piauga (*pp.*)
la cholpa che l*agiu cotauto* chosta (*pp.*)
Allor dissel maes*tro* uon si frauga (*pp.*)
lo tuo pensier daquiuau*ci* sourello (*pd.*)
atteudi adaltro e ey la si rimauga
Chio uidi luy apie del ponticello
mostrarti e miuacciar for*te col dito* (*qpd.*)
o vdil uomiuar gieri delbello (*qst.*)
Tv eri ellor [3] si deltut*to* ĩpedito (*st.*)
sopra choluy che *gia* tenue altaforte (*st.*)
che uõ guardasti iul*a si* fu partito (*pd.*)
O docha mio la violeuta morte
che uogle vendicheta auchor dissio
p alqun chede *lo*uta sua chousorte (*am.*)
Fece Luy disdegnoso oudel sengio
seuza parlar sichomio stimo [4]
e incio mael fatto asse piu pio
Chosi parlamo ĩfi*no al*uogo
che dello schoglio laltra vallo mostra
*s*e piu lume vifosse *tuta* adimo (*am.*)
Qua*ndo* noy *su* lultima chiostra (*pp.-am.*)
di male bolge si che *suo* chouversi (*qst.*)
poteau parere alla veduta uostra
Lameuti [5] saettaron me diversi
che dipieta ferrati aueau listrali
ondio *gli ore*che chõ *le* mau c*h*opersi (*pp.-am.*)
Qval *do*l*or fora se* [6] degli spedali
di val*dichi*ana tra lug*li*o esepteubre
edi maremma e di sar*digna i m*eli (*pp.*)
Fossero ĩ *una* fossa to*lti* ĩse*m*bre (*pp.*)
talera *quivi e*t*al puzza* uosciua (*pp.*)
qual *suol* ve*nir d*ele marcite [7] membre * (*pd.*)
Noy disceud*emo insu* loltima riua (*pp.*)

1) Di questa voce, come di tant' altre, sarà detto nell' edizione degli esemplari LXXV speciali dei XX Danti già sotto i torchi. Vale *che 'l*.
2) Fu tolto via il primo *l*, e riscritto l' altro da *am*.
3) Qui è gran guasto dalla trista mano, era *fossi ardito* (*fo si ardito*).
4) Così era. Il tarlo ha corretto l' errore.
5) L' amanuense aveva scritto *cho*, e si pentì.
6) Per tutta la pagina dov' è rosa la superficie, dove manca la pergamena, è stata grande fatica a rilevar da minimi segni d' impressione la lettera.
7) Da diligentissimo esame parmi che proprio sia *giohani*.
8) La mano che fece le due rubriche all' Inferno diversa dallo scrittor dell' altre pose qua uno *i* e fece *it*.

1) Prima era *uenti due*.
2) Questa carta (e qui comincia la prima pagina) ha sedici grandi fori, e due aperture imminenti, ossidatissima in testa, che par dica: *modicum et non videbitis me!* È scritta dalla mano che fece in rosso le rubriche ai canti antecedenti; mano seconda.
3) Altra mano rifacendo lo stinto sproposità con *allor*.
4) Altra mano prepose un *e* a *stimo*.
5) Fu guasto in *Lamente*.
6) Stinto quasi tutto fu tentato da altri riscriversi, ma è nuovamente stinto.
7) Pericola di staccarsi qui un altro brandello di pergamena. Un tardo soccorritore quivi presso scrisse *le marcide*.

del lungo scolglio [1] pur daman sinistra
 e alor *fu la mia vista piu viua* (*pp.-pd.*)
Gin ver lo fondo la oua laministra (*pp.-pd.*)
 de*lalto syre* [2] *infallibile* giustitia (*pp.-pd.*)
 punisce il fal*sator che qui registra* (*pp.-pd.*)
Nō credo cha a *veder* maggior tristitia (*pd.*)
 fosse in egina il popol tutto infermo (*qpd.*)
 quando fue laer si pien di malitia (*qpd.*)
Che gli *animali infino* al pichol vermo (*pp.*)
 cascharon tutti epoi le gente amiche [3] (*imp.-pp.-am.*)
 sechondo chei poeti anno p fermo (*imp.pp.*)
Si ristorar di *semi* di formiche (*pp.*)
 che era verso *quella* oschura valle (*qst.pp.*)
 languir li spirti p diverse biche (*pp.*)
Qual sopral ventre qual sopra lespalle
 lun dellaltro giacea e qual charpone
 si trasmutaua plo tristo challe
P*asso* passo andauam sanza fmona (*pp.*)
 *guar*dando cascholtando lāmalati (*pp.*)
 che nó poteau le*uar* lelor psone (*pp.*)
Io vidi due seder ase poggiati
 comaschaldar sa*poggia* [4] teghia teghia (*pp.*)
 dal chapo apie di schianze mac*hu*lati (*pp.*)
E non vidi giamai menare etra*ghia* (*pp.*)
 a Ragazzo as*pet*tato dal sig*norso* (*pp.*)
 *ne da*choluy chemal volontier veghia (*pd.*)
C*home* ciasqun menaua spesso ilmorso (*qst.*)
 d*allun*ghie sopra se p la grau valle
 de*l* pizzichor che non apiu socch*orso* (*imp.-pp.*
Essi traevan giu lunghie lascha*bbia* (*pp.*)
 chome ch*oltel di* schardona le *scaglie* (*pp.*)
 e daltro p*esce che* piu larghe labbia (*pp.*)
O tu checholle *dita ti dismaglie* (*pp.*)
 chominciol ducha *mio aluu diloro* (*pp.*)
 e chefai desse *taluolt*a tanaglie * (*pp.*)
Dime salcū latino e tra costoro [5]
 che son quīcientro se lung^i^e ti basti
 eternalmente a cotesto lauoro
Latin sem nui che vedi si guasti
 qui amendui respose lun piāgedo
 ma tu chi *se* che de nuí dimandasti
El duca disse *io* son vn *che* discendo (*st.*)
 con questo vivo gio dihalzo ībalzo
 e demostrā linferno alui intendo
Allor se rupe elcomū rincalzo
 etremando ciascuno ame sevolse
 con altri che lodiron di Ribalzo
Lo buū maestro ame tuto sa colse
 dicendo di allor ció che tu voli
 et io īcomenzai poscia che volse
Se la vostra memōia no sen voll
 nel pmo mondo de lumaní menti
 ma se la vína sotto multi soli

1) Questa voce fra le mancanti ho scritta com'è altre volte nel Codice. La pagina pel superior terzo è annerita e (mai illeggibile.

2) E anche quest'altra ho restituita secondo l'uso del Codice.

3) L'*epoi* è nel rotto; *la gente amiche* fu di am., ma è stinto anch'esso.

4) Del dare un solo *p* a questa voce mi avvisa il rimasuglio inferiore di tale asta.

5) Comincia la terza mano ea membrana meno fina ma anch'essa rosa.

Diteme chi vui siete edi che genti
 la vostra scenza efatigosa [1] pena
 de palezarni ame nō vi spauēti
Io fui da Rezo e albero da sena
 Rispose lun me fe meter alfoco
 ma quel per che morí quí nō mímena
Vero e dissi aluí parlando a joco
 chio [2] me sapria leuar per laer a volo (*am.*)
 equel chauía vagheza e seno poco
Volsa chio le mostrasse larte es*olo* (*qst.*)
 perchio nol feci dedalo mi fece
 ardere atal che lanía p filglolo (*sic*)
Ma nelultima bolgia dele dece
 me per alchínia che nel modo vsai
 dauó minos oui falir nō lice (*sic*)
Et io dissi al poeta or fo giamai
 gente si vana coma e lasanese
 certo la fraucescha si dassai *
Vnde laltro lebroso *che* mintese (*pp.*)
 respose al ditto *mio tram*ene stricha (*pp.*)
 che seppe far le *temperate spese* (*pp.*)
E nicholo che la *costuma richa* (*pp.*)
 del gar*o*fano pri*ma* disco*perse* (*qpd.*)
 nel orto doue tal seme *sapicha* (*imp.*)
Etraua la briga*ta in* che disperse (*pd.*)
 cacia da assan lavigua e*la gran fronda* (*qst.*)
 ela ha*igliato* [3] *so seno* pro*ferse* (*imp.*)
Ma p*erche sappi chi ti* si seconda (*pd.*)
 con*tra i* seuisi *aguzza* ver me lochio (*pd.*)
 siche la faza mia *ben* ti responda (*pd.*)
Vederai chio sō lombra *de capochio* (*imp.*)
 che falsai li metalli *con archimia* (*imp.*)
 edete Recordar se bene [4] adochio (*qst.*)
Como fu di natura bona symia (*qst.*)

Cap.° xxx doue tratta defalsi fabrichatori medesimi edi quella medesima pena

NEl tempo che Innone era cruciata
 per semele ꝑtral sangue tebano
 como [5] mostro vna e altra fiata
Atamante de vene tanto [6] insano
 che vegiendo la molgle e [6] duí figli
 andar carchata da zaschuna mano
Grido tendiam la reti si chio pigli
 la lionessa [7] ei lioncini al varcho (*pd.*)
 epoi *dis*cese [8] i dispietati artigli (*pd.*)
Prēdendo lun chauía nome learcho
 erotando lo percosse ad un sasso
 equella sanego *conlaltro* charco (*pd*)
E quando la*fortuna volse* ihasso (*pd.*)
 lalteza di troiani *chetuto ardiua* (*qst.*)

1) Infin di linea da me: eta *p fastidi*, rosa la carta manca ese

2) Fors'era *io* soltanto, e in riga non è posto per altro.

3) La solita mano aggiunge un altro *b* a questa voce e fece *elabbaigliato*.

4) Qui da altri fu aggiunto *ti*.

5) A *como* altri aggiunse *di* per far legger *dimostrò*, e dopo questa voce una *e* per sè.

6) Altra mano mutò l'*e* in *ea*.

7) Quivi da altra mano fu posta la sigla dell'*et*.

8) Resta *cese* chiarissimo e l'antecedente e vedesi da profonda impressione.

si chen semí col rĕgno el [1] fu chasso (*pd.*)
Heccnha trista mífa e catiua
poscia che víde polisena morta
el [2] so poli*doro* in su la Riua * (*pd*)
Del mar si fo la dolorosa acorta [3]
forsenata latro si come cane
tantol dolor li fe la mente torta
Ma ne di tebe furie ne troisne (*pp.*)
*s*i videro ĭalchun tanto crude (*pp.*)
non punge*r bestie* nŏ *che* mĕbra humane (*pp.*)
Quantio *vidi in due* vmbr*e smorte* e *n*ude [4] (*pp.*)
che mordendo correvan di quel modo (*pd*)
chel porco quādo del porcil si schinde (*imp.*)
Lu*na* zunse acapochio *ein* sul nodo (*pd.*)
del collo lasanno siche *tirando* (*pd*)
gratar li foce*l ventre alfond*o sodo (*st.*)
E laRetin che rimase tr*emand*o (*pd.*)
me disse qu*el* foleto ej*ani* stichi (*sic*) (*pd.-st.*)
e va Rabioso *altrui cosi conciando* (*qst.*)
O *dixialu*i selaltro no*n ti fichi* (*qst.*)
li denti adosso non t*e fia fatich*a (*imp.*)
adir chíe pr*ia che di qui se spichi* (*pd.-qst.*)
Et elli ame qu*elle la*nima anticha (*imp.*)
de mira scelerata che d*evenne* (*ust.*)
al padre for de*l dreto amor amicha* (*qst.*)
Questa *apecar* conessa cossi venne (*pd.*)
falsificando si in *altrui forma* (*st.*)
come laltro *chela* sen va *sostenn*e (*r.-pd.*)
Per guadagnar la dŏna de*lla t*orma (*pd.*)
falsificando ín se boso donati
testando edando *al testamento norma* (*imp.*)
E poi che duí Rabinsi for passati (*pd.*)
sonra cuí io auía lochio tenuto
vuolsilo *a*guardar li altrí *ma*lnati (*pp.*)
Io vidi vn fato a guisa de *liut*o (*pp.*)
pur chelli anesse annta *langu*inaia (*pp.*)
troncha col [5] lato che *lomo ha forcuto* (*am.-imp.*)
La grave ydro*pisia* che si despaia (*pd.-pp.*)
la membra c*ol humor che ma*l chŏuerte (*im.-pp.*)
chel viso nŏ risponde ala ventraia *
Facen alnj tener la l*abra* aperte (*pp.*)
come letico fa ch*e* per *la s*ete (*pp.*)
lun versol mento *e laltro insu riuerte* (*pp.*)
O unj che senza *a*lcuna p*ena siete* (*pp.*)
enon so io per che nel mondo *gr*amo (*r.*)
dixelli anuj guardate e ĭtendete
Ala miseria de m*agestr*o adamo (*pp.*)
io ebbi víno *a*ssai de q*uel* chio volli (*pp.*)
et hora lasso v*n gocci*ol daq*u*a bramo (*pp.*)
Li ruselítti ch*e de verdi* colli (*pp.*)
del casentino exendo giuso in arno
facendo ilor canali e fridi e *m*olli (*pp.*)
Sempre mí staño inunzi e non ĭdarno
che limagene lor uía piu me suga
chel male ondio *nel volto* me descarno (*st.*)

La Rigida *Iusticía* che me stuga [1] (*pp.*)
trage cason del loco ouío peccai
ameter piu li mei sospirí infuga
Iui e Remena la done falsai
la lega sogielata del batista
per chio el [2] corpo su urso lassai
Ma sio vedesse quí la níma trista
de Guido e dalexandro o de lor frate
per fonte branda non daria la vista
Dentro cie luna gia se la Rabiate
ombre vaño *atorno* dicon vero (*qst.*)
ma che minale cole [3] membra legate (*sic*) (*qst.*)
Sio fosse *pur ditanto ancor ligiero* (*qst.*)
chio potesse incento [4] ă*dar* un onzia (*pp.*)
io saria messo gia pe*r lo s*entiero (*pp.*)
Cercando lui tra questa ge*nte s*conzia (*qst.*)
contuto che la volge vndici *miglia* (*pp.*)
e men dun mezo di tranerso *no ci* ha [5] (*pp.*)
Io sŏ lor tra si fata famiglia
e elli mí*ndussero* [6] abacter li fiorini (*pp.*)
chauían tre carratte di mŭdiglia * (*pp.*)
Et io a luí chi son li duí topíni (*sic*)
che fuma como man h*agnate* il verno (*am.*)
jacendo striti ai toi destri ꝓfíní
Qui li trouai a piu volta nó denno
respose quādo pioni iquesto greppo
e non credo che diano insempiterno
Luna e la falsa chaccuso loseppo
laltro e elfalso synon greco da troia
per febre acuta gietan tanto leppo
E lun di lor che sarecho anoia
forse desser nomato si oscuro
col pŭgno li pcosse lepa eroia
Quella sono como fosse vu tamburo
a maestro adamo li percosse el volto
col brazo so che nŏ parue men duro
Dicendo alui ancor che me sia tolto
lo mouer per le membra che son graui
io ho lun brazo a tal mistieri sciolto
Onde Respose quādo tu andaní
al fuocho nŏ lauini tu cossi presto
ma si e piu laui [7] quando con-ianí
E li dropico tu di ver di questo
ma tu non fosti si ver testimonío
la one del ver fusti atroia richesto
Sio dissil falso tu falsastil conio
dixe symon io son qui per un fallo
et per píu chalchun altro dimonio
Ricorditil sperzuro del canallo
rispose qoel chauía ínfiata lepa (*r.*)
e siate reo che tuttol mondo sallo
Ete sia reo lasete onde *ti* crepa (*st.*)
dissel greco la lingua e laqua marcia
chel ventre nanci aiochi ti fa sera

1) Qui fu soprapposta da altri la voce *re*.
2) L'am: mutò in *e* del *eno*.
3) Tutte intera questa pagina si può dir quasi perduta dallo stinto generale e dalle rotture patite. Molto ho dovuto indovinare da rimasugli d'asticcinole e di curve rimaste, e dalle rimaste orme.
4) Non ben si rileva il *nude*.
5) Il *co* di *col* è di mano oltra; non mi par che tale fosse in origine, ma la pergamena è assai deperita.

1) Di *Iusticia* manca l'inferior parte della prima lettera; e di *stuga* la *s* lunga ha legato il *t*: così in vece di *fr* (*fruga*)
2) Qui *am:* soprapose *mio*.
3) Nel margine a richiamar lo stinto, *am:* scrisse *ch lo ho*
4) Di ciò che segue non resta che minimo avanzo della parte superiore delle lettere.
5) Dell'*h* sebbene quasi affatto stinto resta la coda.
6) Così interpretato dai piccoli avanzi superiori della *d* e della *s* lunga.
7) Altra mano aggiunse *ui* e fa' dir *uiui* dove dir deve *uuel*.

Allora el monitier cosi se squarza
la bocha toa p to mal como sole
che sio sete e humor mi rin*farza* (am -r.)
Tu ai larsura el capo che ti dole
eper lechar lo spechio di narcisso
non voresti aíunitar molte parole *
Ad ascoltarlı crio del tutto fisso
quando el maestro me dixe or pur *mira* (imp.)
che per pochoeche techo nõ *me risso* (pd.)
Quãdol senti ame parlar c*on ira* (pd.)
volsime verso luí con tal vergogna
chancor p la memoria mese gira
E qual e quel c*he so* danãgio sogna (imp.)
che sognando desi*dera* songuare (imp.)
si che quel che nõ *e como fo*sse agon*gna* (imp.-qst.)
Tal me fecio nõ *possendo* par*lare* (imp.-qst.)
che disiana scusarmi e scusaua
me tuta via ne nol credia fare
Magior deffetto men vergogna l*ava* (qpd.)
dissel maestro chel tuo non e stato
po dogni tri*stitia* ti disgraua (am.)
E fa Rason chio te sia sempre alato
se piu avíen che fortuna te colgla
ouesian genti ín símigliante piato
Che voler zio veder ebassa volgla

Cap.° xxxj doue tratta degighanti cheguardano Il pozzo delinferno

UUna medesma lẽgna ꝑa me morse
siche me tiuse luna elaltra guancia
e poi lamedesina me riporse
Cossi odí che sel-ca la lancia
dachille edel so padre esser casone
prima di *tri*stiti*a* epoi di bona mancia (imp.)
Noi demo el dosso al mifo valone
super la Riva chel cin*ge dentorno* (imp.)
atrauersando [1] scen*za olcun fmone* (pd.)
Quíui era men che nocte emen che zorno
si chel *vi*so mandaua inanci pocho (pd.)
ma io sentí sonar vnaltro co*rno* (pp.)
Tanto chañebe ogni t*on fato* fioco (imp.)
che contro se la sua via segnitã*do* (imp.)
drizo lochi mei ad un loco *
Dopo ladolorosa rota quando [2]
Carlo magno perde la santa *gesta* (pp.)
nõ sono si terihilmente orlando
Pocho portai in la volta la testa
che me parne veder molte alte trrí (sic)(pd.)
on*dio maestro* d*i che* fra equesta (imp.)
El ello ame po *che tu tra*scorri (pd.-imp.)
per le te*nebre* tropo da lalonge (st.-pd.)
aduien che poi nel maginare aborri (st.)
Tu vederai ben se tu late ꝑ*giungi* (pd.)
quantol senso eingãna di lu*ntano* (pd.)
po alquanto piu te stesso pu*nzi* (r.-pd.)
Poi caramente me prese per mano
ediese ꝑa che noy siam piu ana*nti* (st.)
*a cio che*l fado men ti paia strano (pd.)
Sa*ppi che nõ* son *torri* ma giganti (st.)
e son nel pozzo ent*orno* dela Ripa (st.)
*da lo*mhelicho *in giuso* tutti quanti (pd.)
Como quãdo *la nebia* se dessipa (pd.)
lo sguardo a*poco apoco* rafigura (st.)
cio che cel*la il vapor* che laer stipa (st.-pd.)
Cossi forando *laura gro*ssa e scura (r-.pd.)
piu epiu apresando ĩver la spondu
fu*zemi* errore e crescemi paura (pd.)
P*o che como* su la cerchia tonda (imp.)
monteregion di turri se corona (pd.)
cossi la *proda* chel pozo circonda (imp.-pd.)
T*orregiauan* dimeza lapsona (pd.)
lo*ribili gig*anti cui minaza (imp.)
jone dal cielo *ancora* qu*ãdo tona* (imp.pd.)
Et io scorgia zia dalcum la facia
le spale elpe*to e del* ventre gran pte (imp.)
eper le coste *po* [1] *ambe* le*br*acia (imp.)
Natura certo quãdo lascio larte
de si fati ani*mali assai* fe he*ne* (qpd.-pd.)
per torre ta*li executor* a*marte* * (imp.-pd.)
E sell*a de el*efanti e *de* balene (am.-qst.)
non si penti cũ [2] chi guarda sotilmẽte
piu josta e piu discreta lanitene
Che done largomento de la mente
sagionge almal voler e ala possa
nesun Riparo vi po far lagente
La fazaa soa mi parea longa egrossa
come la pina di san pietro a Roma
et aeoa ꝑporcione era laltre ossa
Si che la ripa chera *pe*rizoma (r.)
dal mezo in giu ne mostrana hen tanto
di sopre che de giongere ala *c*oma (st.)
Tre fri*gio*n sauriã dato mal vanto (am.)
po chio ne vidia trenta gran palmi
dal luoco ingio done lomo saffihialmanto
Raphel mai amezabi [3] almi
comenzo agridar la fiera bocha
cui non se conuinía piu dolci salmí
El ducha mio ver luí anima scíocha
tenti col corno e cũ quel ti disfoga
quãdo ira o altra passion ti tocha
Cercati acollo etronerai la soga [4]
chel tien legato o aníma confusa
e vidi lui chel gran pecto ti doga
Po dixe ame el glí scosso sacusa
questi e nemhrotto p lu cui malcoto
pur un lenguagio nel mondo nõsusa
Lasialo stare enon parlare avoto
che cossi e alui ongni lengnagio
comel so ad altroi cha nullo enoto
Fazamo adnncha piu longo viagio
volti a sinistra al trar dun balestro
tornamo laltro assa piu fiero emagio (sic)
Acinger lui qual che fossel maestro
non so io dir ma*el* [5] tenía soccinto (am.)

1) Cosi proprio, ma stintosi l' *r* di *ahu* pur è l' impressione furono da *am* con una lineetta unite le due parti.

2) Tutta questa pagina del *ms* è sì disparuta che a grande stento fu letta.

1) Chiara è l' impressione di questo *po*.

2) Questa voce abbreviata fu sottolineata ond' essere soppressa.

3) Altra mano aggiunse qui un *a* e fece *amezabia*.

4) Le *a* di *soga* è correzione dello scrittore sopra altro errato.

5) Lo *el* non era punto nel codice.

dinanzi laltro edietrol brazo destro *
Duna coreza chel tenia auiuto
dal collo inzio si chiu su lo scoperto
se Ranolgia infin al girŏ *quinto* (*am.*)
Quisto supbo *uolse* esser esperto (*am.*)
di soa potentia ꝑtra el somo Ioue
disel ducha ondelli *h*acotal merto (*am.*)
Fialte anome efece le gran prone
quado igiganti fer paura ai dey
le braza chil meno giamay no mova
Et io alui se esser puo vorrei
che de lu smesurato briereo
experíencía auesse lochi mei
Onde Respose tu vederai nutheo
presso de qui che parla e e disciolto
che no porra nel fondo dongni Reo
Quel che tu vo veder piu la enolto
et *e* legato efato como questo
saluo che piu feroce par nel volto
Non fo termoto mai tanto Rubesto
che scotesse vna torre cossi forte
como fialte escoter si fo presto
Alor [1] temetti io píu che mai lamorte
eno viera mester piu che la dotta
sio nonauesse viste le ritorte
Nuí procedemo piu auenti alotta
e venĕmo ad antheo che ben cinque alle
sceuza *la* testa vscia fuor de la grotta (*pd.*)
Otu che n*ella* fortnuata valle (*pd.*)
che fece scipion di glöia [2] hreda (*sic*)
quando Anibal coi gli soi diede lespalle
Rechasti gia milli leon per preda
e che se fosse *stato* a*lalta* guerra (*qst.*)
di toi fratelli ancor par che se creda
Chaurebon vinto ifii [3] de la terra
mitiui gio e no te vegna schifo
done co cito la fredura serra *
Non cie far ire atiti*o* ne *a tifo* (*pd.*)
questi [4] po dar *di* quel *che* qui *scbrama* (*pp*)
po te china *eno t*orcer lo griffo [5] (*st.-pp.*)
Ancor ti po nel mŭdo render fama
che viue e longa vita ancora aspeta
se nenci *tem*po gracia ase nol chiama (*pd.*)
Cossi dixel maestro eqneli infreta
le man distese e presel ducha mio
oude hercule senti gia grande stretta
Virgilio quad*o p*render se acen*ti*o (*pd.*)
dixe ama facti qua si chio tiprenda
poi feci si chnu fassio [6] era elli a io
Qual pare a rignarder la *carise*nda [7] (*am.*)
soc*t*ol chinato quădo un nnnol vada (*am.*)
souressa si ch*e* q*u*ella incoutro [8] penda (*am.*)
Tal parue antheo a ma ohestaua abada

1) Fra la *t* e *or* altri ha posto una *h*.
2) Era stinto; *am:* racconciò *glria*; ma traspare il vero primo.
3) Parve ad *am:* esser questo *fii* errore, gli aggiunse *gi* e fece *figi*!
4) L' *am:* fece dir *questo*.
5) Rimane l' inferior parte degli effe.
6) L' *am:* sostituì un lungo *s* all' *f*.
7) Era stinto, e fu corretto da altra mano *garisenda*; ora il *g* si stigne.
8) Guasto e fatto dir *incontro*.

di uederlo chinare efo talora
chi auria voluto gir per altra strada
Ma lieuemente alfondo che dinora
luciferro con Iudu ci poso
ne si chinato *li* fece dimora
Ma [1] como erbore in naua si leuo

Cap.° xxxij doue tratta detraditori edilor schiatta edi lor pene

SIo auesse le Rime aspre e chiocze
como se conuerebe altristo buco
sonral qual portan tutte laltre Rocze (*pd.*)
Io premerei de mio ꝯcepto il suco
piu pienemente ma pchio *nolabbo* (*pd.*)
non senza tema a di*cer* me*ꝯduco* (*pd.*)
Che non ne impresa da piglare agebbo (*sic*)
descrine*r fon*do atuto luniuerso (*pd.*)
non da lengua che chiam*i* mama *ebab*bo (*pd.*)
Ma quelle doue aíutino i*lmi*o ver*so* (*pd.*)
chamtaron anphion a chinder tebe (*am.-pd.*)
si ch̃ dal facto eldir non sia diuerso * (*am.*)
O soura tucto *mal creata* plebe (*imp.*)
che stai nel loco oude parlar edur*o* (*pd.*)
tnei fuste *st*ate qui pe*core* zebe (*imp.-am.*)
Como un fùmo píu nel puczo oscuro
soto ipei di giganti assai piu bassí
et io miraua aucora alalto muro
Dicer udimi guarda como pessi
ve si che tu nŏ chalche cole piaute
le teste di fratei mifi e lassi
Per chio me mossi evidime dauaute
sotto ipiedi vn laco che per gielo
auíe di vetro e no daqua sembiante
Non fe mai al torso so si grosso velo
díuuerno lu danubia ĭ os*tro*lichi [2] (*am.*)
ne tanai lasotta el fredo gielo
Comera quíuí che se ci*amber*l*i*chi (*am.*)
vi fosse su caduto o pietra piana
nŏ auria pur da lurlo fatto vn crichi
E come a gracelar si sta la Rana
col mus*o f*nor da laqua quado sogna (*qst.*)
de spigolar souente la vilana
Li vide si la doue apar vergogna
eru [3] lombre dolenti nella jacza
metendo identi ĭnota di cicogna
Onguuna in gio terría volta la facza
da bocha el fredo e da lochi el cor tristo
tre lor *testim*onianza si procacza (*st.*)
Quando *ebbi* dintorno alquato visto (*qpd.*)
volsimi apiedi e vidi duí si strecti
chel pel del capo auíano ĭseme misto
Diteme vui che si streugete ipecti
dixio chi siete *e que*i piegaro icolli (*pd.*)
e poi chebber liuisi ame erecti
Lochi lor cheran pria pur dentro molli
goczar super lelabre el gi*elo strinse* (*imp.*)
le lacreme tra essi e resserolli *

1) Sopra l' *a* fu aggiunto *si*.
2) Da quel che appare di sotto al nuovo di *am:* direi che leggeva *osterlichi*.
3) Evvi segno di abbreviazione, ma da *am:*

Con leguo legno spranga mai nō cinse
  forte cossi ondei como dui bicchi [1] (*r -qst.*)
  coczaro insemi tantira li vinee
Et vn chauia pdute ambe lorechi
  per la fredura pur col viso īgine
  dixe perche cotauto in nui ti epechi
Se voi saper chi son cotesti due
  la vale onde bisenzo se dechina
  del padre loro alberto e di lor fue
Dun corpo vsciero e tutta la cayna
  potrai cercar e nō trouarai ombra
  digua piu desser fitta in geladina
Non quella a cui fo rotto el pecto elombra
  con esso vn colpo per la *man* dartu (*st.-pd.*)
  non fo *cacia cua* questi [2] che mī g ombra (*am.*)
Col capo si chio no vegio oltrepiu
  efu nomato sassol machiroui (*sic*)
  ee tosco se ben sai omai chi fu
E perche no mi mitte in piu fmouí
  sapie chio fu el camison di paczi
  et aspeto carlin che me scagioui •
Poscia vidi milli visi caguaczi
  facti [3] p fredo onde m*e* ven reprezo (*st.*)
  e varra sempre di gelati guaczi
E mentre chandauamo īver lo mezo
  al quals og' graueza se Rauna
  et io tremana ue leterno Rezo
Se voler fo o destiuo ofort*una* (*am.*)
  no so ma passegiau*do entra* le teste (*am.*)
  forte percossi el pe *nel* viso *adu*na (*pd.*)
Piangendo me sgrido *pche* me peste (*am.*)
  se tu nō veni acresser la vendecta
  de mon*ti ap*erti pche mi moleste (*am.*)
Et io maestro mio or qui ma specta
  si che esca dun dubio p custui
  poi me farrai quātūcha *uora*i freta * (*am.*)
*Lo duch*a ete*te* et jo dissi a *colni* [4] (*pp.*)
  c*he bestem*iana dur*amente* aucho*ra* (*pd.-pp.*)
  qu*al se tu che* chos*i rampog*ui *altrui* (*pd.-pp.*)
Or tu *chi se* che uai per *laut*enora (*pd.-pp.*)
  p cho*temlo* rispuos*e a*ltrui leghote (*imp -pp.*)
  si che se fossi viuo troppo fora
Viuo souio et charo esser ti puot*e* (*st.*)
  fu mia risposta sedomandi f*ama* (*pd.*)
  chimettal nome tuo fra laltr*e note* (*pp.*)
Et egli a me del choutrario oio b*rama* (*qst.*)
  lenati quinci e uom*i dar* pin lagna (*pd*)
  chem*al sai* lusingar p questa lama (*pp.-st.*)
Alor *lo pre*si p la chotichăgna (*pp.*)
  e dissi elchon*u*erra che tu ti nomi (*qst.*)
  o che chapel q*uy*su nonti rimagna (*qpd.*)
Ondegli ame p che tu *me* schiomi [5] (*pd.*)
  ne ti diro chio sia ue*m*ostrerolti (*st.*)
  sa mille fiate ī *sul* chapo mitomi (*st.*)
Ioanea gia ichap*elli* īman*o a*uolti (*pd.-pp.*)
  e tratti glenanea piu duua ciocchа (*pd.*)
  *la*trando luy choglocchi ī giu raccholti (*pd.*)

1) Proprio *bicchi* per *becchi*; *i* per *e* come quivi presso *insemi* per *insieme*.

2) Quivi propria era *questi*, fu alterato in *questo*.

3) Fu da *am*: alterato in *fatti*.

4) Per tutta una carta di qui continua la seconda mano.

5) Stato affatto *chi*, altri pose un *t* presso l'*e*, corresse l'*e*, a ma così che or dice *stomi*

*Q*uandunaltro grido chea tu boccha (*pd.*)
  *n*ōti basta sonar cholle masc*elle* (*pd.*)
  se tu nolatri qual dianol ti tocc*ha* (*pd.*)
Omay diseio *no*uuo che pi*u fa*uelle (*pd.*)
  maluagio traditor ch*alla tua onta* [1] (*r.-pd.*)
  iportero *di* te vere nou*elle* (*pp.*)
Va via *risp*uose e Cio che *tu* vuoi ch*o*nta (*pp.-pd.*)
  ma nō tacer se tu di qua *entr*o eschi (*pd.*)
  di *qu*elchebbe orchosi la lingua *pro*uta (*pd.-qpd.*)
El *pi*auge orquy largento de fr*anc*eschi (*pd.*)
  *i*uidi potra dir qu*el* d*a duera* (*pd.*)
  ladoue ipecch*atori* st*anno* fre*s*chi (*pp.-pd.*)
Se f*ossi* do*mandato a*ltri chi nera (*r.-pd.*)
  tuay dal*ato* quel da becc*her*ia (*pd.*)
  di chuy sego fior*e*nza la*gorg*iera * (*pd.-qpd.*)
Gōanni *de* soldauie*r cre*do che sia (*pp.*)
  piu *la* ch*onganellone* e *tribuldello* [2] (*pp.*)
  cha*pri* faenza qu*ādo* la si dormia (*pp*)
Noy erauam partiti gia daello
  chio vidi due ghiacciati īuna bucha
  si che lun chapo a *l*altro era chappello (*am.*)
E cho*mel* pan per fame simanducha (*pd.*)
  chosil *so*pra [3] li denti alaltro pose (*pp.*)
  laouel ceruel sagiungne cholla nuccha
Noaltrimenti *ti*deo si rose (*st.*)
  letenpie amenalippo p *disdeg*uo (*pp.*)
  che quey faceual teschio *elaltr*o chose (*pp.*)
O tu che mostri p si bestial seugno
  hodio sopra cholny ch*e tu* ti mangi (*am.*)
  dimel dissio pche p tal chonueguo
Che se tu *cum* ragion diluy ti piaugi (*am*)
  sappiendo chiuoi *si*ete ella sua peccha (*pd.*)
  nel mon*do* su anchora lo teue changi (*pp.*)
Se quella chonchio parlo nō si secchа

[4] Canto xxxiij oue lauctor tracta de la pena di li traditori . di lor pceeata : e como trouó el cōte ugolino pesano : cū lo qual molto pālre . e cū frate albrieo .

LA bocha *su* leuo dalficro pasto (*am.*)
  q*u*el pecchator for*bend*ola acha*peli* (*r.-pd.-st.*)
  d*el* chapo cheglauea diretro g*uas*to (*st.*)
Poy cho*men*tio tu vno chio rinouel*li* (*st.*)
  disper*a*to dolor chelchor mi prem*e* (*st.*)
  gia pur pensaudo pria chio nefau*elli* (*st.*)
Ma se *le* mi*e* par*ole* esser deu seme
  che frutti *in*famia *altra*ditor chio rodo (*r.-imp.*)
  *par*lar elagrimar vedray īseme * (*pp.-imp.*)
Io nou so chi tu se*i ne* pche mo*do* [5] (*pp*)
  venuto se *qua*giu *ma* fior*entino* (*pp.*)
  mi senbri *ue*ra mente *q*uando io ti ho*do* (*pp.*)

1) A me pare, ma non asserisco essere stata un' *h*.

2) Questa linea e la successiva si rilevano da minime molte di parole rimaste.

3) dovrebbe esser *sopra*, ma il segno d' abbreviatura, se v' era, è sparito.

4) Questo titolo è in caratterino assai tondeggiante della mano che corresse o rifece nel Codice quel ch'era guasto o mancava per deperimento.

5) Da questo punto alla fine della Cantica è scritto da mano quarta, la quale porta qua e là alcuni apici, che rendo. Molti altri altra mano ve ne pose che io poichè non originali ommetto.

*T*u dei *s*aper chi fu chonte vgoliuo
e questi e larciuescouo ruggierj
or díroti p chio sou tal vicino
Che p lefeto di suo mu peusieri
fidandomi di luí io fossí preso
e puoscia morto dir uone mestierí
Pero quel che uō puoí aucr inteso
cio chomc la morte mi*a* fu cruda (*pp.*)
vdirai *e* saprai se ma ofeso (*r.*)
Brieue ptugio dentro du lu muda
la qual p *me* a el titol delafama (*am.*)
enche chouuieu aucor chultri sechiuda
Mauea mostrado p lo suo forame
píu lune [1] gia quaudo fecí ilmal sōuo
che del futuro me *sq*uarcio *il v*elame (*pd.*)
Questí mepureva a me maestro edouuo
cuciando ilupo elupicini al monte
p che í pisaui ueder lucha non pouo
Chon chagne magre studiose e chonte
gualaudi cousismondí e con lunfr*a*nchi (*imp.*)
sauea messi diuanzi da la fronte
In pizol chorso mi pareno stauchi
lopudre cfigli e con lugute schaue
mi parea lor ueder fender i fianc*hi* (*r.-imp*,
Quaudo *fui* desto in nanzi ladi*mane* (*pd.-qpd.*)
piuuzer sentí fral sonno imiei figluoli (*sic*)
cheran chon mecho edomandar delpane
Ben se crudele se tu gia uonti duoli (*qpd.*)
peusaudo cio chelmio chor sannuci*aua* (*pd.*)
se nou piungi deche piangcr suoli
Gia erau desti e lo*ra s*apresaua (*pd.*)
chel cibo nesolea *esse*r adotto (*imp.*)
e p suo sogno ciaschun dubitaua *
E io sentí *chia*uar luscio di*sotto* (*pp.-qpd.*)
aloribe*le* tor*re* oudío guardaj
uel uiso amie figliuoli senza far motto
Io non pianzea si dentro impetrui
piuugeuan elli e anselmuzio mio
disse tu guardí si padre chc ai [2]
P cio nou lacrimai nerespusio
tuto quel giorno nelanotte apreso
finche laltro sol nel mondo uscio
Chome uu pocho de raggio si fu messo
nel doloruso car*zere* et io scorsi (*pp.*)
p quatro uisi il mio aspctto istesso
Ambo le mau p lodolor mímorsí
et eí peusando chiol fessi p uolglía [3]
dimanicar disubito leuorsí
E diser padre ussai ci *fia* meudoglía (*pp.*)
se tu maugi dínoi tu ne ucstisti
queste misere carui e *tu* le spolglia (*st.*)
Quetami allor p nou fur*li* piu tristi (*st.*)
lo di elaltro stemmo tuti mutí
ai dura tēra p che uon tapristi
Poscia che fōmo alquarto di venuti
gaddo misigito disteso apiedi
e disse padre mio che nō maíuti (*qpd.*)
Quiui mori e come tu mi uidi

1) Tanto è guasto che non si può ben decidere se dica *lune* o *lucie*.

2) Altra mano prescrisse l' *h* ad *ai*.

3) Sopra l' *i* di *volglia* è un apice ricurvo simile a quelli della prima mano.

uidio cascar litre aduno aduno
tralquinto di *el*sesto ondio mi diedi (*qst.*)
Gia ciecho abraucolar sopra cíascuno
e due di li chiamai poi che fur mor*ti* (*pd.*)
poscia piu *che*l dolor potel digiuno (*pd.*)
Quaudebbe detto cío con li ochi torti
riprel [1] teschio misero co denti (*sic*)
che fuoro a losso come dun can forti
Ai pisa uituperio dele gen*ti* (*r.-pd.*)
del bel paese ladouel si suona
poi che uiciui a te puni*r* soulcnti * (*imp.*)
Muovasi lacr*auari*a e lagorgogn*a* (*sic*) (*r.*)
e fac*ia*u siepe ad*ar*no in su lafoce (*pd.*)
sichelli unneghi in *te* og*ne* pson*a* (*pd.*)
Che se li choute ugolino aueua voce
dauer tradita te delle chastellu
non doueui i figli [2] por atal croce
Iu noceuti facea leta uouella
nouela tebe ugoccioue elbriguta
eli altri due chelcauto suso apella
Noi passamoltre laoue lagelatta
ruvida meute uualtra gente fascía
nou uolta ī giu ma tuta riucrsata
Lo pianto stesso li piauger nou lascía
el duolo che truova in su liochí riutopo
si uolue intro afar crescer lambascia
Che le lacrime prime fauno groppo
et insieme uisiere dicristallo
riempion sotol ciglio tutol coppo
Et auegna che si come duucallo
p la fredura ciascu*n* seutime*n*to (*st.*)
cessato aucsse delmio uiso stallo
Gia me parea sentir alquunto vento
p chio maestro mío questo chi moue
noue quagiu ogni uapore speuto
Et elli ame auacio sarai done
dicio ti fara lochio larisposta
uegiendo lacagiou chel fiato pioue
Et un de trísti delafreda crosta
crido *a noi* o auime crudelli (*pd.*)
tanto che dato ue lultima posta
Leuatime daluiso iduri ueli
si chio sfuoghi il duol chelcor mīpregua
vu pocho pria chelpianto síragieli
P chio alui se uoi chiti souegua
di-mi chise e sio no ti disbrico
alfoudo dela ghiacia ir miconuegnu *
Risposc a*dun*que isou frate alberico (*r.*)
iso*n* quel d*elle* fru*t*e *de*l malorto (*r·-pd.*)
che q*ui* reprendo *da*tero per fico (*r.pd.*)
O dissio alui orse tu aucor morto
*et e*lgli ame mío corpo stea (*qpd.*)
nelmoudo su nulla scienza porto
Cotal *uan*taggio a questa tolo-mea (*qpd.*)
che spes*so* uolte lauima cicade (*r.-imp.*)
in uauzi cantropos mossa ledea
E p che tu piu uolontier mirade

1) Questo verso per isbaglio era stato cominciato come terzo dell' antecedente terzina ma fu cancellato. Ivi il *riprese!* era intero.

2) Dopo questa parola *figli* la membrana è netta, ma se è quasi impercettibile un segno rimasto d' una sommità di l direi che fu prima scritto, e poi tolto via *olo*.

le iuuetriate lacrime daluolto
sapi che tosto che lanima trade
Come fecío il corpo su le tolto
da [1] un demonio che poscia il gouerna (*pd.*)
mentre cheltem*po* suo tutto sia uolto (*pd.*)
Ella ruina insi fatta cisterna
e forse par ancor locorpo suso
delonbra ch*e* di qua dietro miuerua (*r.*)
Tul die saper su tu uíen pur mo giuso
ellie ser brancha doría e son piu anni
poscia passati chel fu si rachíuso
lo credo dissio alui che tu minganni
che braucha doria nõmorí unqnãche
e mangia e bee edorme e veste panni (*pd.*)
Nel fosso su dissel de male branche
la doue bolle latenace pece
nõ era giunto ancor michel zanche
Che questo lascio un dianolo iusua uece
nel chorpo e dun suo prossímano
chel tradimeuto insieme cõlui fece (*pd.*)
Ma distendi oggimai inqua lamano
aprímí liochi et io nolgli lapersi
e cortesia fu alui esser uílano
Ai genou*esi* huomíní d*iuersi* (*imp.*)
dogue chostume e pien dogue magagna
p che uon siete uoi del mondo spersi * (*st*)
C*h*e cholpiggiore *spi*rto diromagua (*pp.-st.*)
trouai diuoi nuta*l* *c*he p sua opra (*pd.*)
inanima incocito gia si bagna (*pd.*)
Et in*corpo* par uíno ancor disopra (*r.-qpd.*)

[2] *Capitulo xxxiiii et ultimo de lo inferno nel qual lauttor tratta de la poena dilitraditori quale troua lucifero iuda e molti altri*

VExilla regis prodeunt inferni
verso d*e* noi pero dinantí mira
dissel maestro mio setul discerni
Come q*uan*do nuu grossa nebia spira
oquando lemisperio nostr*o* a notta (*imp.*)
par dilungí un molin caluento gira
Veder miparne nutal dificio allocta (*sic.*)
poi p loneuto mi ristrinsi retro (*imp.*)
al duca mio che no líera altra grotta
Gia era e compaura il metto in metro
ladoue lombre tuteram co*perte* (*pd.*)
e trasparien come festuca inuetro
Altre son a iacer altre stan erte
qual *ua* colcapo e q*ual* *ua* cõ le piante (*am.*)
altre comarco iluolto apiedi innerte
Quando noi fũmo fatti tanto auante
calmio maestro piacque dimostrarmí
lacreatura chehbe ilhel sembiante
Dinanzi mi si tolse e fe resta*rmi* (*qpd.*)
ecco díte dicendo ecco ill*o*-cho (*am.-pd.*)
o ue chonnien che di fortezza tarmi (*pd.*)
Comío diueni allor gelato e fiocho

nol dimandar lector chenõ l*o* scrino (*imp.*)
pero chogni parlar sarebbe pocho (*pd.*)
Io nõ morí e non rimasi uino
pensa omai p te sai fior diugegno
qualio diueni dun *e* daltro priuo (*pd.*)
Lonperador del doloroso regno (*pd.*)
dameczo*l* pecto uscía fuor della ghiaccia (*qst.*)
e piucounn gigante io mi couegno *
Che gig*anti* nou fan cõ lesne b*raccia* (*pp.*)
uedi omai quante*ll* dee quel tutto
chacossi fatta perte si confaccia
Sel fu si bel comello e ora bructo [1]
e contral suo factore alzõ leciglia
bendee da lui procedere ogni lutto
O quanto parue ame gran maraneglia (*sic*)
quando io uidi tre fa-cie alasua testa
luna dinanti equel era nermiglia
Laltre eran due sangiũg-eno aquesta
souresso mezo da ciascaduna spalla
e se giung-eno allnogo dellacresta
E la destra parea trabianca e gialla
lasinistra auedere era tal qualj
vegnon dila oudel nilo sauallа
Sotto ciascuna uscinan due grandalj
quanto si conuenia atanto ucelo
uele dimare uon nidio cotalj
Non aveau penne ma dinespertello
era lor modo e quello suo [2] al-cíava (*am.*)
si che tre uenti si mouean da ello
Quiudi cocito tuto sagelaua
conseí occhi piangea e p tre mentj
gocciaua il pianto e sanguinoea baua
Dao-gni bocca dirompea coidentj
un pecator ugnisa dimaciulla
si che tre ne facea cossi dolenti
A quel dinanzi il mordere era nulla
verso [3] graffiar che talnolta laschiena
rimanea della pelle tuta brulla
Quel anima la su chamagior pena
dissel maestro e íuda scariotto
chel capo a [4] dentro e fuor legambe mena
De lialtri dui chan il capo disotto
quel che pende dalnero ceffo ebruto
uedi come si torce e nõ fa motto
Laltro e cassio chepar simenbruto
ma lauote risurge ora [5] maj
e dapartir che tuto anem ueduto *
Come al*ui* piac*que* el collo lia-uiuc-aj (*pp.*)
et el se prese di tempo [6] elnogo e poste (*sic*)
e quando *la*ti furo aperte assai (*pp.*)
Apil*giosse* *lui* *ale* uellute coste (*am.*)
dinello inuello giu discese se poscía
tral folto pelo [6] lagelata crosta
Quando noi fũmo ladoue lacoscía
si uolge apunto in sulgrosso delauche

1) È propriamente *da*, essendo visibilissimo la parte superiore del *d*.

2) Questa rubrica è scritta dalla stessa mano che scrisse l'antecedente.

1) Ad *ora* fu da *am:* preposto l' *h*.

2) Fra l' *u* e l' *o* di *suo* fu soprapposto da *am:* un' *s*.

3) Al *verso* da *am:* fu aggiunto una l.

4) All' *a* da *am:* fu preposta una *h*.

5) Ad *ora* da *am:* fu preposto *ch*.

6) Nel margine a sinistra di chi legge è (dell' *am:* che scrisse la rubrica) queste parole: *pch lui prese el tpo* e quindi il verso direbbe: *Perchè lui prese il tempo e luogo e posta.*

loducha cui faticha e cũ ungoscía (*am.*)
Volse latesta ouelli auea le zanche
et agrapossi al pel como [1] che sale
si che in inferno io credea tronar auche (*sic*) (*am.*)
Atiente beu che perchotali scale
dissal maestro ansando como [2] lasso
conuiensi dipartir da tanto male
Poi usci fuori per loforo dun sasso
e puose me insu lorlo assedere
appresso porse ama laccorto passo
Io leuai liocchi e crediti uedere (*st.*)
lucifero comío lauea lasciato
e uidilo legambe insu tenere
Et sio díue-ni alhora trauagliato
la gente grossa il pensí che non uede
quale quel punto chio auea [3] passato
Leuati su dissel maestro impiede
lauía elunga elcamiu emaluagio
e gia ilsole ameza terza riede
Nouera caminata dapalagio
laone eranam manatural burella
chauea malsuolo e dí lume disagio
Prima chio delabisso midiuella
maestro mío dissio quando fui dritto
strarmi derto nmpoco uifuuella (*sic*)
Oue e laghiacía e questo come fitto
si sotto sopra e come ínsi pochora
dasera amane afatto ilsol tragitto
Et elli ame tu imagíní anchora

1) Fra como e che la solita mano pose *ho*. ossia uom.
2) Prima di *lasso* la mano solita pose *hoi*. ossia uom.
3) E la solita mano prepose l'*h* ad *auea*, come avea posto un *i* fra l'*a* e il *g* di *trauagliate* al primo verso della terzina

desser dilá dalcentro ouío mi presi
al pel deluermo reo chel mondo fora *
Dilà fosti cotanto quantio *scesi* (*pp.*)
q*uando io* miuolsi tu *p*asasti ilpunto (*r.qpd.*)
alq*ua*l sitragiou d*o*ngni p*arte* i pesi (*r.-qpd.*)
E se or sotto lemisperio giunto
che opposito aquel *che* lagran secchа
conerchia e sottol cui colmo consunto
Fu luom che nacque e uisse sanza peccha
*tu ai ipie*di insu piciola spera (*imp.*)
che lal*tra* faccia fa della *g*iu*d*eccha (*r.-pd.*)
Quie daman quando dila e sera
e questi che ne fa scala colpelo
fitto e ancora si come primera
Da questa parte cadde giu dalcielo
e laterra che pria di qua si sporse
per paura dilui fe del ma*r* uelo (*pd.*)
E ue-ne alemi sperio nostro e forse
p fugir lui lascia qui luogo *u*oto (*qpd.*)
quella capar di qua *e* su ricorse (*pd.*)
Luogo e qua giu dabelze*bub* rimoto
tanto quanto la tonba si disceude
che p uista ma p suono - noto
Dun ruscellecto che quiui discende
p la buca dun sasso chelli a reso
col corso chelli auolge epocho pende
Lo ducha et io per quel camino ascoso
intramo aritornar nel chiaro mondo
e *senza cura* ancor dalcum riposo (*qpd.*)
Salimo su elprimo et io secondo
tanto chío uidi delle chose belle
che portal ciel per un ptugio tondo
E quindí uscímo aríueder lestelle



PURGATORIO

OANTO I.

Chomincia Lasechonda Chanticha della chomedia di Dante nela qual parte sipurgano sip urgano (sic) *Li chomessi pechati diquegli chelomo echonfesso e chonfesso* (sic) *e pentito cõ animo di sotisfazione e yui sonquegli chesperano di uenire alle beate genti*

PEr chorrer miglior aqua alza *lenele* [1] (*st.*)
omai lanauicella delmiu ĩgegno
chelascia dietro a se mar si crudele
E chantero di *q*uel sechondo regno
one lumano spirito si purga
e di salire al ciel douenta degno
Ma qui la morta poesi resurga
o sante muse poi *che* nostro sono (*st.*)
e qui calliope alquan*to* surga (*st.-r.*)
Seguitando *il* min *chanto* chõ quel sono (*pd.*)
da chuy le *piche misere* sentiro [2] (*st.*)
lo cholpo ta*l che* desperar ꝑdono (*st.*)
Dolce cholor d*orie*ntal zafiro [3] (*st.*)
chesachogl*ieva nel* sereno aepelo (*pd.*)
del me*zzo* puro [4] ifiualprimo giro (*pd.*)
Agli occ*hi mei* [5]*ri*chomincin diletto (*pd.*)
tosto *ch*iouscii fuor dela*ura* morta (*pd.*)
chemauea choutristati glocchi el petto
Lo bel pi*an*e*ta* che adamar ch*onforta* (*qst.*)
faceva *tuto* rider loriente (*pd.*)
velando ipesci che*rano a*sua schorta (*pd.*)
Io miuolei amau destra *e pu*osi mente
alaltro polo euidi quatro stelle
nonuiste mai fuor chealla ꝓima gente (*am.*)
*G*oder pareua ilciel dilor fiammelle (*pd.*)
o sep*tent*ional vedouo sito (*pd.*)
poic*he* priuato se diueder *quel*le (*pd.*)
Comio diloro *sg*uardo fu par*tito* (*pd.*)
nupo*cho* me *v*olgendo ala*ltro* polo
Laonde il charro gia era sparito *
Vidi presso dime vu ueglo solo
degno ditanta reuerenza ĩvista
che piu nou dee alpadre alcun figlolo
Lungha labarhu edipel hiaucho mista
portaua asuo chapelli simiglaute
dequay chadeua alpetto doppia lista
Liraggi delle quatro luci sancte
fregiauan si la sna faccia dilume
chiol vedea chomel sol fosse dauante
Chi siete noy chechontro alciecho fiume
fugito [1] avete la prigione etterna
dissel monendo queste oneste [2] piume
China guidati o chi uífu lncerna (*r.*)
vscendo fuor della profouda uotte
che sempre nera fa lavalle ĩferna
Son lelegi dahisso chosi rotte
oe mutato ĩ ciel nuouo chousiglio
che dannati venite alle *mie* grotte (*st.*)
Lo ducha mio alhor midie dipiglo
echonparole e chon mani e choncenni
reuerenti mi fe leghambe elciglo
Poscia rispuose alluy dame nõ *u*enni (*st.*)
donna scese da ciel pli chui prieghi
della mia chonpaguia chostui souenni
Ma dache tuo voler che piu si pieghi
diuostra choudizion chomella e vera
esser non puote il mio cha te ei nieghi
Qvesti nõ vide mai lultima sera
ma ꝑ la sua follia le fu sipresso
che molto pocho tempo a uolger era
Sichomio dissi fu maudato adesso
ꝑ lny chaapare e nonnera altra via
che questa ꝑ laqual Io mi son *messo* * (*qst.*)
Mostrato o l*uy* tutta la gente *r*ia (*pd.*)
e ora ĩtendo mostrar quelli spirti (*r.*)
che purgan se sotto la tua balia
Chomio lotratto saria luugho adirti
delalto scende virtu chamaiuta
chondurlo auederti e udirti [3]
Or ti piaccia la sua venuta
liberta va cerchando chesichara
chome sa chipley vita rifiuta
Tul say che uontifu ꝑ ley amara
in utica lamorte oue lasciasti (*am.*)
lauesta chalgrandy sara sichara
Non son *l*i*e*detti etterui ꝑ uoy guasti
chequesto viue e Minos me nõ legha
mason del cerchio oue son liochi chasti
O marzia tna cheĩuista anchor ti pregha (*sic*)
o sauto pitto che ꝑ tna late-gni
ꝑ lo suo Amor adonque a *noi* tipiegha (*st.*)
Lasciauandar lituo sette re*g*ni (*r.*)
gratie riportero ditei alley
sedesser mentouato lagiu de-g*ni* (*qst.*)
Marzia piaque tanto aliochi miey
meutre chio fay dila dissegli albora

1) Tutta questa pagina è talmente ossidata che l'inchiostro si mutò di nero in dorato ma sì basso che assai si stenta a leggere. Da questo punto la seconda mano fila sino al fine del manoscritto.

2) In questo e nel successivo verso alcune lettere sono state rifatte da *am:* ma sono stinte.

3) Le lettere in corsivo sono di color diverso del resto della voce.

4) La voce *messo* è arguita dall'*m* che sebbene lievissimamente appare.

5) A questo posto è un guasto di cui restano uno *i* appena in nube poi due lettere che sembrano *co*; rimane altro guasto pel *ri* della voce successiva.

1) Le lettere *itoh* sono di *am*.

2) All'*oneste* fu da *am:* preposta un'*h*.

3) Così era in origine; all'*e* perduto fu da altra mano sostituito *ech*; ma poi dalla mano che fe' le chiose segnato da cancellarsi, e rimettere l'*e*.

chequante grazie volse da me fey
Orche di la dal mal fiume dimora
piu mnouer nõ mipno p quella legge
che fatta fu qosodo me uusci fora
Mase dōna dal ciel ti muoue e Re-ge
chome tu dy . nonce mestier lusinghe
bastisi ben che p ley mirichegge
Va dunque efa chechostuy recinghe (*am.*)
dunginucho schietto echegli laui iloiso
sicho gni socidume quíodi stinghe * (*sic*)(*qst.*)
Che non se chouuerie locchio sorpriso
dalchuna *nebbia* andar dinanzi al primo (*pd.*)
ministro che e diqoey diparadiso (*pd.*)
Qvesta isoletta ĩtorno adimo adimo
laggiu chola douella batte londa
porta degiunchi sooral molle limo (*qpd.*)
Nullaltra pianta che facesse fronda
o iodurasse vipuote vipuote auer *vita* (*st.*)
pero che alle pchosse nõsechonda
Poscia oonsia diqoa vostra redita
lo sol vi mostera che surge omay
prendetel moute apiu lieue salita
Chosi spari e Io su milenay
sanza parlar e tutto mi ritrassi (*am.*)
al ducha mio e glocchi allny drizay
Elchomincio seguici li *miei* pssi (*pp.*)
volgiaoci ĩ dietro che di qua *dichina* (*pd.*)
questa piannra asuoi termini bassi
Lalba vincea lora matutina
che fugia ĩnanzi siche dilontano
chonobbi il tremolar della marina
Noy andauan p lo solingo piano (*st.*)
chomuon che toroa alla pduta strada
chenfioo adessa lipare ire ĩvano
Quando uoy fũmo laoue larugiada
pũgna chol sole p essere ĩparte
dooe adorezza pocho sidirada
Ambo le maui ĩsn lerbetta sparte
soaue mente mio maestro pose
ondio che fuy achorto disuarte *
Porsi verlui leguauce lacri*mose* (*pd.*)
qui mi fece tutto dischoperto (*st.*)
quel cholor chelinferno minaschose
Venimo *poi* ĩsulito deserto (*pd.*)
che may non uide naoichar su aque
homo che ditornar sia poscia experto
Quiui me ciuse chomaltrui piacque
e marauiglia che qualegli scelse
lumile pianta chotal si rinaque
Subitamente laonde lauelse

Cap.° ij della qual tratta della pma qualita cioe della ĩtenzione del ettazione diuanita del qual pecchato ĩviluppati son fuori delpurg. ĩ enpiano e ĩfraglialtri cheuisono nomina il chasella huomo dichorte

Gla era ilsole alorizonte giunto
lo chu*y* meredian cerchio chonerchia (*st.*)
ierusalem cholsuo piu al*to* pũto (*pd.-st.*)
E la notte che oposita alluy cerchi*a* (*st.*)
uscia *d*igange fuor *ch*olle bilance (*st.*)
che le chagiou diman quando souerchia
Siche lebianche elle vermıgle guance
ladouera della bella aurora
p troppa etate dieueniuo rauce
Noy audauam lunghesso ilmare auchora
chome giente che pensa asuo chumino
cheua colchuore e chol chorpo dimora (*r.*)
Et e*cho* qual *sol* presso dal mattino (*st.*)
p li grossi vappor marte rosseggia
gi*u nelpouente* soural sool marino * (*pd.-st.*)
Chotal maparue sio anchor la *veggia* (*qst.*)
vn lume plo mar veuir siratto
chel muouer suo nessun volar pareggia
Delqnal chomio un pocho ebbi ritratto
locchio p domandar lo ducha. mio
riuidil piu luccute *e* [1] maggior fatto (*am.*)
Poy dogni lato adesso mappario
vn no sapea che biancho disotto
apocho apocho vnaltro allny vscio
Lo mio maestro anchor nó fece motto
mentre che primi bianchi aperser lali
allor [2] eheben conobbe ilgaleotto
Crido fa fa chelle ginocchia chali
eccho langel di dio piegha le mani
omay vedray disifatti officiali
Vedi chesdegna liargomenti vmani
siche Remo nõ vuol *n*ealtro velo (*qpd.*)
chelali sue traliti lontani
Vedi chomegla dritti versol cielo
trattando lali cõletterne penne .
chenon si mudan chome mortal pelo
Poi chome pio epiu verso noy venne
luccel divino piu chiaro appariua
p che locchio dapresso nol sosteone
Machioal giuso eqoey senueniua
chon nu vasello snelletto e leggiero
tanto chellaqua nolla nenghiottiua
Dapoppa staua ilcielestial nocchiero
tal che parea beato p iscritto [3]
e piu dicento spirti entro sediero *
In exito isdrael de Egipto
chantauan tutti ĩsieme aduna voce
chonquanto di quel salmo epoi scritto
Poy fece ilsegno lor di santa croce
oudey sigitar tutti ĩsu lapiaggia
et el sengi chome venne veloce
La turba cherimase ly seluaggia
parea dellocho rimirando ĩtorno
chome cholui chenuone chose asaggia
Datutte parti saettaua ilgiorno
losol chauea cholle saette choute
dimezzo cielo chaeciato chapricorno
Quando lanuona giente alzo lafronte
vernoy dicendo a uoy senoi sapete
mostratene lania digire al monte
E virgilio rispuose voy credete
forse che siamo experti desto locho
ma uoy siam pellegrin chome voi siete

1) Questo e fu posto da altra mano, ma in un vuoto
2) La solita mano mutò il secondo l in h.
3) Qui dalla solita mano è in chiosa — *sí* (*videlicet*) per descritto. —

Dianzi venimo ĩnanzi anoy un pocho
p altra [1] che fu si aspra eforte
che lo salire homay ne parea giocho
Lanime chessi fuor dime acchorte
plo spirare chiera anchor vino
marauiglando dinentaro smorte
E chome amessagier cheporta vlino
traggie lagente p vdir nouelle
edichalchar nessun si mostra schino
Chosi al uiso mio saffisar quelle
aníme fortunate tutte quante
quasi ohliando dire a farsi belle
Io vidi una di lor trarsi anauti
p abracciarmi chon si grande affetto
che mosse me affare il simiglante *
O om*bre* vane fuor chenellaspetto (*qst.*)
tre volte dietro allei lemani auisi (*qst.*)
e tante miritornay chonesse alpetto (*pd.*)
Di maravigla credo mi dipinsi
pche lonbra sorrise e si ritrasse [2] (*am.*)
e lo segnendo ley oltre mipinsi (*am.*)
Soavemente disse chio posasse
allor [3] chonohhi chiera e preghay
chep parlarmi vupocho[sa] *re*stasse [4] (*am.*)
Rispnosemi chosi chomio tamay
nel mortal corpo chosi tamo sciolta
pero ma resto matn p che vay
Chasella mio p tornare alaltra volta
ladoue son fo io questo viaggio
ma a te chome dissio tantora tolta (*am.*)
Et egli ãme nessunme fatto oltraggio
sequey chellena quando e chni *lipiace*(*am.-qst.*)
piu volte manegato esto passaggio
Cho di giusto voler losuo siface
• veramente da tre mesi egli atolto
chia volnto intrar choutnta pace
Ondio chera ora [5] alla marina volto
doue laqua ditevero siusala
benigna mente fuy dallny ricolto
A quella foce ouelli adritta lala
pero chesenpre [6] quíni siricogle
qual verso acheronte non si chala
Et Io sennona legge nonti togle
memoria ouso allamoroso chanto
chẽmi *solea* chetar tutte mie vogle (*pd.*)
Dicio tipíaccia chonsolare alqnanto
lanima mia chechella mia psona (*sic*)
venendo qui caffanata tanto *
Amor cheuella mente mirag*iona* (*pd.*)
chomincio allor [7] egli sídolcemente
chella dolcezza anchor *de*ntro misona (*qst.*)
Lomio maestro e [8] Io e quella gente
cheran chonlny parenan si chontenti

1) Dopo *altra* la solita mano pose nell' interlineo *nia* cha mancava.
2) La solita mano ha fatto *lombra* a rinnovò l' *e* isolato quivi a nel verso seguente.
3) Quivi pose un *h* sopre il secondo *l*.
4) Fra *sa* e *restasse* è un vano raschiato, ove fors' era un altro *r*.
5) Fu dalla solita mano fatta dir *hora*.
6) La stessa mano mutò l' *n* in *m*.
7) Dalla solita mano è il secondo *l* convertito in *h*.
8) La mano solita fecene *et*.

chomanessun tochasse altro lamente
Noy andauan totti fissi e atenti
alle sne note et eccho il neglo h*onesto* (*st.*)
gridando chee cio spiriti lenti
Qval negligenzia quale star eqnesto
chorrete almonte aspogliarui loschoglo
chesser nolascia voy dio manífesto
E chome richoglendo biada o loglo
licholonhi adunati alla pastura
questi sanza mostrar lnsato orgoglo
Sechosa appare ondegli abbian paura
subitamente lasciano star lescha
p chassaliti son damaggior chura
Chossi vidio quella masnada frescha
lasciar lo chanto e gire ĩ ver lachosta
chomuon chena nesa done sarescha
. . . . [1]

Cap° iij nelqual tratta dicholoro chep chagione dalquna violenza chericeve rono tardorono ĩnsino alla lorfine di pd onare e di pentirsi dilor falli chome son quegli che viuono ĩ chontumacia di scã ch iesa traiquali e il Re manfredi

AVegna chella subitana fuga
dispergesse cholor p lachãpagna
rinolti al monte one ragion *ne*fruga (*st.*)
I mi ristrinsi alla fida *chon*pagna (*qst.*)
echome sareio sanza l*ui* chorso (*qpd.*)
ohimauria tratto su pla montagna *
El mi parea da se stesso Rimorso
a dignitosa choscienza a netta (*sic*)(*am.*)
chome *at*e piccol fallo [2] amaro morso (*am.*)
Qvando li piedi s*uoi* lasciar lafretta (*am.*)
chelonestade [3] ad ogni atto dismaga
lamente mia che primera distretta
Linteuto rallargo sichome vaga
ediedil viso mio ĩ chontral poggio
chennersol ciel piu alto si dislaga
Losol chedietro fiãmeggiana roggio
rotto mera dinanzi alla figura
chanea ĩ me desnoi raggi lapoggio
I minolsi dallato chonpaura
dessere abbandonato quandio vidi
solo dinanzi ame laterra oschura
Elmio chonforto pche pur disfidi (*sic*)
adir michomincio tutto rinolto
nõ credi tu me [4] techo e chío tiguidi
Ve*spro e* gia chola done [5] sepolto (*am.*)
lochorpo dentro alqualio facea õbra
napoli la [6] da*brun*d*usio* e tolto
Hora senanzi me nulla saonbra
nonti marauiglar piu chedecieli

1) Manca questo verso al Codice.
2) Fu da altra mano posto *e* dopo *fallo*.
3) Ad *onestade* fu poi antimessa un' *h*.
4) Dopo *me* nell' interlineo fu messo da altri ff.
5) Dopo *done* fu da altri posto un altro *e*.
6) Le lettere segnate d' altra mano, soo rifatte sul vecchio; avanti al *da* fu interposto dalla mano rifacitrice un' *e*.

chellnno alaltro raggio nõ ingonbra
A soferir tormenti a chaldi egieli
simili chorpi lanirtu dispone
che choms fa nõ vuol che *a* noi si sueli (*am.*)
Matto e chisperu chenostra ragiona
possa traschorrer lanfinita nia
che tiene vna sustanzia ĩ tre psone *
State chontenti *hum*aua giente ul quiu (*am.*)
che se possuto aueste veder tutto
mestier nõ era partorir maria
E disiar vedeste sanza frutto
tay che sarebbe lor disio qnetato
ehe etternal meute e dato lor plutto
I dicho daRistotile e [1] diplato (*am.-qst.*)
edimolti altri equi chino la fronte
e piu nõdisse e rimase turbato (*am*)
Noy diuenimo ĩ tanto appie del monte
quíuy trouamo laroccia sierta
chendarno visarien leganhe [2] pronte
Tra lerice e turbia lapiu diserta
lapiu rotta ruina [3] euna schala
verso diquella agienole e apertu
Orchi sa daqual mau lachosta chala
dissel maestro mio fermandol passo
siche possa salir china sanza ala
E mentre che teneval viso basso
examinava delchamin lamente
e Io miraua suso ĩtorno al sasso
Daman siuistra mapari vnngente
danime chemonieu Ipie ĩvernoj (*qst.*)
e nõ parena si neniuan lente
Leua dissio almaestro liocchi tuoj
eccho di qua chi ne dara chonsiglo
se tu da te medesmo aner [4] nol puoj
Ghnardo ulhora e chòlibero piglo
rispuose andiamo ĩ lu che vegnõ piano
e tu ferma laspeme dolce figlo *
Ancora *era* quel popol dilontauo (*qpd.*)
dicho dopo í nostri mille passi
quãto ũ buon gittator traria chõ mano (*st.*)
Qvando si strinser tutti aiduri massi
delaltru ripa a stetter fermi e stretti
choma guardar china dubiando stassi
O ben finiti giu spíriti sletti
virgilio ĩchomincio p quella pace
chi credo chepnoy tutti saspetti
Ditene done lamontagna *giace* (*qst.*)
si che possibil sia landar ĩnso
chepder tenpo achipiusa piu spiace
Chome lepechorelle eschon del chiuso
adnna adne atre elaltre stanno
tumidette utterrando locchio elmuso
E cio che fa laprima elaltre fanno
adosandosi alley sella saresta
senplicj equete e lorpche nõsanno
Siuidio muoner avenir lutesta
di quella mandra fortunata allotta

1) Sembra dallo spazio in cui giace l'*e*, già vi giacesse, e fu rifatto.
2) Da altri fu fatto dir *gambe*.
3) In margine da *am*· è a mo' di chiosa: *romita via*.
4) All' *aver* fu da *am*: preposta l' *h*.

pudicha infaccia enellandar onesta [1]
Chome cholor dinanzi vider Rotta
la luce ĩterra dal mio destro chanto
si che lon*bra* era dãme alla grotta (*st.*)
Restaro e traser se ĩdietro alqnnuto
e tutti glaltri *cheue*niano apresso (*st.*)
a nõ sappiendol p che fenno altrettanto
Sanza vostra dimanda Io vichonfesso
che questo echorpo vman chenoy vedete
p che illume delsole ĩ terra efesso *
Non ui marau*i*glate ma *credete* (*qpd.*)
che nõ sanza virtu che dalciel *vegna* (*pd.*)
cerchi di souerchiar questa parete
Chosil maestro equella gente degna
tornate disse intrate ĩnanzi dunque
cho dossi delle man faccendo ĩ segua
Et vndiloro ĩehomincio chiunque
tu se chosi andando volgil viso
poumente sedila miuedesti vnqne
I miuolsi verluy egnardail fiso
biondo era ebello edigentil aspetto
malau de cigli vn cholpo auea diniso
Quandimi fny vmil [2] mente disdetto
danerlo visto may eldisse oruedi
e mostrõmi vna piagha a somol petto
Poy sorridendo disse I son manfredi
nipote di gostanzu ĩperadrice
ondio ti priego chequando tu riedi
Vad*i* amia bella figla genitrice (*pd.*)
dellonor di Cicilia e daragona
edichy alley ilner saltru sidice
Poscia chio ebbi rotta lapsona
di due punte mortali Io mirendey
piangendo a quey cheuolontier pdona
Orribil furon lipechati *mey* (*qst.*)
ma labonta ĩfinita asigranbraccia
che prende Cio che si riuolge alley
Sel pastor dichoscienza chealla chaccia (*sic*)
dime fu messo p cle*mente* allora (*qst.*)
auesse *Indio* ben letto questa faccia * (*qst.*)
Lossa del chorpo mio sarieno anchora
ĩcho delponte presso abenínento
sotto lagnardia dellu greue mora
Horle [3] bagua la pioggia e muovel vento (*am.*)
di fuor dal regno quasi lungol verde
done le trasmuto allume speuto
Per lor maladiziou sinonsi perde
chenon possa tornar letterno *amore* (*am.*)
mentre chella speranza afior deluerde
Vero e chequale ĩ chontumace more
di santa chiesa anchor chalfin sipenta
star sichonnien daquesta ripa ĩfore
P o guun tenpo chela stato trenta
ĩ sua presũption setal dicreto
piu chorto p buon prieghi nõ diuenta
Vedi oramai [4] se tu mipuoy far lieto
reuellando allu mia buona gostanza

1) Altra mano premise *h* ad *onesta*.
2) Ad *emil*, quivi, premise l'*h*. Così convertì in *h* il secondo *l* di *dell* al verso 7° dopo questo, e ad *allora* dell'ultimo della pagina.
3) Qui sembra fosse scritto *Orle*.
4) Ad *oramai* fu da altri preposta l'*h*.

chome may visto eancho sto divieto
Chequy pquey dila molto sauanza

Cap.° iiij oue tratta della sechonda qualita oue sipurga chi p negligensia diquino alla morte sindugiano achonfessare ĩfraiquali nomina belaqua homo dicõte

QVando p dilettanze ouer p dogle
chalquna virtu [1] nostra chõprenda
lanima bene adessa sirachogle
Pur chanulla potenza piu ĩtenda
equesto echontra quello error checrede
chunanima souraltra ĩ noy saccenda
E pero quando sode chosa oueda
chetegna forte asse lanima volta
vassenel tempo el uom nonseunuede *
Chaltra potenza e quella chellascholta
ealtra quella chalunima ĩtera
questa a quasi leghata equelle sciolta
Dicio ebbi Io *ex*perienza [2] vera (*am.*)
vdendo quello spirto e admirando
chaben Cinquanta gradi salittera
Lo sole e Io nõmera achorto quando
venimo oua quellunime aduna
gridaro a uoy quie vostro dimando
Maggior aperta molte volte ĩpruna
· chouuna forchatella disue spine
luom della villa quando luva ĩbruna
Chenouera lachalla onde saline
lo ducha mio elo apresso soli
chome da noy laschiera sipartine
Vassi ĩsaleo ediscendesi ĩ noli
montasi su ĩ hiasmontanu e ĩ chachuma (*sic*)
chonesso Ipia maquy chounien chomvoli
Dicho chonlali snelle *e* cõle piume (*am.*)
delgran disio diretro aquel chondotto
chesperanza midaua e facea lume
Noy saliuan pentro il sasso rotto
edogni lato uestringea lostremo
epiedi emani volea il suol disotto
Poy chenoy fumo ĩ su lorlo supremo
delulta ripa alla schoperta piaggia
maestro mio dissio chenia faremo
Et egli ame nessun tuo passo chaggia
pursu al monte dietro *a*me aquista (*qst.*)
fin chenepaia alquna schorta saggia *
Lo sommo era al*t*o *cheuincea* lauista (*qst.*)
ella chosta supba piu assay
chedsme*zzo* quadruute *acen*tro lista (*qst.*)
Io era lasso quando chominciuy
odol*ce* padre volgiti erimira (*st.*)
chomio rimãguo solo senõ restay
Figluol mio disse ĩf*in* quiuj titira (*qst.*)
aditandomi v*n* balzo vnpocho ĩsue (*pd.*)
ohe da quel lato ilpoggio tutto gira
Simi sprouauan le parole sue
chimi sforzay carpando apressoluy
tanto chel*cin*ghlo sotto pie mifue (*st.*)

1) La solita mano pose nell' interlineo un *de* sopra *virtu*.
2) Non si vede quali lettere fossero in luogo dell' *ex*.

Aseder Ciponemo iuy anheduy
voltj alleuante onderauã saliti
p che suole arriguardar giouare altrui
Liocchj prima drizzay abassi liti
poscia *g*l*al*zay alsole e amiraua (*qst.*)
che dasinistra neraua n feritj
Ben sauida Ilpoeta chio staua
stupido tutto alcharro della luce
oue tranoi e Aquilone entraua
Ondegli ame sechastor epolluce
fossero ĩchompagnia diq*uello specchio* (*qst.*)
che su eg*iu* dal suo lume chon*duce* (*pd.-qst.*)
Tv vedesti il zodiacho robecchio
anchora allor *se piu* stretto rot*are* (*pd.*)
se nõ vscisse fuori *del*chamin v*ecchio* (*st.-qst.*)
Chome *cio* fia sel *vuo* poter pens*are* (*pd.-st.*)
dentro racholto ym*agina* sion (*pd.*)
chon questo monte *insu* laterra stare * (*pd.*)
Si chamendue *anno* vnsolo orizon (*qst.*)
e diuersi hemisperi onde lastrada
chemal nonseppe charreggiar pheton
Vedrai *cho*maehostuy chonuien cheuada (*st.*)
dalun quandacholuy dalaltro fiancho
se lontelletto tuo ben chiaro uada
Certo maestro mio dissio unquãcho
nonuidio chiaro sichome Io discerno
ladoue mio ĩgegno parea mancho
Chel mezzo Cerc*hi*o del moto superno (*qst.*)
chessi chiama Equator ĩ ualcunarte
e che sempre Rimau tralsol elnerno
P laragion chediquinci siparte
verso sptentrion quando liebrey
vedeuan luy verso lachalda parte
Ma sute piace volon*t*ier saprey (*pd.*)
quantauemo adandar ohel poggio sala
piuche salir non posson gliocchi miey
Et egli ame questa montagna etala
che senpre alchominciar disotto egraue
equantuom piu va su emen famale
Pero quan della tiparra soaue
tanto chessu andar tifia leggiero
e chomasechonda giu andar pnaue
Allor [1] sarai alfin desto sentero
quiuj diriposar laffanno aspetta
piu norispondo e*qu*esto *s*opuero (*imp.*)
E chomegli ebbe sua p*arol*a detta (*pd.*)
vna voce di*presso* sono forse (*pd.*)
che diseder ĩ pr*im*a avrai distretta (*pd.*)
Al suon di lor ciaschun sitorse
evedemo amancina vn *gran* petrone (*pd.*)
de lqual *ned ey* uelo *prima* sachorse * (*qst.*)
La Citraemo elni eran psone
che si stauano alombra dietro alsasso
chome luom p negligensia astar sipone
Et undiloro chemi senbiaua [2] lasso
sedeua eabracciaua leginocchia
tenendol viso giutraesse hasso
O dolce signor mio dissio adocchia
choluy che mostra se piunegligente
chesse pigrezza fosse sua sirocchia
Allor sinolse anoy epuose mente

1) La solita mano tramutò il secondo l in *h*.
2) L' am: dell' *n* ha fatto *m*.

mouendol viso pursn plachoscia
edisse oruatn su chesse valente
Chonohhi allor [1] chiera eqnellangoscia
chemauacciaua vn pocho auchor laleua
nōminpedi landar alluy eposcia
Challuy fu giunto alzo latesta appena
diceudo aiben veduto chomel sole
dalhomero sinistro ilcharro mena
Liatti suoy pigri elle chorte parole
mossou le labra mie vnpocho a riso
poy chominciar belaqua ame nōdole
Dite omay madimi pche affiso
quirita se attendi tu Ischorta
opur lomodo vsato taripriso
Et egli ofrate laudar su eheporta
cheuoumj lascerehbe Ire amartirj
lucciel di dio ehesiede ĩsu laporta
Pria chonuien chetanto ilciel magiri
difuor da essa quanti feceu vita (*sic*)
p chio ĩ dugiay alfine ibuon sospiri
Se oraccione ĩprima nōmaita
ehe surga su diquor cheugrazia viua
laltra cheual chen ciel none vdita *
Eggia Il poeta ĩnanzi mi salina
e dicea vienne omay vedi chetoccho
meredian dalsole dilla riua
Chuopre lanotte gia cholpie morocchо

Cap.° v. oue tratta della terza qualita cioe dicholoro chep chagione di vendich arsi dalquna ĩgiuria Infino alla morte ĩ chalere diRichonoscersi esser pechatori essodisfero addio dequali nomina meß Iacomo daffano dibonchonte damonte feltro :

IO era gia daquelonbre partito
e seguitaua lorme del mio ducha [2]
quando diretro ame drizzaudol dito
Vna grido vedi noupar chelnca [3]
loraggio da siuistra aquel disotto
echome viuo parche sichouducha [4]
Gli occhi riuolsi alsuon diquesto motto
euidile guardar p maranigla
purme purme elume chera rotto
P che lanimo tuo tanto sinpigla [5]
dissel maestro che landar allenti
ehe tifa Cio chequíui sipispigla
Vieu dietro ame e lascia dir legieuti (*r.*)
sta chome torre ferma [6] chenō crolla
giammay lacima p soffiar deuenti
Che sempre luom [7] ĩ chuy pensier rāpolla [8]

1) Qui come in altri precedenti luoghi ho tradotto il secondo l in h.
2) Così era; l' *am:* tolse via l' h.
3) In margine dalla solita mano sta: *al'r ue ch no par ch luca.*
4) Anche qui fu tolta l' h.
5) Qui da *am:* fu mutato l' u in m.
6) Il *ferma* è dalla mano del copista nell' interlineo.
7) Da *am:* fu corretto *lhuom.*
8) Fu corretto da *am:* in *repolla.*

sopra pensier da se dilunga il segno
p che lafoga delaltro ĩsolla
Chepotea Io ridir senō io vegno
disilo alqnanto delcholor chospēso
che fa luom [1] di perdon tal volta degno *
Intanto pla chosta di trauerso (*pd.*)
venivan gienti ĩanzi auoi vnpocho
chantaudo miserere *auerso* auerso (*am.*)
Qvando saccorse chio nondaua locho (*am.*)
p lonio chorpo oltrapassar deraggi
mutar lor chanto ĩ vn O lungo e rocho (*am.*)
E due diloro ĩforma di messaggi
chorscro ĩ chontra noy *e* dimanda*rne* (*am.*)
di nostra chondizion fateue saggi
El mio maestro voy potete anda*rne* (*am.*)
e ritrar acholor eheui mandaro
chelcorpo dichostny euera cãue
Se p veder lasua oubra [2] restaro
ehōmio aviso assay *e* allor risposto
facciāli honore esser puo lor charo
Vappori aecesi nounidio si tosto
diprima notte may feuder sereno
ne sol ehalando unuole daghosto
Checholor nōtornasser suso ĩ meno
egiuuti la chonglaltri a uoj dier uolta
chome schiera che schorre sauza freno
Qvesta geute cheprieme a uoy *emolta* (*am.*)
enegnonti apregar dissel poeta
pero purna eiuandaudo aschola (*st.*)
O anima chauay p esser lieta
chouquelle *me*nhra [3] collequay (*st.*)
venian gridando vnpocho il*passo* cheta (*qst.*)
Ghuarda salq*un* di noy uuque vedesti (*qst.*)
si*che* diluy dila novelle porti (*pd.*)
*de*pche vay depche nouaresti (*pd.*)
Noy fūmo gia tutti p forza morti
e pecchatorj ĩnfiua ultimora
quiui *lu*me del eiel *ne*feci achorti * (*st.-pd.*)
Si che penteudo e perdouando fora
di vita uscimo *a* dio pacifichati
chedel disio dise veder nachora
Et Io pche neuostri visi guatj
non richonoscho alqun ma eauoy piace
chosa chipossa spiriti hen nati
Voy dite e Io faro p quella pace
che dietro apie di si fatta guida
dimondo ĩ mondo cerchar misi face
Et vno ĩchomincio ciaschun si fida
del benefizio tuo sanza giurarlo
purchel voler nonpossa [4] recida
Oudio chesolo ĩnanzi aglaltri parlo
tipriego semay vedi quel paese
che siede tra Romagna equel dicharlo
Che tu misie detuoy prieghi chortese
ĩ fano siche hen p me sadori
purchio possa purgar legraue offese
Qvindi fu Io . ma liprofoudi fori
onduscil sangue [5] qualio sedea

1) Da *am:* fu corretto *lhuom.*
2) Così era; ma fu corretta in *ombra.*
3) Fu tramutato l' n in m.
4) Mancando quivi uo non fu posto da *am:* nell' interlineo.
5) Mancava quivi *sul*, e l' *am:* vel pose nell' interlineo

fatti mifaro ĩgreubo alliautenorj
Ladonio piu sichuro esser credea
quel da Estj ilfe far chemanea ĩ Ira
assai piu *la* chedritto nõ volea (*am.*)
Ma sio fossi fuggito ĩver lamirn (*qst.*)
quandio fuy so*pragiunto* adoriacho (*qst.*)
ancor sarey *d*ila done si spira (*st.*)
Chorse al pal*ude* e lechaunnccie albracho (*st.*)
mipiglar sichio chaddi *e* li vidio
delle mie vene farsi ĩterra lacho
Poi disse vnaltru de sequel disio
sichompia ch*eti* tragge al*monte* (*sic*) (*pd.*)
*chon*buona *pie*tate *a*intal mio * (*st.-qst.*)
Io fuy damonte feltro . Ison bonchonte
giouanna o altri dime nuua chura
pchio vo trachostor chon bassa fronte
Et Io allny qual forza o qual valore
titranio si fuor di champaldino
cheno si seppe may tua seppoltura
O rispuoselli Appie del chasentino
trauersa unaqua chanome larchiano
che soura lermo nasce ĩ Appenino
Laouel vocabol suo diuenta vano
arriuaio furato nella ghola
fuggendo appie e sanguinaudol piano
Qvini perdey lanista ella parola
nel nome di maria finj equiuj
chaddi erimase lamia charne sola
Io dico *el*vero [1] e tu ilridi trauiuj (*am.*)
langiel didio imprese *e* queldiuferno (*am.*)
gridaua o tu delciel p che miprinj
Tu tene porti dichostuy letterno
p vna lagrimetta chelmi togle
ma Io faro dellaltro altro gouerno
Beusay chome uel *a*ere siracogle (*am.*)
quel umido vepor che ĩ aqua riede
tosto che sala donel freddo ilchugle
Giunse quel mal voler chepur malchiede
chõlentelletto e mossel fũmo elvento
p lanirtú che sna natura diede
Iudi lanalle chomeldy fu spento
daprato magno al gran giogo choperse
dinebbia elciel disopra fece ĩtento
Si chel preguo aere ĩ aqua sichonuerse
la pioggia chadde e ai fossati venne
di ley cioche laterra nonsofferse *
E chome airíuj grandi si chonvenne
verlo fiume Real tanto veloce
si ruvino che unlla nollo tenne
Lochorpo mio gelato ĩsn lafoce
trouo larchiano rubesto equel sospĩse
nelarno e sciolse almiu petto lacroce (*am.*)
Chio fey dime quandol dolor míníuse
voltõmi p le ripe *e* p lo fondo (*am.*)
poy di sna preda michoperse *e* Ciuse (*am.*)
De quando tu saray tornato almondo
eriposato della lungha via
seguitol terzo spirto al sechondo

1) La pergamena è netta, non è visibile ombra di anteriore scrittura. Come mai le lettere *el* sono d'altra mano? Dubito che il Codice che il copista aveva innanzi quivi fosse illegibile per lui, e quindi vergasse ciò che ben vedeva, e lasciasse posto ad altri che poi compì

Richorditi di me cheson lapia
siena mife disfecemi marema
salsi cholny che [1] nanelata pria
Disponsando manea chõla sua gema

Cap.° vj. nel qual tratta di quella medesima qualita oue sipurgha ladetta molauogleuza dinòpdo nare alla ĩguria E p *questo sirita rda sua chonfessione e doue sitru oua Sordello mantouano :*

QVando si parte el ginocho dellazara
choluy cheperde siriman dolente
repeteudo leuolte e tristo ĩpara
C*um* laltro seneua tutta lagente
qual *va* [2] dinanzi equal diretro ilprẽde (*st.*)
equal dallato li sirecha amente
El nõsaresta equesto equello ĩtende
achuy porge lamau piu uolli fa pressa
echosi dalla chalcha si difende *
Talera Iu ĩ quella turba spessa
volgendo alloro equa *cla* lafaccia (*am.*)
epromettendo misciogliea daessa
Qviuera laretin che dalle braccia
fiere dighin ditaccho ebbe lamorte
elaltro chanego chorrendo ĩ chaccia
Qvini preghana cholle manj sporte (*st.*)
federigho nouello equel dapisa
che fe parer lobuon marzucho forte
Vedi Chonte orsu *e* lanima di visa (*am.*)
dal chorposuo p Asti e p ĩ veggia
chome dicea nõ p cholpa chomisa
Piero dalla broccia dícu equy proueggia
mentre di qua ladõna di brabante
si che pero no*n sia* dapeggior greggia (*qst.*)
Chome libero fuy datutte quante
quel ombre c*he*pregar pur chalt*ri pr*ieghi (*qst*)
si che sanaccj lor divenir sante
Io *ch*ominciay e parche tu minieghi (*st.*)
oluce mia spresso ĩalchun testo
che dicreto del Ciel orazion pieghi
E*t* questa gente p*r*iega pur diquest*o* (*st.*)
sarebbe dunque loro spene vana (*st.*)
onone ildetto t*uo* benmanifesto
Et egli ame *lamia* scriptura [3] epiana (*st.*)
ella speranza dichostor nõfalla
sebeu signard*a* c*ũ la* mente sana (*am.*)
Checcim*a* digindizio nonsanalla
p che fuocho damor chonpia ĩunpunto
cio chedea sodisfar chi quy *sast*alla * (*qst*)
Ella dovío fermay chotesto punto
non samendaua p pregar difetto
p chel priegho da *d*io era disgunto (*sic*)(*am.*)
Veramente achosi alto sospetto
non ti fermar sequella nolti dice
che lume fia tral vero ellontelletto

1) L'*am*: aggiunse un *i* allo *nanelata*.
2) Questo *va* è appena appena visibile, e par tolto via di proposito, sa Dio di chi.
3) L'*am*: rifece la parola in *scrittura*.

Nonso sentendi Io dicho di beatrice
tu lauedray di sopra ĩ su lauetta
di questo monte Ridere e felice
Et Io signore andiamo amaggior fretta
che gia nõmaffaticho chome dianzi
e vedi omay chel poggio lombra gitta
Noy anderem chonqnesto giorno ĩanzi
rispuose quanto piu potremo
malfatto e daltra forma cheuóstauzi
Prima che sie la su tornar vedray
choluy che gia siquopre della chosta
si che suoy raggi tu romper uonfay
Mauedi la vnanima che posta
sola soletta ĩ verso noy riguarda
quella *nu*ssennera [1] lania piu tosta (*qpd.*)
Venimo aley [2] *o* anima lombarda (*am.*)
chome tista*ui* altiera edisdegnosa (*pd.*)
enelmuouer deglocchi onesta etarda
Ella nonci dic*eua* alquna chosa (*pd.*)
malasciau*une gir* solo sguardando (*qst.*)
aguisa dileon quando siposa
Pur virgilio sitr*asse* alley pregando (*qst.*)
che ne mostrasse lamiglior salita
e quella norispuose al suo di*ma*ndo * (*qst.*)
Ma dinostro paese e della vita
ci richiese *e* el dolce ducha ĩchomĩciaua (*am.*)
montona elonbra [3] tutta ĩse romita (*sic*)
Surse verluy delluogo oue pria staua
dicendo o [4] mantouano ison sordello
della tua terra elun laltro abracciaua
Ay [5] serua ytalia didolore hostello
naue senza nochier ĩgran tempesta
nõ donna diprouincia mabordello
Quellanima gientil fuchosi presta
sol plo dolce suon della tua terra
difar al cittadin suo quíuj festa
Et ora [6] ĩte non stanno senza guerra
Liuíni tuoy elun laltro si rode
diqney chun muro e [7] una fossa serra
Ciercha misera ĩtorno dalle prode
le tue marine e poi tiguarda ĩseno
salqnna parte ĩte di pace ghode
Cheual p che tirachouciasse ilfreno
iustiuiano selasella erotta [8] e vota
sanzessa fora lauergogna meno
Ay gente chedouresti esser dinota
elasciar seder Ciesare ĩla sella
sebene ĩtendi Cio chedio tinota
Ghuarda chome esta fiera *e* fatta fella (*am.*)
p nõ esser chorretta dagli spronj
poiche ponesti mano allapredella
O alberto tedescho [9] chabbandonj
chostei chefatta ĩdomita eseluaggia
edouresti ĩforchar lisuoi arcionj *

1) Devrebb' essere *aiseenners* (n' insegnerà).
2) Era stiata la lettera *i*, al luogo suo fu tirata una lineetta *a-y*
3) Da *am:* fu mutato l' *n* in *m*.
4) Quivi era *ho* ma fu stinta l' *h*.
5) L' *am:* tolse l' *y* e pose *i*.
6) Ad ora fu da *am:* aggiunta l' *h*.
7) Quivi all' *e* fu soprapposto da altri un *i*.
8) Questa voce *rotta* è sottosegnata per eliminarsi.
9) L' *am:* rifece in *todescho*.

Giusto giudizio dalle stelle chaggia
sopral tuo sangue e sia nuouo esperto
sichel tuo successor temenza naggia
Chanete tu eltuo padre soferto
p chupidigia dichosta distrettj
chel giardin deliuperio sia diserto
Vieni aueder montecchi e chapelletti (*am.*)
monaldi efilipeschi huom sanza chura
cholor gia tristi *e* questi chõ sospettj (*am.*)
Vieu crudel vieni *e* vedi lapresura (*am.*)
detuoy gientilj echura lor magagne
e vedray santa fiore chome sichura
Vieni a ueder latua Roma chepiagne
vedoua e sola dy *e* notte chiama (*am.*)
Ciesare mio p che nomachonpagne
Vieuj aueder lagente quanto sama
e se nulla dinoy pieta timoue
auerghognar timen della tua fama
E selicitome o somo gioue
chefosti ĩterra p noi crocifisso
son li giustj occhi tuoy volti altroue
Oe preparazion che nella bisso
del tuo chonsiglio fay p alchun bene
ĩtutto delchorreggier nostro scisso
Chelle Citta ditalia tutte piene
son dityranuj [1] e vn metel diuenta
ogni villan che parteggiando viene
Fiorenza mia ben puoy esser chontenta
diquesta di egression cheuonti toccha (*sic*)
merce delpopol tuo chesargomenta *
*Molti a*nuo giustiziaĩ quore e tardi sch*occha*(*qst.*)
p non venir sanza chonsiglo allarcho
ma il p*o*pol tuo laĩsomo della boccha (*st.*)
Molti rifiutan lochomune ĩcharcho
ma il popol tuo la ĩsomo della bocca [2]
sanza chiamar e grida Io mi sobarcho
Orti fa lieta chettu abeuonde
tu riccha tu chonpace e tu chonsenuo
sio dicho ver lefetto nol uaschonde
Athene e lacedomonia chefenuo
leantiche leggi efuron siciuili
fecero il uiuer beue vn pichol cenno
Verso di te che fay tanto sottilj
prouedimenti chamezzo nouembre
nõgiungue quel chettu dotobrefilj
Qvante volte deltenpo cherimembre
leggi moneta oficio echostume
ai tu mutato e rinouate membre
Et seben turichordi euedi lume
vedray te somigliante aqnellanferma
chenon puo trouar posa ĩsu lepiume
Machondar volta suo dolore scherma

Cap.° vij. nel qual sipurgha la
quarta qualita dicholoro che p propia
negligenzia dy die ĩdi ĩfine al
ultimo giorno dilor vita tardarono
ĩ debita mente loro chonfessione I qu

1) Da altra mano fu rifatto: *tiranni*. All' *e* successivo posto sopra un *i*.
2) Questo verso è ripetizione inavvertita di un precedente in vece del — *Ma il popol tuo sollecito risponde.* —

alsi piegano ĩvn uallone trafiori e
erbe oue nomina iRe charlo emolti
*altri : — **

(am.-st.)
POscin che *lea*choglien*se* oneste *e* liete(am·-pd.-
furo Iterate tre o quatro volte
S*ordel* si tra*sse* e disse voy chi siete (*st.*)
Anzi chaquesto monte fosser volte
lanime degne disalire *a*dio (*am.*)
fur lossa mie p ottauiann sepolte
I son virg*ilio* e p null*a*ltro rio (*qst.*)
lociel pdey che p nõ auer [1] fe
chosi Rispuose Allora il ducha mio
Qvale choluy chechosa ĩanzi a *se* (*qst.*)
subita vede ondey simarauigla
che crede e no dicendo *ele* none [2] (*am.*)
Tal parue quegli e poi chino le cigla
e vmil [3] mente ritorno verluy
eabbraccio oucl minor sappigla
O gloria dilatiu disse p chuy
mostro Cioche poten la lingua nostra
o pregio etterno dellocho ondiofuy (*pd.*)
Qval merito oqual grazia mitimostra
sinon dudir le tuo parole dengno
dimj seuien dinferno o diqual chiostra
P tutti i Cerchi del dolente Regno
rispuose luy sonio diqua venuto
virtu dal ciel mi mosse *e* chon lei vegno (*am.*)
Non p far mapnoufar opduto
aueder lalto sol che tu disirj
echefu tardi dame chonosciuto
Locho e lagiu non tristo damartirj
maditenebre solo oue ilumentj
non sonan chome ghuay masson sospirj
Qviui sto Io choiparuoli ĩnocenti
daidenti morsi della morte auãte
chefosser dalvmana cholpa exentj *
Quiui stoIo chonquei chelle tre sante
virtu non si vestiro e senza vizio
chonober laltre e seguir tutte quante
Ma se tu say poi alchuno ĩdizio
da noy pche venir possiam piu tosto
ladoue purgatoro adrito ĩnizio
Rispuose locho Ciento nonce posto
licito me andar suso e ĩtorno
p quantir posso aghuidu mitachosto
Manedi gia chome dichiual giorno
eandar su di notte [4] non si puote
pero ehnoa pensar dihel soggiorno
Anime sono adestra qua remote
semi chonsentj Iotime*naro* [5] ad esse (*am.*)
e non sauza diletto ti fier note

Chome Cio fu risposto chi volesse
salir di notte fora egli ĩpedito
daltruy onó saria chenon potesse
El buon sordello ĩterra fregol dito
dicendo vedi sola questa righa
non vareheresti dopol sol partito
Non pero chaltra chosa de-se brigha
che lanotturna tenebra adir suso
quella chol nõ poder lanogla ĩtriga
Bensiporia chonley tornare ĩginso
e passeggiar lachosta ĩtorno errando
meutre chellorizonte ildy tien chiuso
Allora [1] il mio signor quasi admirando
mename disse adunqua laoue dicj
chauer sipuo diletto dimorando
Pocho allunghati ceranan dilicj
quandio machorsi chelmontera scemo
aguisa che inallon si sceman qui cy *
Chola disse quellonbra nanderemo
doue la chosta face dise grenbo
ella iluouo giorno attẽnderemo
Tra erto o piano era unsentier sgenbo (*sic*)
chenne chondusse ĩfiancho della lacchu
luoue piu chamezzo muore il lenbo
Horo eargento fino choccho ebiaccha
ĩdico lengno lucido sereno
frescho smiraldo ĩ lora chessi fiaccha
Dallerba edafiori dentruquel seno
posti ciaschun saria dicholor vinto
chome dassno maggior evinto ilmeno
Nonauea pur natura Iuí dipinto
madisoauita dimille odori
vi facea vno ĩchognito e ĩdistinto
Salue regina ĩ sulverde en su fiori [2]
quindi seder chantãdo anime vidi
che p la valle non parean difori
Prima chelpocho sole omay sanidi
chomincio il mantouan che ci auea uoltj
tra cholor nõvoglate chio vignidi
Diquesto balzo meglo glatti euolti
chonoscerete voi ditutti quantj
chenella lama giu traessi acholti
Choluy chepiu siede alto e fa senbiãti [3]
dauer negletto Cioche far douea
eche nõ moue bocca agli altru chanti (*sic*)
Ridolfo ĩperador fu che potea
sanar lepinghe channo Italia morta
siche tardi p altro si ricrea
Laltro chenella vista luy chonforta
ressa laterra doue laqua nasce
chemolta ĩ albia ealhia ĩmar ne porta *
Otachero ebbe nome e *n*elle fasce (*st.*)
fu meglo assa*y* chenĩnci*sla*o suo figlo (*qst.*)
barbuto chuy l*uxuria* c*oz*io pasce (*qst.*)
Et quel nasuto chestretto achonsiglo
par choncholuy chassi benigno aspetto
morj fuggiendo *e* disfiorando ilgiglo (*st*)
Ghuardate la chome sihatte il*petto* (*qst.*)

1) A questo *auer* fu da *am:* preposta l'*h*.
2) Veramente era *e*, poi uno spazio di membrana rasa, quindi *none*; la sillaba *le* fu posta da *am:* che rifece il primo *a* di *none*.
3) Fra *e* ed *umil* fu nell' interlineo superiore da *am:* posto *t h* per farne *Et humil*.
4) Quivi e al sesto verso successivo altra mano corresse in male *di* e *notte*.
5) Qualche lieve segno resta dell' antico dopo *me*, e forse tutto diceva *mearo*, ma fu raso e da *am:* guasto.

1) Quivi come altrove il secondo *l* fu da *am:* convertito in *h*.
2) Così proprio era, ma la solita mano ha raso *en*, di cui resta leggerissimo segno, e sostituitovi di suo *e*; rifece l' *u* di *sul*, e aggiunsegli con apice l' *i*.
3) Così era, ma l' *n* fu mutato in *m*.

laltro vedete cha fatto laguancia
della sua palma sospirando letto
Padre e suocero son delmal di fraucia
sanno lavita sua viziata elorda
equindi viene ilduol chessi lalancia
Qvelche parli meubruto echesachorda
chantando choncholny delmaschio *naso* (*pd.*)
dongni valor porto cinta lachorda
Et se Re dopoluy fosse rimaso
logionanetto cheretro alluy siede
benundana il valor di vaso ĩ vaso (*st.*)
Chenonsi puo dire delaltre rede
Iachopo e Federigo anno le *chiaue* [1] (*qst.*)
del retaggio miglor nessun possiede
Rade vol*te* risurge p li ramj (*st.*)
lumana propietade e questo vole
quey chellada p che dalluy si chiamj
Anche *al Na*suto vanno mie parole (*imp.*)
nonmeu chellaltr*o* pier *ch*echoln chan*ta* (*st.-pd.*)
onde p*ug*la e proeuza *g*ia si dole
Tanto edelseme *suo minor* lapian*ta* (*qst.-pd.*)
quanto piuche Beatrice e marg*a*rita (*st.*)
chostanza di marito anch*or* siuanta (*st.*)
Vedete il Re della semplic*e* vita *st.*
seder l*a* solo Arrigho *di*ngilterra (*r.*)
questo aueream*j suo* m*ig*lor vscita * (*st.-r.*)
Que*l* che piu hasso *t*rachostor satt*erra* (*pd.*)
guardando ĩ suso é Gnig*le*lmo *mar*chese (*qpd.*)
p chuy e *alesa*ndro ell*a sua* guerra (*st.*)
Fa pianger *mon*ferato ec*ha*nanese (*pd.-qst.*)

Cap.° viij. doue tratta della qinta qualita di choloro chep timore dipdere signoria ed onorj e vficj massimamente puõ *ritrarre lemanj delvtolita della pechunia dessisi tardano a choufessare di quy alultimora di loro vita nõfaccndo penitenzia di lor pe cchati doue nomina Giudice Nino e Chur ado marchexe malispina*

ERa gia lora chenolge ildisio
ananichanti ĩtenerisce ilchore
lodi chanditto aidolcj amici *a* dio (*am.*)
Chelonouo pelegrin damore (*sic*)
punge seode squilla dilontano
chepaial giorno pianger chesi more (*pd.*)
Qv*ando* chomincia [2] a render vauo (*pd*)
ludire e amirare vna dellalme
surta chellascholtar chiedea chõmano
Ella giuuse *e* leno anbo [3] lepalme (*am.*)
fichando gliocchi verso loriente
chome dicesse adio daltro *nõ* chalme (*pd.*)
Te lucis ante si deuota mente
liusci di boccha echonsi dolce note
che fece me a me uscir dimente

1) Questo *le chiave* è caduto dal cervello dell' amanuense, al quale el nome di Federico, sovvenner quello che tenea Pier Dalle Vigne.
2) L' om: aggiunse un *i* e fece *cominciai*.
3) Da om: fu corretto in *ambo*

E laltro poi *do*lce mente *e* diuote (*qpd.-am.*)
seguitar ley p tutto lynuo [1] ĩtero
auendo gliocchi alle supue rote *
Aguzza qui lettor glocchi aluero
cheluelo eora ben tanto sottile
certo cheltrapassar dentro eleggiero
Ionidi quello exercito gentile
tacito poscia arrignardare ĩ sue
quasi aspettando palido e vmile
E vidi vscir dellalto e venir giue
due angieli chondue spade affochate
tronche *e* priuate delle punte sue (*am.*)
Verdi chome foglette purmo nate
erano ĩveste chedauerde penne
p chosse traeuã dietro e ventilute (*am.*)
Lvn pocho sopra noy a star siuenne
elaltro sciese neloposita sponda
siche lagiente ĩ mezzo si chonteune
Bendicernea [2] ĩ lor latesta bionda
mauelle faccie locchio sismarría
chomavirtu chetroppo sichonfonda
Ambo vegnon delgrenho [3] di mariu
disse sordello aguardia della valle
p lo serpente chenerra via via
Ondio chenon sapea p qual challe
minolsi ĩtorno e stretto machostay
tutto gielato alle fidate spalle
E sordello anchora *aua*lliamo homai (*am.*)
tralle grandoubre *e* parleremo ad esse
grazioso fie lor vederni assay
Soltre [4] passi Credo chio scendesse
efuy disotto evidi un che miraua
purme chome chonoscer minolesse
Tenpera gia che eere sa*n*neraua [5] (*st.*)
ma nonsi che traglocchi suoy e miey
nondichiarasser Cioche pria *ser*raua * (*am.*)
Verme si fece e Io *verlu*y mifey (*r.*)
giudice nin gientil quanto mi piaque
quando tiuídi nõ esser trarey
Nullo belsalutar tranoi sitaque
poi dimando quante chetu venistj
appie del monte p le loutanaque [6]
O disseio luy p entro iluoghi tristj
venni stamane esono ĩprima vita
anchor chellaltra si andando aquistj
E chome fu la mia risposta vdita
sordello e egli ĩdietro siracholse
chome giente disubito smarrita
Lvno avergilio e laltro a*d* un sinolse (*am.*)
chesedea ly gridando su Churrado
vieni a ueder che idio p grazia volse
Poy volto amo p quel singular grado
che tudei [7] acholay che si naschon le (*am.*)
losuo primo p*erho* chenogle guado (*am.*)
Qvando saray dila dalle largonde

1) Qui om: pretese di rifar la voce e voler che dica *hymne*.
2) L' om: con un *s* intruso volle far dire *discernea*.
3) Da om: ora è *grembo*, come ombre sette versi più basso
4) Quivi interposto un *i* fu dire *soli tre*.
5) L' om: ridusse il verso così: *Tempera gia che laere sa nerava*.
6) L' om: aggiunse nell' interlineo un *e* a *lontan*.
7) L' *i* di *dei* è senz' altro aggiunto da om:

di agionanna mia chepme chiamj
ladoue alliuocientj sirisponde
Noncredo chella sua madre piu mamj
poscia chetrasmuto lebianche bende
le quay chonuien chemisera anchor bramj
P ley assai dila visi chouprende [1]
quanto ĩ femina focho damor dura
se locchio oltato spesso nollaccende
Non le fara sibella se poltura
lavipera chemelanesi uchanpa
chom auria fatto il ghallo di galura
Chosi dicea segnato della stanpa
nel suo aspetto di quel dritto zelo
che misurata mente ĩ cor auanpa *
Liocchi miei ghiotti audauau pur al cielo
pur ladoue lestelle son piu tarde
siehome Ruota piu presso allo stelo
El ducha mio figluol che la su guardo
e Io allay a quelle tre stelle [2]
diche il polo diqua tutto quanto arde
Ondegli ame lequatro chiare stelle
cheacdeni stauan sondila hasse
equeste sonsalite oncran quelle
Chome *io* parlana esordel asseltrasse [3] (*am.*)
diceudo vedi la ilnostro auersaro
edrizol dito p che ĩ la guardasse
Daquella parte oude uona riparo
la picciola vallea eranna biscia
forse qual diede adeua ilcibo amaro
Tralerba etiori venia la mala striscia (*pd.*)
volgiendo adora adora latesta eldosso
lecchaudo chome bestia chessi liscia
Io non vidi e pero dicer noaposso
chome mosser liastori celestiali
mavidi hene luno e laltro mosso
Senteudo fender laere alle uerde alj
fuggi ilserpente *e* liangeli dier volta (*am.*)
solo alle poste *riuo*laudo iguali [4] (*qst.*)
Lo*mbra* chessera agindece racholta (*pd.*)
q*ua*ndo *il* chiamu p tutto quello assolto (*pd.*)
pun*to* non fu dame guardar sciolta (*st.*)
Sella lucerna che *ti*mena (*am.*)
truoaj uel tuo arbitrio tanta cera
q*ua*nte mestier ĩfiuo alsomo smalto * (*qst.*)
Chomincio ella se *nouel*la vera (*pd.*)
di*ual*dimagra *odi* p*a*r*te* vicin*a* (*qpd.-pd.*)
say dilla ame cheggia grande laera
Fv chiama*to* Churra*do* *male*spina (*pd.*)
nonsou lo*an*ticho m*a* *d*iluy discesi (*pd.*)
nmiey portai lamor chequi raffina
O dissio luy p liuostri paesi
giamay noufuy madoue sedimora
p tutta Evropa che *nõ* sien palesi (*pd.*)
La fama chella vostra chasa honora
grida isignori e grida lachontra*da* (*pd.*)
siche nesa chinonui fa anchora
E Io vigiuro sio disopra vada

1) In questa parola e nelle successive *achanpa*, *stanpa*, *auanpa*, la *n* fu da *am:* mutata in *m*.

2) Il Codice da cui l'amanuense copiava forse avea quale stieto *fa*, poi *scelle*, e questi scrisse *stelle*. L'*am:* aggiunse — ui' *fascelle*. —

3) L'*am:* a *trasse* aggiunse *t*, e quindi volle *a* se *il*.

4) Così era prima che *am:* mutasse in *eguali*.

che vostra giente onorata nõsi sfregia
delpregio dellaborsa edellaspada
Vso e natura silla prinilegia
chepchel chapo reo lomoudo torcha
sola va dritta el malchamin di spregia
Et egli *horua* chel sol non si richorcha (*am.*)
sette volte nelletto chel montone
chontatti equatro pie quopre ẽforcha
Chechotesta chortese hoppenione
ti fia chiauatu ĩ mezzo della testa
chon maggior chioui chedaltruy ſmone
Se chorso di giudicio non sarresta.

Cap.° viiij nel qual poue vusuo signifi chatiuo sengno E poy chome preuero proprio alentrata delpurgatoro discri vendo chomẽ quella Entrata trono uno angelo chechella punta dellasp ada chel portaua ĩ mano scrisse nella froute dellavtore sette. P. *

LA chouchubinn dititone untiche
gia imbianchava alhalco doriente
fuor delle hraccin delsuo dolce amicho
Digiemme lasua froute era lucente
poste ĩfigura delfreddo animale
• chechella choda pquote lagiente
Et lanotte depassi couche sale
fatti avea due nelluogho doneranamo
elterzo gia chinaua ĩgiaso lale
Qvandio chomecho auea di quel dadamo
viuto dalsonno ĩsu lerba ĩchinay
laone gia tutti ecinque sedauamo
Nellora chechomiucia itristi lay
lsroudinella presso alla mattina
forse amemoria desuo primi guay
E che la mente nostra pellegrina
piu della charne e meu dapeasier presa
nlle sue division quasi edivina (*sic*)
In sogno miparea veder sospesa
vnaquila nelciel chonpenne doro
choulali aperte eachalare ĩtesa
Et esser mi parea ladove foro
ahandonati isuo daghanimede
quando fu rapito al sõmo consistoro
Frame pensaua forsa questa fiede
purquy p vso eforse dalaltro locho
disdegnan di portarne suso ĩpiede
Poy miparea chepoy rotata vn pocho (*sic*)
terribil chome folgor discendesse
emme Rapisse suso ĩfinal focho
Ivi parea chella eIo ardesse
essi loncendio ymaginato chosse
chechonuenne chel sõno si ronpesse *
Non altrimenti Achille sirischosse
gliocchi suggellati rinolgiendo ĩgiro
e nonsapiendo ladone si fosse
Qvando lamadre dachirone aschuro (*sic*)
traffugo luy dormendo ĩlesue braccia
laonde I greci poi ildipartiro

Chēmi schossio sichome dalla faccia
mifuggil sonno ediventay smorto
chome fa lhuom chespauentato achaccia
Dallato mera sulo il mio choaforto
elsole eralto giapiu chedue ore
el viso mera allamariaa tolto
Nonaver tema disel mio chonforto (*sic*)
fatti sichuro chenoy semo abaonpunto
noastringuer marallargha ogni conforto
Tvsse omay Al purgatorio giuato
vedila ilbalzo chelchinde diatorao
vedi lentrata laoue par digiuato
Diaazi nealba che procede algiorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra lifiori oade laggin eadorno
Venne vna doña edisse ĩson lucia
lasciatemi piglar chostny chedorme
silagienolero p lasua vita
Sordel rimase ealtre gientj forme
ella ritolse echomeldiy fu chiaro
senaenne suso elo per lesae orme
Qvi riposo e pria midimostraro
gliocchi suoy belli quelleatrata aperta
poi ella elsouno adua seaudaro
Aguisa duom chendubio siracerta
e iauti ĩchonforto sua paara
poy chella verita glie dischoverta *
Mi chambiaio echome sanza chura
videmil ducha *mio* suplo *balzo* (*pd.-qst.*)
simosse elo *diretro* ĩver *laltura* (*pd.*)
Lettor tu vedi chomio ĩaalzo
lamia matera epero chonpin arte
non timaraviglar sio larinchanbio
Noy ci apressamo *e erauamo* ĩparte (*pd.*)
cho*la* doae pareamj priaa rotto (*sic*) (*st.*)
p*ur* chomun fesso chemuro diparte (*st.*)
Vedi vua porta etre gradi disotto (*st.*)
p gire adessa dichol*or* dıuersi (*st.*)
e nuportier chaach*or* non facea motto (*qst.*)
Et chome locchio *piu* e piu apersi (*pd.*)
vidil seder sopral grado soprano
tal nella faccia chinollo soffersi
Et ana spada nuda auea ĩmano
cherrifletteaa Iraggi sineraoy
chio drizzaaa spesso ilviso ĩvano
Ditel costinci cheuolete voy
chomincio *e*gli adire oae laschorta (*pd.-st.*)
guardate chel nenir su nonuino*y* (*pd*)
Doana delciel *di*queste chose eachorta (*qpd.*)
rispaosel *du*cha mio alluy pur dianzi (*pd.*)
nedisse an*date* la quiae laporta (*r.*)
Et ella Ipassi vostri ĩbenauanzi
richomia*ciol* chortese portiuaio (*r.-imp.*)
venite dnuqae a nostri gradi ĩaaazi
Laoue venimo alloschaglion primaio
biaacho marmo era essi pulito e terso
chimy specchiay ĩesso qaalio *paio* (*qpd.*)
Eral sechondo tiuto pinche perso (*pd.*)
duna pe*t*rina *ru*vida *car*siccia (*pd.*)
crepata *p*lo*h*ngo e ptraverso * (*qst.*)
Lo terzo chedisopra *samasiccia* (*qpd.*)
pferito miparea si fiameggiante
chome sangue chefuor *di*uena spiccia (*pd.*)

S*o*pr*a* questo *t*enea an*bo* lepiante (*pd.*)
langiel didio sechoado ĩsu lasoglia
chēmi senbrana pietra didiamante
Pli tre gradi sa di baona vogla
mitrasse ildncha mio dicendo chiedi
vmilmente chelserrame sciog*la* (*st.*)
Dinoto migittay asanti piedi
misericliordia chiesi chemaprisse
mapria nel petto trefiate mi diedi
Sette . P. nella fronte midiscrisse
chol puaton della spada effa chelanj
qnando sedentro queste piaghe disse
Ciencre oterra chesecelia sichanj
dincholor forau col sao vestimento
edisotto da qael trasse dae chianj
Lana era doro elaltrera dargento
pria conlabiaacha epo*scia* cholagialla (*st.*)
fece allaporta si*chio* fui chontento (*st.*)
Qvandunque luna deste chianj fa*lla* (*st.*)
chenonsi volgha dr*itto* [1] p latoppa (*pd.*)
dissegli aanoy no*nsapre* questa challa (*pd.*)
Pia chara e luna *mala*ltra vuol troppa (*pd.*)
darte e dingegno aa*anti* chediserri (*pd.*)
p chella equella che nodo digropp*a* (*r.*)
Dapier lategno edissemi chierri
anzi adaprir chetenella serrata
purche lagiente appie misatterri (*pd.*)
Poy piuse luscio allapor*ta* sacrata (*pd.*)
dicendo *en*trate mafa*ccioni* achortj (*pd.-qpd.*)
chedifaor toraa chiudietro siguata *
Et quando fuor nechardini distorti
li spegoli di qnesta Regge santa
chedimetallo son sonanti e forti
Non raghio si nessimostro siagra
tarpea chome tolto lefu ilbnono
aietello pchepoy rimase magra
Iomiriuolsi atento alprimo tuono
e tedeam laadamus miparea
vdire ĩvoce mista al primo saono
Tale imagine appaato mirendea
Ciochio vdia qual prender sisole
quaado achantar chonorga*nj* sietea (*st.*)
Chorsi or no sintendon leparole

Cap.° x . doue tratta delprimo girone del primo purgatorio Il quale luogo discriue sotto certj ĩtagli dantiche I magine e quy si purga lacholpa della supbia

POy *tu-mo* dentro al soglio dellaporta (*am.*)
chelmal amor dellauima disusa
p che fa parer dritta lavia torta
Souando lasenti osser richiusa
e sio auessi [2] leuati glocchi volti adessa
qnal fora stata alfatto degna schusa
Noi saleuan p vna pietra fessa (*am.*)
che si mouea duna edaltraparte

1) Le lettere son perdute, pur guardando bene si rileva l'o.
2) L' *am.* pone A innanzi ad *auessi*.

sichome londa chefugge *e* sapressa *(am.)*
Qvi sichonniene vsar napocho darte [1]
chominciol ducha mio ĩachostarsi [2]
orquinci orqnindi alato chessi parte
Et cio fece linostri passi scharssi *(sic)*
tanto ehepria loscemo della luna
rigiuase alletto suo prichorcharssi * *(sic)*
E cio fece li nostri passi scharsi [3]
tauto chepria loscemo dellaluna
riginnse alletto suo p richorcharsi
Chenoy fossimo fuor diquella cruna
maquando fũmo liberi caperti
sudouel monte ĩdietro si ranna
Io stanchato e aabedne [4] ĩCiertj
dinostra via restamo ĩsunũpiano
solingho píuche strade p disertj
Dalla sua sponda one chonfinal piano
appie dellalta ripa chepnr sale
misurebbe ĩtre volte vnchorpo vmano [5]
E quanto locchio mio potea tral dale *(sic)*
ordassinistro eordaldestro fiancho
questa chornice miparea ehotale
Lassn nõ eran mossi i nostri pie ancho
qnandio ehonobbi quella ripa ĩtorno
che dritta di salita auen mancho *(sic)*
Esser di msrmo chandido eadorno
dintaglio siche no pur policleto
ma lanatura ly aurebbe schorno
Laugel chenenne ĩterra choldicreto
degli moltanni lacrinata pace *(sic)*
chapersel Ciel dal sno lungo diu*eto* *(qst.)*
Dinanzi annoy parena si ncrace
qaivi ĩtalglato ĩvnatto soaue
chenõ senbiana ymagine che tace
Ginrato sisaria chedicesse ane
p cheincra ymaginata quella
chedaprir lalto amor volse lechiane
Et auea ĩ atto ĩpresa [6] esta fanella
ecce ancylla dei propiamente
chome figura ĩ Cera si sagiella *
Non tener pnr ndun locho lamente *(qst.)*
disel dolce *mae*stro chemanea [7] *(pd.)*
daqnella parte ondel qnor alla *gen*te *(pd.)*
Perch' io mi mossi choluiso e vedea
diretro da maria daqnella chosta
onde mera choluy chemi monea
Vnaltra storia nella Roccia ĩposta
p*ch*io varchay virgilio e feni presso
accio chefosse aglocchi miey dispo*sta* *(pd.-am.)*
Era ĩtagliato ly nel marmo stesso
locharro ebnoy *tracu*do l*arca* santa *(pd.-am.)*
pche siteme oficio nonchomesso
Dinanzi pnre a giente *e* tutta quanta *(am.)*

1) Le membrana fu qui da *am:* raschiata in due luoghi: sembra che vi fosse *Quivi a usare.*

2) L' *am:* raschiò e acconciò a suo modo qui dov' era *achostarsi*, e lasciò poi l' altre due voci corrispondenti in rima intatte.

3) Questa terzina, così ripetuta, è tal quale nel Codice.

4) Così, ma l' *am:* rifece in *et ambedue.*

5) L'*am:* pose *h* innanzi ad *umano*, poi alle voci dell'*avere* sempre.

6) Così era nel Codice che ora da *am:* ha *presa*

7) L' *am:* pose l' *h* al solito all' *auea*

partita ĩ sette chori adne adne
facena dirlun no l*al*tro sichanta *(pd.)*
Simil mente *al* fumo de*l*incensi *(pd.)*
chanea ymaginato gliocchi elnaso
calsi eal no dischordi fensi
Ly procedeun *al*benedetto vaso *(pd.)*
treschando alz*at*o lumile salmista *(pd·)*
epiu emen che Re [1] eran quel chaso
Dichoatra *effi*giata adnna vista *(pd.)*
dnu grã pa*lazzo* michul amirana *(st.)*
sichome dou*a di*spettosa etrista *(st.)*
Io mossi l *pie* dellocho onio stana *(st.)*
p auisar dapresso vn altra is*to*ria *(am.)*
che dietro amic*h*ol biancheggiana *(st.)*
Qviui era*isto*riata lalta gloria *(am.)*
del R*oma*n principato ilchny valore
mosse Gregorio [2] alla sna gra vic*toria* * *(am.)*
E dicho di Traia*no* Imperadore *(pd.)*
evna vedonella glieral freno
di lagrime atteggiata *e di*dolore *(qst.)*
In*to*rno allay pareus chalchato e pieno *(pd.)*
dichaualierj e lagngle nelloro
souressa ĩ vista alueuto simonieno
Lamiserella ĩfratutti chostoro
parea dicer signor fami vendetta
di mio figlo chemorto oudio machoro
Et egli alley risponder oraspetta
tanto chitorni equella signor mio
chome psona ĩ chui dolor safretta *(r.)*
Settu noutorni *e* quey cheffia donio *(r.)*
latifara ed ella laltrui bene
atte cheffia seltuo metti ĩ oblio
Ondegli or*tic*honforta chelchoaucne *(st.)*
chisolna ilmio doner anzi chimoun
gíus*titia* vuole *e* pieta mi riteue *(am.-qpd.)*
Cholny chemay aouuide chosa nona
produsse esto visi*bile* parlare *(qst.)*
nouello nnoy percheqny non si trova
Mentrio mi dilettana diguardare
lymagine ditante vmilitadi
e p lo fabro loro *aueder* chare *(qst.)*
Eccho diqua mafauu*o* ipassi radi *(st.,*
mormoraual poeta *molte* gienti *(qst.)*
questi ueaeranno aglialtrj gradi *(sic)*
Gliocchi miey ehamirar eran chõtenti
p veder noaitadi oude son vaghi
volgiendosi verluy non furou lenti *
Nouno po lettor che tn ti smaghi
dibuon proponimento p vdire
chome dio vuol chel deblto sipaghi
Nonatender la forma del martire
pensa la succession pensa chalpeggio
oltre la gran sentenza nonpuo ire
Iochominciay maestro quelchio veggio
mnouere annoy senbran psone
e nonso si nel veder vauneggio
Et egli a me lagreue chondizione
dilor tormento aterra lirannicchia
siche mie hocchi pria neber tencione
Ma gnarda fiso la edisnitichia
cholniso quelche vien sotto aquey lassi *(sic)*

1) Si scorge l' *R* in leggier rimasuglio della scrittura

2) Così riman segno in alto parte del *O*.

gia schorgier pnoy chome ciasqun eipicchia
O suphi Cristiani miseri lassi
chedella vista dellamente ĩfernj
fidanza anete [1] neritrosi passi
Non nachorgiete voy cheuoisian vermi
nati afformar langelicha farfalla
chenola alla giustizia sanza schermo
Diche lanimo vostro ĩ alto ghalla (r.)
poi siete quasi antomatan difetto
sichome vermo ĩ chuy formazion falla
Chomo p sostentar solaio ho tetto
p meusola talnolta vnafigura
siuede ginguer leginocchia alpetto
Laqualfa delnõ ver vera ranchura
nasciere acchi linede chosi fatti (sic)
vidio cholor quando puosi benchura *
Vero e che piu e meno eranchontratti
sechondo cheanien piu e meno adosso
equal piu pacienzia auea neglatti
Piangendo parea dicerpiu nonposso

Cap.° xj nel qual tratta delditto p° girone e di superbi medesimi Equy sipurgha lauanagloria ilquale sie vnramo della supbia doue chonta del Chonte vberto dasanta fiore e di meff prouenzano disaluani dasiena

O Padre nostro cheneciely stay
noncirchunscritto map piu amore
cheaprimi effetti dilasu tuay
Laudato sial tuo nome el tuo valore
daogni Criatura chome dengno
di render grazie altuo dolce vapore
Vegna vernoy lapace del tuo regno
chennoy adessa nonpotem dannoy
sella nonuien chontutto nostro ĩgengno
Chome delsuo voler gliangieli tuoj
fansacrificio atte chantando osanna
chosi facciano li huomenj desuoi
Daoggi annoy lachotidiana manna
sanza laqual p questo aspro diserto
aretro va chipiu digir saffanna
Et chomo noy lomal chanem sofferto
pdoniamo aciasquno ettu pdona
benigno e noguardar lonostro merto
Nostra virtu chedileggier sadona
nõspermentar challanticho aversaro
malibera dallny chessi la sprona *
Qvestultima preghiera signor charo (pd.)
gianon si fa pnoy chenonbisogna (qst.)
ma p choloro chedrieto annoy restaro
Chosi asse e noibuona ramongna
quellonbre horando andauan *sotto*l pondo (pd.)
simile aquelche tal volta esongna
Dispar mente angosciate tutto attondo
elasse supla prima chornice
purghando lechalingne delmondo (sic)

1) La solita mano premise h ad auete, e cosi ad aueo nel penultimo verso.

Sedila senpre p noy bensidice
diqua chedire efare plor sipuote
diquey channo alvoler buona radico
Bensidee loro atar lauar lenuote
cheportar quiucj siche mondi elieuj
possano vscir delle stellate Ruote
De se giustizia epieta *vidi*sgreni (pd.-imp.)
tosto siche possiate muo*ver* lala (pd.)
che sechondo i*l desio* vos*tro v*ilieni (qst.)
Mostrate daqual mano ĩ*ver laschala* (qst.)
siua piu c*horto* e secepiu dun varcho
quol nensegnate chemenerto chala
Chequesti cheuien mecho p loncharcho
della charne dadamo onde si anes*te* (sic)(st.)
almontars*u* chontra sua vogla eparcho
Lelor parolo c*he*renderо aqueste (qst.)
chedette avea choluy chuio *seguiua* (qpd.)
nõ fur dac*hu*y veuisser manifeste (qst.)
Ma fu detto Aman destra p lsiua (sic)
chonnoy venite e troucretel passo
possibile assalir psona vina *
Et *sio* non fossi Inpedito dalsasso
cho la ceruice mia sapba doma
onde portar chonuienmi il viso basso
Chotesti chanchor viue enonsi noma
ghuardere Io p vedere sil chonoscho
e p farlo pietoso aquesta soma
Io fuy latino e nato dungran toscho
guiglelmo aldobrandescho fu mio padre
nonso selnome suo giamay fu voscho
Lauticho sangue e lopere leggiadre
demio maggior mifersi arroghante
cho non pensando *al*lachomune madre
Ognuomo ebbi ĩ *dis*petto tanto auante
chione morj chome sanesi sanno
esallo ĩchaupaguaticho hognifante
I sono onberto e nõ pur amme danno
supbia fa che tutti mie*y ch*onsortj (pd.)
aella tratti *s*echo nelm*a*lanno (qpd.)
E qui chounieu chioquesto peso portj
p ley tanto chadio *sisodi*sfaccia (pd.)
poy chenolfei travin*j quy* tramorti (pd.)
Ascholtandio chinay ĩgiu lafaccin
e vn diloro nõquesto cheparlana
si torso sottolpeso chelloupaccia
Et videmi echonobemi *e* chiamaua (qst.)
tenend*o* gliocchi chonfa*ti*cha *fisi* (qpd.-qst.)
ame chetutto chino chonlor*o an*daua (qst.)
Dissio luy nonsettu hoderisi
lonor dagobbio elonor diquellarte
chaluminar chiamata e ĩ pa*r*isi (qpd.)
Frate dissegli piu ridon lech*ar*te (qpd.)
chepeneleggia francho bolognese (pd.)
lonor etutto orsuo emio ĩ parte *
Ben nosareio stato si chortese
mentre chiuissi p logran disio
della excelenza donel mio chore ĩtese
Dital supbia quy sipaga ilfio
eanchor nonsare Io quy seno fosse
chepossendo pecchar minolsi adio
Ho vana gloria delumana delumane posse
chonpocho verde ĩ su lacima dura
senone giunto daletate grosse

Credette Cimabue nella pintura
  tener lochampo eora giotto il grido
  siche lafama dicholor e scbura
Chosi atolto luno alaltro guido
  lagloria della lingua e forse enato
  chiluno elaltru chacciera deluido
None il mondan Romore altro chũfiato
  ediuento chor *viẽ* [1] quinci e riuien quindi (*pd.*)
  e muta nome p che muta fiuto
Cheuoco aurai tu piu seuecchia scindi
  date lacharne chesse fossi morto
  anzi chettulasciassi Il pappo el dindi
Pria chepassiu millanui che piu chorto
  spazio alletterno chuumuouer dicigla
  alcerchio chepiutardi Incielo e torto
Choluy chedelchamin sipocho pigla
  dinanzi ame toschaua sono tutta
  eora appena ĩ siena senpispigla
Ondera sire quando fu distrutta
  larabba fiorentina chesupba
  fu aquel tenpo sichomr ora *p*utta (*qpd.*)
Lanostra nominanza evn cholor derba
  cheuiene eva equey ladischolora
  p chuy ellesce della terra acerba *
Et Io alluy tuo verdir machora
  buona vmilta egrun tumor mappiani
  machicquey dichuy tuparlaui ora
Qvelli e Rispuose Prouinzan saluani
  et equy pche fu presuntuoso
  arechar siona tutta allesuo mani
Ito chosi e va sanza riposo
  poiche morj chotal moneta ren*de* (*qst.*)
  assodisfar chie dila troppo oso
Et Io sequello spirto chattende
  pria chessipenta lorlo della vita
  quaggiu dimora equassu nonascende
Sehuona horazion luy nonaita
  pria chepassi tenpo quanto visse
  chome fu lavenuta sua largita
Qvando vínea piuglorioso disse
  Liberamente nelchan*p*o di siena (*qst.*)
  ogni vergogna disposta *sa*ffisse (*qst.*)
Egli p trar lamicho suo dipena
  che sostenea nella prigion dicharlo
  si chondusse atremar p ogni vena
Piu nondiro e schuro so cheparlo
  mapocho tenpo adra chetuo vicini
  faranno si che tu potray chiosarlo
Qvesta hopera glitolse quey chonfini

Cap.° xij doue tratta delsechondo girone doue sono ĩtaglate cierte ymagine antiche disupbi Equy sipunise i supbi medesimi

DI pari chome buoy cheuãno agiogho
  mi*uan*daua Io chon quellanima charcha (*am.*)
  finchel sofferse il dolce pedagogho *

1) Non rimane neppur tanto d'ombra da poter accertare che questo dicesse; non è tuttavia posto per lettere più numerose.

Maquando disse lascia luy e varcha
  cha quie [1] chon lauela echoiremi
  quantunque puo ciaschun pingier sua harcha
Dritto sichome volsi vuolsi [2] *r*ifemi (*imp.*)
  chonlapsona auegna cheipensierj
  mirimiunesser [3] echinati esciemj
Iomera mosso e seghuia volontieri
  delmio maestro ipassi e anbedue [4]
  gia mostrauan chomerauan leggierj
Et elmidisse volgi gliocchi ĩgiue
  buontisara p tranquilar lavia
  veder loletto delle piaute tue
Chome p che dilor memoria sia
  sopra sepolti le tonbe terragne
  portan segnato quel chelliera pria
Onde li molte volte sene piangne
  pla puntura della rimembranza
  che solo apii da delle cha*l*chagne (*qst.*)
Si vidio ly madimiglor senbianza
  sechondo lartifizio figurato
  quanto p via difuor dalmonte auanza
Vedea choluy che fu nobil creato
  piuchaltra creatura [5] giu dal cielo
  folgoreggiando *scen*der *ad* un lato (*am.*)
Vedea briareo fitto daltelo
  cilestial giacer dalaltra parte
  graue alluterra p lo mortal gielo
Vedea tinbreo vedea palade *e* marte (*am.*)
  armatj anchora Intorno alpadre loro
  mirar le menbra degighanti sparte
Vedea n*en*brot [6] appie del gran lauoro (*imp.*)
  quasi smarrito *e* riguardar legienti (*am.*)
  chensenaar [7] chonluy suphi fuoro *
O niobe chonche occhi dolenti
  vadea Io tesegnata ĩsu lastrada
  trasette *e* sette esette [8] tuo figluoli spenti (*am.*)
O saul chome ĩ su lapropia spada
  qnivi pareui morto ĩgielhoe
  chepoy *n*onsenti pioggia nerugiada (*qst.*)
O folle Aragne siuedea Io te
  gia mezza Ragna trista ĩsulistracci
  delcpera che mal perte sife
O Roboan gia nõ par cheminacci
  quiui el tuo sengno mapien dispauento
  nel porta vncha*rr*o pria chaltril chacci (*qst.*)
Mostraua Anchora loduro pavimento
  chome Almeon assua madre fe charo
  parer losveuturato adoramento [9]
Mostraua chome I figli sigittaro
  sopra senacherib deutro altenpio
  e chome m*ort*o luy quiuĩ lasciaro (*st.*)
Mostraua laruina elcrudo *exemp*io [10] (*am.*)
  cheffe tamirj quando disse aCiro [11]

1) Mancando *buon*, l'*am:* poselo in margine.
2) L'*am:* segnò questo *vuolsi* da eliminarsi.
3) Così ara, e corretto da *am:* in *rimanesser*.
4) Quivi e sei versi dopo in *tonba* l'*am:* mutò l'n in m.
5) Così proprio: ma da *am:* cambiato in *criatura*.
6) L'*am:* volle al *t* aggiunger *h*.
7) Tal ara; ma come stiato rifece l'*am:* in — chĕsenaar.
8) Questo *esette* è segnato da eliminarsi.
9) L'*am:* pose nell'*r* una *u* e fece leggere *adornamento*.
10) Questa voce è rifatta ma proprio aveva l'm.
11) L'*am:* rifece in *tamyris*.

sangue sitistj e lo disangue teupio
Mostrana chome ĩ Rotta sifuggiro (qst.)
li asirj poy chefu morto oloferne [1] (qst.)
eanche lerelique de martirj
Vedea Troya ĩ Cicuere e ĩchauerne (am.)
ollion chome te basso e vile
mostranal senguo chelli si discerne
Qval dipcñel fu maestro e [2] distile (am.)
cheritraesse lonbre e tratti chíui
mirar farieno vno ĩgieguo sottile
Morti li morti s vini parean viuj
non uide me dime chiuide il vero
quantio chalchai finche chinato ginj *
Orsupbite e via chol viso altero (am.)
figluolj dEua c nonchinate ilvolto
sicha veggiate ilnostro mal sentero
Piuera gia p uoy del monte volto
edelchamiu delsol assnipiu spesso
chenonstimana lanimo piu sciolto
Qvando choluy che sempre ĩ auzi ateso
andana chomincio drizza latesta
noue piu tempo dairsi sospeso
Vedi chola vn augiel chessa presta
p venir verso noy vedi chetorna
dal seruigio deldy laucella [3] sesta
Diriuerenza Iluiso eglatti adorna
sicche Idiletti louniarci suso
pensa chequesto dy may nõ ragiorna
Io emben delsuo amonir vso
pur mo di perder tenpo sichenqnella
matera non potea parlarmi chiuso
Aunoy venia lacreatura bella
bianco vestito e nella faccia quale (sic)
partremolando matutina stella
Lebraccia aperse e Indi aperse lale
disse venite quy sonpresso igradi
e'agievol mente omay si sale
A questo auũzio vegnou molto rade
o giente vmana p volar su nata
p che apocho vento chosi chadi
Menocci one laroccia era taglata
quivj mibat-e [5] lali pla fronte
poy mipromise sichura laudata
Chome Aman destra p salire almoute
doue siede lachiesa che sogiogha
laben guidata sopra rubachonte
Sirompe del montar lardita fogha
p leschalee chessi fero adetade
chera sichuro elquaderno ella dogha *
Chosi sallenta laripa che chude
quiui beututta dallaltro girone
ma quinci equindi laltra pietra rade
Noy volgendo iuj lenostre psone
benti pauperes spiritu voci
chantaron si chenol diria ĩmone
Ay quanto son diverse quelle boci
deglínfernali che quivi p chantj
sentra elaggiu p lamentj feroci

1) Così era in prima, l' am: volle olopherne.
2) Così era, e ancor se ne vede. Fu mutato poi l'e in o.
3) Così avea, e l' am: mutò l' e in i. Or dice ancilla.
4) L' am: pose i sopra a, e ci regala et.
5) Portava batteo; fur tolte da am: le lettere t e, e fu mutato l' o in e.

Gia montauan supli schaglion santj
s [1] esser mi parea troppo piu lieue
che p lo pian uõmi parea davantj
Ondio maestro diqual chosa greue
leuata se dame chenulla quasi
p me faticha andando siriceue
Rispuose quando i P: chesou rimasi
anchor nel volto tuo presso chestinti
sarauo chome lun deltutto rasi
Sien lituo pie dalbuon voler siuintj
cheuon pur faticha sẽranno [2]
maffin diletto loro esser su piuti
Allor fecio chome cholor cheuanno
chonchosa ĩ chapo nõ dalor saputa
seuon che icenni altruy sospicciar fauu
P che lamano adachetar saiuta
ecercha e truova eqnel oficio adenpie
chonon si puo fornir p laveduta
Et chomledita della destra scenpie
tronay pur sey lelettere chencise
quel delle chiaui sme sopra letenpie
A che guardando Il ducha sorrise

Cap.° xiij doue tratta deldito girone e *quy si punise lacholpa della ĩvidia equy nomĩa ĩ domia sapea mogle di mr̃ viuiano degin* (sic) *ubaldi dassiena* c *moltaltri*

NOy eravam Alsoñio della schala
doue sechonda mente sirilega (sic) (st.)
lansate che salendo altrui dismale (sic) (st.)
Ivi chosi vna choruice lega (st.)
dintorno al poggio chome laprima (st.-qpd.)
scuõ chellarcho suo piutosto piegha)st.)
Lonbra nogle nesenguo chessi paia
parsi laripa eparsi lavia schietta
chollinido cholor della petraia
Seqny p domandar giente saspetta
ragionaua il poeta Io temo forse
che troppo aura diudugio nostra eletta
Poy fissamente al sole gliocchi porse
fece deldestro lato amuouer centro
ella sinistra parte di se porse (st.)
Ho dolce lume uchuy fidanza Io entro (st.)
plo nuouo chamin tu nechouducj (st.)
dicea chome chondur siuol quĩceutro
Tv schaldi il mondo tu souresso lucj
saltra Ragione ĩchontrario nõponta
esser dien senpre lituo raggi ducj (qst.)
Qvanto diqua pvu miglaio sichonta
tauto dila cranam noy giaitj
chonpocho tenpo p lauogla prouta
Et verso noy volar furon seutiti
nõ pero visti spirti parlando (sic)
nlla mensa damor chortese ĩviti
Laprima voce chepasso volando
vinum non habent altamente disse
edietro auuoy laudo reiuterando

1) L' am: pose un i sull' e.
2) L' am: con sillabe interlineate acconciò così il —
Che non pur nõ faticha sẽtiranno —

Et prima *che* del tutto nõ si vdiss*e* (*st.*)
p al*ungar*si vna altra I sono areste (*pd.*)(*sic*)
passo gridando e anche nõ saffisse *
O dissio padre che uocj son queste
echomio domandai eccho laterza
dicendo smate du*ch*uy mal*e* aveste (*pd.*)
El huon maestro q*ue*sto cing*hi*o sferzu (*pd.-qst.*)
l*a* cholpa della īvidia e pero sono (*pd.*)
tratte *du*mor lec*ho*rde della *ferza* (*st.*)
Lofreu *v*uol ess*er* del chontrario sono (*st.*)
credo cheludiray p mio uviso
prima chegiunghi alpasso delperdono
Ma ficcha il viso per laer beufiso (*sic*)
e vederai giente īanzi annoi sedersi
eciaschuno elungho lagrotta asiso
Allora piu cheprima gliocchi apersi
guardami īa*uz*i evidonbre chonmant*i* (*pd.*)
alcholor della pietra non di versi
Et poy che fumo vapocho piu avanti
vdia gridar mari: ora pronobis
gridar michele e pietro etutti santi (*sic*)
Non eredo chepterra vadi un.hoi
homo siduro chenõ fosse punto
per chonpassion daquel cheuidi poy
Chequando fu *s*ipresso di lor giunto (*st.*)
cheglatti loro ame veni*ua*n certj (*st.*)
p liocchi fay digrane dolor *m*unto (*st.*)
Diuil Ciliccio miparean chop*erti* (*qpd.*)
elun sofferia laltro chonla spalla
e tutti dullu ripa eran soffertj
Chosi liciechi aehuy lurobu falla
stanno apdoni uchieder lorbisogna
eluna il chapo sopra laltro analla
Pche laltruy pieta tosto sipong*na* (*qst.*)
nõ pur plosouar dell*e* parol*e* (*st.*)
maplanista chenõ m*eno* *a*ghogna (*pd.*)
Et chome agliorbi nò ap*roda* il sole (*pd.*)
chosi *alo*mbre quini oudio parla ora (*st.*)
luce *delciel* dise largir nòvolle * (*qst.*)
Cheatutti vufil diferro ileiglo fora (*sic*)
echusce si ehomasparuier seluaggin
si fa pero chequeto nõdimnra
Amme pares andando fare oltraggio
vedendo altruy nò essendo veduto
pchio mi nolsi almio chousiglo saggio
Bensapea el cheuolea dir lomuto
epero nõ atese mia dimanda
madisse parla esia brieue e arguto
Virgilio miuenia da quella landa (*sic*)
della chornice onde chader si puote
p che di nullu sponda singhirlanda
Dallaltra parte meran le diuote
onhre che plorribile chostura
premenan siche bagnauan leghote
Volsimi alloro eoy giente sichura
īchominciay di ueder lalto lume
chel disio vostro solo niusua chura
Setosto grazia risolun leschiume
diuostra chonscieuza siche chiaro
p essa scenda dalla mente ilfiume
Dicemi chefia grazioso echaro
sanima equi trauoi ehessia latina
eforse ley sarahuon sio lapparo
Ofrate mio Ciaschuna e Cittadina
duna vera Cittu mattu vuo dire
cheviuesse Iuitalia pellegrina
Qvesto mipsrue p risposta vdire
piu la alquanto chella douío staua
ondio mifecj Anchor piula sentire
Tralatre vidi vnomhra che asp*ettaua* (*qst.*)
ī vista eseuolesse alchun dirchome
lomeuto ughuisa dorbo īsu leuaua *
Spirito dissio chep salir tidome
settu se quelli cheñi rispondesti
famiti chonto opluogho opnome
Io fuy sanese Rispuose e chonquestj
altrj rimondo qui lauita ria
lagrimando acholuy chesse neprestj
Sauía nonfuy auegua chesapia
fosse chiamata efuy deglaltrui dauuj
piu lieta assay chediuentura mia
E p chetu uoncredi chio tinghauui
odi sefuy chomio tidicho folle
gia discendendo larcho demie annj
Eran licittadin miey presso acholle
ī chanpo giuntj chõloro aversarj
eio preghaua idio diquel cheuolle
Rotti fuor quíuj evolti neglamari
passi difugha euegiendo lachaecia
letizia presi atutte altre dispari
Tanto ehio volsi ī sulardita faccia
gridando adio omaipiu nonti temu
chome fe il merlo p pocha bouaccia
Pace volli chondio īsu lestremo
dellamía vita eanchor nonsarehbe
lomío douer p penitenzia sceuo
Seccio nonfosse chamemoria uehbe
piero pettinaio īsue sante orazionj
achuy dime pcharitate īcrehbe
Mattu chise chenostre chondizionj
uay dimandando e porti glocchi scioltj
sichomio credo espirando ragionj
Gliocchi dissio mifieno anchor quy toltj
map*i*ciol tenpo chepoche loffesa (*st.*)
fatta p esser choī vidia toltj * (*sic*)
Troppo *e*p*iu* *lap*aura onde sospesa (*st.-pd.*)
lani*ma* *mi*a Al tormeuto disotto (*sic*) (*pd.*)
chegia l*on*char*cho* dilagiu mipesa (*pd.*)
Et ella *ame* chi*ta* dunqne chondotto (*pd.*)
quassu trauoy *scgi*u ritornar c*re*di (*pd.*)
eio Ch*ost*ai che*meccho* e non*f*u motto (*pd.*)
Et viuo sono epero *mirichiedi* (*qpd.*)
spirito eletto settu vuo chimoua
dila uuchor pte liuortj piedi (*sic*)
O questu e siaudir chosa nona
rispuose chegrun segno eche*d*io tamj (*st.*)
pero cholpriegho tuo talor migion*a* (*st.*)
Et chieggioti p quel chettu piu bra*mj* (*st.*)
semay chalchi laterra dito*sch*ana (*st.*)
chamiey propi*n*qui t*u*ben miriufamj (*st.*)
Tu liaedray traquella giente vana
che spera ī talamone e pderagli
piu sperauz*a* chutrouar ladiana . (*st.*)
Mapiu vi metterauno liamiragli

Cap.° xiiij doue tratta deldetto girone e quy si purga ladetta cholpa della ĩvidia doue nomina meſſ Rinieri di chaluoli e moltaltri

CHie chostui chel nostro monte cerchia
prima *ch*emorte glabbia datol volo (*st.*)
capre gliocchi a sua vogl*a* ecopchia (*st.*)
Non so chi sia masso chenone solo
dimandal tu chepiu litonicinj
edolcemente siche parli acholo *
. . . . [1]
Poy fũmo fatti soli procedendo
folgore pare qnando laere fe*nde* (*st.*)
voce chegiunse dicho*ntra* dicendo
An*c*ideramj qualmente maprendo (*st.*)
f*uggio* chome tuon *c*h*e*ssi dilegua (*qst.*)
se subito la nuvola schoscende
Chome dulley ludir mio ebb*etregua* (*qpd.*)
e eccho laltra chonsigran frachasso
che semiglo tonar chetosto segua (*pd.*)
Io sono Aglauro che diuenni sasso
*e a*llor pristrignermi alpoeta (*qpd.*)
i*ndie*trj feci eno inanzil passo (*qpd.*)
Giacra laura doguiparte queta
*et e*l *m*idisso quel fu il duro chamo (*pd.-qpd.*)
che donria l*uom* tene*r* dentro suo meta (*pd.*)
Mauoy prendete la*e*scha siche lamo
delanticho aue*r*sa*ro* asse ritir*a* (*pd.*)
epero valpocho fre*no* horichiamo (*pd.*)
Onde vibatte chi *tutto* discerne (*imp.*)

*Cap.° xv. nel qual tratta delterzo girone deluogho diputato apurghare lacholpa dellira e dichiara vergilio alautore vndubio nato diparole dette nel procedente chanto daghuido dalucch**a** p vna visione*

QVanto tralultimar dellora terza
el principio del di par *della* spera (*pd.*)
chesempre agu*i*sa difanciullo scherza (*pd.*)
Tan*to* pareua gia ĩ ver lasera (*pd.*)
es*sere* als*ol* delsuo chorso rimasu (*qpd.*)
vespero *la* equy mezza notte era * (*pd.*)
E iraggi nefedian p mezzol uaso
p che pnoy girato era silmonte
chegia dritti [2] ĩ ver lochaso
Qvando senti ame grauar lafronte
allo splendore assaipiu chediprima
estupor meran lechose nõ chonte
Ondio leuay lemani ĩ ver lacima
delle mie ciglia eferimi il solechio
chedel souerchio visibile lima
Chome quando dalaqua o dallo specchio
salta loraggio alloposita parte
salendo si plo mondo parechio
A quel chescende e tanto sidiparte
dal chader della pietra ĩnigual tratta

1) Da questo punto mancano al Canto 123 versi.
2) Manca: *andauamo*.

sichome mostra sperienza earte
Chosi maparue daluce rifratta
iuy dinanzi ame esser pchosso
p chafoggir lamia vista fu ratta
Che equel dolce padre ache nõ posso
schermar loniso tanto che mi vagla
dissio epare ĩ vernoy esser mosso
Nonti maraniglar sanchor tabagla
lafamigla delcielo ame rispuose
messo e cheniene anuitar chom sagla (*st.*)
Tosto sara chaueder queste chose
nontifie graue mafieti diletto
quanto natura asentir tidispose
Poy giouti fumo alaugiel benedetto
chonlieta voce disse entrate quinci
adun schaleo viemen cheglaltri *e*r*e*tto * (*pd.*)
Noy erauan gia partiti dilinci
ebeati miserichordes fue
chantato retro egodi *tu*che vinci (*qst.*)
Lomio maestro elo soli aubedue
suso andauamo elo pensai andando
prode aguistar nelle parole sue
Et drizzami alluy si dimandando
chenolse dir lo spirto di romagna
ediuieto echonsorte menzionando
Pchegli ame disua maggior maghagna
chonosce ildanno epero nõssmiri
sene risponde p che men senpiagna
P che sapu̇t a no inostri disiri
done per chonpaguia parte si schema
ĩ vidia muove il mantacho a sospiri
Masselamor della spera suppre ma
torcesse ĩsuso ildisiderio vostro
nonu*i* s*a*rebbe alpetto quella tema (*qst.*)
Chep quanti si dice [1] ly nostro (*qst.*)
tanto possiede piu diben ciaschuno
o piu di charitate arde ĩ quel chiostro
I son desser chontento piu digiuno
dissio chesemi fosse pria tacinto
epiu di dubio nella mente aduno
Chome esser puote chunben distributo
ĩ piu posseditor faccia piu ricchi
dire che se dapochi eposseduto
Et egli ame pero chettu rificchi
lamente pure alle chose terene
dinera luce tenebre dispicchi *
Qvello ĩfinito einefabil bene
chellassu e *cho*si chorre adamore (*qst.*)
chome a lucido chorpo r*agg*io vene (*qst.*)
Tanto sida quanto troua dardore
siche quantunque charita si stende
cresce sonressa letterno v*alore* (*st.*)
Et quanta giente piu lassu sintende
piu ve dabene amare epiu visama
echome specchio luno alaltro rende
Esse la mia Ragione nonti disfama
vedray beatrice eella pienamente
titorra questa eciaschunaltra brama
Prochaccia purche tosto sieno spente
chome songia ledue lecin*que* piaghe (*imp.*)
chessi*ri*chiudam p esser dolente (*sic*) (*qst.*)

1) Manca: *più*.

Chomio volea dicer tu mapaghe
vidimi giunto īsu laltro girone
siche tacer mifer le luci vaghe
Ivi maparne īvna visione
extaticha *disalito* esser tratto (*qst.*)
eveder īvnteapio piu persone
Et vna doña īsa lentrar chonatto
dolce di*m*adre dicer figluol mio (*qst.*)
pche aitu chosi *verso* aoi fatto (*st.*)
Echo dolenti lotuo padre elo
te cier*ch*auamo echome quy sitaque (*st.*)
cio chepareaa prima di spario
Indi *m*aparue vnaltra chonquel*aque* (*st.-qst.*)
gia p *l*eghote chel dolor distilla (*qst.*)
qaando digran dispettu *inaltrui* naque * (*st.*)
Et dire settuse sire della *villa* (*st.*)
delchuy nome nedey fu tanta *lite* (*qst.*)
eondugne scienza disfanilla
Vendicha te diquelle braccia ardite
chabracciar nostra figla ofisistrato (*sic*)
elsignor miparea heniguo emite
Risponder ley chonnisu tenperato
chefaren noy acchi mal aedisira
sequey checiama epnoi chondañato
Poy vidi giente accese ī focho dira
chonpietre vn giouíneto anoider forte
gridar asse par martira martira
Et luy vedea chinarsi plamorte
chella granana giu īuer laterra
ma degliocchi facea senpre alciel porte
Orando alalto sire ītanta guerra
chepdonasse asuoi psechutori
chonquel aspetto chipieta di serra
Quando laaima mia torao difori
alle chose chesoa fuor diley vere
io richonobbi imiey nōfalsi errori
Loducha mio chēmi potea vedere
farsi chomuom chedalsono sislegha
disse cheuy cheaontip*uoy* tene*r*e (*qst.*)
Masse veuuto piuche *mezza* legha (*imp.*)
velando gli occhi echolle ghanbe aaolte
agnisa dichuy vino *ho*sonno piegha (*qpd.*)
O dol*ce* pa*dre* miu setta mascholte (*qst.*)
iotidiro dissio cio chemaparne (*qst.*)
quando leghanbe mifuron si tolte *
Et ey settu anessi ciento larne
sopra la faccia nomi sarian chiuse
letae chogitazion quantunque parae
Cioche vedesti fu pche non schiuse
daprir lo chnre alaqua della paee
che dalletterno fonte son difase
Noa dimanday cheai p qaelche face
chiguarda pur chollocchio cheno vede
quando disanimato [1] il corpo giace
Madimanday p darti forza alpiede
chosi frughar choaaiensi ipigri lenti
adusar lor vigilia qaando riede
Noy andaaan p lonespero attenti (*sic*)
oltre quanto potean gliocchi alungarsi
chontra lraggi serotiai elnceati
Et eccho apocho apocho vnfanmo farsi

1) Questa voce è rifatta da mano posteriore nella sillaba *ai* in cha l' am: ha accentata la vocale.

verso di aoy chome lanotte oschuro
nedaqael era locho dachansarsi
Qvesto netolse gliocchi alaier puro

Cap.° xvj. doue tratta deldilto terzo girone e dipurghar laditta cholpa delyra Equy marcho lonbardo solue vndubio alautore.

BIo [1] dinferao e dinotte priuata
dogni piaaeta sotto poner cielo
quantesser puo di nuuol tenehrata
Nonfe aluiso may sigrosso velo
chome qael fumo chiuicipcosse (*sic*)
neasentir di si aspro pelo * (*sic*)
Chelocchio aperto stare nol soferse
onde laschorta mia saputa e fida
misachosto elomero mofferse
Sichome Ciecho vadietro assua guída
p nou smarirsi op noa dar dichozzo
ī chosa chel molesti ouero ancida
Mandaua Io p laere amaro esozzo
ascholtando mio ducha chedicena
pur gaarda chodame tu nōsie mezzo
Io seatia voci e ciaschuna pareua
pregar p pace e p misericho rdia
lagnel didio chello pecchata leua
Par agnus dey eran lcloro exordia
vna parola ī tutti era eun modo
siche parea traesse oagae chouchordia
Qvey sono spiriti maestro chi odo
dissio e egli ame ta vero aprendi
edirachundia van soluendo il aodo
Ortu chisse chelnostro fuño fendi
edinoy parli pur chome settue
partissi anchor lotenpo pchalendi
Chosi p vna voce detto fae
ondel maestro mio disse rispondi
edomanda sequinci siua sue
Et Io ho creatura chetti moadi
p toraar bella a cholay chettifece
marauiglia vdiray *s*emi sechondi (*qpd.*)
Io ti segnitero q*uanto* milece (*qpd.*)
rispuose e se ueder fuño noalascia
ludir citerra giuati ī quella vece *
Allora īchominc*iai* chonquella fascia (*pd.*)
chella morte disolne menuo suso
e venai quy p iafernale aubascia
Et sedio ma ī saa grazia rinchiuso
tanto che vuol chiucggia la *sua* chorte (*qst.*)
p modo tutto fuor del moderno vso
Nonmi cielar chifosti auzi lamorte
madilmi edimmi siuo beue alunrcho
etue parole fien leaostre schorte
Lonbardo fuy efa chiamato marcho
del mundo seppi equel valore amay
alquale aorciasqun disteso larcho [2]
P azontar su diritta mente vay
chosi rispuose e sogiaase lotipriegho

1) Manca veramente l'u per far dir *Buio*.
2) Dopo questa voce, la pergamena, guasta risalta un avanzo di lettera che ha forma di a.

chepme prieghi quando su saray
. . . . [1]
Prima era scempio eora efatto doppio
nella senteuzia tua chemifa certo
qui ealtroue laouio laeboppio
Lomondo ebenchosi tutto diserto
dogni virtute chome tu misoue
edimalizia granido echouerto
Et Io alluy p fede mitilegho
difarcio chemi chiedi maio scboppio
dentro adun dubio sio uomene spegho (*sic*)
Mapriegho chemaditi laeba͏gione
sichio laueggia e chio lamostri altrui
che ueleielo vno e vuquagiu lapone
Alto sospiro cheduolo strinse ī uuy
mise fuor prima [2] e poi chomineio frate
lomondo e Ciecho etu vien bcudalluy *
Voy che uiuete ougni chagiou rechate
pur suso al cielo pur chome se tutto
monesse secho di necessitate
Se chosi fosse ī voy fora distrutto
libero arbitrio e nōfora giustizia
p ben letizia epmale auerlutto
Lo cielo i nostri mouímenti īnizia
nou dicho tutti maposto childicha
lume vedato abene e amalizia
Et libero voler ehessa faticha
nebhe prime battagle cholciel dura
poy vince tntto seben si notricha
A magior forza e amiglor natura
liberi sug*iacete* e quella ria (*qpd.*)
lamente īvoi chel ciel uona ī sua qura
Pero sel mondo presente disnía
ī voi ellachagione ī voi sicbeggia
elo teue saro oruera spia
Escie dimano alluy chelln vagheggia
prima chess*ia* a guisa difaneiulla (*pd.*)
chepiaugiendo eRidendo pargholeggia
Lanima seuplicetta chesanulla
salno chemossa dalieto fattore
volontier torna accio chella trastulla
Dipiciol bene īpr*ia* s*ente* sapore (*qst.*)
quiuy singhanna edietro adesso chorre (*st.*)
seghuida ofreno *non*torce suo amore
Onde chonuenne leggie p fren po*rre* (*qst.*)
cbonueune Re auer *che* discernesse (*st.*)
della vera Cittade almen latorre *
Le leggi son macbi pon mano adesse
nullo pero chelpastor che procede
ruminar pno manōua lungbie fesse
P che lagiente chesua guida vede
pur aquel ben fedir ondelle ghiot*ta* (*st.*)
di quel sipascie o piu oltre nōchiede
Benpuo veder chella mala chondotta
elachagion ehelmondo afatto reo
euon natura chennoy sin choretta (*sic*)
Soleua Roma chel buon mondo feo
due soli auer chelnna elaltra strada
facean vedere edelmondo e dideo
Lun lallro aspeuto e e giunta laspada

1) Manca una terzina.

2) Innanzi alla voce *prima* è un segno come di un *i*; ma se dovesse essere *inprima* resta difetto dell'abbreviatura sull'*i*.

chol pasturale eluu chonlaltro īseme
p vina forza mal ebonnieu cheuada
Pero chegiunti luu laltro uouteme
senōmicredi pou mente allaspigha
chogui erba sichonosce plo seme
Insul paese ehadigie epo righa
solea valore echortesia trouarsi
prima che Federigho auesse brigha
Or puo siqura mente ī di passarsi
p qualuuque lasciasse p vergogna
di ragionar choibnoni odapressarsi
Ben ven tre necebi anchora ī quy rāpogna
lanticha eta lanaova e pur lor tardo
cbeidio amiglor vita liripogna
Cburrado dapalazzo elhnou gherardo
eguído dachastel chemey sinoma
franceschamente il seuplice lonbardo *
Di oggimai della ehiesa di Roma
p chonfoudere īse due reggimenti
cbadde nel fangho e sebrutta e lasoma
O Marcho mio dissio heue argomenti
eordiscerno p che del retaggio
lifigli dileui furono exeuti
Ma qual gberardo equelche tu p saggio
diche rimaso plagiente spenta
īrinprouero delsechol seluaggio
Ottno parlar minganna oelmitenta
rispuose aṁe cheparlandomi toscho
parche delbnon gherardo nulla senta
P altro sopranome iuolchonoscho
sio uoltoglessi dasua figla ghaia
dio sia chonuoy chepiu nouuegno voscho
Vedi lalbor cheplo fumo raia
gia biancbeggiar eme cbouuien partirmi
laugielo e my prima cheli paia
Chosi toruo epiu nouuolle vdirmi

Cap.° xvij. dove tratta della qualita delterzo girone doue sipurgha lacholpa dela Cidia oue lamore dello īpfetto bene e qui dichiara vna quistione cheui nasce:

Richorditi lettor semai uellalpa (*sic*)
ti cholse nebbia pla qual vedessi
nō altrementi che per pelle talpe
Chome quando iuapori vmidi e spessi
adiradar chominciansi laspera
del sol debilemente eutra p essi
Et fia lutua ymagiue leggera
īgiugnere auedere chomio riuidi
losole īpria ebegia uelcborcbar era *
Sipareggiaudo I*miey* choupassi fidi (*qpd.*)
del*mio* maestro *uscio* fuor dital nube (*qpd.*)
air*aggi* morti gia uebassi lidi (*qpd.*)
O ymaginatiua cheuue rube
taluolta sidifuor chom uōsachorgie
p che diutorno suouin mille tube
Chi muoue te selsenso uonti porgie
moueti lume chenel ciel sinforma
p se opuoler cbeggiu loschorgie
Dellenpiezza diley chemnta furma

ueluccel chechantar piu sidiletta
nelymagiue mia aparue lorma
Et quy fu lamente mia si ristretta
deutro dasse chedifuor no venia
chosu che fosse allor dalley ricetta
Poy pione deutro alalta fantasia
vncrocifisso dispettoso efero
uella *sua* vista echotal simoria (*qpd.*)
Iutorno adesso eral graude assuero
hester sua sposa elgiusto mardocceo
cheffu alfare ealdir chosi itero
Et chome *questa* ymagine roupeo (*qst.*)
se pse stessa aguisa duua bella
chuy mancha laqua sotto qualsifeo
Svrse i mia visioue vna fanciulla (*qst.*)
piangiendo forte e dicea oltegina
p che p ira uinoluto eser nulla
Ancisa tay p nonpder la*vina* (*qst.*)
or*may* p*d*uta ison essa *cheluttto* (*ypd.*)
madre allatua pria ch*elaltrui ruina* * (*ypd.*)
Chome sifraugie *il*souo h*one di*butto (*pd.*)
nuoru luce pchnote *il viso* chiuso (*pd.*)
che fratto guizza pria chemoia tutto (*pd.*)
Chosi lymaginar mio chadde giuso
tosto chellume il volto mipchosse
maggior assai che quel che iuostruso (*sic*)
Io miuolgiea p veder onio fosse
quanduua voce disse quy si mouta
che daogui iteuto mirimosse
Et fece lamia vogla tauto prouta
diriguardar chiera cheparlaua
chemay uonposa senonsi rafrouta
Machome alsole cheuostra vista gr*aua* (*r.*)
e p souerchio sua figura velo
chosi *la*mia virtu quiuy manchaua (*st.*)
Questo e diuino spirito cheuella
via dairsu uedrizza sanza priegho
echol suo lume semedesmo Ciela (*sic*)
Siffa chenuoy chome luom sifa segho
chequal asp*etta* priegho eluopo vede (*st.*)
*m*alignamente gia simette alueglio (*pd.*)
Oracchordiamo atanto i vito il piede
prochacciam disalir pria chaluy
chepoy nonsi poria seldy nō riede
Chosi dissel mio ducha elo chouluy
volgiemo iuostri passi *aduna* schala (*qst.*)
etosto chio al primo grado fuy (*qst.*)
Sen*timi* presso quasi vnmuouer dala (*qst.*)
euentarmi nelviso edir beati (*qst.*)
pacifici cheson sanz*ira mala* * (*qpd.*)
Gia erau sopra noy tanto leuati
gliultimi raggi chella notte segue
chelle stelle apariuan dappin lati
O virtu mia p che sitti dilegue
frame stesso dicea chēmi sentiua
laposssa delle ghambe posta i triegue
Noy eranam doue piu nonsaliua
laschala su e erauamo affissi
pur chome naue challa piaggia arriua
Et Io atesi vnpocho sin vdissi
alquuu chosa neluouo girone
poy miuolsi al maestro mio edissi
Dolce mio padre diquale offensione
sipurghu quy nelgiro doue semo
sepie si stanuo nostea tuo fmoue
Et egli ame lamor delbeue scemo
di suo doner quiritta si ristora
quy si ribatte il mal tardato remo
Mapche piu aperto i tendi auchora
volgi lameute ame e prenderay
alqun buou frutto diuostra dimora
Ne Criatore ne criatura may
chomincio e figluol fu sanza amore
onaturale odanimo ettu losay
Lonatural e sempre sanza errore
malaltro puote errar pmale obietto
optroppo oppocho di vigore
Mentre cheglie neprimi beu diretto
enesechondi se stesso misuru
esser nonpuo chagion dimal diletto *
Maquando almal sitorce chonpiu churu
ochonuieu cheuo dee chorre nel bene (*sic*)
chontral fattore udoura sua fatura
Quinci chonpreuder puoy chesser chonuene
amor semeute i voy dogui virtute
edogui operazion chemerta pene
Opehe may nonpuo dalla salute
amor delsuo aubietto volger viso
dalbodio propio sou lechose tutte (*sic*)
Et pche i teuder nousipuo diviso
e p se stante alquu esser dalprimo
daquel hodiare ogni efetto edeciso
Resta se diuideudo bene stimo
chel mal chesama edalprossimo e esso
amor uasee i tre modi i vostro limo
E chi p esser suo vicin sopresso
spera excelenza esol p questo hruma
chelsia i sua graudezza i hasso messo
E chi podere grazia honore efama
teme diperder pchaltri sormonti
onde satrista sichel chontrario ama (*pd.*)
Et echi p inguria parche aonti (*sic*)
si chesi fa della vendetta ghiotto
etal chouuien chel mal altruy iprouti
Queste triforme amor quagiu disotto (*sic*)
sipiangie oruo chettu delaltro itende
chechorre albeu chonordiue chorrotto
Ciascuu chonfusamente ibene apreude
nel qual sicheti lanimo edisira
p che digiugner luy ciasqun chontende *
*S*eleuto amor *il*luy veder vitira (*qst.*)
o*alluy* aquistar questa chornice (*imp.*)
dop*o* giusto penter veue martira (*st.*)
Altro ben e chenōfa luom filice
none felicita noue la buona (*imp.*)
esenza dogni heu frutto eradice
Lamor chadesso troppo sabandoua
disoura noy sipiaugie p tre cerchi
machome tripartito si ragiona
Tacciolo accio chettu perte necerchi

Cap.° xviij. doue sipurga ladetta cholpa della Cidia.

Posto auea fine alsuo ragionamento

lalto dottore e attento guardava (*qpd.*)
nella mia vista sio perea contento
Et Io chuy nuona sete anchor frughaua
difaor tacea edentro dicea forse
*lo*troppo di*m*andar chifo lagraua (*qst.*)
Ma quel pad*re* verace ch*essa* ehorse (*qst.-imp.*)
del timido voler chenō saprina
parlaado diparler ādir mip*orse* (*qst.*)
Ondio maestro i*lm*io voler sanina (*qst.*)
si nel tuo lame chio discerno chiaro
quanto latua ragion porta odiscriva (*qp.*)
Pero *ti* pr*ego* dolce pa*dre* charo (*qpd.-st.*)
che*mi* di*mostri* *Am*ore achny reduci (*qst.*)
ogni bnono *hoperare* elsuo *chontr*aro* (*qst.-pd.*)
Dri*zza* disse verme *lagute luci* (*qst.*)
dellontelletto efieti *mani*festo (*pd.*)
lerror deciechi chessi fanno dnci
Lanimo checreato adamar presto
adogni chosa e mobile che piace
tosto chedelpiacere ī atto edesto
Vostra aprensiua da esser verace
traggie ītenzion edentro auoy la*spiegha* (*pd.*)
siche lanimo *a*dessa volger face (*pd.*)
E*t* se riuolto ī uerdiley si piegha
quel piegar eancor qnelle natura
che p piacer dinono īvoi si legha
Poy chome ilfocho monesi ī altura
p lasua forma chenata assalire
la*doue* pin īsua matera dura (*r.*)
Cho*si* *l*animo preso entra ī disi*re* (*r.*)
che moto spiritale e mai nōposa
fīche lachosa amata ilfa gioire
Ortipuote apparer quante nas*chosa* (*r.*)
lanerita allagiente che adnera
ciasqun amore ī se laudabil chōsa
Pero choforse appar las*ua* matera (*r.*)
senpre esser buona manō ciasqū segno
ebuono a*m*or che bnona sia lacera *sic*
Le tue parole elmio seguace īgegno (*qst.-imp.*)
rispuosio luy maano amor dischonerto
e Cio mafatto *didubiar* piu pregno (*imp.*)
Che samor e difuori annoi hofferto
elanima nonna chonaltro piede
sedri*t*ta otorta va none sno *merto* (*st.*)
Et egli ame quanto r*agion* quy vede (*r.-pd.*)
dirtipossi*o* daindila *taspetta* (*pd.*)
pure a*beatr*ice che *opra* d*i*fede * (*r.-pd.*)
Ogni forma sustanzial che setta
eda matera ed e chonley vnita
specifica virta inse choletta
La qual sanza operar none sentita
ne se dimostra may chepefetto
chome p verdi fronde ī pianta vita
Pero laonde vengna lontelletto
delle prime notizie homo nōsappe
uedeprimi appetibili leffetto (*sic-pd.*)
Cho sono ī voy chome studio ī ape
di mar lomele equesta prima vogla
merto dilode odi biasmo nō chape
Orpche aquesta ognaltra sirachogla
īnatta ve lauirtu chechonsigla
e ellasenso di tener laschogla (*sic*)
Qvesto el prencipio leonde sipigla

rag*ion* di meritare ī voi sechondo (*r.*)
chebuoni erey Amori achogle e vigla
Cholor che ragionando andaro alfondo
sachorser diqnesta ī atta libertate
pero moralita lasciaro almondo
Onde poguan chedinicisitate
surgha ogni amor chedentro anoi saccende
diriteuerlo eiunoy lapotestate
Lanobile virtu beatrice ītende
perlo libero albitrio epero guarda
che labbi a mente saparlar tiprende
Lalnna quasi *amezza*notte tarda (*qst.*)
facea lestelle annoy parerpiu ra*de* (*r.*)
fatta chomun secchion chetuttor arda
E chorrea chontral Ciel p qaelle strade
chelsol īfiama allorche qael da Roma (*qs.-r.*)
tra sardi *echorsi* iluede quando chade * (*r.*)
E qnel ombra gentil p chay si noma
piettola piu che villa mantonana
del mio carchor diposta auea lasoma
P chio chelaragione aperta e piana
sonra lemie qaistioni auea richolta
staua chomuom che sonnolento vana
Maquesta sonnolenza mifu tolta
subitamente dagiente chedopo
lenostre spalle annoy era gia uolta
Et quale ismenoa vide e asopo
lungho dise di notte furia echalcha
purche ytebani dibaccho auesser hnopo
Tale p quel girone sno passo falcha
p quelchio vidi dicholor venendo
chui bnon voler giusto amor chaualcha
Tosto fur sopra noy pche chorrendo
simouea tatta qaella turba magna
edue dinanzi gridauan piangiendo
Maria chorse chonfretta alla montagna
e Ciesare psogiochare ylerda
punse marsilia epoichorse īnispagua
Ratto ratto chelteupo non si perda
p pocho ancor gridauan glaltri apresso
chestudio di ben far grazia rinaerda
O giente īchuy fernore achuto adesso
richonpie forse negligenza endugio
dauoy ptepidezza īben far messo
Qvesti cheuiae e Cierto inonui bugio
vnol andarsn piu chel sol nō rilncha
pero nedite one presso ilpertugio
Parole furon queste del mio ducha
e vn diquelli spirti disse *vieni* (*qpd.*)
diretro annoy e tronerai la bacha *
Noy siam divogla amnonerci sipieni
cherestar nōp*o*ten *p*ero pdona (*pd.*)
seuillania nostra gins*tizia* tieni (*pd.*)
Io fuy abate īsanzeno anerona
sotto lomperio delbnon barba rossa
di*ch*ny dolente anchor milan ragiona (*qpd.*)
E talle aggia lnnpiede entro lafossa (*st.*)
chetosto piangiera quel monistero
e tristo fia danere anvta possa (*sic*)
P che sno figlo mal delchorpo ītero
edella mente epeggio chemal naqae
aposto īlocho disno pastor vero
Io nonso sepiu disse oelsi taque

tau*tera* gia dila danoy traschorso (*st.*)
maquesto itesi eritener mipiaqua
Et quey chemera adogni vopo soch*orso* (*pd.*)
disse volgitiqua vedine due
venir dando allacidia dimorso
Dir*etro* atutti dicean prima fue (*pd.*)
morta lagiente achuil mar saperse
cheuedesse giordan lereda sue
Et quell*a chel*lafanno nosoferse (*pd.*)
fino allafina cholfiglo danchisa
sestessa avita sanza gloria offersa
Poy quando fur danoy tanto diuisa
quelloubre cheneder piu nōpotersi
nuovo pensier deutro ama si mise
Del qual piu altri uaquero ediuers*i* (*st.*)
etanto duuo ĩaltro vanueggiay
cheliocchi p vauezza richopersi (*sic*)
El pens*amento* ĩ sogno trasmutay * (*st.*)

*Cap.° xviiij doue tratta della esenzia del quinto girone doue si pu*r*gha la ditta cholpha dela Cidia e dellavarizia*

NEllora che non puo il chalor diurno
ĩtepidar piu ilfreddo della luna
vinto daterra otalor dasaturno
Quando igromanti lor magior fortuna (*sic*)
veggion nelloriente ĩanzi alalba
surgier p riua cbepocho lesta bruna
Miuieue ĩsogno vna femina balba
negliocchi guarcia e sopra pia distorta
. . . . [1]
Io lamirana echomel sol chonforta
lefradde menbra chelauotte agraua
chosi losguardo mio lefacaa schorta
Lalingua eposcia tutta ladrizzaua
ĩpocha dora closmarrito volto
chomamor vuol chosi lecholoraua
Poichelauea ilparlar chosi disciolto
chominciaua achantar siche chonpena
dalley aurey mio ĩtento riuolto
I son chantana Ison dolce serena
chemarinari ĩ mezzo mar dismagho
tanto son dipiacere as*entir* piena (*r.-st.*)
I volsi vlixe delsuo chamin vagho
alchanto mio equal mecho sansa
*r*ado senparte si*tutto* lapagho (*r.*)
An*ch*or nonera sua boccha richiusa (*r.*)
quandunn dōna parua santa epresta
lunghesso ma pfar chonley chonfusa (*sic*)
O virgilio virgi*lio* chie *q*uesta (*qpd.*)
fieramente diceua a eluenin
*choglioc*chi fitti pur ĩqualla honesta * (*r.-qpd.*)
Laltra prandena edinanzi lapria
fendendo idrappi a mostrando il ventra
quel mi sueglo chol puzzo chenuscia
I volsi gli occhi albuou maestro almantri
voci temesse dicea surgi a viani
tronian laporta p laqual tu entri

1) Manca un verso per isvista dell' amanuense.

Sy milauay atutti erangia pieni
dealto dy . igiron del sacro monte
eandauau cholsol nouo allereni
Seguendo luy portaua lamiafronte
chome choluy chella dipansier charcha
chaffa dise vn mezzo archo diponta
Quaudio vdi venite quy siuarcha
parola ĩ modo soaue a benigno
qual non si sente ĩqnesta mortal mācha
Chon lali aperte cheparaan diciguo
volseci ĩsu choluy chessi parlonna
tradue pareti delduro macigno
Mosse lepeune e poi ventiloune
quy lugent affermando essar beati
chauran dichousolar lanime donna
Cheay chepur ĩver laterra ghuati
laghuida mia ĩcomincio adirmi
pocho amenduy dalangiel sormōtati
Et io chontanta sospezion fairmi
nouella vision chasse mi piegha
sichio noupossu dalpeusar partirmi
Vedesti disse quellanticha strega
chesola souranoy omay sipiagna
vedesti chome luom dalley sislegha
Bastiti abatti aterra lechalchague
gliocchi volgi aleghoro chegira
loreg̃e eterno cholla rote magne *
Qvale ilfalchon cheprima apie simira
indi siuolgie algrido essiprotenda
p lo disio delpasto ch*ello* iltira (*r.*)
Talmi fecio a talquando sifende
laroccia p dar via achina suso
nanday ĩfin onel cerchi*ar siprende* (*r.-pd.*)
Chomio nel quinto giro fu dis*chiuso* (*r.-pd.*)
vidi giente presso che piangiea
giaceudo atarra tutta volta ĩgiuso
Adessit panimento anima mea
santi dir loro chonsi alti sospiri
chella parola appena sintendea
Oelatti didio li chuy soffriri
eginstizia esperanza fa men duri
drizate uoy nerso lialti saliri
Senoy venite dalgiacer sichuri
e volete trouar l*a uia* piutosto (*r.*)
leuostre dertre sieu senpre di fuori (*sic*)
Chosi pregho Il poeta essi risposto
pocho dinanzi annoy nefu pchio
nelparlar auisay laltro naschosto
Et volsi gliocchi agliocchi alsignormio
ondegli massenti *chon* lieto cenno (*r.*)
cio chechiedea la*uis*ta deldisio (*r.*)
Poichio potay *dim*a fare amio senno (*r.*)
trassemi soura quella Criatura
lechuy parole pria notar mi fenno
Dicendo spirito ĩ chuy piangier matura
quel sauzalqual ndio tornar uōpnossi
sosta vnpocho p me tua maggior chura
Chi fosti epche *volti* anete I dossi (*r.*)
alssu midi *esse* vno chio tinpetri (*r.*)
chosi dila ondio uīnendo mossi *
Et egli ame pche mostri diretro
rivolghal *Cielo* asse sapray meprima (*r.-pd.*)
scias Egho fuy successor petri

Intra siestri echiauery sadima
una fiumana bella edel suo nome (r.-pd.-imp.)
lotitol delmio sangue tieu lacima (r.-qpd.)
Vn mese epocho piu prouaio chome (st.)
pesal gran manto achi dalfango il guarda
che piu massenbran tutte laltre some (r.qpd.)
Lamia chonuersions ams futarda
machomio fufatto Roman pastore
chosi schopersi lauita bugiarda
Vidi chelli nonsaquetaua Il chore
nepiu salir poteasi ĩ quella vita (st.)
p che di questa ĩ me facesse amore
Finaqnel punto misera epartita (pd.)
dadio Anima fuy del tutto auara (r.-qpd.)
schome vedi quy ueson punita
Qvel chauarizia fa quy sidichiara
ĩ purgazion delanime chonuerse
enulla pena ilmonte appiu amaru
Sichume locchio nostro nonsi aderse (imp.)
ĩalto fiso alle chose terrene (r.-imp.)
chosi giustizia quy aterra ilmerse (imp.-r.)
Chome auarizia spense aciasqun bene
lonostru amore onde operar pdessi
chosi giustizia quy stretti netene
Nepiedi enelle mani leghati e presi
equantu fia piacer delalto sire
tanto staremo imobili esospesi
Io mera ĩginochiato e volea dire (r.)
machomio ĩchominciai e [1] elsachorse (r.-pd.)
solo ascholtando del mio riuerire [2] * (pd.-qst.-r.)
Qval chagion disse ĩgiu chosi titorse (r.-pd.)
e Io alluy p vostra degnitate (r.-pd.)
mia chonscienza ĩdietro mirimorse (r.-qpd.)
Drizza leghambe leuatisu frate (r.-pd.)
rispuose nõerrar che serno sono (r.-pd.)
techo echonglaltri aduna potestate (st.)
Semay quel evangelicho sono
chedicit neque nubent ĩtendesti (sic) (qst.)
benpuoy veder p chio chosi ragiono (r.-st.)
Vattene omay nonuo cheppiu taresti
chella tua stanza mio pregar disagia (st.)
chol qual maturo Ciochetu dicesti
Nepote o lu dila chanome Alagia (r.)
buona dasse purche lanostra chasa
non faccia ley p esenplo maluagia
Et questa sola dila merimasa (r.)

Cap.° xx. doue tratta delditto girone edella ditta cholpa dauarizia:

COntra miglor [3] voler voler malpugna (r.-pd.
ond chontral piacer mio p piacerli
trassi delaqua non satia laspugna (am.)
Mossimi elducha mio simosse verli
luoghi expediti [4] pur lungho laroccia (am.)
chome siua p muro stretto amerli

1) Questo primo *e* fu scritto un po' più basso delle altre lettere, come dimenticato ma dalla stessa mano.
2) Tutto questo verso è quasi perduto.
3) Così era; *am:* mutò l' *i* in *e*; or dice *meglor*.
4) Par che qui fosse *spediti* essendo molto addossato l' *e* al *p*; altri scrisse come stampo.

Chella giente che fonde aghoccia aghoccia (pd.)
p gliocchi ilmal chetuttol mondo occupa (am.-pd.)
dalaltra parte ĩfuor troppo saproccia *
Maladetta sie tu [1] Antica lupa
che piu chetutte laltre bestie sipreda
p latua fame senza fine chupa
O Ciel nelchuy girar parche sicreda
lechoudizion diqusgiu trasmutarsi
quando verra p chuy questa disceda
Noi andauan chonpassi lenti e scharsi
e Io atento alonbre chio sentia
pietosa mente piãg—ere [2] elagnarsi (am.)
E p ventura vdi dolce maria
dinanzi anoi chiamar chosi nelpianto (am.)
che fa doña chipartorir sia
E seguitar tu pou—ra [3] fosti tanto (am.)
quanto veder sipuo p quel ospizio
doue sponesti il tuo portato santo
Seguente mente intesi obuon fabrizio
chonpouerta volesti anzi morire
cha [4] gran ricchezza posseder cum uizio (am.)
Qveste parole meransi piaciute
chio [5] mi trassi oltre p auer chontezza
di quellu spirito onderan venute [6]
Esso parlaua ancor della larghezza
che fece Nicholao alle pulzelle
p chondure adonor lor giouinezza
O anima chetanto ben fanelle
dimi chi fosti dissi [7] epche sola
tuqueste degne lode rinouelle
Non fia senza merze la tua parola
sio torno a riueder lochamin chorto [8]
diquella vita chaltermine vola *
Et egli ame Io diro nõp chonforto
chio attenda dila mapche tanta (qst.)
grazia ĩte luce pria che sia morto (qst.)
Io fuy radice della mala pianta
chella terra Cristiana tutta aduggia
siche buon frutto rado sene schianta
. . . . [9]
Chiamato fuy dila vgho ciapetta
dime son nati ifilippi elloigi
pchuy nuella mente efrancia retta
Figliuol fuy dunbechaio dapurigi
quando liregi antichi vener meno
tutti fuor chuno renduto ĩpanni bigi
Trouami stretto nelle mani il freno
delghouerno delregno etanta possa
dinuouo aquisto edigiente pieno
Chella chorona vedoua premossa (sic)
la testa delmio figlo fu dalquale

1) Altra mano pose qui un *e*.
2) Diceva *piagnere* ma altri ridusse la voce come la rendo
3) Diceva *seguitar povera*, e fu così condotto ad altro.
4) L' *a* non è dell'amanuense, la lettera dev'essere *e*, ma forse smarrita è stata mal sostituita.
5) L' *o* è posto sopra l' *i* me dallo stesso scrittore che l' avea ommessa.
6) In margine dalla mano che pretese correggere il libro in tanti luoghi è — alr: *spirto unde parean.* —
7) Sopra *dissi* altri pose *io*.
8) In questo e nel precedente verso altri rifece alcune lettere. Contro questo e nel margine dalla mano solita conciatrice è — alr: *sio ritorno a compar.* —
9) Manca una terzina.

chominciar dichostoro le sacrate ossa
Mentre chella gran dote prouenzale
alsangue mio nontolse lauerghogua
pocho [1] valea ma pur non facea male
Lichomiucio chonforza echōmeuzogua
lasua rappina eposcia pameuda
poutj euormandia prese eguaschogna
Charlo venne ī Italia pvicenda
vitima fe dichurradino e poy
ripinse alciel tomaso pamenda
Tenpo veggio non molto dopo auchoy
chetraggie vn altro charlo fuor difrancia
p far chonoscier meglo se e suoy *
Sanzarme uesce e solo cholla l*a*ncia (*qst.*)
cholla qu*ale* giostro giuda e quella ponta (*qst.*)
sicha Fiorenza fara schoppiar lapancia
Qvindi non terra mapec*h*ato e onta (*qst.*)
gna*dag*uera perse tanto piu graue (*qst.*)
quanto pin lieue simil danno chouta
Laltro cheusci presso diuane
veggio vender suafigla epiategiarne (*sic*)
chome fanno y chorsari delaltre sc*hiaue* (*qst.*)
Oauarizia chepuotu piu farne
pochai il sangue mio atte siritratto (*sic*)
chenonsi chura della propia charne
Pche menpaia il mal futuro alfatto
veggio īalagua entrar lofior daliso
enel vichario suo cristo esser chatto (*qst.*)
Veggiolo *v*naltra volta esser deriso
veggio rinouellar laceto elfiele
e trauini ladroni esser anciso
Veggio ilnnono pilato sicrudele
checcio nol sazia masanza dicreto
portar nel tempio lechupide vele
O signor mio quando *sar*oio *lic*to (*qst.*)
aueder lauendetta chenascosa
fa dolce lira neltuo secreto
Cio chiodicea diquella nnicha sposa
dello spirito santo echettifece
verso me volgier palquna chiosa
Tanto erisposto stutte nostre prece
qu*ant*ol dy dura machomel sanotta
chontrario suon prendemo ī quelle vece *
. . . . [2]
Pero s*en*tisti il tremoto *el*ipii (*qsd.*)
sp*irti* p*lo*monte rend*er* lode (*qpd.*)
a*quel* signor chetosto su glinnii (*qdd.*)
Chosi nedisse e pero chelsighode
tanto delb*er* quante grande lasete (*qst.*)
nōsaprey dir quantemi fece prode
El sanio ducha omay veggio larete
chequy mipigla echome si schalappia
*e*pche citrema ediche chongaudete
Ora chifosti piacciati chio sappia
epche tanti secholi giaciuto
quy senelle parole tue michappia
Neltenpo chelbuon tito collaiuto
del soṁo regie vendicho lefora
onduscil sangue p giuda venduto

1) Qui era un *p*, ma fu cancellato da due linee in croce, modo non solito a questi tempi.
2) Manca il resto del Canto XX e tutto il verso 69 del XXI.

Cholnome chepiu dura epiu onora
*e*ra Io dila rispuose quello spirto (*qst.*)
famoso assay manō chonfede anchora
Tanto fudolce mio vochale spirto
che tolosano asse mi trasse Roma
doue mertay letenpie ornar dimirto
Stazio lagiente anchor dila mi noma
chantay ditebe e poidelgrande achille
machaddi īvia choulasechonda soma
Almio *a*rdor fur seme le fauille (*qst.*)
chemi schaldar della divina fiamma
oude sono alumati piu dimille
Delleneida dicho laqual mamma
fuṁi efuṁi notrice poetando
sanza essa nonfe may peso di dramma
Et p esser vinto dila quando (*sic*)
visse virgilio assentirey vnsole
piu chenon deggio al mio vacir dibando *
Volse vergilio ame queste parole
chouuiso chetacendo disse taci
manonpuo tutto lauirtu che uole
Che riso e pianto sontanto seguaci
alla passion diche ciasqun sispiccha
chemen seghuon voler ue ipiu veraci
Io pur sorisi chome luom chamiccha
p che lonbra sitaque e riguardōmi
negliochi ouel senbiante piu sificcha
Et setanto laboce ībene asōmi
disse p che latua faccia testesso
vn laupeggiar diriso dimostromi (*sic*)
Orsonio duna edaltra parte preso
luno mifa tacer laltro schongiura
chio dicha ondio sospiro esono ī teso
Dalmio maestro enō auer paura
midice diparlar maparla edigli
quelche dimanda chontanta qura
Ondio forse chettu timaramgli
anticho spirto delrider chio fey
mapiu damirazion vo chetti pigli
Qvesti cheguida ī alto gliocchi miey
equel virgilio dalqual tu toglesti
forza achantar degluomeni edidey
Sechagion altra almio rider credesti
lasciala p nonnera esser e credi
quelle parole chediluy dicesti
Gia sinchinaua adabracciar lipiedi
almio dottor maegli disse frate
nonfar chetusse onbra e onbra vedi
Et ey surgiendo orpuoy laquantitate
chonprender delamor chatte mischalda
quandio dismento nostra vanitate
Trattando lonbre chome chosa salda *

Cap.° xxij doue tratta della qualita delsesto girone doue sipunise e purgha lacholpa de lla ghola e quy narra stazio suo hoppenione e sua Chonuersione alla fede xpiana .

Gia era langiel dietro annoy rimaso
laugiel chenanea volti al sesto giro
auendomi dalniso vuhcolpo raso

Et qney channo aginstizia lor disiro
detto nnnean beati elle sue boci
chonsisio sanzaltro Cioforniro
Et Io piu lieue che p altre foci
mandaua sicche sanzal chnn labore
seghnina ĩ sn lispirti veloci
Qvando virgilio chomincio Amore
aceso danirtn senpre altro accese
pnrche lafiãma sua paresse fore
Onde dallora ohetranoy di scese
nelimbo delinferno giouinale
chella tua affesion mife palese
Mia bennoglenza fu ĩ nerso te qnale
piu striuse may di nõ vista psona
sichora miparran chorte queste schale
Madimĩ echome amicho mipdona
setroppa sichurta malargha ilfreno
echome Amicho mecho ragioua
Chome poteo tornar dentral tno seno
luogho Anarizia trachotanto senno
di quanto p tua chnra fosti pieno
Qveste parole stazio muouer mi fenno
vnpocho ariso pria posce rispose
ogni tuo dir damor mecharo Cenno *
Veramente piu volte appaion chose
chedanno adnhitar false matera (*sic*)
p le vere Ragion chesson naschose
Latna domanda tuo creder manera
esserchi fossi anaro ĩnaltra vita
forse p qnella Ciercha donio era
Or sappie cheanarizia fn partita
troppo dame e questa dismisnra
miglaia dilnnarj auno partita
Et senõfosse chto drizsay mia chnra
qnaudo ĩtesi ladone tn chiame
crucciato qnasi alumana natnra
Pche nõreggi tn osacrafame
deloro lapetito demortali
voltando sentirey legiostre grame
Allor machorsi chetroppo aprir lali
poteam lemani aspendere epentemi (*sic*)
chosi diquel chome deglaltri mali
Qvanti risnrgieran choicrini scemi
p ignoransa chediqnesta pochn
toglel penter vinendo negli stremi
Et sappi chella cholpa cherinbeccha
p dritta opposizion alchnn pechato
chonmesso ĩsieme quy sno me ĩchontrato
Or quando tu chantasti lecrude armi
della doppia tristizia di Iochastn
dissel chantor dubucholici charmi
P quel che clio techo litasta
nõparche ti facesse anchor fedele
la fede sanzal qual benfar noubasta *
Sechosie qnal sole o quay chandele
ti *stene*hraron sicchetu drizasti (*qst.*)
poscia dir*etr*o alpeschator leuele (*qst.*)
Et egli alluy tuprima minniasti
verso parnasso aber nelle suo grotte
e poi apresso dio malnminasti
Facesti chome qney cheua di notte
cheporta illnme dietro e se non giona
madopo se fa lepsone dotte

Qvando dicesti sechol sinona
torna ginstizia el primo tenpo nmano
eprogienie scende daCiel noua
P te poeta fuy perte cristiano
mapche veggi me cio chio disegno
a cholorare steudero lamano
Gia eral mondo tntto quanto pregno
dellavera credenza seminata
plimessa*ggi* delleterno regno (*qst.*)
Et laparola tua sopra tochata
sichonsonana ainuoui predichanti
ondio avisitarli presi vsata
Venemi poy parendo tanto santi
che quando domiziano lipseguette
sanza mio lagrimar nonfur lorpianti
Et mentre chedila p me sistette
iolisouenni eilor dritti chostnmi
fer dispregiar sme tuttaltre sette
Et pria chio chonducessi Igreci afiumi
ditebe poetando ehhio batesmo
map paura chiuso cristian fnmi
Lvngamente mostraudo paganesmo
eqnesta tepidezza il qnarto cerchio
cerchiar mife pinchel qnarto centesmo *
Tu dunque chellenstay il chopchio
chemaschondeua quantio heue iodicho
mentre chedel salire avem sonerchio
Dimmi one terenzio nostro anticho
Cecilio plauto e varro sello say
dimĩ seson dannati oin qual vicho
Chostoro epersio eIo ealtri assay
rispnosel ducha mio sian chouqnelgrecho
chelumnse lattar piuchaltro may (*sic*)
Nelprimo Cinghio del charcere cecho
spesse fiate ragioniam delmoute
chalenutrice nostre senpre secho
Evripide ve noscho eantifonte
simonede Agantone e altri piue
greci chegia delauro ornar lafronte
Qvini sineggion delle giente tue
antigone deifile e Argia
eismine si trista chome fue
Vedosi qnella chemostro langia
e vi la figla diteresia e teti
echonle snore sne deydamia
Taceuansi gia anbedue ipoeti
dinouo attenti eriguardaudo ĩtorno
liberi dalsalire e dapareti
Et gia lequatro ancielle eran delgiorno
rimase adietro elln quinta eral temo
drizaudo pnr insn lardente chorno
Qvandol mio dncha Io credo challo stremo
ledestre spalle volgier tichon uegnn
girandol monte chome far solemo
Chusi lusauza fu ly nostra ĩsegna
eprendemo lavia chomen sospetto
plassentir di quellanima degna *
Elli giuan dinanzi e Io soletto
dir*etr*o eascoltaua ilor sermoni (*qpd.*)
chea poe*tar* midanano ĩtelletto (*qpd.*)
Matosto ruppe ledolci ragioni
vnalber chetronamo ĩ messa strndn
chonpomi ad oderar soaui e huoni (*sic*)

Et chome abete ĩ alto sidigrada
diramo ĩ ramo chosi quello ĩ giuso
credio chepsona su nonuada
Dallato ondel chamin nostro era chiuso
chadea dalalta roccia vuliquor chiaro
essi spandea p le fogle sueo
Li duo poeti alalber sapressaro
e vna voce p entro lefronde
grido diquesto Cibo aurete charo
Poy disse piu pensaua Maria onde
fosser leaozze orreuoli eiatere
chealla sua boccha p voi risponde
Et leromane antiche plor bere
chontente furon daqua e daniello
dispregio Cibo eaquisto sauere
Lo sechol primo quanto oro fubello
fe sauorose chonfame leghi*ande* (*qst.*)
euettar choasete ogne ruscello
Mele elochuste furon leviuaade
chenodriro ilbatista neldiserto
pchelli eglorioso etanto grande
Qvaato p louangelio ne aperto

Cap.° xxiij. doue tratta deldito girone edi quella medesima cholpa dellaghola e scrida chontra ledoñe fiorentine doue truoua forese didonati dafirenze al qual molto parla *

MEntre che*gl*iocchi p lafronda verde (*r.*)
fichaua Io sichome *far suole* (*r.-pd.*)
chi dietro aglucel*in s*ua vita per*de* (*pd.-st.*)
Lopiu chepadre mi dicea figluole
vienne oramay cheltenpo cheñe posto
piu vtilmente choupartir sivuole
Ivoleil viso elpasso nomen tosto
apresso isaui che parlanan sie
chelandar mifaceau dinullo chosto
Et eccho piaagier e chantar sudie
labia mea domiae per modo
talche diletto edoglia partorie
O dolce padre che equel chiodo
chominciaio e egli onbre cheuanno
forse dilor douer solnendo ilnodo
Sichome pellegrin pensosi fanno
giugnendo p chamin giente nõ nota
chessi volghono adessa enõ *re*stanno (*st.*)
Chosi diretro annoy piutos*to mo*ta (*pd.*)
venendo e trapassando Ciamirana
danime turba tacita e dinota
Neg*liocch*i era ciasqana oschura echaua [1] (*r.-pd.*
pal*ida* nella faccia e tanto scema (*r.-pd.*)
chedalossa lapelle siuformana
Non*cre*do chechosi abuccia scema (*sic*)
*er*s*iton* fosse fat*to* secho (*sic*) (*pd.*)
p *digiu*n*a*r quando nebbe tema (*sic*) (*st.*)
Io dicea frame stesso pensaudo [2]

1) Da questa linea al fine della pagina l'inchiostro è molto smarrito.

2) Manca affatto, per dimenticanza dell'amanuense: *ecco*, o veramente *eccho*.

lagieute cheperdeo gierusaleme
q*uando Maria* nelfiglo die dibeccho (*qst.*)
P*arean gl*iochaie auella sanza gieme (*sic*) (*qst.*)
chinel viso deglihnomeai legge homo (*qst.*)
h*enauria* quini cho*nosciuto* l*eme* * (*qst.*)
Chicrederebbe chel*odo*r *d*un pomo (*pd.*)
sig*hou*eruasse gienera*n*do brama (*r.-pd.*)
equel d*unq*ue non sappicado chomo (*sic*) (*r.-imp.*)
Giaeraio ĩamirar chessi lafiam̃a
pla chagione anchor nõ manifesta
dilor magrezza edilor trista squama
Et eccho del profondo della testa
volse ame gliocchi unonbra eguardo fiso
poigrido forte qual grazia mequesta
Mainõ laurey richonosciuto alviso
manella faccia sua mifu palese
cioche laspetto ĩ se anea chonquiso
Qvesta fauilla tutta miracese
machonoscenza alla changiata labbia
erranisai la faccia diforese
De nõ chonteudere alla sciutta schabbia
chemi scholora preghaua lapelle
ne adif*etto* dicharue chio abbia (*qst.*)
Madim̃i iluer dite dichi son quelle (*sic*)
due anime chella ti fanno schorta
nõrimaner chettu nõmifauelle
Lafaccia chio lagrimay gia morta (*sic*)
mida dapiãger no minor d*ogla* (*r.-pd.*)
rispuosio luy vegiendola sitorta
Pero midi pdio chessi vispogla
nomi fardir mentrio mimarauiglo
chemal puo dir chie piendaltra dog*lia* (*sic*)
Et egli ame delleterno chousiglo
cadde virtu nellaqua e nella pianta
rimaea ĩ dietro ondio simasotiglo
Tvtta esta gĩenti chepiangendo tanta (*sic*)
p seguitar laghola oltra misura
ĩfame ensete quy sirifa santa *
Dibere edimaagiar naccende chura
lodor chesce del pomo edello sprazzo
chessi distende su p sna verdura
Et nonpur vna volta questo spazzo
girando sirafrescha nostra pena
io dicho pena edouria dir solazzo
Che quella vogla aglalbori cimena
chemeno cristo lieto adir Ely
quando nelibero cholla sua vena
Et Io allny forse daquel dy
nel qual mutasti mondo [1]
Cinque anni nõson volti ĩfinaquy
Se prima fu la possa ĩ te finita
di pecchar piu chesonenisse lira
delbuon dolor che adio nerimarita
Chome settu quassu anchor venuto
io ti credea tronar quaggin disotto
laoue tenpo per tenpo siristora
Ondegli ame sitosto machondotto
aber lodolce assenzo demartiri
lanella mia cholsuo piagner dirotto
Chon suoy prieghi di voti echonsospiri
tratto ma alla chosta oue saspetta

1) Il copista dimenticò il rimanente del verso.

eliberato ma daglaltri giri
Tanto eadio piu chara epin diletta
lanedouella mia chetanto amay
quanto ībene operar epin soletta
Chella barhagia disardigna assey
uelle femine sue epiu pudicha
chelle barbagia donio lelasciay
O dolce padre cbevnotu chio dicha
teupo fnturo meggie nel chospetto
chuy uonsara questora molto anticha *
Nelqual sara īperghamo īterdetto
alle sfacciate doūe fioreutiue
leudar mostrando cholle poppe ilpetto
Qvai barbare fur may quay saracine
chny hisognasse p farle choperte
o spiritali oaltre discipline
Masse le suerghognate fosser certe
dicio Chelciel veloce loro amanne
gia p vrlar enrien lebocche aperte
Chesse lantiueder qny nominghaūa
prima fier tristo chelle guance ipeli [1]
cholny chemo sicbonsola chō uāua
Defrate orfa cheppin nomiti celi
vedi chenōpur io meqnesta giente
tutta rimira ladonel sol mira
P chio allny settu ridnei emente
quel fosti mecho eqnalio techo fuy
anchor fie graue almemorar presente
Diquelle vita miuolse chostui
chemina īanzi laltrier quando touda
visi mostro lasuora di choluy
Et sol mostray chostny p laprofonda
notte menato me diveri morti
chou qnesta vera charne chelsechonda
Indi mensu lisuoi chonsorti (*sic*)
salendo e Ringirendo lamontagna
chedrizza noy chelmondo fece torti (*sic*)
Tanto dice difarmi sua chonpagna
chio saro ladone fie beatrice
quiui chouuien chesanza luy rimagna
Virgilio equesto chechosi midice
eaditelo eqnestaltra equellonbra
p chny schosse dianzi ogni pendice
Louostro regno chedasse losgonbra *

Cap.° xxiiij nelqual tratto del ditto girone equy si purgha laditta cholpa della ghola e producesi qny alchune chose auenute della Citta dilucha Enara di bonagiunta dalucha.

NEldir laudar nelendar lny piuleuto
facea maragionando andaue forte
sichome naue pinta dabuon vento
Et lonbre che pareau si rimote
p le fosse degliocchi amirazioue
tracan dimo dimio viuer achorte
Et Io choutinnando almio īmone
dissi ella seuue suforse piu tarda

1) Manca il segno dell' abbreviatura per *impeti*.

chenōfarebbe p eltrny chegione
Madimi settu say done picherda
dimi sioueggio da notar psona
tre qnesta gicnte chessi mirignarda
Lamia sorella che trabella ebuona
nonso qualfosse piu triunfa lieta
nellalto olinpo gia disua chorona
Si disse pria epoiquy nousinieta
dinominer Ciasqnn dache simuta
nostra senbienza via p ladieta
Qvesti e mostra cboldito bonagiunta
bonegiunta dalnccba eqnella faccia
dile dallny piuchaltre trapunte
Ebbe lasauta chiesa īle sue braccia
dalchorso fue epnrghe p diginno
lenguille dibolsena ella vernaccia (*st.*)
Moltialtri minomo adnno adono
delnomar parean tntti chontenti
sichio pero nonuidi vn atto bruno *
Vidi p fame avoto usar lidenti (*pd.*)
nbaldin dallapila ebonifazio (*pd.*)
chepastnro chol roccho molte gieuti (*pqd.*)
Vidi meß marchese chebbe epazio
gia dibere aforli chonmen secchezza
essifn tolche nonsi seuti sazio
Machome fa chignarde epoi saprezza
piu dnuche daltro fe lo aqnel dalncha
chepin parea di me voler chontezza
Elmormoraua e nonso che gientucha
sentiua Io laouel sentia lepiaga
della giustizia chessi lipilocchа
O anima dissio cheparsi vagha
diparlar mecho fassi chio tintenda
ette eme choltuo parlar appagha
Femina e nata euō porta anchor benda
chomincio egli chetifera piacere
lamia citta chomor lariprenda
Tv teuendray chonqnesto antinedere (*am.*)
senel mio mormorar preudesti errore
dichiarerati anchor lechose vere
Maddi si ueggio qny cholny chefore
trasse lenoue Rime ichominciando
done chauete ītelletto damore
Et Io allny iosonnu chequando
amore mispira noto eeqoel modo
chedittе dentro vo significhando
O frate disse Issa veggio dissel nodo
ehelnotaro eghnittone emic ī tenne (*sic*)
diqna daldolce stilo nuouo chiodo *
I veggio benchome leuostre peune
di retro al dittator seu neuno strette
chedelle nostre cierte nō aneune
Et quale piu arriguerdar oltre si mette
non uede piu dalluno alatro stilo
equasi chontentato si tacette
Chome lieugielli che vernan lunghol nillo
alqnna volta ī eere fano schiera
poy volanpiu īfretta evanno ī filo
Chosi a tutta legiente chelli era
volgiendol viso rafretto suo passo
e p megrezza e p voler leggiera
Et chome luom cheditrottar elosso
lasciaudar lichoupagui essi passeggia

finche sisfogha lofollar del chasso
Silascio trapassar lasanta greggia
forese edietro mecho senueniua
dicendo quando fie chio tiriuegga
Nou so rispuosio luy quantio miuiua
maggia nonfia iltornar mio sitosto
ehio nonsia cholnoler prima allariua
Pero chellocho v fu auiuer posto
di giorno ĩ giorno piu diben si spolpa
eatrista Ruina pardi sposto
Orua dissegli chequey cheppiu nacholpa
veggio achoda duna biscia tratto
ĩ verla valle oue may non si scholpa
Labestia aogui passo va siratto
crescendo senpre fiuchella ilpquote
elascial chorpo vilmente disfatto
Nouauo molto auolgier quelle ruote
edrizzo gliocchi alciel chette fia chiaro
Cio chelmio dirpiu dichiarar non puote *
Tvtti rimaui omay chettempo echaro
ĩquesto renguo sichio perdo troppo
veneudo techo si aparo aparo
Qval esce alchuua volta digaloppo
lochaualier dischiera chechaualchi
e va p farsi onor delprimo ĩtoppo
Talsi parti dannoy chou maggior valchi
e Io rimasi ĩ via chonesso due
che fuor del mondo sigran malischalchi
Et quando ĩ anzi anuoy entrato fue
chegliocchi miey sifero alluy seguaoi
chome lamente alle parole sue
Paruemi Rami grauidi evinaci
dun altro pomo nōmolto lontani
p esser purallora volto ĩlaci
Viddi giente sottesso alzar lemani
e gridar nonso cheuerso lefronde
quasi bramosi fantolini e vani
Chepreghauo elpreghato nōrispoude
mapfar esser benlauogla achuta
tiene alto lor disio enol naschonde
Poisi parti sichome ricreduta
euoy venímo ulgraude arbore adessa
chetanti prieghi elagrime rifiuta
Trapassate oltre sanza farui presso
legno epiusu cheffu morso daeua
equesta pianta sileuo daesso
Sitralle frasche nonso chediceua
p che virgilio eIo ristetti
oltre andauan dalato chessi leua
Richordiui dicea demaladetti
neuuvoli formati chesatolli
tesco chonbatter choidoppi petti *
Et degli ebrey chal*l*ber sidimostrar molli (*pd.*)
p che no ebbe gedeon chon*pagni* (*qpd.*)
quando ĩver madian distesi icholli
Sy achostati alun dedue viuagni
passamo vdendo cholpe delle ghole (*sic*)
seguite gia damiseri guadagni
Poy rallar*ghati* p lastrada sola
ben mille passi epin ci portaro oltre (*sic*)
chonteuplando Ciasqun sanza parola
Cheandate pensando siuoy soltre
subita mente voce disse ondio mischosi
chome fan bestie spauentate e poltre
Drizzay latesta per veder chifossi
eggiamay non si videro ĩ fornace
vetri ometalli silucenti orossi
Chomio vidi vuche dicea sauoy piace
montar ĩ su quy sichonuien dar nolta
quinci sina chiuol andar p pace
Laspetto suo mauea lauista tolta
pchio miuolsi dietro umie dottori
chomuon cheua sechondo chegliascholta
Et quale annunziatrice deglialbori
laura dimaggio muouesi colezza
tutta ĩpreggiata dalerbe e dafiori
Talmisen*ti* vuuento dar p mezza (*st.*)
lafronte e bensenti muouer la piuma
cheffe sentir daubrosia lorezza
Et seuti dir beati uchuy alluma
tanto di grazia chelamor delgusto
nel petto lor troppo disir noufuma
Esurriendo senpre quante giusto *

Cap.° xxv[1] *doue tratta diquel medesimo girone edel purgatoro depredetti purgatori lusuri osi doue nomina mes̄ Guido guinizelli da bologna e moltaltri*

ORa era oudel salir nŏvolea storpio (*pd.*)
chelsole auea il cerchio d*ime*rigge (*pd.*)
lasciato altauro elanotte alloschorpio
P che chome faluom chenonsafigge
*ma*uassi alla via sua che chelli appaia
sedibisogno stimolo il trafigge
Chosi entramo noy plachalaya
vno ĩauci altro prendendo leschala (*sic*)
p che laltezza al salitor dispaia
Et quale ilcichognin chelleua lala
pvogla di uolare e nou si ateuta
dabandouar lonido egiu lachala
Tolera Io che nogla accesa e spenta
didomandar veneudo insin alatto
cheffa choluy chadicer sarghomenta
Non lascio p landar chefosse ratto
lo dolce padre mio madisse sehoccha
larcho deldir chenfiuo al ferro ai tratto
Allora sichura mente apri labocha
echomiuciay chome sipuo far magro
ladoue luopo dinodrir n*ō*toccha (*pd.*)
Settamentassi chome meleagro
sichonsumo alchousumar dunstizzo
nonfora disse atte questo si agro
Et sepensassi chome aluostro guizzo
guizza dentro allospecchio vostra ymage
Cioche parduro tiparrebbe vizzo *
Mapche dentro atuo voler tadage

1) Sino al Canto XXIV le rubriche del titolo camminano col testo. Ma al XXV è il titolo del XXVI e così prosegue con danno di ogni canto fino al XXXI che ha il titolo del XXXII che poi ripete al proprio. I numeri furono anch' essi errati dal XXVI al XXVIIII che fu notato XXX, e dopo continuò di dritto; la raschiatura sorvenuta poi di una i trovò ostacolo nel XXX primo, e fu lasciato stare.

eccho quy stazio elo lui chiamo e pre*go* (*qst.*)
 chelsia or sanator delle tue piage
Se laueduta etterna lidislegho
 rispuose stazio laoue tusie
 discholpi me nõpoterti far negho
Poy chomincio selle parole mie
 figlo lamente tua guerda ericeue
 lume tifiero alchome chettu díe
Sangue pfetto chemay nonsi beue
 dalla setate vene e si rimane
 quasi al mento chedimensa leue
Prende nelchore a tutte menbra vmane
 virtute ĩformatiua chome quello
 che afrangie quello plevane (*sic*)
Auchor digiesto scende oue piu bello
 tacer chedire e quindi poscia geme
 soural trui sangue ĩnatural vasello
Ivi sachogle luno elaltro ĩseme
 lun disposto apartire elaltro affare
 plo pfetto locho onde si preme
Et giunto luy chomincia adoperare
 choagulando prima e poi aduna
 Cioche p sua matera fechostare
Lanima fatta la virtu attiua
 qual duna piantaltanto differente
 chequesta e ĩ via equelle gia attiua
Tanto oura poi cheggia simoue e sente
 chome fungho marino eindi ĩprende
 adorghanar leposse onde semente
Orsi spiega figluolo or si distende
 la uirtu chedalquor *delgienerante* (*qst.*)
 done natura atutte *membra ĩtende* * (*qst.*)
Machome danimal diuegna ĩfante
 nonneditu anchor queste talpunto
 cheppiu sauio dite feggia errante
Sicche p sua dotrina fe disgiunto
 dalanima il possibile ĩtelletto (*qst.*)
 p che dalluy nonuide horghano assunto
Apri alla uerita cheuene alpetto
 esappi chesitosto chome alfeto
 lartiqular delcelebro epfetto
Lomotor. primo alluy siuolge lieto
 soura tanta arte dinatura espira
 spirito nouo diuirtu refleto
Checcio chetruoua attiuo quiui tira
 ĩ sua sustanzia efassi vnalma sola
 che viue e sente e se inse rigira
Et p che meno amiri laparola
 guarda il chalor delsol chessi fa vino
 giunto alomor chedella vite chola
Qvando latesis noua piu dellino
 soluesi dalla charne e ĩ virtute
 ne porta secho elumano eldiuino
Laltre potenze tutte quasi mute
 memoria Inteligenza e volontade
 ĩ atto molto piu cheprima agute
Sanzarrestarsi perse stessa chade
 mirabil mente alluna delle riue
 quiui chonosce prima lesuo strade
Tosto chelocho ly lacirchonscriue
 lavirtu informatiua raggia ĩtorno
 chosi equanto nelle menbro viue
Et chome laere quande ben piorno
 p laltruy raggio chense si riflette (*pd.*)
 di diuersi cholori diventa adorno [1] * (*sic*)
Chosi laere vicin q*uiui* *si* mette (*pd.*)
 e ĩ quella forma che ĩ luy suggiella
 virtual mente allalma cherristette
Et simiglante poy alla fiamella
 che segue ilfocho l*ao*ue si*m*uta (*pd.*)
 segue lospirto *suo* forma nouella (*pd.*)
Pero chequ*in*di aposcia sua paruta
 echiam*ata* onbra equindi orghana poy (*qpd.*)
 ciasqun sentire ĩfino alla veduta
Qvindi parliamo equindi ridian noi (*sic*)
 quindi faccian lelagrime esospiri
 che p lomonte auer sentiti puoy
Sechondo cheCci afligono i disiri
 eglaltri effetti lonbra sifigura
 equesta elachagion di che tumiri
Et gia venuta al ultima to*rtura* (*qst.*)
 sera p uoi e uolti allaman *de*stra (*qst.*)
 e erauamo attenti a*d*altra chura (*qst.*)
Q*uiui* laripa fiama ĩ fuor balestra (*pd.*)
 ella chornice spira fiato ĩ suso
 chella Rifietta evia dalley sequestra
Onde ire nechonuenia dallato schiuso
 avno avno elo temeaal focho
 q*ui*nci equindi temea dichader giuso (*qst.*)
Loducha mio dicea p questo locho
 si vuol tenere aglìocchi strettol fre*no* (*st.*)
 pero *c*herrar potrebesi p pocho
Svm̃e deus clemenzie nel seno
 algrande ardore allora vidi chãtando
 *ched*i volgier mife chaler uomeno
Et vidi spiriti p la fiãma andando
 pchio guardaua Alloro eamie passi
 chonpartendo la uista aquando a quando [2] *
Apresso alfine chequello Inno fassi
 gridauan virum nõ cognoscho
 ĩdi rinchominciauan liuno bassi
Finitolo anche gridauan alboscho
 sitenne diana e Elice chaccionne
 chediuenere auea sentito iltoscho
Indi alchantar tornauan ĩdi donne
 gridauano imariti che son chasti
 chome virtute e matrimonio ĩponne
Et questo modo credo chelor basti
 p tuttol tempo chelfuocho liabruscia
 chenchotal qura chonuien e chonchotai pasti (*sic*)
Chella piagha dasezzo sirichuscia

Cap.º xxvj. doue tratta duna visione chello autore apparue ĩsogno eehome ipuenero alla somita del monte e ĩtrarono nel paradiso teresto chiamato paradiso diliziano.

MEntre chessi plorlo vno ĩanzaltro
 ciendauamo spesso ilbuon maest*ro* (*qst.*)
 dicemi guarda gioui chio ti schaltro
Feriami il sole ĩsu lomero destro
 che gia raggiando tutto loccidente

1) Molto sparuto è quest' ultimo verso.
2) Questo verso è molto sbiadato e quasi perduto.

mutana ilhiancho aspetto di cilestro
Et Io facea choloubra piu rouente
parer lafiamā epur atanto īdizio
vidio moltonbre andando poner mente
Qvesta fu lachagion chediede īnizio
loro aparlar dime e chominciarsi
udircholuy non pur chorpo fitizio
Poy verso me quanto potean farsi
Cierti sifero seupre chon riguardo
dinō vscir doue nōfosser arsi *
O tu cheuay [1] non p esser piu tardo
ma forse reuerente aglaltri dopo
rispondi āme chensete e ī focho ardo
Nousola amē latua risposta e vopo
chetutti questi nanno maggior sete
chedaqua fredda indo o etiopo
Diñe chome chefay dite parete
alsole chome settu nonfossi anchora
dimorte entrato dentro dalla rete
Simi parlaua vndessi eIo mi fora
gia manifesto sio non fossi ateso
adaltra uonita chaparse allora
Cheplo mezzo delchamino acceso
venne giente cholviso ī chontra questa
laqual mi fece arrimirar sospeso
Ly veggio dogni parte farsi presta
ciasquuonbra ebaciarsi vna cōvna
sauza restar chontente abreue festa
Chosi p entro loro schiera bruna
sammsa luna cholaltra formicha
forse adispiar lor via elor fortuna
Tosto che parton lachoglenza amicha
prima chelprimo passo litraschorra
sopra gridar Ciasquna saflaticha
La nuoua giente soddoma e ghomorra
elaltra nella vaccha entrapasife
p chel torello assua lusuria chorra
Poichome gru challe montagne rife
volasser parte e parte ī ver charene (*sic*)
questo del gielo quelle del sole schife
Lvna giente senva laltra sennene
etornan lagrimando aprimi chanti
eal gridar chepin lor si chouuene *
Et rachostarsi ame chome dauanti
essi medesimi chemauean pregato
attenti *ad*ascholtar nei lor senhianti (*st.*)
Io chedue volte auea visto lorguato (*sic*)
Ichominciay oanime sichure
dauer quando chessia dipace stato
Nonson rimase acerbe nemature
le menbra mie dila masson qui mecho
chol sangue suo echonle sue giunture
Qvincisu vo nopesser piu cecho
donna edí sopra che naquista grazia
pchel mortal p vostro mondo recho
Ma sella vostra maggior vogla sazia
tosto di vengna sichel ciel valherghi
chepien damore epin anpio si spazia
Ditemi accio chancor charte nenerghi
chi siete voi chie quella turba
che seneua diretro avostri terghi
Nonaltri mentj stupido si turba

[1] Qui è un p che fu dall' amanuense stesso cancellato.

lomontanaro e Rimirando amuta
quando Rozzo esaluaticho entra īvrba (*sic*)
Checiasquuonbra feceīsua partuta (*sic*)
mappoy che furon distupore scharche
loqual negli altri quor tosto sattuta
Beato te chedelle nostre marche
richomincio choley chepria minchiese
p morir meglo sperienza ībarche
La giente chenon vien chouuoy offese
dicio p che gia Ciesar triunfando
regina chontrasse chiamar sintese
Pero siparton soddoma gridando
rinprouerando asse chomay vdito
eaintay allarsura vergognando * (*sic*)
Nostro pecchato fu Ermafrodito
mapche nonfuamo vmana legge
seguendo chome bestia lappetito
Inhrobio di noy puoy sile*gge* (*qst.*)
quando partinci *il* nome dicholey (*qpd.*)
chessin bestio nellinbestiate scheggie
Orsay inostri atti ediche fumo rey
sefurse anome vuo saper chi semo
tenpo none didire e nonsaprey
Farotti bendime volere scemo
son Guido guinizelli egia mipurgho
p ben dolermi pria chō lo stremo
Qvali nella tristizia dilighurgho
sifer due figli arrineder la madre
tal mifecio manō a tanto īnsurgho
Qvando odo nomar sestesso ilpadre
mio edeglaltri mie miglor chemay (*qpd.*)
Rime damor vsar dolci ellegiadre
Et sanza vdire edir pensoso anduy
lungha fiata rimirando luy
nep lofocho ī la piu mapressuy
Poi chedi riguardar pasciuto fuy (*st.*)
tutto mofferso pronto al suo fvigio
chō lafermar cheffa creder altruy
Et egli ume tu lasci tal vestigio
p quel chiodo ī me etanto chiaro
chelette nolpuo torre nefar higio
Masse le tue parole oruero giuraro
dimmi chee chagion pche dimostri
nel dire e nelguardare avermi charo
Et Io ullui lidolci detti vostri
chequanto durera luso moderno
farānuo chari anchora iloro īchostri *
O fratte disse questo chio ticerno
chol dito eadito vno spirito īanzi
fu miglor fabro diparlar materno
Versi damore eprosi diramanzi (*sic*)
souerchio tutti lascia dir listolti
chequel dilimosi credon chauanzi
A voce piu chaluer drizzan liuolti
echosi ferman esa oppinione
pria chearte oragion p*l*or sascholti
Chosi fer molti antichi di guittone
digrido īgrido purluy dando pregio
finchella vinto iluer chonpiu psone
Orsettu ay siaupio priuilegio
chelicito tisia andare alchiostro
nelquale e Cristo abate dicholegio
Falli p me vndir dun pater nostro

quanto bisogna annoy di questo mondo
 doue poter pecchar none piu nostro
Poy forse p dar luogho altruy sechondo
 chepreseo avea disparue p lofocho
 chome plaqna ilpesce andando al fondo
I mifeci almostrato ĩanzi vnpocho
 edissi chalsuo nome ilmio disire
 apparecchiaua grazioso locho
El ehomincio libera mente addire
 tam mabellis vestre chortes deman [1]
 chie vus nõ puos neuoil anos chobrire
I em sunt arnalt che plor e vay chantan
 chonsi tos vey laspasada follor
 e vano giansen loior che sper denan
Aruns pren per achella valor
 che vus guida alson doles chalina (qpd.)
 sonegna vos tenpe dema dolor
Poy saschose nelfocho chegli affina *

Cap.º xxvij nel qual tratta chome lavita attiua distingue allavtore della natura delfiume dilette Il quale troua nel detto paradiso oue dimostra della felicita edel pecchato dadamo edelmodo eordine del ditto luogho .

Sichome quando iprimi raggi vibra
 ladoue ilsuo fattore ilsangue eparse
 chadendo y bero sotto laltra libra
Et londe ĩghanghs dinuovo riarse
 listanal sole ondel giorno sengia
 chome langiel didio lieto ciaparse
Fuor della fiamma staua ĩsu lariua
 echantana beati mnndo chorde
 ĩvoce assay piu chella nostra viua
Poscia nonsina piu sepria nõ morde
 anime sante ilfocho entrate ĩnesso
 calchantar dila nonsiate sorde
Ci disse chome noi lifumo presso
 p chio divenni quaudio lontesi
 quale choluy chenella fossa emesso
Insu lemani chonmesse miprotesi
 guardando ilfocho e ymaginando forte
 vmani chorpi gia veduti accesi
Volgersi verme lebuone schorte
 evirgilio midisse figlnol mio
 quy puote esser tormento manõ morte
Richorditi richorditi e se Io
 souresso gerion tigniday salno
 chefaro ora presso piu Addio
Credo p Cierto chesse dentro allaluo
 diquesta fiam̃a stessi ben millanni
 nonti potrebhe far dunchapel chaluo
. . . . * [2]
Pongiu omay pongiu ognitemenza
 volgitinqua e vieni entra sichuro
 e lo pur fermo echontra choscienza
Qvando minide star pur fermo e duro
 turbato vnpocho disse oruedi figlo
 tra beatrice ette e questo muro
Chome alnome ditisbe apersel ciglo
 pirramo ĩsu lamorte e riguardolla
 allor chelgelso divento vermiglo
Chosi lamia durezza fatta solla
 miuolse Alsauio ducha vdendo il nome
 cheuella mente senpre miranpolla
Ondey Crollo lafronte e disse chome
 volenci star diqua ĩdi sorrise
 chomal fanciul si fa che vinto al pome
Poi dentro alfocho ĩanzi mi si mise
 preghando stazio che venisse retro
 che pria p lungha strada cidiuise
Chomio fuy dentro ĩ vnbogliente vetro
 gittato misarey p rinfrescarmi
 tantera Ini loncendio sanza metro
Lodolce padre mio p chonfortarmi
 pur dibeatrice ragionando andaua
 dicendo gliocchi suoy gia veder parmi
Ghuidauaci vna voce chechantaua
 dila ennoy attenti pur alley
 venimo fuor ladoue simontaua
Venite benedicti patris mey
 sono dentro avn lume chelli era
 tal chem̃i vinse e guardar nonpotey *
Losol senna sogginuse e vien la sera
 nonuarestate mastudiate il passo
 mentre chelloccidente nonsi annera
Dritta salina lauia p entrol sasso
 verso talparte chetaglaua iraggi
 dinanzi am̃e delsol chera gia basso
Et dipochi schaglion leuamo isaggi
 chelsol chorchar ploubra chessi spense
 sentimo dietro e Io elimie saggi
Et prima chen tutte leane parti imense
 fosse orizonte fatto duuo aspetto
 enotte auesse tutte sue dispense
Ciasqun dinoy dungrado fece letto
 chella natura delmonte ci afranse
 lapossa delsalir piu eldiletto
Qvali sistanno ruminando manse
 lechapre state rapide e proterue
 soura le cime auante chessien prãse
Tacite alonbra mentre chelsol ferue
 guardate dalpastor chensu la nergha
 poggiato se e lor diposa serue
Et quale il mandrian che fuori alberga
 lunghol pechuglo suo queto p nota
 guardando p che fiera nollo spergha
Tali eranamo tutti etre allotta
 Io chome chapra e ey chome pastori
 fasciati quinci e quindi dalla grotta
Pocho parer potea ly deldi fori
 manquel pocho vedea Io lestelle
 dilor solere piu chiare e maggiori *
Si ruminando essi mirando ĩ quelle
 miprese il sonno Il sonno che souente
 anzi chelfatto sia sa lenouelle
Nellora credo che nelloriente
 primo raggio nel monte Cittarea (qst.)
 chedifocho damor par seopre ardente (qst.)
Giovane e bella ĩ songno mi parea

1) Il riporto di questo provenzale nella stampa del Dante col Lana riuscì, per errori tipografici, mendoso.
2) Manca una terzina.

donna veder andar p vna landa
choglendo fiori e chantando dicea
Sappia qualunqne Il mio nome dimanda
chio mison lya e vo mouendo intorno
le belle mani affarmi vna ghirlanda
P piacermi allo specchio quy madorno
ma mia suora Rachel may nonsi smaga
dal suo miraglo esiede tutto giorno
Ella e de suoi belli occhi veder vagha
chomio della dornarmi cholle mani
ley lo uedere e me lourare appaga
Et già p lisplendori aute luchani
chetanto apellegrin surghon piu grati
qnanto tornando alberghan men lontani
Letenebre fuggian datutti lati
el sonno mio chonesse oudio lenami
veggendo igran maestri gia leuati
Qvel dolce pomo che ptutti *rami* (*qst.*)
cerchando va lachura demortali
*o*ggi porra ipace letuo fami (*pd.*)
Virgilio īverso me queste chotali
parole vso e may nōfuro strenne
chefosser dipiacere aquelle ignali
Tanto voler sopra voler minenne
dellesser en chadogne *passo* poy (*qpd.*)
alnolo *mio* sentia *crescer* le penne * (*st.-qst.*)
Chome laschala tutta sotto noy
fu chorsa effuñio sulgrado supno
ī me ficcho virgilio gliocchi suoy
Et disse il tenporal focho elletterno
veduto aifiglo esse venuto īparte
donio piu oltre pme nōdis*cerno* (*qst.*)
Tratto to choingegno echonarte
lotuo piacere omay prendi· pduce
fuor se dellerte vie fuorse dellarte
Vedi chel sole īfronte tiriluce
vedi lerbetta fiori elli arbuscelli (*sic*)
che quy laterra sol dasse produce
Mentre chenegnau lieti liocchi belli
che lagrimando atte venir mifenno
seder ti puoy epuoi andar tra elli
Non aspettar mio dir piu nemio cenno
libero dritto sano e tuo arbitrio
efallo fora nonfare assuo senno
P chio te sopra chorono e mitrio . (*sic*)

Cap.° xxviij doue tratta sichome lautore si chonduole de Eua c chome vide iuj edoni dello spirito santo E cristo ella Cilestial chorte ī forma di certe figure . .

VAgho di Cercar gia dentro e diutōno
la diuina foresta spessa eviua
chagliocchi tenpraua il nouo giorno
Sanza piu aspettar lasciay lariua
prendendo la chanpagna lento lento
sup lo soglo chedaogni parte avlina
Vnaura dolce sanza mutamento
auere ī se miseria p lafronte
nōdipiu cholpo chedisoaue vento *
P chuy lefronde tremolando pronte
tutte quante pieghauano allaparte
v laprima onbra gitta ilsanto monte
Nonpero dalloro dritto sidiparte
tanti chelli angelletti p lecime
lasciasser doperar ogni lor arte
Machonpiena letizia lor prime
chantando riceuemo ītra le fogle (*sic*)
che tenean lordine alle suo rime (*sic*)
Tal qual di ramo ī ramo sirachogle
p la pineta īsu lito dichiassi
quaudo cholo sirocchо fuor dischogle (*sic*)
Gia mauien trasportato ilenti passi
dentro alla selua anticha tanto chio
non potea rineder ondio mentrassi
Et echo piu andar mitolse unrio
chenuer sinistra chon sue picciole onde
pieghaua lerba chensua via uscio
Tutte lacqne che sondiqua piu monde
parrieno ī se auere mistura alquna
verso di quella che nulla naschonde
Avengna chessi moua bruna bruua
sotto lonbra p petua chemay
raggiar nō lascia iny nelluna
Choipie ristretti echogliocchi passey
dila dalfiumicello pmirare
lagran variazion difreschi mey
Ella mapparue sichome egli appare
subitamente chosa chedisia (*sic*)
p marauigla tuttaltro pensare
Vna doña soletta chessi gia
echantando e scieglendo fiore dafiore
ondera pinta tutta la sua via *
Debella d*on*na charaggi damore (*qpd.*)
tischaldi *s*ino credere asenbianti (*qpd.*)
che soglino esser tes*t*imon*i* del chore (*qpd.*)
Vegnati vogla ditrareti *au*anti (*pd.*)
dissio alley verso qnesta ri*nera* (*pd.*)
tanto chipossa ī tender quel ch*e* *ch*anti (*pd.*)
Tv mifay rimenbrar doue e qualera
pro*f*pina che nel*t*enpo pdette (*pd.*)
la madre ley e ella primauera
Chomo siuolg*ie* chonlle piante strette (*qst.*)
sterra *e*intra se doña [1] chebelli (*pd.*)
*e*piede ī anzi piede appena mette (*pd.*)
Volsesi ī en verm*ig*li ensu gialli (*pd*)
fioretti verso me nō al*tri* menti (*pd.*)
che vergiñe chegliocchi *on*esti aualli (*qpd.*)
E*t* *f*ece iprieghi *miey* esser chontenti (*pd.-qst.*)
si appr*e*ssando sc *chel* dolce sono (*qst.*)
venia añe *ch*osnoy ī *te*ndimenti (*qst.-qpd.*)
Tosto che cheffu*y* [2] ladoue lerbe sono (*pd.-imp.*)
bagnate gia dallonde delbel fiume
dileuar gliocchi suo*y* mifece dono (*qpd.*)
Necredo che spess [3] tanto lume (*qpd.*)
sotto *l* eci*g*la *avenere* trafitta (*st.*)
delfiglo fu*or* ditutto suo *ch*ostume (*pd-st.*)
Ella ride*a* dalla*ltra* ri*ua* d*ritta* (*pd.*)

1) Qui seguiva *chondona* che fu punteggiato per eliminazione.

2) Rimane qualche vestigia della coda dell' ultima lettera.

3) Così proprio con due *s* ma lunghi; l'*e* può parere un due *cc* ma scrive *e* avendone eguale al verso 124 nel primo *e* di *esce*.

trattando piu cholori cholle sue mani (*pd.*)
che lalta terra sanza seme gitta
Tre passi Cifacea el fiume lontani
maelle sponto laoue passo erse (*sic*)
anchora freno a tutti orghogli vmani * (*pd.*)
Piu odio daleandro nōsoferse
p mareggiar ĩ tra sesto eabido (*pd.*)
chequel dame p che alor nōsaperse (*pd.*)
Voi siete nuoui eforse p chio rido (*pd.*)
chomincio ella ĩ questo luogho eletto (*pd.*)
allvmana natura p suo nido (*pd.*)
Marauiglando tieuni alchun sospetto
maluce rende il salmo dilettasti (*pd.*)
che puote disuebbiar vostro ĩtelletto [1] (*pd.*)
Ettu chesse dinanzi emi pregasti (*qst.*)
disaltro vuoy vdir chio venni presta
adogni tua quistion tanto chebasti (*st.*)
Laqua dissio el suon della foresta
ĩpugnan dentro ame novella fede (*st.*)
di chosa chio vdi chontraria aquesta (*pd.*)
Ondella Io diecero chome procede (*st.*)
p sua chagion cio chamirar ti fece (*pd.-qst.*)
e purghero lanebbia chetti fiede
Losomo ben chesolo esso asse piace (*st.*)
felomo bono eabene e aquesto loebo (*qst.*)
diede p arra luy detterna pace
P sua difalta quy dimoro pocho
p sua difalta ĩ pianto eĩ affanno
chanbio honesto riso edolce giocho (*qst.*)
P ebel turbar chesotto dasse fanno
laexaltazion dellaqua edella terra (*sic*) (*st.*)
chequanti posson dietro alchalor vanno (*qst.*)
Al vomo nōfacesse alquna guerra
questo monte salio versol ciel tanto
eliberone daindi oue siserra
Opche ĩ circhuitu tutto quanto (*qst.-st.*)
laere siuolge cholla prima volta (*pd.*)
senogle rottol cerchio dalqun chanto [2] * (*pd*)
Inquesta altezza chetutte diecíolta
nellaere viuo talmoto p chuote
effa sonar laeelua p che folta
Ella p chosea pianta tanto puote
chedella sua virtute laura ĩpregna
e quella poy girando ĩtorno squote (*qst.*)
. . . . [3]
Non parrebbe dila poy marauigla
vdito quando alquna pianta
sanza seme palese visapigla
Et saper dey chella chanpagna santa
oue tusse dogni semente epiena
efrutto e iuse che di la non si chianta (*sic*)
Laqua che uedi non surge di vena
cheristoril vappor chegiel chonuerta
chome fiume chaquisti e perde lena
Ma esce di fontana salda ecerta
che tanto dal voler di dio riprende
quantella versa dadne parti aperta
Daquesta parte chonuirtu di scende
chetogle altruy memoria delpechato
dalaltra dogni ben fatto larende

1) Rimase il segno dell' abbreviatura sull' *i*.
2) Tutti questi tre versi sono molto sbiaditi.
3) Manca qui una terzina.

Qvinci Lette chosi dallaltro lato
evrice sicbiama e nō adopra (*sic*)
sequinci equindi pria noue gustato
A tutti altri sapori esto edisopre
eauegna cheassay possa esser sazia
la sete tua p chio piu nonti squopra
Darotti unchorolario anchor p grazia
ne credo chelmio dirtisia meu charo
seoltre promessien techo sispazia
Quelli cheanticha mente poetaro
leta delloro esuo stato felice
forse ĩparuasso esto locho segnaro *
Qvi fu ĩnocente lumana radice
quy primauera seupre e ognifrutto
nettare equesto diche ciasqun dice
I miriuolsi aretro allora tutto
amiey poeti e vidi chechō riso
vdito auean lultimo chonstrutto
Poy alla bella donna tornal viso

Cap.° xxx [1] doue tratta chome beatrice apparue adante e beatrice ilascio ello ricittare p laltra doña della ĩchostãzia edifetto didante Equy lautore piagne isuoy difetti chonuerghogna chonputiua

CAntando chome doña inamorata
chontiuono cholfin disue parole
beati quōr tecta sunt pechata
Et chome ninfe chessi giuan sole
p le saluatiche oude disirando
qual diveder qual difuggir losole
Allor simosse chotralfiume andando
sup lariua elo pari diley
picciol passo chonpiciol seguitando
Non eran Ciento trasuo passi emiey
quando leripe igualmente dieruolta
p modo challeuante mirendey
Neanchor fuchosi nostra via molta
quando ladoña tutta ame sichorse
dicendo frate mio guarda eascholta
Et eccho vn lustro subito strachorse (*sic*)
da tutte parte plagran foresta
talche dibalenar mimise ĩforse *
Ma pchel balenar chome vien resta (*pd.-qst.*)
equel durando piu epiu splendeua (*pd.*)
nelmio pensier dissi chechosa equesta (*qpd.*)
Et vna melodia dolce chorreua (*pd.*)
plaere luminoso onde buon zelo (*imp.*)
mife riprender lardimento deua (*qpd.*)
Che laoue ubidia laterra el celo
femina sola epurteste formata (*imp.*)
nonsofferse distar sotto alqun velo (*qst.*)
Sotto elqual sediuota fossestata (*qst.*)
aurey quelle ĩeffabili delizie
sentito prima eppiu lungha fiata (*pd.*)
Mentrio mandaua tra tante premizie (*qpd.*)
delletterno piacer tutto sospeso (*pd.-st.*)
e disioso anchora appiu letizie (*qst.*)

1) Dev' essere *xxix*. L' errore cominciò col *xxvj* come s' è detto al Canto *xxv*.

Dinanzi [1] auuoy talqnale vnfocho acceso (*qpd.*)
cisi fe laere sotto *iuerdi* rami (*pd.*)
el dolce suon p ehanti era gia ĩteso (*qpd.*)
O sacro sante vergini *se* fami (*pd.*)
freddi o vigilie mai p uoi soflersi (*sic*) (*pd.*)
chagion misprona ehio merze vichiami (*pd.*)
Orchouuien che Elichonia pme versi (*st.*)
eora me maiuti chol *suo* ehoro (*sic*) (*st.*)
forti chose *appensar metter* ĩ versi (*imp.-pd.*)
Pocho *piu oltre* sette alberi *doro* (*qst.*)
falsaua *nelparere ilungo* [2] *tratto* (*qpd.*)
delmezzo *che*anchor tra *noi* eloro (*st.-pd.*)
Et quando fuy si presso dilor fatto
chello hietto chamin chel senso ĩghaua (*sic*)
nõ perdea p distanza alqnn suo *atto* (*pd.*)
Lavirtu eharr*agion* dischor*so* amanua (*pd.*)
siehomelli *eran cha*ndelabri apresi (*pd.*)
en*elle* voce del*chan*tar osanna * (*st.*)
Disopra fiameggiaua ilbello arnese
piu ehiaro assay chellvua ps*ereno* (*pd.*)
dimezza notte ne*l suo* mezzo mese (*pd.*)
I mi*ri*uolsi d*amira*zion pie*no* (*qpd.-imp.*)
al*buon vi*rgilio e esso mirispose (*qpd.-imp.*)
chonni*sta* eharcha distup*or* nõmeno (*pd.-st.*)
Indy raudei laspetto alalte chose
chessi moueano ĩchontro annoi sitardi (*qpd.*)
cheforan vinte danouelle spose
Ladonna miagrido pche pur ar*di* (*st.*)
si nellaspetto delle viue luci (*sic*) (*pd.*)
eccio cheuien diretro allor nõg*uardi* (*pd.*)
Gienti vidio allor [si] chomalor duei
veuire apresso ve*stite* dibiancho (*st.*)
e tal chan*dor* diq*ua* giamay uõfuci (*st.*)
Laqua miprendea dal sinistro fia*ncho* (*qst.*)
eprendeami lam*ia* siuistra cho*sta* (*st.-qpd.*)
sirignardaua ĩley chome spechio a*ncho* (*qst.*)
Qvando dallami*a* Riua ehbi talpo*sta* (*qpd.*)
ehesolo ilfiume mi face*a distante* (*st.*)
per vedere meglo aipassi diedi sosta
Et vidi le fiamelle andar dau*ante* (*st.*)
lasciando die*tro* asse laere dipinto [3] (*qst.-pd.*)
edi tratti *pen*nelli *uean* [4] s*enbiante* (*qst.-st.*)
Siche di*sopra* rimanea *di*stinto (*st.*)
di*sette* liste *tutte* ĩ quey *cho*lori (*pd.-qpd.*)
onde falarcho il sole e Elia ileinto (*pd.*)
Qvesti hostendali ĩdietro eran maggiori
chella mia vista equanto amio aviso
dieci passi *distaua*n quey difori (*pd.-qpd.*)
Sotto chosi bel *ciel* cho*mio* di*viso* (*pd.*)
ventiquattro signori *adue* adue (*pd.*)
ehoronati venian *di fiordaliso* * (*st.-pd.-st.*)
Tutti chantanan Beneditta tue
nelle figle dadamo ehenedetta
sieno ĩ etterno lebellezze tue
Poscia chefiori elaltre fresche erbette
arrimpetto dime dallaltra sponda

1) La prima voce di questo e de' tre versi successivi non si può più riconoscere.

2) Vedesi ancora l' abbreviatura che stava sopra un *i*.

3) Il secondo *i* di *dipinto* ch' è perduto sembra essere stato piattosto *n*.

4) Così proprio: *uean*; quantunque stinto rimane segno patente dello stato perduto.

libere fuor daquelle gente *elette* (*st.*)
Sichome luce luce ĩ ciel sechonda
veunero apresso lor quatro animali
choronati ciasqun dinerde fronda
Ognuno era pennuto di sey ali
lepenne piena dochi eliocchi dargho
sefosse viuo sarebber chotaly
A di scriner lor forma piu nõspargho
rime lettor ehaltra spesa mistriugne
tanto chaquesta nõposso esser largho
Maleggi Ezechiel chelle di pigne
*cho*me leuide dalla fredda parte (*qst.*)
venir chonuento echo nube echonigne
Et quali tronerray nelle sue charte
tali eranquini saluo chelle penne (*sic*)
giouanni e mecho edallny sidiparte
Lo spazio dentro allor quatro chontenne
vn eharro ĩsu due ruote triunfale
cheal chollo dun grifon *tirato* venne (*pd.*)
Esso tendea su luna elaltra ale
tralla mezzana elle tre etre liste
sichanulla offendendo facea male
Tanto salivan chenoneran viste
lemenbra doro auea quantera vccello
ebianche laltre di vermiglo miste
Nonche Roma dicharro chosi bello
ralegrasse Africhano onero augusto
maquel delsol saria pouer chõello *
Qvel delsol chesuiando fu chonbusto
p lorazion della terra divota
quando fu gioue archanamente giusto
Tre donne ĩ giro della destra rota
veuien danzando luna tanta rossa
chappe*na* fora dentro alfocho nota (*pd.*)
Laltra era chome sella charni ellossa
fossero state di smiraldo fatte
laterzza parea neue teste mossa
Et or pareau dalla hianche tratte
ordalla rossa edalchauto diquesta
laltre togleau landare e tarde eratte
Dalla sinistra quatro facean festa
ĩ porpora vestite dietro almodo
duna dilor ehauea tre occhi ĩ testa
Apressol tutto ptrattato nodo
viddi due vecchi ĩahito dispari
mappari ĩ atto conestato e sodo
Lvn simostraua alqun defamiglari
di quel somõ y pocrate chenatura
aglianimali fe cheglia piu chari
Mostraua laltro lachontraria qura
chonnua spada lucida eachuta
talche diqua dalrio mife paura
Poi vidi quatro ĩvmile paruta
ediretro datutti vn vecchio solo
venir dormendo chonla faccia achuta
E questi sette cholprimaio stuolo
erano ahituati mada gigli
dintorno alchapo nõfacean bruolo
Anzi dirose e *da*ltri fur vermigli (*pd.*)
giurato auria pocho lontano aspetto
chetutti ardesser *di sopra da cigli* * (*qpd.*)
E quandol *ch*arro ome fu arrinpetto (*st.*)
vutuon *sudio* equelle genti degne (*pd.-st.*)

parner aner landarpin Iterdetto (*imp.*)
Fermandosi Iuy chonle prime Isegne (*st.-pd.*)

Cap.° xxx. doue tratta sichome Beatrice riprende lautore delle chomesse cholpe echome ladoña chedauanti gliparue il bagna.

QVando Il settentrion delprimo Cielo (*st.*)
che neochaso may seppe neorto
nedaltra nebbia chedicholpa velo (*st.*)
Et che faceva ly ciaschuno achorto (*st.*)
disuo doner chomelpin basso face (*qst.*)
qual timon gira p venire aporto
Ferma saffisse lagiente verace
vennta prima tral grifone e esso (*qst.*)
al charro volse asse chomasna pace (*qpd.*)
Et nndiloro quasi daCiel messo
veni sposa delibano chantando
grido trevolte etntti glialtri apresso
Quali beati alnonissimo chanto [1] (*qst.*)
surgeran presti ognnn disua chanerna (*qst.*)
larinestita voce alls lniando (*qpd.-qst.*)
Chotali Isn ladiviua basterna
sileuan Ciento aduocem tanti senis
ministri e messagieri di vita etterna
Tvtti dicean beneditus qui venis
efior gittando disopra edintorno
manihus edite lilia plenis * (*sic*)
I vidi gia nel chomineiar delgiorno
laparte oriental tntta rosata (*pd.*)
elaltro Ciel dibelsereno adorno (*pd.*)
Ella faccia delsol nascer onbrata (*pd.*)
siche p tenperanza di vappori
locchio losostenea lungha fiata (*pd.*)
Chosi dentro anna nuvola difiori
chedalle manj angeliche salina (*qpd.*)
errichadea Igiu dentro e difuori
Sopra Chandido velo cinta duliua
donna maparne sotto verde manto
vestita di cholor di fiamma viua
Et lo spirito mio cheggia chotanto
tenpo era stato cheal̃la sna presenza (*qst.*)
nonera distupor tremando affranto (*qst.*)
Sanza degliocchi anerpin chonoscenza (*st.*)
p ochulta virtn chedalley mosse
denticho amor sentio lagran potenza (*qst.*)
Tosto chenella vista mipchosse
tal virtn cheggia manea trafitto (*pd.*)
prima chifuor dipnerizia fosse
Volsimi alla sinistra chõ rispitto
chol quale il fantolin chorre alla mam̃a
quanda paura o quandegle aflitto (*qpd.*)
P dicere a virgilio menche dram̃a (*st.*)
disangne me rimasa cheno triemi (*pd.-qst.*)
chonosco isegni della riccha fiam̃a (*qst.*)
Manirgilio nanea lasciati scemi
disse virgilio dolcissimo padre
virgilio achuy p mia salute diemi *
Nequathnnque pdeo lanticha madre
valse alle gnance antiche dirugiada
chelagrimando nõtornassero adre
Dante pche virgilio sene nada
nõpianger ancho nõ pianger anchora (*pd.*)
chepianger tichonnien p altra spada (*pd.*)
Qvasi amiraglo che I poppa e I prora
viene aveder lageute cheministra
p lialtri lengui eabeufar linchora
Insn lasponda del charro sinistra
quando miuolsi alsuon delnome mio
chedinicisita qny sirigistra
Vidi ladoña chepria mappario
velata sotto langelicha vesta
drizzan gliocchi verme dila dalrio (*sic*)
Tvtto cheluelo chelle scendea ditesta (*qst.*)
Cierchiato dallafronte diminerua
nõlasciasse parer ley manifesta
Reghal mente nellatto anchor proterua
chontinno chome choloy chedice (*qst.*)
elpin chaldo parlar drieto riserua
Gnardaci ben ben sem hen sen beatrice (*sic*)
chome degnasti daccedere almonte
nõsapei tu chequy eluom felice
Gliocchi michader gin nel chiaro fonte
maneggendomi messo itrassi allerba (*sic*)
tanta verghõgna migrano lafronte
Chosi lamadre Alfiglo par snperba
chomella parue amme pche damaro
sentil sapor della pietate acerba
Ella sitaque eliangeli chantaro
disubito Inte domine sperani
ma ultra pedes meos nõ passaro *
Sichome neoe tralle viue trani (*qst.*)
pli dossi ditalia sichongiela (*qst.*)
soffiata estretta dalli venti schiaui
Poy liqne fatta I se stesso trapela
purche laterra cheperde onbra spiri (*pd.*)
siche par foeho fonder lachandela (*pd.*)
Chosi fn sanza lagrime e sospiri
anzil chantar diqoey che notan senpre
dietro alle rote degli etterni giri
Dappoy chentesi nelle dolce tenpre
lor chonpatir ame piuche sedetto
anesser donna pche si lo stenpre
Logiel chemera Itorno alchor ristretto
spirito eaqua fessi echonaughoscia
della boccha edegliocchi vsci delpetto
Ella pur ferma Isn ladetta choscia
delcharro stando alle sustanze pie
volse le sne parole chosi poscia
Voi vigilate neletterno die
si che notte ne sonno auoy nonfura
passo chefaccial secholo p sne vie
Onde lamia risposta echonpin qnra
chemintenda choluy che dila piagne
pchesia cholpa eduol duna misura
Nonpur poura delle rote magne
chedrizan ciasqun seme adalchun fine
sechondo chelle stelle son chonpagne
Maplarghezza di grazie divine

1) L'amanuense aveva scritto *chanto*, si accorse dell'errore e mutò la *t* in *d*; si pose colla penna fra l'*h* e l'*a*, e nulla fece; quasi stinto com'è riman tanto per *chian* in prima sillaba, e *to* e *do* per la seconda.

chessi alti vapori anno allor piona
chenostre viste la nonnan vicine *
Qvesti fu*tal* nella sua vita noua (*qpd.*)
virtual *m*ente cheogni abito destro (*qpd.*)
fatto aurebbe ĩ luy mirabil proua (*qst.*)
Ma*tanto piu mal*igno eppiu silue*stro* (*qpd.-pd.*)
sifa*l terre*n cholmal nonecho*lto* (*sic*) (*qpd.*)
quantello appiu *del*buon vigor terestro (*pd.*)
Alqun tenppo il sostenni chol mio volto
mostrando gliocchi gioninetti alluy
mechol menana ĩ dritta parte volto
Sitosto chomens*u* lasogla fuy (*st.*)
dimia sechonda etade e mutay vita (*st.*)
questi sitolse am̃o e diessi altruy
Qvando dicharne aspirito era salita
ebellezza cvi*rtu* cresciuta mera (*qst.*)
fuyo allui menchara cmen gradita (*st.-qst.*)
E*t* volse ipassi suoy p via nonnera (*pd.*)
*y*magini dibeu *seg*uendo false (*pd.-r.*)
*ch*enulla promession rendono ĩtera (*r.*)
Nollinpetrarẽ sperazion minalse (*r.*)
cholle quali e ĩ sogno ealtrimenti
lorinochay slpocho alluy nechalse
Tanto giu chaddo chetutti arghomenti
alla salute sua eran gia chorti
fuorc*he* mostrarli l*eperdute* genti (*r.-st.*)
P questo visitay luscio de*morti* *r.-st.*
*et*acholuy cholla quass*u* *chondotto* (*r.-pd.*)
liprieghi miey piangendo f*uro* porti (*r.-pd.*)
Alto fato didio sarebbe rotto
selette cipassasse e tal vluanda
fosse ghustata sanz*alch*uno schotto (*qst.*)
Dipentimento chelagri*me* spanda * (*qpd.*)

Cap.° xxxj. doue tratta chome beatrice chomãda allautore chescriua Imiracholi chelvide ĩq uello luogho echomegli colle donne segui il charro ellagugla pchosse il charro e vna volpe senfugio edella puttana egighante.

O Tu chesse dila dalfiume sacro
volgiendol suo parlar am̃e ppunta
chepur p taglo mera par*u*to acro (*pd.*)
Richomincio seguendo *sanea* chunta (*st.*)
dy . dy seqnesto e vero *atanta* achnsa (*st.*)
tua chonfession chonuiene esser chõgiunta
Et la mia virtu *tanta* chonfusa (*st.*)
chelavoce simo*sse e*pria sisponse (*st.-pd.*)
chedegliorghani s*u*oy fosse dis*chiu*sa (*r.-pd.*)
Pocho sofferse edisse chepense
rispondi am̃e *ch*elle memorie tri*ste* (*st.-r.*)
ĩ te *n*ousono Anchor daluqua off*ense* (*st.-r.*)
Ch*onfusi*one e paura ĩsieme *miste* (*st.-r.*)
mipinser vn tal si fuor della hoccha
alqual ĩtender fuor mestier l*e viste* (*r.-st.*)
Chome balestro frangie quando schoccha
datroppa tesa lasua chorda elarcho
echomen *fu*ga lasta il se*gno* tocoha (*sic*) (*imp.*)
Sischo*ppiaio sot*tesso graue charegho (*pd.*)
*fu*ori sghorgh*an*do lagri*me* e sospiri (*pd.*)
ella voce allenta p suo varcho
Oudella am̃e pentro i mie *disiri* (*pd.*)
chetti menauano avedor lobene (*st.*)
di*la* dal qual none ache saspiri (*pd.*)
Quay fosse atrauers*ate* a quay chatene
troṽasti pche d*el* passare ĩauei (*st.*)
douesseti chosi *spog*lare *la spene* * (*pd.*)
Et quali agieuolezze e quali auanzi
nella fronte deglaltri simostraro
pche douessi lor passeggiar anzi
Dopo latratta dun sospiro amaro
appena abbi lauoce cherispose
elle labbra affaticha lemostraro
Piangendo dissi lepresente chose
cholfalso lor piacer volser mie passi
tosto cheluostro viso si naschose
Et ella sio tacessi ossi neghassi
Cio chechonfessi nõfora men nota
la cholpa tua datal giudice sassi
Maquando schoppia dalla propria ghota
laccusa delpecchato ĩ nostra chorte
riuolgie se chontral taglo larota
Tvtta via pche mo verghogna porte
deltuo errore apche altra volta
vdendo lesereue sie piu forte
Pongiu ilseme delpiangere e ascholta
sindiray chom̃en chontraria parte
mouer douea te mia charne seppolta
May non tapresento natura oarte
piacer quanto lebelle menbra ĩchio
rinchiusa fuy ecche son terra sparte
Et sol som̃o piacer sittifallio
plamia morte qualchosa mortale
douea poy trarre te nelsuo desio
Beuti doueui ploprimo strale
delle chose fallaci leuar suso
diretro a me chenõ era piu tale *
Non ti doueau grauar lepenne ĩgiuso.
adaspettar piu cholpi opargholetta
odaltra nouitá chonsi breue vso
Nvovo angiolletto due o tre aspetta
madinauzi dagliocchi depennuti
rete si spiegha ĩdarno ossi saetta
Qvali fanciulli vergognando muti
chogli occhi aterra stannosi ascholtando
esse richonoscendo e ripentuti
Talmistaua Io e ella disse quando
p vdir se dolente alza labarba
eprenderay piu dogla riguardando
Chonmen dirisistenza si dibarba
robusto Cierro o uero aluostral vento
overo aquell della terra di Jarba (*sic*)
Chio nonleuay alsuo chomando ilmento
equando p labarba il uiso chiese
ben chonobbi il uelsn dellarghomento
Et chome la mia faccia sidistese
posarsi quelle prime creature
dalloro aspersion locchio chonpreso
Et lemie luce anchor pocho sichure
vider beatrice volte ĩ su lafera
chesola una psona ĩ dua nature
Sottol suo velo eoltre lanuera [1] (*sic*)

1) Dev' esser vincera; l' amanuense mal lesse la sillaba vi e fecene una u.

vincer pariemi piu sestessa anticha
vincer chellaltre quy quandella cera
Dipentirmi .simi punse luy lorticha
cheditutte altre chose qualmi chorse
piunelsuo amor piu misife nimicha *
Tanta Richonoscenza ilchor mimorse [1] (pd.)
chio chaddi vinto e qualio allora femi (pd.)
salsi choley chella chagion miporse (pd.)
Poy quandol chor difuor virtu rendemi (pd.)
Ladoña chio auea trouata sola (pd.)
sopra me vidi edicea tiẽmi tienmi (st.)
Tratto mauea nelfiume ĩfin laghola
e tirandosi me dietro sengiua (qst.)
souresso laqua lieua chome spola
Quando fuy presso alla beata riua
asperges me si dolce mente udissi
chenolso rimenbrar nochio loscriua (qpd.)
Labella doña nelle braccia aprissi
abracciomi latesta e me somerse
onde chonuenne chio laqua ĩghiotissi
Indi mitolse ebagnato mofferse (pd.)
dentro alla danza delle quatro belle (pd.)
e ciasquna delbraccio mirichoperse (pd.)
Noi senquy nĩfe enelcielo semo stelle (pd.)
pria che beatrice discendesse almondo
fumo ordinate alley per sue ancille (sic) (st.)
Merrenti agliocchi suoy manel giochõdo (pd.-imp.)
lume chedentro aguzzeremo ituoy (qpd.)
letre dila chemiran piu profondo (qpd.)
Chosi chantando chominciaro epoy (pd.)
Alpetto delgrifon secho menarmi
oue beatrice staua volta annoy
Disser fa chellauiste nõrisparmi
posti tauen dinanzi alli smeraldi
onde amor gia titrasse le sue armi *
Mille disiri piuche fiama chaldi (pd.)
strinsemi gliocchi agliochi rilucenti (pd.)
chepur sopral grifon sistauan saldi (r.-st.-pd.)
Chome lo specchio nõ altrimenti (sic) (st.-pd.)
ladopia fiera dentro mi ragiaua (sic) (pd.-imp.)
ora chonaltri orchonaltri argomenti (sic) (pd.)
Pensa lettor sio mimarauiglaua (pd.)
quando vedea lachosa ĩse star cheta
enelidolo suo si trasmutaua (st.)
Mentre chepiena distupore elista (qst.)
lanima mia ghustaua di quel cibo
che saziando dise dise asetta (qst.)
Se di mostrando dipiu alto tribo [2]
negliatti laltre sifero davanti (pd.)
chantando alloro Angelicho charribo (pd.)
Volgi beatrice volgi gliocchi santi (qst.)
era la sua chanzone al tuo fedele (r.)
chep vederti amossi passi tanti (qst.)
P grazia fa noy grazia chedisuele (qst.)
allui labocha tua si che discerna (qst.)
lasechonda bellezza chettu cele (qst.)
Oisplendor divina luce etterna (sic)
chipalido sifece sotto lonbra
si diparnasso obeue ĩsua citerna (st.)
Chenon paresse auer lamente ĩgonbra (pd.-st.)

1) Questa e le successive cinque linee sono sì malandate da non leggersi che con difficoltà nei rimasugli.
2) Quivi è tibo coll' r sopra l' i.

trattando arender te qual tu paresti (pd.)
ladoue armenizando il ciel tuonbra (sic)(st.-pd.)
Qvando nellaere aperto tisoluesti

Cap.° xxxij doue tratta chome beatrice chomanda alla vtore chescriua Imiracholi chel vide ĩ quel luogho echomello cholle doñe segui il charro elagugla pchossel charro e vna volpe senfuggi edella puttana e gighale * [1]

TAnteran gliocchi miey fissi eatenti
adisbramarsi ladecenne sete
cheglialtri sensi meran tutti spenti
Et essi quinci equindi auean parete
dinon chalar chosi losanto riso
asse traelli chõ lanticha rete
Qvando pforza mifu voltol viso
ver lasinistra mia daquelle y dee
p chio vidi dalor non troppo fiso
Et ladisposizion chauedere ee
negli occhi pur teste dalsol pchossi
sanza lauista alquanto esser mi fee
Mappoi chalpocho iluiso riformossi
edicho apocho p rispetto al molto
sensibile onde afforza mirimossi
Vidi sulbraccio destro esser riuolto
loglorioso exercito e tornarsi
cholsole echonle sette fiam̃e aluolto
Chome sotto lisqudi p saluarsi
volgesi schiera esse gira cholsegno
prima cheposssa ĩse tutta mutarsi
Qvella milizia del Celeste rengno
cheprecedea tutta trapassonne
pria chepieghasse il charro ilprimo legno
Indi alle rote sitornar ledonne
elgrifon mosse ilbenedetto charcho
siche pero nulla penna crollonne
Labella doña chem̃i trasse aluarcho
estazio elo seghuitauan larota
cheffe lorbita sua chõ minor archo *
Si passeggiando lalta selua vota
cholpa diquella chalpresente cresse
tenprana I passi vuangelicha nota
Forse ĩtre voli tanto spazio prese
disferata saetta quanto erauamo
rimossi quanto beatrice scese
Io sentj mormorare atutti adamo
poy cerchiaro vna pianta di spoglata
di fogle edaltra fronde chon suo ramo
La choma sua che tanto sidilata
piu quanto piu fora daglindi
nei boschi loro p altezza amirata
Beato segrifon chenõ discindi
cholbeccho desto lengno dolce algusto
poscia chemal si storse iluentre quindi
Chosi dintorno alarbore robusto
gridando glialtri elanimal binato
sissi si chonserua ilseme dogni giusto
Et volto altemo chelli auea tirato
trasselo alpie della vedova frascha

1) Vedi la nota al Canto XXV, pag. 69, col. 2.ª

equel diley ulley lascio leghato
Chome lenostre piaute quando ehascha
giu lagrau luce misehiata chōquella
cheraggia diatro alla celeste lascha
Turgida fansi epoi siriuouella
di suo cholor ciasquna pria chelsole
giungha lisuoy ehorsier sottaltra stella
Mentre di Rose epiu chedi viole
cholore apreudo siuona lapianta
cheprima auea leramora si sole *
I *nollo* ītesi equy uousi *chanta* (*pd.-qst.*)
*linuo che q*uella gieute allor chantaro (*pd.*)
nelanota sofersi tutta quanta (*st.-qpd.*)
Sipotessi *ritrar* chomasonnaro (*qpd.*)
gliocchi spietati vdeudo disiringha
gliocchi achuy pur veghiar chosto siebaro
Chome piutor che choueseuplo piugha
diseguerey chomio madormentay
maqual vuol sia chella souar ben fingha
Pero traschorro aqueudo mi sueglay
edicho ehuu splendor misquarciol velo
delsouno e vn chiamar surgi cheffay
Qvale avedere di fioretti dal malo
chedelsuo poma li angeli fa ghiotti
ep petus uozze fa uel cielo
Pietro e Gionauni e lachopo choudotti
egiuuti ritoruaro alla parola
dalla qual furon maggior souui vdi (*sic*)
Et videro scemata loro schola
chosi di Moise chome delya
eal maestro suo changiata scola
Tal tornaio a vidi quella pia
soura me starsi che chouducitrice
fu demie passi luughol fiuma pria
Et tutto ī dubio diasi oua Beatrice
ondella vediley sotto lafrouda
uoua sedersi ī su la sua radice
Vedi lachampagna chella circhonda
glaltri dopol grifou seuuauno suso
choupiu dolce chanzoue epiu profonde (*sic*)
Et se piu l*osuo* parlar difuso (*qpd.*)
*nonso pero che*gia uegliocchi mera (*qst.-pd.*)
quella c*helaltro* ītendsr mauea chiuso * (*qst.*)
Sola sedeasi īsu laterra vera
chome guardia lasciata *ly* del plaustro (*qst.*)
che legar vidi alla hiforma fera
Incerchio lefaceau dise claustro
lesette uiufa chouquey lumi ī *mano* (*qst.*)
cheso*n* sichuri daquiloue e daustro (*pd.*)
Qviuj staray tu pocho teupo silnauo
esarai mecho sanza fiua ciue
di quella orma oude Cristo eromauo
Pero īpro del moudo chemal viue
al charro tieni orgliocehi equelche vedi
ritornato dille fa chello scriue
Chosi Beatrice Io chetutto apiedi
desuoy chomandamenti era divoto
lamente egliocchi ouella volle diedi
Nonscese may chonsi veloce moto
focho dispessa uube quando pioue
daquel chonfiue chepiu a rimoto
Chomio vidi chalar luccel digiouc (*qst.*)
p larber giu roupeudo della schorza (*qst.*)
uon*che* difiori edelle fogle noue (*qst.*)
Et ferio ileharro ehoututta sua forza
oudel piegho chome naue ī fortuua
viuta da ouda orde pioggia or daorza
Poy vidi aveutarsi nella chuna
deltrioufal vhe ioholo vua uolpe
chedognì pasto buon parea digiuna
Maripreudeudo ley dilayde cholpe
ladoña mia lauolse ī tanta futa
quauta soffersei lossa sanza polpe
Poscia p indi oudera pria venuta
lagugla vidi scender *g*iu uellarcha (*qst.*)
del charro elasciar le*y* dise pennuta * (*st.*)
Et *q*uale esce diquor chessi ramarcha (*st.*)
tal voce vsci del cielo e chotal disse (*st.*)
*o*uauicella mia chōmal secharcha (*qst.*)
Poy parue chella terra saprisse
tranbo lerote e vidi uscirne undragho
cheplo charro su lachoda fisse
Et chome vespa che ritragge lagho
asso traeudo la ehoda maligua
trasse del foudo egissen vagho vagho
Qvelche rimase chome digramigna
viuace terra dalla piuma offerta
forse chouiuteuziou saua ebeuigna
Sirichoperse e fuune richoperta
el uua elaltra Ruota eltemo ītanto
cheppiu tieue vnsospir laboccha aperta
Trausformato chosil difielo santo
mise fuor teste p leparti sue
*t*re soural temo evua ī ciasquu chauto
Leprime eran chornute chome bue
malequatro vusol chorno auean p froute
simile mostro visto anchor nonfue
Siqura quasi Roccha īalto monte
seder souresso vna puttana sciolta
mappurve choule eigla ītorno pronte
Et chome p che nogli fosse tolta
vidi dichosta alley dritto vagighante
ebaciauausi īsieme alquna volta
Mapche locchio chupido e vaghante
amme riuolse quel feroce drudo
lafiagello dal chapo īfin lepiante
Poy disospetto pieno edira crudo
disciolsel *mo*stro etrassel plaselua
tanto chelsol diley mifece squdo
Alla puttaua calla nuoua belua *

Cap.º xxxiij . evltimo dellpurgatorio echome Beatrice dichiaro alla utore quelle chose cheuide trattando e dimostrando le future vendette e dellangiuria delperditto charro (*sic*) *delgrifone e īfine veduti li quatro fiumi del paradiso e eschono versol Cielo.*

DEus veuerunt geutes alternando
ortre orquatro dolce salmodia
ledoune ichominciaro e lagrimādo
Et beatrice sospirosa e pia
quelle ascholtaua si fatta chepocho
piu alla croce sichauhio maria

Mappoi chellaltre vergini dier locho
alle didir lenata dritta ĩpie [1] (*sic*)
rispuose chollorata chome focho
Modichum e nõ videbitis me
eiterum sorelle mie dilette
modichum e nos videbitis me
Poi lesimise ĩ anzi tutte esette
edopo se solo accẽnando mosse
me ella doña el sauio cheristette
Chosi seugiua e noncredo chefosse
lodecimo suo messo ĩterra posto
quando chogliocchi gliocchi mipchosse
Et choutranquillo aspetto viepiu tosto
midisse tanto chessio parlo techo
adascoltarmi tu sie ben disposto
Sichomio fuy chomio douea secho
dissemi frate p che nonti attenti (*pd.*)
edomandarmi omay venendo mecho
Chome cholor chetroppo reuerenti
dinanzi assuo maggior parlando sono
che non traghon leuoci viue aidentí [2] *
Avenne *ame* chesanza ĩ*ter*o sono (*qst.*)
ĩ *ch*omine*iay* mad*o*nna mia bisogna (*qst.*)
voy chonoscete e *Cio* cheadessa bono (*qpd.*)
Et ella *ame* date*ma* eda verghogna (*qpd.*)
voglio omay chettu tidisuiluppe
siche nonparli piu chomuon chesogna
Sappie chel vaso chelſpente ruppe
fu e none machi nacholpa creda
che vende*tt*a didio nonteme suppe (*qst.*)
Nonsara tutto tenpo sanza reda
laquila chelascio lepenne alcharro
p che diuenne mostro e poscia preda
Chio veggio Ciertamente e perol narro
a darne tenpo gia stelle propinque
sichure dogni ĩtoppo edogni sbarro
Nelqual vncinque cento diece e Cinque
messo didio ancidera lafuya
chonqual gigbante chechonley delinque (*st.*)
Et forse chellamia narazion bnya
qual temi e spingẽ nonti psuade (*sic*)
p che allor modo lontelletto attuya
Matosto fien lifatti elle nayade
chesolueranno questo enigna forte
sanza danno di pechore odi biade
Tv nota e sichome dame sonporte
chosi queste parole ĩsegna aviui
del viuer che vnchorere alla morte
Et aggi amente quando tu lescriui
di non celar qualay vista lapianta
cheor dne volte dirubata quiui *
Qualunque ruba que*ll*a o q*u*ella schiatta(*sic*)(*qpd.*)
chonbestemía difatto *hoffend*e *adi*o (*qst.*)
chesolo aluso suo *l*acreo *s*anta (*qst.*)
P morder que*ll*a ĩpena e ĩ disio
Cinque milia anni eppiu la*nima priã* (*qpd.*)
bramo choluy che morso ĩ se punio
Dorme longegno tuo senõ istima
p singular chagione essere excelsa

1) L'*i* di *pie* è cancellato ma non dal medesimo amanuense.

2) Le lettere *e aidenti* sono ricolorite da moderna tinta.

ley tanto essi trauolta nella cima
Et sse stati nõfossero a qua delsa
lipensier vani ĩtorno alla tua mente
el piacer loro vupiramo alla gelsa
P circhũstanzie solamente
lagiustizia didio nellinterdetto
slarber conoscereste elarber moralmente (*sic*)
Mapchio veggio te nellintellstto
fatto dipietra eĩpetrato tinto
sicche tabagla illume delmio det*to* (*pd.*)
Voglo ancho senõ scritto almen dipinto
chel tene porti dentru atte pquello
chessi recha il bordon dipalma cinto
Et Io sichome Ciera di suggello
chella fighura ĩpresa nõtrasmuta
segnato eor dauoy il mio detto
Mapche tanto damia veduta (*sic*)
vostra parola disiata vola
chepiu laperde quanto piusaíuta
P che chonoschi disse quella schola
chay seguitata eneggi sua dotrina
chome puo seguitar lamia parola *
Et veggi uostra via dalla diuina
distar chotanto quanto sidiscorda
daterra ilciel cheppiu alto festina
Ondio rispuosi ley nõmi richorda
chio strauiasse me giamay da noy
ne onne chonoscenza che rimorda
Et settu richordar nontene puoy
sorridendo rispuose orsi ramenta
chome benesti di lette anchoy
Et se dalfunmo focho sargomenta
chotesta obliuion chiaro chonchiude
cholpa nella tua vogla altrone atenta
Veramente omay sarano nude
le mie parole quanto chonuerrassi
quelle schourire alla tua vista rude
Et chonpiu chorruscho echon piu lenti passi (*sic*)
teneual sole il cerchio di merigie
chequa ella chome liaspetti fassi
Qvando sassisser sichome safiggie
chiua dinanzi agente p i schorta
setruova nonitade osue vestigie
Lesette donne alfin dunonbra smorta
qual sotto fogle verdi e rami nigri
soura se freddi Riui lalpe porta
Dinanzi adesse Eufrates [1] ptigri
veder mi parue vscir duna fontana
equasi amici di partirsi pigri
Oluce o gloria delle gienti vmana (*sic*)
cheaqua equesta chequy di spiegha (*sic*)
dun principio esse dasse lontana *
P chotal *pri*egho detto mifu priega (*qst.*)
matelda chelti dicha equy rispose
chome fa chidachol*pa* si as*legha* (*r.-qpd.*)
La bella dona questo ealtr*e ch*ose (*r.-qpd.*)
dette si son p *me* e son sichura (*qst.*)
chelaqua di lette noglil naschose (*qst.*)
Et beatrice forse maggior qura
chespesse volte lamemoria priua
fatta la mente *sua* neglioechi schura (*qst.*)

1) L'amanuense aveva scritto *Eufrater* ma subito corresse.

Ma uedi eunoe [1] chella diriua
  menalo adesso e chome tusse vsa
  latramortita sua virtu rauiua
Chomauima gientil chenofa squsa
  maffa sua vogla della vogla altruy
  tosto che e p seugno fuor dischiusa
Chosi poy cheadessa preso fuy *(qpd.)*
  la bella doña mossesi e astazio *(qpd.)*
  honestamente disse vien dalluy
Sio avessi lettor piu lungho spazio
  discriuere Io pur chanterey ĩparte
  lo dolce ber chemai nõmauria sazio
Mapche piene son tutte lecharte
  ordite aquesta Chauticha sechonda
  nómi lascia piu gir lofren dellarte *(r.-st.)*
Io ritornay dalla santissimonda
  rifatto si choma piante nouelle
  rinonellate si chome piante *(sic) (st.)*
Puro edisposto assalire alle stelle *(pd.)*

Finito Ilpurgatorio di Dante alighieri poeta fiorentino: deo gratias Am. *

[1] L'amanuense non sapendo di lettera copiò materialmente quello che gli appariva: e unce



PARADISO

CANTO I.

Chomincia la terza chantieha della chomedia didante laquale e chiamata paradiso nel qual tratta debeati della Cielestiale gloria ede meriti e premii edisanti ediuidesi ĩ noue parte si chomel ninferno

LAgloria dicholuy che tutto moue
p luniuerso penetra e risplende (r.-pd.)
ĩ vna parte e piu e meno altroue (r.-pd.)
Nel ciel cheppiu della sua luce prende
fu Io e uidi chose che ridire (r.-pd.)
uessa neppuo chi di lasu discende (r.-pd.)
P apressando se alsuo disire (pd.)
nostro ĩ telelletto si profonda tanto (pd.)
che retro lamemoria nonpuo ire
Veramente quantio del renguo santo (pd.)
nella mia meute pote far tesoro (qpd.-pd.)
sara ora matera delmio chanto (qpd.)
O buono Apollo alultimo lauoro (qpd.)
fañe del tuo valor si fatto vaso (r.-pd.)
chome dimandi adar lamato alloro (pd.)
Infinaqnj lungiogho di paruaso
assay mi fu maor chouanbe due
me vopo entrar nellaringho rimaso (pd.)
Entra nel petto mio espira tue (r.-pd.-qpd.)
si chome quando marzia traesti (r.-pd·-imp.)
della vaggina delle membre sue * (pd.-st.)
O diuina virtu se miti presti (r.-pd.)
tanto che loubra del beato renguo (r.-pd.)
segnata nel mio capo io manifesti (r.-pd.)
Venir vedrami al tuo diletto leguo (r.-pd.)
echorouarmi allor di quelle fogle (r.-pd.)
che lamatera ettu mifaray degno (r.-pd.)
Si rade volte padre sene chogle
p triunfare o Ciesare o poeta (r.-pd.)
cholpa e verghongna dellumane vogle (r.-pd.)
Che partorir letizia ĩsulla lieta
delficha deyta douria lafronda (r.-pd.)
penucia [1] quando alquu dise asseta (pd.)
Pocha fauilla grau fiama sechonda
dietro dame forse chou miglor voti (r.-pd.)
si preghera pche [2] Cirra risponda
Surge amortali da diuerse foci (r.-pd.)
lalucerna delmoudo ma da quella (r.-pd.)
che quatro Cerchi giungue ehõtre croci (r.pd.)
Choumiglor chorso echou miglore stella (qpd.)
esce chougiunta ella mondana cera (r.-pd.)
piu assuo modo tempera e suggella (r.-pd.)
Fatto auea dila mane e diqua sera (r.-pd.)

1) L' ignoranza di mitologia poetica fece scrivere uc anzichè ue.

2) Il *si preghera perche* è stato ricolorato da piu cupo inchiostro

tal foce quasi e tutto era la biancho (r.-pd.)
quel emisferio elaltre parti nera
Qvando beatrice ĩsul sinistro fiancho (pd.)
vidi riuolta eriguardar nelsole (qpd.)
eaquila si nonli saffisse vnquancho (pd.)
Et si chome sechoudo raggio sole
vscir delprimo erisalir ĩsuso [1] (r.-pd)
pur chome pellegrin che tornar vole * (r.-pd.)
Chosi degliatti suoy pliocchi ĩsuso (sic)
nellimagine mia el mio sifece
e fissi gliocchi alsole nostruso
Molto elicito la chequy nolece
alle nostre virtu merce dellocho
fatto p propio delumane spece
I nol soffersi molto nessi pocho
chiuol vedessi sfauillar dintorno
chome ferro cheboglente esce difocho
Et disubito parue giorno a giorno
esser agiunto chome quey chepuote
auessel Ciel dunaltro sole adorno
Beatrice tutta nelleterne note
fissa chongliocchi staua e Io ĩ ley
leluci fissi dilasu rimote
Nel suo aspetto tal dentro mifey
qual si fe glaucho nelguatar delerba
chelfeo chonforto ĩ mar deglaltri dey
Trassumanar significhar p verba
nonsi poria pero lexenplo basti
achuy sperienza grazia serba
Sio era soldime quel che creasti
nouella mente Amor chel ciel gouerni
tulsai checholtuo lume mileuasti
Qvando larota chettu seupiterni
disiderata asse mifece atteso
chõlarmonia chetemperi ediscerni
Paruemi allor tanto delciclo acceso
della fiamma delsol che pioggia ofiume
lagho nonfece may tanto disteso *
Lanonita delsono elgrande lume (r.-pd.)
dilor chagion macescro vudisio
may nonseutito dachotanto achume
Oudella che uedea me si chomio
adaquetarmi lanimo choumosso
pria chio a dimaudar locchio aprio
E chomincio tu stesso tifay grosso
cholfalso ymaginar siche nonuedi
Cio cheuedresti sellauessi schosso
Tv non se ĩterra sichome tu credi
mafolgore fuggendol primo sito
uõchorse chome tu chadesso riedi
Siofuy delprimo dubbio disuestito
p le sorrise parolette breui
dentro adun nuouo piu fu ĩretito
Et dissi gia chontento requieui

1) Non resta che il segno d' abbreviatura

digrande ammirazion maor amiro
chomio trascenda questi chorpi lieni
Ondella apresso dun lieue sospiro
gliocchi riuolse ame chonquel senbiãte
chemadre fa soura figluol deliro
Et chomincio lechose tutte quante
anno ordine traloro equeste forma
che luniuerso addio fa simiglante
Qvy veggion lalte creature lorma
delleterno valore ilqual fine
al quale e fatta latochata norma
Nellordine chio dicho sono aclius
tutte nature p diuerse sorti (qst.)
piu alprincipio loro emen vicine *
Onde simuouon dadiuersi porti (pd.-r.-pd.)
plo gran mar dellessere Ciaschuna (r.-pd.)
chonistinto alley dato chella porti (pd.)
Qvesti neporta il focho ĩ ver laluna (pd.)
questi nechor mortali e pmotore (pd.)
questi laterra ĩ se stringne e aduna (qpd.)
Nepur lecreature che son fore (qst.)
dinteligenza questarcho saetta (pd.)
maquelle channo ĩtelletto ɀ Amore
Laprouidenza chechotanto asetta
del suo lume falcielo senpre cheto
nelqual siuolgie quelchu maggior fretta (qpd.)
Et ora ly chomasito decleto [1] (sic)
chonporta lavirtu diquella chorda (st.)
checio che schocca drizza ĩsegno lieto (pd.)
Veroe chechonforma nõ sacorda (pd.-qst.)
molte finte allantenzion dellarte (pd.)
p che arrieponder lamatera schorda (sic) (pd.)
Chosi daquesto chorso sidiparte
talor lacriatura chapodere
di pieghar chosi piuta ĩ altre parte
Et si chome veder sipuo chadere
focho dinube selinpetto primo (qst.)
laterra torto di falso piacere
Non dey ammirarar sebene stimo (sic)
deltuo salir senõ chome dun ricco
eedaltro monte scende giu adimo
Marauigla sarebbe ĩ te seprino (r.-pd.)
dinpedimento giutifossi assiso (pd.)
chomaterra quiete ĩ focho viuo
Qvinci riuolse ĩ ver locielo ilniso *

Cap.° ij. nelqual prencipio lautore proemiza alla seguente chanticha e sono nello elemento del fuocho E beatrice solue allavtore una quistione nelqual chanto lautor premette delle chose divine in vochando lascienzia. [2]

O Voi chesiete ĩpicioletta barcha
disiderosi dascholtar seguiti
retro almio legno chechatando varcha (r.-qpd.)
Tornate arriueder linostri liti
nonui mettete ĩpelagho cheforse (r.-pd.)
pdendo me rimarreste smarriti (qpd.)
Laqua chiprendo giamay nõsi chorse
minerua spira cohonducemi apollo [1] (st.)
e none muse midimostran lorse (pd.)
Voy altri pochi chedrizastil chollo (qst.)
ptenpo alpam degliangieli delquale
viuesi quiui mano senuien satollo (pd.)
Metter potete ben plalto sale
vostro nanigio seruando mio solcho (qpd.)
dinanzi allaqua cherritorna equale (qst.)
Quei gloriosi che passaro acholcho (qst.)
nonsi amiraron chome voy farete
quando iason vider fatto bifolcho (qst.)
Lachoncreata eppetua sete (r.-qpd.)
deldeiforme Regno cenporta
veloce quasi chome ciel vedete * (pd.-qpd.)
Beatrice ĩ suso elo ĩ ley guardaua
eforse tanto ĩquantun quadrel posa
e vola e dalla noce si di schiana
Giunto miuidi oue mirabil chosa
mitorsel viso asse e pero quella (st.)
chui nõpotena mia chura esser aschosa (sic)
Volta verme silieta chome bella
drizza lamente ĩdio grata midisse
chenna chonginnti cholla prima stella
Pareua me chenube nechoprisse
lucida spessa solida e pulita
quasi adamante chel sol ferisse (sic)
P entro se letterna margerita
nericeuette chonaqua receppe (sic)
raggio dilnce p manendo vnita
Sio era corpo equy nonsi chonceppe
chomunu dimension altra patio
chesser chonuen sechorpo ĩ chorpo reppe
Accender nedouria piu il disio
dineder quella essenzia ĩ che siuede
chome nostra natura edio sunio
Li siuedra Cio che tenen p fede
nõ dimostrato maffie pse noto
aguisa deluer primo chelom vede
Io rispuosi madoña si diuoto
chomesser posso piu ringrazio luy
lo qual dal mortal mondo marimoto
Maditemi chison lisegni buy
di questo chorpo che lagiuso ĩterra
fan di chayn fauoleggiare altrui *
Ella sorrise Alquanto epoy segli erra (r.-p.-st.)
loppinion midisse demortali
doue chiaue disenso nõ diserra
Cierto nonti dourian punger listrali (qpd.)
damirazion omay poy dietro asensi
vedi chella ragione achorte lali
Madinne quel chettu dutte ne pensi
elo cioche nappar quasu diuerso
credo che fanno ichorpi rari edensi
Et ella certo assay vedray somerso
nelfalso ilcreder tuo sebene ascholti

1) Dev' essere *chomasito decreto*, ma l' amanuense errò.
2) Questo titolo anzichè a questo Canto appartiene al primo, e così sono spostati tutti sino al sesto che ha il titolo del quinto. Il settimo poi ha titolo proprio, e così regolarmente i successivi.

1) Le lettere *coh* e *po* sono d' altro e più nero inchiostro. Del vecchio ancor si vede l' antica *h* sotto la nuova. Mi par che il perduto e mal letto fosse *e ch* (e chonducemi).

largomentar chelli faro auerso
Laspera ottana vidimostra molti
lumi liquali e uelquale enelquãto
notar sipossou didinersi volti
Serraro e denso Cio facesser tanto
vna sola virtn sarebbe ĩ tutti
e pin e men distributa ealtretanto
Virtn diuerse esser chonuegnon frutti
diprincipi formali equey fuor chuno
seguitericno attua ragion distrutti
Anchor seraro fosse diquel bruno
chagion chettu domandi odoltre ĩ parte
fora di sua matera si digiuno
Esto pianeto ossi chome chouparte
lograsso elmagro vuchorpo chosi questo
nel suo volume changierebbe charte
Selprimo fosse fora manifesto
nel eclipsi del sol p trasparere
lolume chome ĩaltro raro ĩgesto (*qst.*)
Qvesto none pero e danedere
delaltro osegli adiuien chio laltro chassi
falsifichato fia lo tuo p*arere* (*qpd.*)
[1] Segli e che questo raro nõ trap*assi* (*r.-pd.*)
esser conncue vu ťmsue da onde
lo suo coutraro piu passar uõ l*assi* * (*qpd.*)
E*t indi la*ltruy Raggio sirifonde (*qpd.*)
chosi chome cholor torna p vetro
loqual di retro asse pioubo uaschonde (*qst.*)
Ordirai tu chelsi dimostra tetro
ĩdi loraggio piu chen*a*ltre parti (*pd.*)
pesser ly refratto pin a retro
Daquesta ĩstanzia puoy di liberarti
esperienzia segiamay laprnoni
chesser suol foute ai riui di nostrarte
Tre specchi pederay [2] e i duo rimnovi
datte dun modo elaltro piu rimosso
tranbo liprimi liocchi tuoy ritruoui
Riuolti adessi fache dopol dosso
tistia vnlume chetre specchi accenda
etorni atte datutti ripchosso
Benche uelquanto tanto nõsi stenda
lanista piu loutana ly vedray (*qst.*)
chome chonuien che igualm*ento* riplen*da* (*qpd.*)
Orchome aicholpi degli chalderay (*sic*)
della neue riman nudo ilsubietto
edal chalore edal freddo primay
Chosi rimaso te nellintelletto
voglio ĩformar diluce si viuace
chetti tremol*era* nelsuo aspetto (*r.-pd.*)
Dentro dalciel della divina pace
sigira vu chorpo uella chuy virtute
lesser ditutto suo chontento giace
Lociel seguente cha tante vedute
quel esser parte pdiuerse esenze
dalluy distrutte edalley chontente * (*sic*)
Glial*tri* giron p varie difirenze (*r.-pd.*)
ledistinzion chedentro dasse anno

1) I seguenti tre versi sono della mano che scrisse alcune chiose lungo i margini.

2) Il p che vale *per* qui è preso in vece di *prez*. L'amanuense avea già scritto — pen quando mise l'abbreviatura dell' *n*, e coprì questa lettera col *d*.

dis*po*nghono allor fine eallor semenze (*qst.*)
Qvesti orghani [1] del *m*ondo chosi vannu
chome *tu* vedi omay di grado ĩ grado (*st.*)
chedi su prendono e disotto si anno
Riguarda bene añe sichomio vado
p questo locho aluero chedisiri
siche poy sappi sol tener lo guado
Lomoto ella virtu de santi giri
chome delfabro larte del martello
da beati martori chonnien chespiri (*sic*)
Elciel chuy tanti lumi fañо bello
della mente profonda chelluy volue
prende limage efassene sugiello
Et chome lalma dentro anostra polue
p diferenti menb*ra* echouformata (*st.*)
adiuerse potenze sirisolue
Chosi lauteligenza sua bontate
multiplicata p le stelle spiegha
girando se sonra sua vnitate
Virtu diuersa fa diversa leg*ha* (*qst.*)
cholprezioso chorpo chella víua
uelqual sichome vita ĩluy silegha
P lanatura lieta onde diriua
lavirtu mista p lo chorpo luce
chome letizia p pupilla viua
Daessa vien Cioche daluce aluce
par differente nõ dadens*o e*raro (*qst.*)
essa e formal principio chechonduce
Chonferma assua bouta loturbo elchiaro *

Cap.° iij. doue tratta Chome Beatrice e lautore pvenono al cielo della luna aprendo laverita delonbra cheapare ĩ essa E quy chomincia questa sechõda parte della chomedia quanto alp.° dire laquale claprima parte diqesta secõda.

QVel sol che pria damor mischaldol petto
di bella verita manea schonerto
prouando e riprouando ildoce aspetto (*sic*)
Et Io p choufessar chorretto ecerto
me stesso tanto quanto sichounenne
leuay il chapo aprofferer piu erto
Ma visione apparue cheritenne
asse metsuto secreto p dinersi
chedimia chonfession uõmi sou*en*ne (*pd.*)
Qvali p vetta trasparenti e*t*ersi [2] (*sic*)
oner p aque nitide e tranquille
non si profonde che fondi sien persi
Tornan de vostri visi lepostille
debili si chep la ĩbiancha fronte
uõnien menforte alle nostre pupille
Tal vidio facce apparlar pronte (*sic*)
p chio dentro allerror chontrario chorsi
a quel chaccese amor tralomo elfonte
Subito si chomio dilor machorsi
quelle stimando specchiati senbianti

1) Era scritto *organo*, ma fu corretto dall' amanuense.

2) Propriamente quivi sembra *ecersi*, ma quel *c* mal fatto e guasto sopra può essere stato un *t*. Il *vetta* poi per *vetri* è chiarissimo.

p veder di chuy fosser gliocchi torsi
Et nulla vidi e ritorsili avanti
dritti nellume della dolce ghnida
chessorideudo ardea negliocchi santi *
Nonti marauiglar pchio sorrida
midisse apresso il tuo pueril choto
poy sopral vero anehor lopie uōfida
Ma te riuolue ehome suole avoto
vere sustauzie soneio ehettu vedi
quy rileghate p mancho di voto
Pero parla chonesse eodi ecredi
ehelle verace lnee cheglapagha
di se uōlascia lor torcier lipiedi
Et Io allouhra cheparea piu vagha
diragionar drizzami echomiuciay
quasi ehomuou ehetroppa vogla smagha
Obeu creato spirito ehearay
di vita etterna ladolcezza senti
cheuō creata nou si seute may
Grazioso mifia sem̄i ehontenti
delnome tuo edella vostra sorte
ondella pronta e chonocchi ridenti
La nostra Charita nonserra porte
agiusta vogla seuō chome qnella
che vuol simile asse tutta sua chorte
Io fuy nelmondo vergine sorella
esse lamente tua beusi riguarda
nōmiti Cielera lesser piu bella
Marichonoscieray chi sou pieharda
cheposta quy chouqoesti altri heati
beata sono ĩla spera piu tarda
Li nostri affetti chesolo ĩfiamati
son nelpiacer dello spirito sauto
letiziau delsuo ordiue formati
Et questa sorte chepargiu ehotanto
pero nedata p che far negletti *(sic)*
li nostri voti e voti ĩalqun chanto *
Oudio alley nemirabili Aspetti
vostri risplende uonso chedivino
*ch*eni trasmuta daprimi choncetti *(qpd.)*
Pero uonfuy arimembrar festino
maor maiuta Cioche tu midici
siche raffigurar me piu latino
Ma dim̄i chisiete voy qui felici *(sic)*
disiderate voy piu alto locho
p piu vederui op piu farni amici
Chouquel altre ouhre pria sorise vn pocho
daiudi mi rispuose tanto lieta
chearder parea damor nel primo focho
Frate lanostra volouta quieta
virtu dicharita cheffa volerne
sol quel chauemo e daltro non ci asseta
Sedisiasimo desser piu superne
foran di schordi linostri disiri
dal voler dieholuy chequi necerne
Cheuedray noi chapere ĩquesti giri *(sic)*
se essere ĩ charita equy uecesse
esse lasua natura ben rimiri
Anze formale adesto heato esse
tenersi dentro alla divina vogla
p chuna fanse nostre vogle stesse
Et sichome noy sem disogla ĩ sogla
p questo Regno a tutto ilregno piace
chomaqnel Re che suo voler uenogla *(sic)*
Et la sua volouta e nostra pace
elle quel mar dalqual tutto simoue
Ciochella Cria oche uatura face·
Chiaro mifu allor chomogni done
* ĩ Cielo e paradiso essi lagrazia
del som̄o ben dun modo nōni pioue *
Massi chomelli adiuieu ehun cibo sazia
edunaltro rimaue auchor la ghola
chequel siehiede edi quel siringrazia
Chosi fecio ehonatto e ehouparola
p apprender dalley qualfu latela
onde nōtrasse ĩfino aecho la spola
Pfetta vita ealto merto ĩ cela
donna piu su midisse alla chuy norma
neluostro mondo giu sineste ė uela
P ehe ĩfiuo almorir siueghi edorma
chon quello sposo chogni voto aecetta
ehe Charita al suo piacer chouforma
Dalmondo p seguir la giouinetta
fuggimi e nelsuo ahito michiusi
e promisi lavia della sua setta
Hvomeui poy amal piu chabeu vsi
fuor mi rapiror della dolce ehiostra *(sic)*
idio sisa poy qual mia vita fusi
Et questaltro splendor chettisi mostra
dalla mia destra parte e che saccende
ditutto illume della spera nostra
Cio chio dieho dime disse ĩtende
sorella fu echosi leffu tolta
diehapo louhra delle sacre bende
Poy ehe pur almondo fu riuolta
choutra suo grado echontra huonusāza
nōfu dalvel del chor giamay di sciolta
Qveste laluce della grau ghostanza
ehedel sechondo vento di soaue
generol terzo e lultima possanza
Chosi parlomi epoy chomincio aue
Maria chantando e chautando vanio
ehome p aqua chupa chosi graue *
Lauista mia ehetauto ley seguio
quanto possihil fu poiehella perse
volsesi asegno di maggior disio
Et aheatrice tutta si chonuerse
ma quella folghoro nel mio sguardo
siehe daprima ilviso uon sofferse
Et cio mifece adomandar piu tardo

Cap.° iiij° nelqual tratta diquel medesimo Cielo della luna edicerti spiriti chea paruono ĩ esso E solue quy una qui stione Cioe segli spiriti che sono ĩ cielo disotto vorrebono esser disopra cioe piu ĩ su chenonsono.

INtra due cibi distanti e mouenti
dun modo pria simoria difame
che libero huom lnu rechasse aidenti
Sistarebhe vnaguo ĩtra due brame
di fieri lupi igual meute temendo
sissi starehhe vnchane tra due dame

Pche simi tacea me nŏ riprendo
delli mic dubbi dun modo sospinto
poichara neceessario uedomendo (*sic*)
Io mi tacea msilmio disir dipinto
mera nelviso eldimandar chonello
piu chaldo assai chep parlar distiuto
Fa ssi beatrica qual fe daniello
nabnecho donosor lcuando dira
chella vea fatto ĩgiusta mente fallo
E disse Io veggio henchome titira
vuo ealtro disio siche tua chura
se stessa legha siche fuor nospira *
Tv arghomenti sel huon voler dura
Laviolenza altruy p qual ragiona
di meritar miscema lamisura
Anchor didubitar tida chagione
parer toruarsi lanima alla stelle
sechondo la sentenza diplatone
Qvesta son lequistion cha neltuu vella
pontano igual menta a pero pria
trattero quella cheppiu a difelle
Deseraphiu cholny cheppiu siudia
Moise samuel a quel Giouanni
cheprender vuoli Io dicho nŏmaria
Nonnono ĩaltro Cielo iloro schanni
chequesti spiriti chemo tapariro
na anuo alessar lorpin omen anui
Ma tutti fanno bello ilprimo giro
ediferente mente andolca vita
p sentir piu emen letterno giro (*sic*)
Qvi si mostraro nŏpche sortita
sia qnesta spera lor mapfar segno
della Celestial chonman salita
Chosi parlar chonniansi alnostro ĩgagno
pero chesolo dassensato aprenda
Cio che fa poscia dintelletto degno
P qnesto la scritura chondesceude
auostra faqnltate e piedi amano
atribuisce adio ealtro intende
Et ssnta chonaspetto vmano (*sic*)
ghabricl e michael virapresenta
elaltro che tobia rifece sano
Qvalche timao dallamiua argomenta
none simile accio chequy si uede
paro cha choma dice par che senta *
Dica c*h*elalma *a*lla sna stella Rede (*qst.-pd.*)
Cradendo qnella quindi essar decisa
quando natu*ra* p forma ladiede (*qst.*)
Sellintenda tornare aqueste Ruote
lonor dallaufluenzia elhiasmo forse
ĩalqun vero suo archo pqnote
Qvesto principio maliuteso iteso torse (*sic*)
gia tu*tto*l mondo quasi siche gioua (*qst.*)
si Mercurio e marte anominar t*ras*chorse (*qst,*)
Laltra dnbitazion chetti choumoue
amen veleu paro chessna malizia (*qpd.*)
nonti poria manar dame altr*oue* (*qpd.*)
Parera ĩ*gi*usta lanostra giustizi*a* (*qpd.*)
neglioc*chi* demortali e arghomento (*qst.*)
difede e nŏ dereticha niqnizia
Mapche puote vostro achorgimento
ben penetrsre aquesta veritate
chome disiri tifaro choutento
Se violenza squando qnelche pate
niente chonferisce aquelche sforza
nŏfur questalme pessa esqusate
Cheuolonta senŏ vnol nŏsamorza
machome uatura face ĩfocho (*sic*)
semilla volte violenza il torza •
Pche sella piegha assai opocho
seghuc la forza echosi queste fero (*pd.*)
posseudo ritornar al santo locho
Sefossa stato illor vole*r* ĩtero (*qpd.*)
chome tenne loreuzo ĩsu lagrada
efeco Muzio alla sua man seuero *
Chosi lauria Ripinte p la strada
oudersu tratta choma fur*on* sciolte (*qst.*)
machosi salda vogla at*rop*po rada (*qst.*)
Et p queste parolc sericholta
lay choma dey elarghomanto chasso
che tauria fatto uoia anchor piu volte
Maorti satranersa vn altro passo
dinanzi agliocchi talche pte *stesso* (*qst.*)
nŏ vseresti pria saresti lasso
Io to p certo nella maute messo
che alma heata nŏ poria mentire
paro chesenpra alprimo vero apresso
Et poy potesti dapicharda vdire
chellafezion delvel gostauza teune
si chella parquy mecho choutradire
Spesse fiate gia adiuenus (*sic*)
chepfnggir periglo chontra grato
sife diqual che far nou si chonuenue
Chome Almeon chedicio preghato
dal padre suo la propria madre spense
puŏ perder picta si fe spietato
A questo punto voglo chettu pense
chella forza aluoler simiachia a faño
siche scusar nousi posson loffanse
Vogla assoluta nonchonseute aldanno
machonsentevi ĩtanto quauto tema
sesi ritraa chadere ĩpiu affanno
Pero picharda quello sprema (*sic*)
della vogla asoluta ĩtende e Io
delaltra sicha ver diciamo ĩseme *
Chotal fu londeggiar del santo Rio
chusci del fonta ondogni ver diriua
tal posa ĩpace vno ealtro disio
O amanza del primo amanta odina
dissio apresso ilchny parlar miuonda
eschalda si cha piu epiu mariua
Nona laffezion mia siprofonda
chebasti avoy render grazia p grazia
maquey chenede epuote accio risponda
I veggio ben cheggiamay nŏsi *s*azia (*qst.*)
nostro ĩtellctto soluer nŏlo ilnstra (*qst.*)
difuor dalqual nessun v*ero* sispazia (*qst.*)
Posasi ĩesso chome fera ĩ lustra
tosto cheginnto la chongiugner pollo
senŏ ciasqun disio sarebbe frustra
Nasce par qnello aghnisa diranpollo
appie del vero il dubbio e natura
chealsomo pinga noy dichollo ĩcollo
Qvesto minnita qnesto massichura
choriuerenza donna adimandarmi
dvnaltra verita cheme oschura

I vo sauer seluom puo sodisfarui
ai voti manchi si chunaltri benī
chulla vostra statera nonsien parui
Beatrice miguardo choglioechi pieni
chon fauille damor chonsi diviui
che vinta mia virtute diedi lereni (*sic*) (*qst.*)
Et *qua*si miperde*y* chogli occhi chiui (*qst.*)

Cap.° v. doue ĩquel Ciel medesimo due veritade simanifestano dabeatrice luna ed elluogho debeati laltra della volonta mista cassoluta epropone . iij. qnistioni del voto eselsi puo sattisfare deluoto rotto *

Slo tifiameggio nelchaldo damore
dila dalmodo cheĩterra siuede
siche degliocchi tuoy vinchol ualore
Nonti marauiglar checcio procede
dapfetto veder chechome aprende
chosi uelbena apresso muonelpiede
I veggio ben sichome gia risplende
nelonteletto tao letteruu luce
che vista sola senpre amor accende
Et saltra chosa nostro amor sadnce (*sic*)
noñe senõ di quella alqun vestigio
malchonoscinto che quiui tralnce
Tv uo saper sechonaltro seruigio
p mancho voto sipuo render tanto
che lanima sichuri diletigio
Si chomincio beatrice qnesto chanto
essi chomnon chessuo parlar nõ spezza
chontinuo chosi il processo santo
Lo maggior dono che dio p sua larghezza
fasse Creando enlla sua bontate
pin chonfermato e quelche pin vaprezza
Fv della volonta la libertate
siche lecriature ĩteligenti
etutte esole fuor dotate (*sic*)
Ortiparra settu quiuci arghomenti
lalto valor deluoto se essi fatto
che idio chonsenta quando tu chonsenti
Cheuel fermar tra dio elomo el patto
vitima fassi diqnesto tesoro
talqualio dicho e fassi chol suo atto *
Dunque *che* render puossi p rist*o*ro (*r.-pd.*)
secredi *b*ene us*a*r *qu*el chay offerto (*st.-r.-pd.*)
di ma*l* tolletto vuoy far buon lauor*o* (*pd.*)
Tusse omay del primo punto certo
mapche santa chiesa ĩ Cio disp*ensa* (*pd.*)
cheparchontra lon*er* chito scho*uerto* (*pd.*)
Chonnienti anchor seder vup*ocho* *amensa* (*st.-pd.*)
*pe*ro chelcibo rigido chai pr*eso* (*pd.*)
richiede anchor aiuto atua *dispensa* (*pd.-st.*)
Apri lamente aquel chio ti paleso
eferma luy entro cheuõfa *scienza* (*pd.-st.*)
sanza loritenare avere ĩteso (*pd.*)
Due chose si chonuegnono *al*la esenza (*r.*)
diquesto sacrificio luna *eque*lla (*qst.*)
diche sifa laltra e lachonnenenza
Qvestultima giamay nonsi ch*ancella* (*qst.*)
seno *s*ernata e intorno dile*y* (*st.*)

sipreciso disopra sifauella
Pero necessita fu allí [1] ebrey
pur lofferere anchor chalqu*na* offerta (*qst.*)
sipmutasse chome saper de*y* (*pd.*)
Laltra chepmatera te offerta
puote benesser tal chenonsifalla
sechonaltra matera si conuerta [2]
Manon trasmuti charcho alla sua spalla
p suo arbitrio alqun sancia lauolta
edella chiaue biaucha edella giulla
Et ogni pmutanza credi stolta
sella chosa dimessa ĩla sopressa (*sic*)
chomel qnatro u*el* *s*ey noue racholta * (*r.*)
Pero qualunqne chosa t*an*to pe*sa* (*r.-pd.*)
p suo Amor che tragg*a* ogui bilancia (*r.-pd.*)
sodisfar *non si* puo *cho*naltra spesa (*r.-pd.*)
Non prendan limortali iluoto *a*ciancia (*pd.*)
siate fedeli e accio far nõ bieci
chome *Ielte* alla sua prima mancia (*qst.*)
*Ch*ay piu sichonuenia dicer malfeci (*r.-pd.*)
cheseruando far peggio *ech*osi *stolto* (*pd.*)
*a*rritrouar poy logran ducha degreci
Onde pianse effigenia il suo bel volto
*e*ffa piangier disse lfolli esaui (*r.-pd.*)
*ch*udir parlar dichosi fatto cholto (*r.-pd.*)
S*iate* Cristiani amuouerni piu grani (*r.-pd.*)
nũ siate chome penn*a* aogni vento (*st.*)
enoncrediate chongnaqun vilani
Avete *ilu*ecchio *e*lnuono testamento (*r.-pd.*)
el pastor della chiesa cheui guida
qnesto vibasti a vo*stro* saluamento (*r.-pd.*)
Se lamala chupidigia altro vignida
huomeni siate e non pechore matte
sichel giudeo trauoi di voy nõ rida
Nonfate chomaguel chelascia illatte
della sua madre esenplice elasciuo
secho medesmo assuo piacer cho*nbatte* (*r.-pd.*)
Chosi beatrice ame chomio scriuo
poy si riuolse tutta disiante
uqnell*a* *pa*rte ouel *ci*elo [3] eppiu viuo (*r.-pd.*)
Losuo tacere el trasmutar senbiante
puoser sileuzo almio qupido ĩgeuguo
che*gia* nuoue quistion auea dauante * (*r.-pd.*)
Et sichome saetta chenel segno
p quote pria chesia lachorda cheta (*pd.*)
chosi chorremo nel sechondo regno
Qvini ladonna mia vidio silieta
chome nelsegno diquel ciel simi*se* (*r.-pd.*)
cheppiu luceute seue fe il pia*neta* (*r.-pd.*)
Et sse la etella si chambio e r*ise* (*r.-pd.*)
qual mifecio chepur dami*e* *natura* (*qst.*)
trasmutabile son ptutte guise (*qst.*)
Chome ĩpeschiera che tranquilla e*pura* (*r.-pd.*)
traghono I pesci accio che *vien* difori (*r.-pd.*)
p modo chelostimin lor *pas*tura (*r-pd.*)
Si vidio benpiu dimille spleudori

1) Questo *alli* come l' antecedente *f* di *fauella* è rinfrescato da più tondo e più nero inchiostro.

2) Da questo verso al fine delle due successive terzine è molto alterato l' inchiostro delle tre ultime parole d' ogni verso.

3) Rosa la pergamena manca la parte di voce da me segnata in corsivo.

trarsi vernoy eïciasqnn sudia
ecoho chicrescera linostri amcri
Et sichome Ciasqun auuoi veu*ia* (*qpd.*)
vedea*si* loubra pieua dile*tiziu* (*r.-pd.*)
nel folghor chiaro chedalley uscia
Pensa lettor sequel chequi sinizia
non procedesse chome tu auresti
dipiu udire anghosciosa charizia
Et perte vedruy chome daquesti (*sic*)
mera ĩdisio dudir lorchondizioni
sichome agliocchi mifur manifesti
Oben Creato achuy veder litroni (*qst.*)
del*triun*fo etternal choucede grazia (*qst.*)
prima chella *milizia* sabandoni (*qst.*)
Dellum*e* cheptutto*l* ciel si spazia (*qst.*)
noy semo uccesi spero se disii [1]
dinoy chiarirti attuo pincer ti sazia *
Chosi davno di quelli spiriti píí
detto mifu eda beatrice dy . di .
sichuramente e credi chome a díí
I ueggio ben si chome tu te aunidi
nel proprio lume ecche dagliocchiltraggi
p che chorruscha sichome tu ridi
Manonsso chi tusse nepche uggi
anima degna il grado della spera
chessi vela amortali chonaltruy raggi
Qvesto dissio dritto alla lumera
chepria manea parlato ondella fessi
lucente piu assay diquel chellera
Sichomel sol chessi ciela egli stessi
p troppa luce chomel chaldo arrosse
letenperanze divapori spessi
P piu letizia simi si naschose
dentral suo raggio lafigura santa
echosi chiusa chiusa *mi*rispose (*qst.*)
Nel modo chelseguente chanto chanta

Cap.° vi. nel qual solue vna quistion p *mossa nel procedente chanto . y . eamaestra iCristiani ĩtorno aiuoti chefanno* udio e *entrasi nel cielo dimerchurio E qui cho mincia lasechonda parte di questa ch antica.*

POscia che Chostautin laqnila volse
chontral chorso delciel che laseguio
dietro ̀alanticho chella viua tolse
Ciento e Centauui eppiu luccel didio
nello stremo de vropa siritenne
vicino aimonti dequay prima uscio *
Et sotto l*on*b*r*a delle sacre penne (*r.-pd.*)
ghouer*no*l mondo li dimano inmano (*r.-pd.*)
essi *changi*ando ĩsu *la* mia p venne (*r.-pd.*)
Ciesare fuy e son ginstiniano (*r.-pd*)
chep voler del primo amor chise*nto* (*r.-pd.*)
dentro trassi iltr*oppo* elvano (*sic*) (*r.-pd*)
Et prima chio alo*vr*u fossi atte*nto* (*r.-st.-pd.*)
vnu natura ĩ Cristo e no*n* piue (*sic*) (*r.-pd.*)
Credea edital fede era chonteuto

1) Molto sbiadite tutte le lettere di questi due ultimi versi.

Ma il benedetto Agabito chefue
soĩuo pastore alla fede siuc*era* (*r.*)
midrizzo colle parole sue (*sic*)
Io licredetti eccio chen sua fede era
veggiora chiaro sichome tuvedi
ogui chontradizion *e* falsa evera (*r.-pd.*)
Tosto chechol1a chies*a* mossi ipiedi
addio p grazia piaque dis*pirurmi* (*r.-pd.*)
lalto lauoro etutto iluy *mi*diedi (*r.-pd.*)
Et almio bellisauo chomauday larmi (*sic*)
chuy ladestra del Ciel fu sichõginuta
che seguo fu chio douessi posarmi
Orquy alla quistion prima sappuuta
lamia risposta ma lachoudizione
mistriugue asseguitar alchuua ugiunta
P chettu veggi chouquanta ragione
si*mu*one chontral *sa*c*r*osanto seguo (*r.-qpd.*)
echil sapopi*a* echi alluy saoppone [1] (*r-pd.*)
Vedi q*uan*ta virtu lafatto degno
diriuereuza echomincio dallora
che palante mori p *d*argli reguo *
Tvl say chel fece ĩalba sua dimora
p trecen*tan*ui eoltre ĩ*fin*alfine (*r.-pd.*)
chectre choutre puguu*r* p luy *an*chora (*r.-pd.*)
Et sai chelfe delmal delle sabi*ne* (*r.-pd.*)
aldolor dilucrezia ĩ sette Regi
viuce*ndo* ĩtorno legenti vicine (*r.-pd.*)
Say quelche fe portato da*gli* egregi (*r.-pd.*)
Romaui ĩcoutro abrenuo ĩcoutra pirro (*pd.*)
ĩchontra glaltri principi echolegi
Onde tarquato eq*u*iuto che dal cirro (*sic*)
negletto fu uomato Ideci e fabi
ebbor lafama che volontier mirro
Esso aterro lorghoglo degli Arabi
chedidietro adinabal passaro
lalp*estre* Roccie po dichetu labi (*r.-pd.*)
Sotesso giouauetti triunfaro
scipione poupeo eu quel cholle (*pd.*)
sottol quattu uascesti parue amaro
Poy pressal tenpo chetuttol ciel volle
ridur lomondo assuo modo sereno
Ciesare p voler di Roma il tolle
Et quel chefe dauaro ĩfiual reno
y sara vide e era euide seuna
eogui valle onde rodano e pieno
Qvelche poy chelli vsci dirauenna
e salto Rubichon fu dital volo
chenol se*gh*uiteria lingua uepenna (*pd.*)
Iuuer laspagua *riu*olse lo stuolo (*pd.*)
poy verdurazzo e farsaglia pchosse (*pd.*)
sichul nil chaldo sentissi del duolo * (*qpd.*)
Attandra e simeonta onde simosse (*sic*)
riuide eladoue Ettor sichuba
e mal p tolomeo poi si schosse (*sic*)
Daonde scese folghorando giuba (*sic*)
onde siuolse nel nostro occidente
oue sentia laponpeaua tuba
Diquel chelfe chol baiulo seguente
bruto chonchassio nellonferno latra

1) Così proprio non ostante che questa parola come le ultime d' ognuno de' tre versi successivi siano molto scolorate dall' ossido della membrana.

emodena eperugia fe dolente
Piaugene anchora latrista Cleopatra
cha fuggendoli ĩauzi dalcholubro
lamorte prese suhitana eatra
Chouchostay chorse ĩfinallito ruhro
chonchostuy pose ilmondo ĩtanta pace
che fu serrato a Iano insul delubro (*sic*)
Maccio chelsegno cha parlar miface
fetto auea pria epoy era*fatt*uro (*qst.*)
plorengno mortal challuy sogiace
Diuenta ĩ appareuza pocho eschuro
seĩmano alterzo Cesare simira
chonocchio chiaro echonefetto puro
Chella viua giustizia chemi spira
lichoncedetta ĩ mano aquel chiodicho
gloria di far vendetta alla sua ira
Orqui timira ĩ cio chio tireplicho
poscie chontito affar veadetta chorse
della v*en*detta del pechato anticho (*qst.*)
Et qua*ndo* ildente longohardo morse (*qst.*)
lasante Chiesa sotto alle sue Aly
charlo magno vincendo lasochorse *
Omay puoy giudichar diquey chotali
chio aqusay disopra edilor falli
chessen chagion di tutti vostri mali
Lvuo a ĩpablicho seguo Igigli gialli
oppone elaltro apropria quello aparte
eiche forte aneder chipiu sifalli
Faccien lighibellin faccian lor arte
sottaltro sengno chemel seghue quello
seupre chi la giustizia elluy diparte
Et nollo chatta esto charlo nouello
chognelfi anoy matema deglartigli
che appiu alto leon trasser lonello
Molte fiate gia pianser lifigli
pla cholpa depadri enonsi creda
che Idio trasmuti p ano gigli (*sic*)
Qvesta picciola atella sichorreda
debuoni spirti chessonstati attiui
pche oaore efama lisucceda
Et qnando lidisiri poggian quiui
eidisniando pur choauieu che i raggi
delvero emore ĩsn poggin men viui
Manel chonmensurar deuostri gbaggi
chol merto e parte diuostra letizia
pche nolli vedem minor ne maggi
Qvindi edolcisse laviua giustizia
ĩ noy leffetto siche non si puote
torcer giamay adalquna nequizia
Diuerse voci fangiu dolci uote
chosi dinersi schanni ĩ nostra vita
rendon dolce Armonia traqueste rote *
Et dentro *a*lla presente margarita (*qst.*)
luce laluce diRome*o* dachuy (*pd.*)
*fu*lopera grande ebella malgradita
Ma i proneuzay chefece choutra luy
nonaño riso epero *ma*l chamina (*pd.*)
qualsi fa danno del*ben* fare altruy (*qpd.*)
Qvatro figle ebbe e ciasquna reyna
ramondo herlinghieri eccio lifece
Romeo psone vmile e pellegrina
Et poy ilmosson leparole biece
adomandur Ragione aquesto ginsto
cheglassegno sette e Cinqne p diece
Indi partissi ponero evetusto
eselmondo sapesse il chor cheglebbe
mendichando sua vi*ta* afrusto afrusto (*pd.*)
Assay loloda eppiu lolodercbbe

Cap.° vij. nel qual beatrice mostra chome lavendetta fatta p tito della morte di Cristo fu vista lamorte di Cristo giusta (sic) *p Richonperamento del vmana gienerazio͂ E asoluimento delpechato del p° padre*

OSanua sautus dens sabaoth
sup illustras *cl*aritate tua (*sic*)
felicca ygnes horum malaoth
Chosi v*o*l*gen*dosi allu nota sua (*pd.*)
fu viso *ame* chantare essa sustanza (*pd.*)
sopra la qual doppio lume saddna *
Et esse elaltre moss*o*n*o* assua danza (*pd.*)
cqaasi *v*elocissime f*a*u*ille* (*pd.*)
misiuelar disnbita dis*tan*zu (*pd.*)
Io dubitaua edicea dille dille
freme dille dicea alla mia donna
chemmi diseti colle dolce stille
Maquelle Rcnerenza chessin donna
ditutto me p be e p yce
mirichiamaua chome luom chasonna
Pocho sofferse ma chotal beatrice
echomincio Reggiandomi dun riso
talche nelfocho faria lom felice
Sechoudo mio incfahile aviso
chome giusta vendetta ginstamente
punitu fosee ta ĩpensier miso
Meio tisolucro tosto lamente
ettu uscholte chelle *mie* parole (*qst.*)
di gran sentenza tifaran presente
P non sofrire ulla virtu chenole
freno assuo prode quel huom chenõ·uaque
dannando se danno tutta prole
Onde lumana spece ĩferma giaque
gin p secholi molti ĩ grande errore
finchel verbo didio discender pisque
V lanetura che dal sno fattore
sera alungiate unio esse ĩpsona
chõlatto sol del eu*o* ĩterno [1] amore (*pd.*)
Ordrizzel viso aqne*l* chor siragiona (*pd.*)
questa natura alsuo fattore vnita
qual*fu* create fu s*en*z*ie*re ebona * (*qst.*)
Mepse stessa purfu ella sbandita
diparadiso pero chessi torse
davia di verite edassna vita
Lapcna dunque chella Croce porse
se allanetnra assunta simisura
nulla giamay sigiusta mente morse
Et cosi nulla fu ditante ĩgiuria
ghuardando allupsona che sofferse
ĩ che ere chontratta talnatura
Pero dunatto vscir chose diverse

1) Quantunque anche l'*i* coll'abbreviatura sia perduto, non è dubbio che non sia stato tale.

chadio eagiudey piaque vna morte
p ley tremo laterra elcielsaperse
Nonti dee oramay parer piu forte
quando sidice cheginsta vendetta
poscia vengiata fu dagiusta chorte
Maio veggiora la tua mente siristretta (*sic*)
di pensiero īpensiero dentro a un nodo (*st.*)
delqual chongrau disio solucr saspetta
Tv dici ben discerno cio chi odo
mapche dio volesse me ochulto
nuostra redencion purquesto modo
Questo di Creto frate sta sepulto
agliocchi di Ciasquno il chuy īgengno
nella fiaña damor none adulto
Veramente pero chāquesto Segno
molto simira epocho sidiscerne
diro p che talmodo fu piu degno
Ladiuina bouta chedasse sperne (*sic*)
ogne liuore ardendo īse sfauilla
siche dispiegha lebellezze eterne *
Cioche dalley sanza mezzo distilla
noña poifine p che non si moue
la sua īprenta quandolla sigilla
Cioche daessa sanza mezzo pioue
libero etutto p che non sogiace
alla virtute delle chose noue
Piu lechonforme e pero piu lepiace
che lardor santo chogni chosa raggia
nella piu simiglante e piu viuace
Ditutte queste chose sauautaggia
lomana Criatura e suua mancha
disua nobilita chonuien chechaggia
Solol pechato equel chella disfrancha
e falla disimile alsomo bene
p che dellume suo pocho sinbiancha
Et ī sua degnita may nōriuene
senō rienpie doue cholpa volta
chontral mal dilettar chongioste pene
Vostra natura quando pecchо tota
dal seme suo diqoeste degnitadi
chome di paradiso fu rimota
Nerrichourar potiesi settu badi
ben sottil mente p alquna via
sanza passar p vn diqnesti gradi
Che idio solo p sua chortesia
di messo auesse o che luom p se isso
auesse satisfatto asua follia
Ficcho molocchio pentro labisso
delletterno chonsiglo quanto puoy
almio parlar distretta mente fisso *
Nonpotea luomo *neterm*ini suoy (*pd.-qst.*)
may satisfar p nō poter irgiuso
*ch*onumiltade vhidiendo poy (*st.*)
Quanto disubidendo ītese ir suso
eqoeste laragion pche luom fue
appoter sodisfar dasse dischiuso
Dunque adio chonuenia chōlorme sue
riparar lomo assua ītera vita
dicho chonluna ouer chonanbe due
Mapche loora e tanto piu gradita
dalloperante quanto piu apresenta
della bonta delchore ondelle vsciuta (*sic*)
Ladiuina bouta chelmondo īprcuta
diriprocedere p tutte le sue vie
arrileoarla suso fu chontenta
Ne tralultima notte elprimo die
sy alto essi magnificho processo
opluna *op*laltra fu ofie (*pd.*)
Chepiu largho fu idio a dar se esso
affar luom sofficiente arrilevarsi
chesse auesse sol dasse dimesso
E tutti glaltri modi erano scharsi
alla giustizia selfigluol didio
nō fusse vmiliato aīcharnarsi
Orp enpierti bene ogni disio
ritorno adichiarar ī alqun locho
p chettu veggi ly *cho*si chomio (*pd.*)
Tv dici Io oeggio laqua Io ueggiolfocho
la*ere* [1] ella terra e tutte lor mistnre (*pd.*)
venire acborunzione e durar pocho *
Et queste chose pur furon *cr*eature (*pd.*)
pche seccio chedetto e stato vero
esser dourien dachoroci*on* sichore (*pd.*)
Liaugeli frate elp*a*ese senziero
nelqual tusse dirsi posson creati
sichome sono iloro [2] essere ītero
Ma li elimenti chettuay nomati
equelle chose chedilor sifauno
da Creata virtu sono īf*o*rmati
Creata fu lamatera chelli auno
creata fu lavirtu īformante
īqueste stelle chentorno allor vaño
Lanima dogni brutto edelle piante
dichonplessiou potenziata tira
loraggio elmoto delle luci sante
Manostra vita sanza mezzo spira
lasomma beniuanza ella īnamora
dise poi siche senpre ladisira
Et quinci puoy argomentare anchora
vostra resurezion settu ripensi
chome lumanu charue fessi allora
Che liprimi pareuti ītranbo fensi

Cap.° viij. nel qual si manifestano al qune quistioni dicharlo giouanni Re dinghilterra Ilqual si mostro nelcircholo di venere E quy chomincia la terza parte

SOlea creder lomondo īsuo periclo
chella bella Ciprigna ilfolle amore
Ragiasse volta nel terzo epiclo * (*sic*)
Pche nō pnr alley faceano honore
disacrifici e di uotino [3] grado (*sic*)
legenti antiche nellanticho errore
Madione honorauano e chupido
questa p madre sua questa pfiglo (*sic*)
edicean chelsedette īgrenbo adido
Et dachostei ondio principio piglo
piglaunno Il nochauobol della stella (*sic*)

1) Indovino aere e non aire dallo spazio vuoto e dalla forma delle lettere simili che lo occuperebbero.

2) All' *i* manca il segno dell' abbreviatura che vi dovrebb' essere.

3) Così, facile errore, uno n per un u (notiuo).

chelsol vagheggia ordachoppa ordaciglo
I nõmachorsi del salire ĩ ella
ma deserui entro mise assai fede
ladoña mia chio vidi farpin bella
Et chome ĩfiam̃a fauilla siuede
ochome ĩ voce voce sidicerne
qoanduna eferma elaltra va eriede
Vidio ĩ essa loce altre lncerne
muouersi ĩgiro pin emeu chorrenti
almodo Credo di lor viste eterne
Difredda nube nodiscesser venti
o visibili onno tanto festini
eheno paressero ĩpediti elenti
Achi auesse quei lumi diuini
vednti anuoy venir lasciandol giro
pria chominciato inlj altri serafini
Et deutro aquey chepiu ĩanzi appariro
sonana osanna siche vnque poi
diriodir nonfu sanza disiro
Indi si fece lnn pin presso annoy (*pd.*)
esolo chomincio tutti senpresti
altno piacer p che dinoy tigioy *
Noy Cinolgiam Choiprincipi Ci*elesti* (*r.-pd.*)
dnngiro edun girare e duna sete
ai quali tn del mondo gia dicesti
Voi chentendo ilterzo Ciel mouete (*sic*)
e aem sipien damor che p piacerti
nõ fie meu dolce vn pocho diqniete
Poscia cheliocchi mey sifuro offerti
alla mia donna riuereuti e essa
fatti glauea di se chontenti ecerti
Riuolsersi alla luce che promessa
tanto sauea eddi chi siete voy (*sic*)
lauoce mia af*fe*tto ĩpressa (*sic*) (*r.-pd.*)
Equan*t*a eqnale vidio le*y* *f*ar piue (*r.-pd.*)
p allegrezza noua chesarebbe
quandio parlay allalegrezze sue
Chosifatta midisse il mondo mebbe
giu pocho tenpo esse piu fosse stato
molto sara dimal eheuõ sarebbe
Lamia letizia mititien Cielato
chemi raggia dintorno eminaschonde
quasi Animal disna setta fasciato
Assay mamasti ea*ue*sti benonde (*qst.*)
chessio fossi giustato Io timostraoa
dimio Amor pin oltre chelle fronde
Qvella sinistra Riua chessi lana
di rodano poy chemisto chonsorgha
p sno signore Attenp*o* maspettaua (*r.-pd.*)
Et qnel chorno da*usonia* chesinborga (*r.-pd.*)
di bari di *G*aeta edi *ch*atona (*qst.-pd.*)
laone *tr*onto e ver*de* ĩ mare [1] sghorgha * (*pd.*)
*ul*gemi *gia* ĩ fronte lachorona
diqnell*a* *te*rra chel dannbio righa (*qpt.*)
poiche le*r*ipe tedesche abbandona (*pd.*)
Et labella trinaccia che ehaliga (*sic*)
tra pachino epelorn sopral golfo
ehe ricene da Euro maggior briga
Non p tifeo ma p nascente zolfo
ate si aurebbe lui suoy Regi anchora
nati p me di Charlo edi Ridolfo

1) Rimane segno del *d*, e dell' abbreviatura dell' *i*.

Se mala signoria che senpre acchora
lipopoli *su*ggietti nonanesse (*r.-pd.*)
*m*osso palermo agridar mora mora (*r.-pd.*)
Et semio frate questo antiuedesse
lanara ponerta di chatalogna
gia fuggiria pche nogli offendesse
Cheuera mente proneder bisogna
p lny opaltruy sicha sua barcha
charchata piu dun charcho nõsi pogna
La sua oatnra chedilargha parcha
discese auria mestier di tal milizia
chenõ chnrasse di mettere ĩ archa
Pero chio c*redo* chelalta letizia (*pd.*)
chel tno parlar minfonde signor mio
laone og*ni*ben sitermina esinizia (*pd.*)
P te siueggia chome *lau*eggio Io (*pd.*)
grat*a* me pin eanche qnesto charo (*r.-pd.*)
p c*hel* *d*iscerni rimirando ĩdio (*r.-pd.*)
Fatt*o* may li*cto* e chosi fa chiaro (*sic*) (*pd.*)
poic*he* parlando *a* dubitar may mosso (*pd.*)
com*esser* pno d*i* *dolce* se*me* amaro * (*qst.-pd.*)
. . . . [1]
Madisse taci elascia muouer lianni
sichio nonposso dir senõ che pianto
giusto verra auostri danni
Et gia lanista diqoel lome santo
riuolta sera alsol chella rienpie
chomaqne*l* ben chaogni chosa etanto
Ay anime ĩghanate e fatture eopie
che di si fatto ben torcete ichori
drizzando ĩ vanita lenostre tenpie
Et eccho nualtro di quelli splendori
ver me sifece elsno voler piacermi
sigoifichaoa nelchiarir difori
Liocchi *di* beatrice cheran fe*rmi* (*r.-pd.*)
soura me chome pria dicha*ro* assenso (*r.-pd.*)
almio disio certifichato fermi
Demetti almio voler tosto ehõpenso
beato spirto dissi e fam̃i prona
che possa ĩte rifletter quelchio penso
Onde laluce chemera anchor noua
delsno profondo ondella pria chantana
seguette chome achuy di benfar gioua
In quella parte della terra prana
Italicha chessiede tra Rialto
elle fontane di brenta e di praua (*sic*)
Sileua vncho*ll*e e nonsurge *m*oltalto (*qst.*)
lu*onde* scese gia vna faccella (*qst.*)
chefece allachoutrada vngrande assalto
Duna radice naquy c*Io* e ella (*r.-qpd.*)
chuniza *fuy* chiam*ata* equi refulgo (*r.-pd.*)
pche mi*u*in*s*c illume desta stella * (*qst.*(
Ma lieta mente ame medesmu ĩdulgho
lachagion dimia sorte e nõmi noia
che parria forse forte alnostro vulgho
Di qnesta locciolenta echara gioia (*sic*)
del nostro Cielo cheppinme propinqua
grande fama ri*ma*se epria che mora (*sic*) (*pd.*)
Qvesto Centesimo anno anchor sincinqoa
vedi sefar sidee lnomo excelente

1) Manca qual' è dopo il verso 87 del Canto VIII a tutto il 3 del IX.

sichaltra vita laprima relinqua
Et Cio nonpensa laturba presente
chetaglamento eadice richinde
nōpesser battuta anchor sipente
Ma *tosto* fia che Padova alpalude (*r.-pd.*)
changera laqua che vicenza bagna
p esser aldouer legenti crude
Et done sile e chugnano sachompagna
tal signoreg*gia* eva chon latestalta (*pd.*)
cheggia p luy charpir sifa laragna
Piangera feltro anchora ladifalta
dellenpio suo pastor che sara schoncia
siche p simil nonsentro ĩmalta
Troppo sarebbe larga labighoncia
chericeuesse il saagne ferrarese
*es*tancho chil pesasse aoncia aoncia (*pd.*)
Chedonera *questo prete* chortese (*r.-pd.*)
pmostrarsi diparte *ech*otay doni (*pd.*)
cho*nform*i sieuo alviner delpaese (*pd.*)
Sv *sono* specchi *voi* dicete [1]
onde rifulgie *anoi* dio giudichante (*r.-pd.*)
siche questi parlati nepaion boni *
Qvi si tacette efecemi seahiante
che fosse adaltro volto plarota
ĩ che simise chomera dauante
Laltra leticia chemera gia nota
preclara *chosa* misifece ĩ vista
qualfin balascio ĩchel sol p quote
P letiziar lassu folgor saquista
sichome riso quy maggiu sabuia
lonbra difuor chōme lamente etrista
Dio vede tutto etuo veder siuluya
dissio beato spirito siche nulla
vogla di se atte *puote* esser fuia (*qst.*)
Dvnque lauoce tua chelciel trastulla
senpre cholchanto dique fochi pii
chedisey aly facean lachochulla
Pche nonsatisfece amiey disiri
gia nō atendere *Io* attua dimanda (*qst.*)
sio m̄intuasse chome tu timiri (*sic*)
Lamaggior valle ĩche laqua sispanda
ĩchominciaro allor lesue parole
fuor diquel mar chella terra ĩghirlanda
Tra dischordanti liti chontral sole
tanto senua chefa meredıano
ladoue lorizonte pria far sole
Diquel*la* valle *fu* Io littor*a*no (*qpd.*)
tra ebro e macro che chamin chorto (*sic*)
parte lo gienonese daltoschano
Aduno cha*so* quasi *ead*uno orto (*qst.-pd.*)
bnggea *siede* ellaterra ondyo fuy (*qpd.*)
cheffe delsangne suo gia chaldo ilporto *
Folcho midisse quella giente achuy
fu noto ilnome mio eqnesto cielo
dime sinprenta chomio fe diluy
Cheppiu nō arse lafigla dibelo
noiando essicheo ea creusa
dime ĩfinchesi chonuenne alpelo
Nequella rodopeia che delusa
neffu dademofonte ne alcide
quando Iole nelchore ebbe rinchiusa

[1] Dimenticato *trent*. Molto scolorıti sono i versi successivi dopo i lor principii

Nonpero quy sipente masiride
nō della cholpa chamente nontorna
madel valor chordino e pronide
Qvi sirimira nellarte chadorna. (*st.*)
chontanto effetto ediscernesil bene
p chal mondo disu quel di giu torna
Mapche letue vogle tutte piene
tenporti chesson nate ĩquesta spera
procedere anchora oltre michonuiene
Tv uo saper chienquesta lumera
chequi apresso me chosi scintilla
chome raggio disole ĩ aqua mera
Orsappie chelaentro si tranquilla
raab eanostro ordine chongiunta
diley nelsom̄o grado si sigilla
Daquesto Cielo ĩ chuy lonbra sappunta
chelnostro mondo face pria chaltralma
deltriunfo di Cristo fu asunta
Bensi chonuenne ley lasciar p palma
ĩalqun Cielo dellalta vittoria
chesso acquisto cholluna ellaltra palma *
P chella fauoro laprima gloria
di giosue ĩ su laterra santa
che pocho toccha al papa la memoria
Latua Citta chedicholuy epianta
chepria volse le spalle al suo fattore
edichuy elanuidia tante pianti (*sic*)
Produce e spande ilmaladetto fiore
chedisuiate le pechore eglangni
pero chefatto a lupo del pastore
P questo louangelo edottor magni
son derelitti esolo adecretali
si studia sicche pare ailor vinagni
A questo ĩtende ilpapa echardinali
nonuano ilor pensieri aNazarette
ladoue ghabriello aperse lali
Maantichano elaltre parti elette (*sic*)
di Roma chesono state Cimitero
alla milizia che pietro segaette
Tosto libere fier delladulterio (*sic*)

Cap.° x. nelqual san Tomaso daquino parla nel cielo delsole e qui cho mincia la quarta parte.

GVardando nelsuo figlo chō valore
chelluno elaltro etternalmente spira
loprimo einefabile valore
Qvanto p mente eplocho sigira
chontanto ordine fe chesser nonpote
sanza ghastar diluy chicio rimira *
Lev*a d*unque lettore alalte rote (*pd.*)
mec*h*o lanista dritta aquella parte (*qst.*)
doue lun moto allaltro sipquote
Et ly chomincia anagheggiar nellarte
diquel maestro chedentro asse lama
tanto chemay dallor locchio nōparte
Vedi chome daindi sidirama
loblico Cerchio chepianeti porta
p sodisfare elmondo chelli chiama
Et se lastrada lor non fosse torta

molta virtu ĩ Ciel sarebbe ĩ vano
equasi ogni potenza quagiu morta
Et se daldritto piu o men l*on*tano (*pd.*)
fossel partire assay sarebbe mancho
egiu esu delordine moudano
Orti riman lettor soural tuo baucho
dietro pensando *accio* chessi preliba (*qst.*)
se esser vuo lieto assai prima chestanco
Messo toĩanzi omay pte ciba (*sic*)
cheasse torce tutta lamia chura (*sic*)
quella matera *ondio* son fatto scriba (*qst.*)
Loministro mag*gior* della natura (*qst.*)
chedel valor del Cielo il mondo ĩprenta
echol*suo* lume ilmondo uemisura (*qst.*)
Chonquella parte chessu siramenta
chongiunto sigrana p le spire (*sic*)
ĩ chepiu tosto oguiora sapresenta
Et Io era chonluy ma*de*l salire (*qpd.*)
nõmachorsio senò chomnn sachorge
anzil primo pensier del suo venire *
O beatrice quella chessi schorgie
dibene ĩmeglo sisubita mente
che latto suo p tempo nonsi sporgie
Qvantesser conuenia dasse lucente
quelchera dentro alsole donio entray
non p cholore map lume parnente
P che lougiegno elarte eluxo chiami
sinoldirey chemay simagina*sse* (*r.-pd.*)
ma creder puossi ediueder sibrami
Etsse lefantasie nostre son basse
attantal tezza none marauigla
chesopral sol nonfu occhio chandasse
Talera quiui laquarta famigla
dell*alto* padre che seupre lasazia (*pd.*)
mostrando chome spira echome figla
Et beatrice chomincio ringrazia
ringrazia ilsol degliangieli ch*aq*ueslo (*pd.*)
sensibil tal*cuato* p sua grazia (*qst.*)
Chor dimortali nonfu may si digiesto
adiuozione earendersi adio
chontuttol suo gradir chetanto presto
Chome a quelle parole mifecio
essi tuttol mio Amore iluy simise
che beatrice eclipso nel oblio
Non le dispiaqne massi se ne rise
chello splendor deglocchi *s*uoi ridenti (*st.*)
mia mente *vn*ita ĩpiu *ch*ose divise (*qst.*)
Io vidi piu folgori viui evincenti
far diuoy Centro effar dilor chorona
piu dolci ĩvoti che*nv*ista lucenti * (*qst.*)
Chosi cingier lafigla di latona (*r.-pd.*)
veden taluolta quando laere epregno
sicche ritegna ilfil cheffa lazona
Nella chorte del Cielo ondio *riue*gno (*qst.*)
sitruonan molte giuie chare e belle
tanto chenonsi posson trar del regno
Elchan*to* di quey lumi eradi quelle (*r.*)
chi *non* si ĩpenna siche lassu vnoli (*r.*)
dalmuto aspetti quindi lenouelle
Poy sichantando quelli ardenti soli
sifuor girati ammo tre volte (*sic*)
chome stelle vicine afarmi poli
Doune miparuon no daballo sciolte

mache sarrestin taeite aspettando
finche lenuove note anno richolte
Et dentro allun sentíy chominciar quãdo
loraio della grazia onde saccende
verace amore cheppoy cresce amando
Multiplichato ĩte tutto risplende
chetti chonduce sup quella schala
.v. sauza risalir nessun discende
Qual tineghasse ilvin della sua fiala
p· la tua sete ĩ liberta nonfora
senon chomaqua chal mar nõ si chala
Tv uvoy saper diquay piante siufiora
questa ghirlanda chentorno vagheggia
labella dona chalciel tanalora
Io fuy degli augni della santa greggia
che domenicho mena p chamino
du ben si pugua seuonsi vanneggia *
Questi che me a destra piu viciuo
frate e maestro fummi e esso alberto
e di chologna o Io tomas daquino
Sesi ditutti glaltri esser vuo certo
diretro almio parlar tennien choluiso
girando su p lobeato serto
Qvellaltro fiamegiar esce delriso
digraziano chelluno ellaltro foro
aiuto siche piace ĩ paradiso
Laltro chapresso adorna il nostro choro
quel Pietro fu chechołla ponerella
oferse asanta chiesa il suo tesoro
Laquiuta luce che trannoy piu bella
spira ditale Amor chetuttol mondo
laggiu neghola di saper nouella
Entro ve lalta mente v siprofondo
sauer fu messo che sel vero e vero
aueder tanto nonsursel sechondo
Apresso vedillume di quel Ciero
chegiu ĩ charne piu adentro vide
langelicha natura elministero
Nellaltra picciolettta luce ride
quello avochato detenpi cristiani
dichuy latino Agostano siprouide (*sic*)
Orsettu locchio della mente trani
diluce ĩ luce dietro alle mie lode
gia delottaua chonsete rimani
P veder ogniben dentro vighode
lanima santa chel mondo fallace
fu manifesto acchi diley heuode *
Lo chorpo ondella fu chacciata giace
giuso ĩ Ciel dauro e essa da martiro
e da exilio venne questa pace
Vedi altre fiameggiar lardente spiro
desidero e di beda e di Richardo (*sic*)
che achonsiderar fu piu che viro
Qvesto ondame ritornal tuo riguardo
e illu*me* duno spirito che ĩ pensieri (*r.-pd.*)
graui amorir liparue venir tardo
Essa ellaluce etterna disigieri
chelleggiendo neluicho degli strami
silogizzo Innidiosi veri
Indi chome orologio chenne chiami
nellora chella sposa didio surge
amattinar losposo p che lami
*Che*lluna parte elaltra tira evrge (*qpd.*)

tin tin sonando chonsi dolce nota (*qpd.*)
chel ben disposto *spirto* damor tinge (*qst.*)
Chosi vidio lagloriosa Rota
muouersi erender voce avoce ītenpra
e īdolcezza chesser non puo nota
Senō chola doue *gioir* sinsenpra (*pd.*)

Cap.° xi. alquale Ildctto frate īgrolia disā francescho sotto breuita rachonta tutta lasua vita.

O Ineensata chura de mortali
quanto son difettiui silogiesimi (*sic*)
quey chettifāuo ī basso batterlali *
Chi dietro a Iura ecchi *adanforismi* (*qst.*)
sengiua echi segueudo *sacerdozio* (*pd.*)
ecchi *regnar* p forza op soffismi
Et *chi* rub*are* e chi īciuil *negozio* (*pd.-qst.*)
chi *nel* diletto della charne īvolto (*pd.*)
saffatichaua ecchi sidaua allozio
Qvando datutte queste chose sciolto
chō Beatrice mera suso ī *Cielo* (*r.-pd.*)
chotanto gloriosa mente accholto
Poy checiasquno fu' tornato nelo
punto del cerchio īche auanti sera
fermossi chome achandelier candelo
Et Io senti dentro a quella lumera
che pria mauea parlato sorridendo
īchominciar parendosi piu mera
Chosi chomio del suo raggi risplendo (*qpd.*)
si riguardando nella luce *etterna* (*pd.*)
lituo pensi*eri* onde chagione attendo (*pd.*)
Tv duby eai voler chessi discerna
ī si aperta esidistesa lingua
lodicer mio chaltuo sentir sisterua
Doue dinanzi di*ss*i v. ben sinpingua (*pd.*)
ella .v. dissi nōnaque il sechondo
equy e huopo cheben sidistingua
Laproue*denza chegouernal* mondo (*pd.*)
chonquel chonsiglo nelqual ogni aspetto
Creato e [1] vinto e pria cheuadal fondo
Pero chandasse ver loeno diletto
lasposa *dicholay* che adalte grida (*pd.*)
dieposo ley chol sangue benedetto *
Īnse sichura e anche īluy piu fida
due principi ordino ī [2] suo favore
chequinei equindi lefosser p ghuida
Lunfu tutto serafficho ī ardore
laltro p sapienza ī terra fue
di cherubicha luce vno splendore (*r.-pd.*)
Dellun diro pero chedamendue
sidicien lun pregiando quelchon *prende* (*qst.*)
p chadun fiue fur lopere sue
Intra turpino elaqua chediscende
delcholle cletto dal beato vbaldo
fertile chosta dalto monte prende (*sic*)
Onde perugia sente freddo echaldo
di porta sole ediretro lepiangie
p graue giogho nocera chongualdo
Di questa cho*sta* ladonella fraughe [1]
piu sua rattezza nacque al mudo unsole
chome fa questo tal volta dighaughe
Pero chi desso locho fa parole
nō dicha scesi che direbbe chorto
ma oriente seprop*i*o dir vole
Noneranchor molto lontan dallorto
*chel*chomincio affar sentir laterra (*pd.*)
della sua gran virtute alqun conforto
Che p tal donna giouanetto ī guerra
del padre chorse achuy chome alla morte
laporta delpiacer nessun diserra
Et dinanzi alla sua spirital chorte
echoram patre lesi fece vnito
poscia didi īdi lomo piu forte * (*sic*)

. . . .

E quanto le *sue* pech*ore remote* (*pd.-qpd.*)
eva*gha*bonde piudaesso *vanno* (*pd.*)
piu torn*ano* allo vile di latte vote (*pd.*)
Ben son diquelle *chetemonol* danno (*pd.*)
estring*honsi* alpastor essonsi poche (*pd.*)
che le *chappe* fornisce poc*ho* panno (*pd.*)
Orse lemie parole nonso*n* fioche (*pd.*)
esse la tua *avdienzia* e etata attenta (*qst.*)
seccio chedetto alla mente riuoche
Inparte fia latua vogla chontenta
p *che* vedray lapiauta onde sischeggia (*r.-pd.*)
evedray ilchorreggier che argomenta
V ben sipinghua se*nonsi* vanneggia (*qpd.-qst.*)

Cap.° xij nel quale Fra bonauentura dabagno reggio ī gloria di sā domenicho parla ebrieue mente lasua vita narra

S Itosto chome lultima parola
la benedetta fiamma p dir tolse
arotar chomincio lasanta mola
Et nel suo giro tutta nonsi volse
prima chun altra di Cerchio lauolse
e moto a moto echanto achanto cholse
Chanto chetanto vince nostre muse
nostre serene īquelle *dolci tube* (*pd.-imp.*)
quanto primo *splendor* quel *che* rifuse (*pd.-imp.*)
Chome sinolghon perte vera nube [3]
due archi *pararelli* echoncholori (*sic*) (*pd.-imp.*)
quando lun*one* alla sua ancella *iube* * (*pd.-imp.*)
Nascendo di quel dentro quel difori
aghuisa del parlar diquella vagha
chamor chonsumse chomel sol vapori
Et fanno quy lagiente esser presagha
p lo patto che dio chō noe chonpose
del mondo chegiamay piu nonsalagha
Chosi diquelle senpiterne rose
volgiensi Circha noy le due ghirlande
essi lestrema alultima rispose
Poy choltripudio elalta festa [4]

1) L' amanuense doveva annullare una di queste congiuntive; distratto, invece della seconda, segnò la prima.
2) Non è qui che il segno d' abbreviatura, fu dimenticato l' i.

1) Aveva scritto *frangie*, ma all' i sopprappose l' a.
2) Mancano sessantatre versi.
3) Questa terzina è assai abbassata di colore.
4) Dimenticato: *grande*.

si delchantare essi delfiameggiarsi
luce chou luce ghaudiose e blande
Insieme appuuto eauoler quetursi
purchome agliocchi chalpiacer chimone
chouuiene isieme chiudere e leuarsi
Delchor delluuu delle lnce nove
simosse voce chelagho lastella
parer mifece ĩvolgermi alsno doue
Et chomincio lamor che mifa bellu
mitraggie aragionar dellalto ducha
p chuy del mio si beu ci si fauellu
Degno .e. chedoue lun laltro seuducha
siche chomelli aduna militaro
chosi lagloria loro ĩsieme lucha
Loestremo di Cristo chessi charo (*sic*)
chosto arriarmar dietro lansegna
si mouea tardo sospiccioso e raro
Qvando lomperador chelassu regna
prouide alla milizia chera ĩforse
p sola grazia e no p esser degnu *
Et chome detto alla sua sposa sochorse
chondne chanpioni alchui fare alchui dire
lopopolo disuiato sirachorse
Iuquella parte done surgie adaprire
zefiro dolce lenouelle fronde
diche siuede Europa riuestire
Non molto lungi alpquoter delloude
dietro alleqnali p la luugha fogla
losol talnolta adognnou sinaschonde
Siede la fortuuata chulaghorghu (*sic*)
sotto laproteuzion delgrande squdo
ĩ che sogiace Illeone e sogiogha
Dentro viuaque lamoroso drudo
della fede Cristiana ilsauto acleta (*sic*)
benigno asnny eu uimici crudo
Et chome fu creatu fu repleta
si lasnu mente di viua virtute
che nella madre ley fece profeta
Poiche lesponsalice fur chonpiute
al sarro fonte ĩtraluy ella fede (*sic*)
vsidottar di mitua salute (*sic*)
Ladonna chep luy loseuso diede
vide uelsouuo il mirabile frutto
che vscir donea dilny edelle rede
Et p che fosse qualera ĩchostrutto
quinci si mosse spirto anomarlo (*sic*)
del possesino dichuy era tutto
Domenico fudetto e Io neparlo
sichome della gricola che cristo
ellesse allorto suo p aiutarlo *
Benparue messo efamiglar dicristo
chelprimo Amor cheinluy fn manifesto
fu alprimo chousiglo chedie Cristo
Soesse fiate fu tacito edesto (*st.*)
tronato ĩ terra dalla sna nutrice
ch*ome* dicesse I souuenuto aqnesto (*pd.*)
Opa*d*re suo veramente felice (*qst.*)
o madre sna veramente giouanua
se interpetrata val chome sidice (*sic*)
Nonp lomondo p chny mo saffanua
*dir*etro aostiense e Atadeo (*st.*)
map amore della verace manna
Inpiciol teupo gran dottor sifeo
tal chesimise a Cerchnir lavigna
chetosto ĩbiauca seluignaio ereo
E*t* alla sedia cheffugia benigua (*qst.*)
piu aponer*i* ginsti uõpley (*qst.*)
mapcholny chesiede eche traligna
Non dispensare odue ntre p sey
nõlafortuna diprima vachante
nõ decimas que sum pauperum dey (*sic*)
Adimando machontro elmoudo errante
licenzia dichonbatter p lo seme
diqual tifasciun veutiquatrn piante
Po*y* *ch*ondottrina echõ volere ĩsieme (*pd.*)
chõ lnficio Appostolicho simosse (*pd.*)
quasi torr*en*te chaltra vena preme (*pd.*)
Et nelli sterpi eretici p chosse
linpetto suo piu vina meute q*uiui* (*qst.*)
doue lerisisten*ze* era*n*piu grosse * (*pd.*)
Dilny sifecer piu dinersi Riui (*sic*)
onde lorto chattolicho siriga
sicche lsuoi arbuscelli stanpin vini
Setal fu luna Rota della bigha
ĩ che lasanta chiesa sidifese
e vinse ĩ chanpo la sua *ci*uil bri*gha* (*pd.imp.*)
Ben*ti* dourebbe sssay esser palese
lu excelenza dellaltra dichuy Toma
dinauzi almio venir fn sichortese
Malorbita cheffe laparte sõma
di sua circnmferenza ederelittu
siche lamnffa donera lagromu
Lasua famiglia chessi mosse dritta
chopiedi alle sue orme etanto volta
chequel dinauzi aquel diretro gitta
E tosto sivelra de la richolta
della mala choltura quando iloglo
silagnera che larcha glisia tolta
Bendicho chi cercasse affoglo uffoglo
uostro volume anchor troueria charta
dn leggerebbe imosson quel chi soglo
Ma uõfia dachasale ne daqua sparta
laonde veguon tali alla scrittura
chnua lafuggie e altro la choartu (*sic*)
I son lavita dibonsnent*ura* (*qst.*)
dabagno reggio cheuegraudi *o*fici (*st.*)
senpre pospuosi lssinistra qura (*qst.*)
Illnminato eaghostin son quici
che fuor deprimi schalzi pouerelli
chene*l* chapestro adio sifero amici * (*imp.*)
Vgho dasã vittore equy chouelli
epietro mangiadore e pietro spano
loqnal giu luce ĩ dodici libelli
Nstan profeta ilmetra politano
Cristofamo eAnselmo equel donato
challa pma arte degno porre mano
Rabano equy elncemi dallato
ilchalanrese abate gionacchino
di spirito profeticho [1] dotato
Adinueggiar chotanto paladino
mimosse lanfiamata chortesia
difra Tomaso eldiscreto latino
Et mosse mecho qnesta chonpagnia

1) Aveva l'amanuense scritto *profetecho*; correggendo seguollo del punto sull'e.

Cap.° xiij. nelqual sãtomasso [1] *daquino solue vna quistione toccha disopra dassalome .*

IMagini chihene ĩteuder chupe
qnel chior vidi eritegna limage
mentre chidicho chome ferma rupe
Qvindici stelle chondiuerse plage
locielo aviuan ditanto sereno
che soperchia dellaere ogni choupage
Imagini quel charro achuy il seno
basti del nostro Cielo notte e giorno
fin chaluolgier deltemo nouien meno
Imagini laboccha diquel chorno
chessi chomincia ĩpunta dellostello
achny laprima rota va dintorno *
Auer fatti dise due segni ĩ Cielo
qual fece lafigliuola diminoy
allora chesenti dimorte ilgielo
Et lnu nellaltro aver liraggi suoy
eanhedue girarsi p mauiera
chelluno audasse alprimo elaltro alpnoy
Et anra quasi lonbra della vera
chostellazione edella doppia danza
che circholaua il puuto douio era
Poy chetanto dila danostra vsanza
quanto dila dal muoner della chiana
simuouel Ciel chetntti glaltri auanza
Ly sichanto nõhaccho nõpeaua
matre psone ĩ diuina natura
eĩnnna psoua essa elumana
Chonpiel chantor avolgier sua misura
eatesersi annoy qney santi lumi
selicitaudo se diqnra ĩqura
Ruppe il silenzo nechonchorde lumi *(sic)*
poscia laluce ĩche mirahil vita
dal ponerel didio narrata fumi
Et disse quando lnna pagla etrita
quando la sna sementa eggia riposta
ahbatter laltra dolce amnr minuita
Tv credi chenel petto onde lachosta
si trasse p formar la hella guancia
il chuy palato atuttol mondo chosta
Et ĩqnel cheforato dalla lància
eposcia eprima tanto sattisfece
chedogai cholpa viuse lahilancia *
Qvantunq*ue* alla natura vmana lece *(qst.)*
aner dilnme tutto fosse ĩfuso
daq*ue*l valor chellnno elaltro fece *(st.)*
Pero admiri cio chio dissi *su*so *(qst.)*
qnaudo uarray chenõ ehhe sechondo
il hen chenella quinta lnce echiuso
Or*a*pri gliocchi aquel chio trispondo *(sic)* *(st.)*
e ved*rai* il tuo credere elmio dire
nel*uero* farsi chome centro ĩtondo *(st.)*
Cio cheuõ more e Ciochepno morire
*no*ne seuosplendor diquella ydea *(qst.)*
che partorisce amando il uostro sire
Chequella viua lnce che si miuea *(sic)*

1) Si vede che era stato scritto damiano e fu dalla stessa penna corretto.

d*a*l suo lucente chenonsi disnna *(st.)*
dalluy nedallamor challor siutrea
Asua bontate ilsuo raggiar aduna
qnasi specchiato ĩ noue sussistenze
etternal mente rimaneudosi vna
Qvin*di* discende allultime potenze *(pd.)*
giu datto ĩ atto taato chedi neuendo *(sic)*
cheppia uõfa chebrieue choutiguenze
Et qneste chontignenze essere ĩtendo
lechose gienerate che produce
chonseme esauza seme ilciel monendo
La*c*era dichostoro ecchi laduce *(pd.)*
nõstan dnnmodo epero sottol segno
ydeale poipiu e men tralnce
Ondegli avieu chun medesimo legno
sechondo spezie meglo e peggio frutta
evoi *nas*cete chondiuersu ĩgiengn*o* * *(qst.)*
Se fosse apunto lucer*a* dedutta *(qst.)*
e fossel Cielo ĩ sua virtu suprema
la luce del suggiel parrehbe tutta
Ma la natara lada sempre scema
simil mente operaudo allartista
che alabito aman chetrema *(sic)*
Pero selchaldo amor lachi*a*ra vista *(st.)*
della prima virtu dispone e segna
tutta lapfecion qu*iui* saquista *(st.)*
Chosi fu fatta gia laterra degna
di tutta lanimal pfezioue
chosi fu fatta lavergine p*r*egna *(st.)*
Sichio chomendo tua oppenione
chelumana natura may non fue
nefia qualfu ĩquelle due psone
Orsio uon procedessi ananti pine
dunqne chume chostui fa sanza pare
chomincierehber *lepa*role tne *(qst.)*
Mapche paia beu cioche non pare
pensa chiera lachagion chel mosse
quando fu detto chiedi adimandare
Nonõ parlato si chetu nun posse
benueder chel fu Re chechiese senno
accio chel Re sofficiente fosse
Non p sapere il nnmero ĩche enuo
lomotor diqnasu osse necesse *(sic)*
chontingeate may necesse fenno *(sic)*
Non siest dare primũ motũ e esse *(sic)*
osse delmezzo cerchio far sipuote
trianghol si ehnn vetro nõ anesse *
Oade seccio chio dicho eqnesto uote
reghal prndenza equel veder ĩpari
ĩ che lostral dimia ĩ tenzion pchote
Et se al surse drizzi gliocchi chiari
vedray aner sol amente respetto
ai Re chesou molti eabuon chessou rari *(sic)*
Chon qnesta distinzion prendil mio detto
echosi puote star chonquel checredi
delprimo padre edel nostro diletto
Et qnesto tisia senpre pionbo apiedi
p farti mnouer lento ohumnon lasso
ealsi ealno chettu nun vedi
Chequelli e tralli stolti bene abbasso
che sauza distinzion afferma e uegha
nellun chosi chome nellaltro passo
Pcheglinchontra cheppiu volte piegha

loppinion chorrente ĩfalsa parte
eppoy leffetto lintelletto legha (*sic*)
Viepin chendarno darriua siparte
pchey nõtorna talqualey simoue
chepescha plonero e nona larte
Et dicio sono almoudo aperte proue
parmenide melisso ehrisso emolti
liquali andauano enõ sapeuan doue
Siffe sabellu eario equelli stolti
chefurou chome spade alle scritture
ĩ reuder torti lidritti volti (*sic*)
Nessien legienti auchor troppo sichure
agiudichar si chome quey chestims
lebiade ĩchaupo pria che sien mature *
Chio veduto tuttol verno prima
il prun mostrarsi Rigido eferoce
poscia portar lerose ĩsn lacima
Et legno vidi gia dritto e veloce
chorrer p mare tutto suo chamino (*sic*)
perire alfine allentrar dellafoce
Non creda doñ berta ef martino
p vedere vnfurare altro offerere
vederli dentro alchonsiglo divino
Chequel puo surgere eqnel puo chadere

Cap.° xiiij. nel quale salamone solue vna quistione Cioe vna chosa dubitatiua E montasi nella stella di marte e chomincia quy laquinta parte

DAlcentro alcerchio essi dalcerchio alcentro
muouesi laqna ĩ vn ritondo vaso
sechondo chepchossa fuori odentro
Nella mia mente fe subito cheso
qnesto chio dicho sichome sitaque
lagloriosa vita di tomaso
P lasimilitudine che naque
del suo parlare ediquel dibeatrice
a ehny si chominciã dopo luy piaque
Achostny fa mestiere e nõ luy dice (*sic*)
nechon lanoce nepensando anchora
dunaltro vero andare alla radice
Diteli seluce onde sinfiora
vostra sustanzu rimarra chonnoy
etternal mente sichomelle oru *
Et se rimane dite chome poy (*pd.*)
che sarete visibili rifatti (*pd.*)
esser potra chalueder nonni uoy (*pd.*)
Chome dappiu letizia piuti etratti (*qst.*)
alla fieta quey cheuunno artota (*sic*)
leuau lanoce e ralegrano liatti (*pd.*)
Chosi allorazion pronta edi uota (*pd.*)
lisanti cerchi mostrau noua gioia (*qpd.*)
neltorneare e nella mira nota (*pd.*)
Qvalsi lamenta p che qny sinoya
p viuer cholassn nonvide quiue
lorefrigerio delletterna ploya
Qvellvno edne e tre chesenpre viue
eregna senpre ĩtre dne e vno (*pd.*)
nõcirchunscritto etutto circhumscriue (*pd.*)
Tre volte era chantato daciaschuno
di qnelli spiriti chontal melodia
chadogni merto saria giusto numo (*sic*)
Et vdi nella luce piu dia (*sic*)
delminor Cerchio vna voce modesta (*pd.*)
forse qual fu dalangielo amaris (*pd.*)
Risponder quanto fu lungha lafesta
diparadiso tanto ilnostro amore
si raggiera dintoruo chontal festa
Lasua chiarezza seghnita lardore
lardor lanisi [1] one e quella etanta
quanto adigiazia sopra suo valore (*pd.*)
Chume lucharno gloriusa esanta
fia riuestita lanostra psona
piu grata fia p esser tutta quanta
P che sacrescera Cioche ne dona
digratuito lume il somo bene (*pd.-qst.*)
lume chionlluy veder nechondiziona * (*st.-qpd.*)
. . . . [2]
Mirabil chosa nõmi sara may (*r.-pd.*)
chella doue appetitu non sitorce (*qpd.-pd.*)
dicho nelcielo lo mene gloriay (*pd.-qpd.*)
Bensetu manto che tosto raccorce
siche senõ sappou didie ĩ die
lotenpo va dintorno cholle force (*st.*)
Dalnoy cheprima Roma sofferse (*st.*)
ĩ che lasna famigla menpseura
riuchominciaron leparole mie
Onde beatrice chera vnpocho sceura (*qpd.*)
ridendo parue quella chetossio (*st.*)
alprimo fallo scritto digineura
Io chominciay voy siete il padre mio
voy midate sparlar tutta baldezzu
voy mileuate sichio sonpiu chio
P tanti Riui senpre dallegrezza
lamente mia che dise fa letizia
p che puo sosteuer chenonsi spezza
Ditemi duuque chara mia premizia
quay furo i vostri antichi equa fur lianni (*r.-qpd.*)
chessi segnaro ĩ vostra puerizia (*qst.*)
Ditemi dellovile disan gionanni
quantera allora equanteran legienti
traesso degne dipinalti schanni
Chome savina allo spirar deuenti (*qpd.*)
charbone ĩ fiuña chosi vidio quella
luce Risplender amiey hlaudimenti (*qst.*)
Et choma aliocchi miey sifepiu hella
chosi chonuoce piudolce e soaue
mauõ chonqnesta moderna fauella *
Dissemi daquel dy cheffu detto ave (*r.-pd.*)
al parto ĩ che mia madre cheor santa
saulenio di me ondera graue
Alsuo liona Cinque cento Cinquanta
e treuta fiate venne questo focho
arinfiamarsi sotto lasna pianta
Liantichi miey eĩo naqui nellocho
doue sitruoua pria lultimo sesto
daquel che chorre ilnostro annual giocho
Basti demiey maggiori vdirne questo
chiey fossero eondey venner quiui (*sic*)

1) Questa volta il distacco è forzato per un foro nella membrana antecedente alla scrittura.

2) Manca quanto è dopo il verso 48 del Canto XIV e tutti i primi tre del XVI.

piu etacer che ragionar onesto
Tvtti cholor cha quel tenpo erano viui (*sic*)
dapoter arme tra marte elbatista
erauol quinto diquey chesso iui (*sic*)
Malla cittadinanza cheor mista
dichaupi di Ciertaldo edifeghine
pur anediasi uel villano artista
Oquanto fora meglo esser vicine
quelle gienti che dicho ealghalluzzo
eatrespiano nuer vostre choafine
Cheauerle dentro esostener lo puzzo
delvillan daghuglon diquel dassigna
cheggia p harattar .a. locchio aguzzo
Sellagente che al mondo piu traligna
nõ fosse stato aCiesare nonercha
machome madre assuo figlo benigna
Tale fatto fiorentino echaubia emercha
chessi sarebbe volto assimi fonti
ladoue andana lanolo alla cercha *
S*ari*esi monte murlo anchor dechonti (*r.-pd.*)
sarieno Icerchi nel piouier [1] dachoue
*e*forse ĩ valdi*g*rieue ibondelmonti (*qust.-pd.*)
Seupre lachonfusione delle psone
principio fu delmal della Cittade
chome delvostro ilcibo che sappone
Et Ciecho toro piu anaccio chade
chelciecho Agnello emolte volte tagla
piu meglo vna chelle cinque spade (*sic*)
Settu riguardi lani evrbisagla
chome sono ite e chome sene vanno
diretro ad esse chiusi [2] e sinighagla
Vdir chome leschiatte sidisfanno
nouti parra unoua chosa neforte
poscia chelle Cittadi termine anno
Lenostre chose anno tutte lor morte
sichome voy macelasi ĩalqnua
cheduran molto elle vite son chorte
Et chomel volgier delciel della luna
quopra edisquopre Iliti sanza posa
chosi fa di Fiorenza lafortuna
P che nondee parer mirabil chosa
Ciochio diro deglaltri fiorentini
onde lafama neltenpo enascho*sa* (*qst.*)
Io vidi linghi e vidi chatellini
filippi . greci . ormanni . ealberichi
gia nel chalare ilustri cittadini
Et vidi chosi grandi chome antichi
ohonquel della sanella quel delarcha
e soldanieri eardinghi ebustichi *
Sopra laporta cha*l presente* ca [3] rcha (*qpd.*)
dinuona fellonia di *tanto peso* (*st.-pd.*)
che tosto fia gia*tura d*ella *b*archa (*qst.-pd.*)
Erano iranignani *o*nde *d*isceso (*qst.*)
il chonte guido equalunque delnome
dellalto bellincione apescia preso (*qpd.*)
Quel della pressa sapcua gia chome
reggier sivuole eauen ghallighaio
dorata ĩ chusa sua gia lelsa elpome
Grande era gia lacholonna delvaio
sacchetti . giuochi . fiffanti eharucci

1) Il secondo *i* è della stessa mano ma posto nell'interlineo.
2) Aveva l'amanuense scritto *lieni*; corresse, ma assai male
3) Questo distacco è per rottura della membrana

e gulli equey oharossan plostaio
Loceppo diche naquero i chalfucci
era gia grande eggia eran *tr*atti (*sic*) (*pd.*)
alle churile sizii earig*ucci* (*pd.*)
Qvalio vidi qaey chesson disfatti
plor suphia elle palle delloro
fiorian Fiorenza ĩ tutti suoi gran fatti
Chosi faceano ipadri dicholoro
chesempre chella vostra chiesa vaca
si fanno grassi stando achonsistoro
Laoltra chotata schiatta chessindraca
dietro a chi fuggie eachi mostral dente
ouer laborsa chome aguel siplaca
Gia venia su madipiciola giente
siche nonpiaque adubertin donato
cheppoy il suocero ilfe lor parente
Gia era ilchaponsaccho nelmerchato
disceso giu dafiesole giaera
buon Cittadino giuda e ĩfanghato *
Io *diro* chosa ĩ*credi*bi*le* e vera [1] (*r.-pd.*)
nel picciol cerchio seutrana pporta (*r-pd.*)
*ch*essi *nomara da* quey della pera (*r.-pd.*)
Ciasqun chede*lla* bella ĩsegna porta (*qst.*)
delgran barone il *ch*uy nome pregio (*sic*) (*pd.*)
lafesta di tomaso richonforta
Daessa ebbe milizia e priuilegio
auegna chechol popol si ragioni
oggi choluy chella fascia cholfregio
Gia eran gualterotti e ĩportuni
eanchor saria borgo piu queto
sedinnoui vicin fosser digiuni
Lachasa diche naque ilnostro fleto
plo giusto disdegno cheua morti
ep*uose* fine alvostro viuer lieto (*r.-pd.*)
Era honorata essa esuoy chonsorti (*pd.*)
obondelmonte quanto mal fuggisti
lenozze sue pglaltrui ma chonforti
Molti sarebber lieti cheson tristi
se dio tauesse chonce*du*to adema (*qpd.*)
la prima volta chacitta venisti
Machonuiensi aquella pietra scema
cheguarda il ponte che fiorenza fesse
vitima nella sua pace postrema
Chonqneste gienti echonaltre chonesse
vidio fiorenza ĩsi fatto riposo
chenõ auea chagione onde piangesse
Chonqueste gienti vidio glorioso
egiusto ilpopol suo tanto chelgiglo
nõ era adasta may posto aritroso
Ne p diaision fatto vermiglo *

Cop.° xvij. nel quale il detto mess chaccia guida solue lanimo dello autore duna quistione cioe duna paura echonfortalo affar questa [2]

QVal venne aclimine pacettarsi (*sic*)

1) Questo verso è quasi tutto rovinato, mancando un tratto della pergamena.
2) Questa pagina ha nella parte superiore un tratto di pergamena soprapposta innanzi allo scriverví il titolo. Il lembo del pezzo soprapposto taglia le prime due linee del titolo stesso.

dicio chanea ĩchontro asse vdito
qnei chanchor fa lpadri aifigli scharsi
Talera Io etalera sentito
dibeatrice edella santa lanpa
chepria pme anea mutato sito
Pche mia doña maoda fuor lanaupa
deltuo disio midisse siche lescha
segnata ebene della ĩterna stanpa
Nonpche nostra chonoscenza crescha
p tuo parlar maperche tansi
adir lasete pche luom timescha
O chara gieuma mia chessi tinfnsi
chechome veggion letterue menti (*sic*)
nõ chaperia ĩ triangol due obtusi
Chosi vedi lechose choutingenti
anzi che sicuo ĩ se mirandol pnnto
achoy tutti litenpi sonpresenti
Mentre chiora avirgilio chonginnto
siplomonte chelanime qnra
ediscendendo nelmondo difonto
Dette mifur dimia vita futura
parole graui avegna chio misenta
ben te traghono alcholpi di ventura
Pche lauogla mia saria chontenta
dintender qual fortnna misapressa
che saetta preuisa vienpiu lenta *
Chosi dissio aquella luce stessa
chepiu manea parlato e chome volle
beatrice fu lamia vogla chonfessa
Nep anbagie ĩ che la giente folle
gia siuuischana pria chefosse anciso
lagnel didio chelle pecchata tolle
Nep chiare parole echonpreciso
latin rispuose quello amor paterno
chiuso eparnente delsuo propio riso
La chontiogeoza chefoor delqnaterno
della vostra matera nonsi stende
tutta edipin*ta* nel chospetto etterno (*qpd.*)
Necesita pero quindi nonprende
senõ chome dalviso ĩ che si specchia
naue chep chorrente giu discende
Daindi sichome vene adorecchia
dolce armonia daorghano *miuenne* (*qst.*)
avista iltenpo chetti siparecchia
Qvalsi partio Ipolito datene
p la spietata epfida nonercha
tal difiorenza partir tichonnene
Qvesto sivuole e qnesto gia sicerc*ha* (*qpd.*)
etosto verra fatto achicio pensa
ladone Cristo tnttoldi si mercha
Lacholpa seguira laparte offesa (*sic*)
vngrido chome sool malla vendetta
fia testimonio alner chella dispeosa
Tv lasceray ognichosa diletta
pin piena mente equeste quello strale
chellarcho dellexilio pria saetta *
Tv pro*ue*ro*i* sic*home* *sa* disale (*qpd.*)
ilp*ane* *a*ltruy ec*h*ome d*u*r*o* *il* challe (*pd.-imp.*)
loscender*e* elsa*lire* p a*l*tr*u*y schale (*pd.-imp.*)
Et qnelche pi*u* *tigr*auera lespalle (*pd.*)
sara lachonpagnia malnagia es*cenpia* (*pd.-qst.*)
chollaqual tu chadray ĩ qnest*a* *valle* (*r.-pd.*)
Che tutta matta tntta ĩgrata e enpia (*pd.*)

sifara chontra te mapoc*h*o apr*esso* (*pd.*)
ella nontn na*u*r*a* ross*a* latenpi*a* (*st.*)
Disua bestialitate ilsuo processo
fara lapruona *sic*h*e* atte fia bello (*pd.*)
auerti fatta parte pte stesso
Loprimo tuo rifuggio elprimo hostello
sara lachortesia delgran lonbardo (*qst.*)
chensu laschala por*ta* il santo vccello (*pd.*)
Cheinte anra si benigno riguardo
chedelfare ede*l*chieder travoi dne (*st.*)
fia pri*ma* qnelche traglialtri eppiu tardo (*pd.-imp.*)
Chooluy vedrai choluy cheinpresso fue
nascendo si daquesta stella forte
che notabili fier lopere sue
Nonsene son legienti anchor achorte
pla nonell*a* *e*ta chepnr none anni
son queste rote ĩtorno diluy torte [1]
Ma pria chelguascho lalto Arrigo ĩganni
parran fauille della sua virtute
ĩ nonchurar dargiento nedafanni
Lesue magnificenze chonosciute
saranno anchora si che suoi nimici
noñe potran tener le*lingue* *mute* * (*pd.*)
All*ui* *ta*spett*a* c *a*s*u*o*i* benefici (*r.-pd.*)
pluy *fia* *trasmutat*a mol*ta* *giente* (*r.-pd.-imp.*)
chan*biando* *chondizi*ou ric*hi* *e*mẽdici (*r.-pd.*)
Et porter*ain*e *scritto* *nella* ment*e* (*r.-pd.*)
dilny e*n*ol diray *edisse* chose (*pd.*)
ĩcredibili aqu*ey* chesson pr*e*sente (*pd.*)
Poi giouse figlo qneste son lechiose (*pd.*)
*di*quel *che*tti fu detto eccho lensidie (*pd.*)
che dic*tr*o apochi giri son naschose (*pd.*)
*N*ouuo p*e*ro *cha*ttuoi vicini ĩvidis (*pd*)
poscia chesinfutnr*a* latua *v*ita (*qpd.*)
via piula c*help*unir dilor pfidie (*pd.*)
Poy chetacendo simostro spedita
lanima *sa*nta di metter latrama (*pd.*)
ĩ qnella tela chio leporsi *or*dita (*pd.*)
Io chominci*ay* chome choluy *ch*ebr*ama* (*pd.*)
dubitando *ch*onsiglo dipsona (*pd.*)
che vede e vnol dritt*ame*nte e a*ma* (*pd.*)
Benneggio padre mio sichome sprona
lotenpo verso me p*chol*po darmi (*qpd.*)
talche pin graue e che *piu* sabandona
P che di pronedenza eben chio marm*i* (*pd.*)
siche selocho metolto piucharo
Io nonpdessi gla*ltri* pmie char*mi* (*qpd.-pd.*)
Giu plomondo *sanza* fine amaro (*pd.*)
eplomonte delchuy bel chachnme
liocchi della mia doña milenaro
Et poscia plociel dilume ĩlume
olo apresso qnelche sio ridicho
amolti fia sapor diforte agrume
Et sio alnero son timido amicho
temo dipder viner tracholoro
chequesto tenpo chiameraño anticho *
Laluce ĩche ridea il mio tesoro
chio tron*ay* ly sife pria chornsc*ha* (*qst.*)
qnal*e* araggio disole specchio doro (*qst.*)
Indi rispnose chonscienza. foscha
o della propia odella altrny vergogna

1] I successivi sei versi fuor delle prime voci di ciascuno sono quasi perduti per l'alterazione della membrana.

pur sentira latua parola bruscha
Ma nŏ dimen rimossa ogni verghogna (*sic*)
tutta tua vision fa manifesta
elascia purgrattar doue larogna
Chesse lauoce tua sara molesta
nelprimo gusto vital nutrimento
lasciera poy quando sara digesta
Qvesto tuo grido fara chome vento
chelle piu alte Cime piu pquote
eCio nonsa douor pocho arghomento
Pero tison mostrate īqueste rote
nel monte e nella valle dolorosa
pur lanime chesson difama note
Chelanimo di quel chode nonposa
neferma fede p Exenplo chuia
lasua Radice īchognita enaschosa
Nep altro arghomento chenne paia

Cap.° xviij . nelqual si monta nella stella digioue e narra sichome li numeri spirituali figurano mirabil mente .

Gia sighodea solo del suo verbo
quello specchio beato eio ghustaua
lomio tenperando choldolce lacerbo *
Et q*uella* donna chadio mimenaua (*r.-pd.*)
disse muta pensier pensa chi *sono* (*st.*)
pr*e*sso acholuy choqui torto disgraua (*pd.*)
I mi riuolsi alla moroso sono
del mio chouforto equalio allora vidi
negliocchi santi amorquy labandono
Noupchio pur delmio parlar diffidi
mapla mente chenonpuo reddire
sopra me tanto saltri nolla ghuidi
Tanto possio diquel punto ridire
cherimirando ley lomio affetto
libero fu daogualtro disire
Finchel piacer etterno ediretto
raggiana ī beatrice delbel viso
mi chontentaua chondolce aspetto (*sic*)
Vincendo me chollume dun sorriso
ella midisse volgiti eascholta
chenŏ pur nemiey occhi e paradiso
Chome siuede quyalquna volta
lafetto nella vista sello etanto
che dallny sia tutta lanima tolta
Chosi nel fiameggiar delfolgor santo
achio minolsi chonobbi lavogla
ī luy diragionarmi anchora alquanto
Elchominucio īquesta quinta sogla
delalbero che vine nella Cima
efrutta senpre e may nonperde fogla
Spiriti son beati cheggiu prima
che venissero alciel fuor digran voce
si chogni voce nesarebbe opima * (*qst.*)
Pero *mira nechorni* d*ella Croce* (*r.-pd.*)
que*l chi*o ti[1]nomero *ly* faro lato (*sic*) (*pd.*)
cheff*a* īnub*e* il suo focho *ve*loce (*pd.-qpd.*)

1) Di questa sillaba non si vede che la parte superiore del *t*.

Io vidi placr*oce* vulvme *tratto* (*st.-pd.*)
daluom*a*r giosue chome sifeo (*pd.*)
nemi fu noto ildir prima chelfa*tto* (*pd.*)
Et Aluome dellalto ma*chab*eo (*pd.*)
vidi muouersi vnaltro *rot*eando (*pd.*)
eletizia era fersa d*elpa*leo (*pd.*)
Chosi p Char*lo* magno ep orlando (*qst.*)
doue neseghui lo*m*io attento sguardo (*qst.*)
chomocchio s*e*ghue suo falchon volando
Poscia trasse guiglel*mo* e Rinoardo (*pd.*)
elducha gottifredo ella mia vista
p quella Croce e Ruberto ghuischardo
Indi tralle tre luci *mot*a e mista (*sic*) (*pd.*)
mostromi lalma chemauea parlato
qualera trachantori delcielo artista
Imi ri*uols*i dalmio destro lato (*ppd.*)
pvedere ibeatrice il mio douere
opparlare o patto segnato
Et vidi lesue luci tanto mere
tanto giochonde chella sua senbianza
vinceua glialtri elultimo solere
Et chome p sentir piu dilettanza
benoperando lvomo digiorno īgiorno
sachorgie chella sua virtute auanza
Simachorsio chel mio girar ī torno [1]
chelcielo ī sieme auea cresciuto larcho
veggiendo quel mirachol piu adorno *
Et quale il *trasmut*ar īpicciol varcho (*r-pd.*)
d*ite*npo ī *biancha d*onn*a* quandol volto (*r.-pd.*)
suo sidischarchi *di verg*ogua *ch*archo (*sic*) (*pd.*)
Talfu negli*o*cchi *miey* qu*ando* fu volto (*pd.*)
plo ch*a*ndor della *ten*prat*a* stella (*pd.*)
sesta chedentr*o a*sse mauea richolto (*pd.*)
Io vidi īquella gionial facella
losfauillar dellamor chelli era
segnar*e* agli occhi miey nostra fauella
Et cho*me* A*ugi*elli surti dariuera (*st.*)
quasi chongratulando allor pastura
fanno di se ortonda or al*ta* chiera (*sic*) (*qst.*)
Si dentro alumi sante Criature
volita*nd*o chantauano efaciensi (*st.*)
ora . D . ora . I ora . L . ī sue fiqure
Prima chantando aesua nota *mouie*nsi (*st.*)
poy diue*nt*ando lundiq*ue*sti sen*gui* (*pd.*)
vupocho sarrestauano etacien*si* (*pd.*)
O diua peghassea chelingiegni
fa gloriosi e rendili longieui
e essi techo le cittade *e*irengni (*qst.*)
Inlustiami dite sichio rileui
lelorfigure si chomio lo choncette
paia tua possa iu questi versi b*revi* (*pd.*)
Mostrarsi dunque *C*inque volte se*tte* (*st.-pd.*)
vochali echonsonanti eIo notay
leparti sichome mi paruer dette
Diligite justiziam primai
fuor verbo e nome dituttol dipinto
quy indicatis terram fur sezzai *
Poscia nel . M . deluochabol quinto
rimasero ordinate siche *g*ioue (*qpd.*)
parea dargiento li doro distinto

1) Molto abbassato di colore è l' inchiostro nella seconda parte di questo e dei due versi successivi.

Et vidi scendere altre luci done
eral oholmo del . M . ely quetarsi
chantando Credo ilben chasse le moue
Poi chome nel pquoter deciocchi arsi
surgono inumerabili faville
onde listolti soglono agurarsi (*r.-pd.*)
Resurgier parue quiui piu dimille
luci esalir quali assai equal pocho
sichomel sol chellaccende e sortille
Et quietata ciasquna ĩsuo locho
latesta el chollo dunaquila vidi
rapresentare aquel distinto focho
Quey che dipingie linona chilgnidi
maesso guida e dalluy si ramenta
quella *virtu* che forma pli nidi
Laltra beatitudo chechontenta
parea prima diugiglarsi all . M .
chonpocho moto seguito lanprenta
Odolce stella quali equante giemme
mi dimostraro che nostra giustizia
effetto sia del ciel chettu ĩgiemme
Perchio priegho lamente ĩ che sinizia
tuo moto e tua virtute chcrimiri
ondescel fumo chetuo raggio visia (*r.*)
Si chunaltra fiata omay sadiri
del chonperar e vender deutro altenplo
chessi muro desegni edemartiri *
O milizia del Ciel chuio chontenplo
adora p choloro chesouo ĩ terra
tutti sviati dietro almalo esenplo
Gia si solea cholle spade fargnerra
maorsi fa toglendo orquy orquini
lopan chelmio padre a ciasqun serra
Mattu chesolo p chancellare scrini
pensa chopietro e paulo chemoriro
pla uingna cheguasti anchor son viui
Ben puo dire tu lo fermo ildisire
si acholuy che volle viuer solo
ecche p salti fu tratto a martiro
Chio nonchonoscho ilpeschator uepolo

Cap.° xviiij nel quale lispiriti cherano nella stella digioue ĩsieme chonclutinati ĩforma daquila aduna voce soluono vn grandubio eabominano eĩfamano tutti iRe cristiani cherano nel mille trecento .

Parea dinanzi ame choulali aperte
labella ymage cheneldolce fruy
liete facieu lanime chonserte
Parea Ciasquna rubinetto ĩ chuy
raggio disole ardesse si acceso
chenemiey [1] rinfrangesse luy
Et quel chemi chonuien ritrar testeso
noporto·voce may ne scrisse ĩchostro
neffu p fantasia giamay chonpreso *
Chio vidi *eanche vdi* parlar lorostro (*pd-qpd.*)
esonar nella voce elo emio (*pd.*)

quandera nel *choncetto* noy enostro (*pd.*)
Et chomincio p esser giusto epio (*pd.*)
sonio quy exaltato aquella gloria
chenon silascia vincere adisio
Et ĩ terra lasciay lamia mimoria
eifatta che legienti ly maluagie
chomendan ley *mauo* seghuon lastoria (*pd.*)
Chosi vnsol chalor dimolte bragie
sifa sentir chomê damolti amori
vscia solo unsuon diquella ymagie
Ondio apresso oppetuy fiori
della etterna letizia chepur vno
parer mifate tutti ivostri odori
Soluetemi spirando ilgran diginno
chelungha mente matenuto ĩfame
nontrouando ly ĩterra cibo alquno
Bensoio chese ncielo altro Reame
ladiuina giustizia fa suo specchio
chel vostro nolanprende chol velame
Sapete chome attento Io maparecchio
adascholtar sapete quale quello (*qst.*)
dubbio cheme diginno tanto vecchio
Qvasi falchone cheace del chappello
moue latesta echolali splande (*sic*)
vogla mostrando efaccendosi bello
Vidio farsi quel segno chedi laude
della diuina grazia era choncesto [1]
chonchanti chessifa chilassu gande *
Poy chomineio choluy cheuolse ilsesto
allostremo delmondo edentru adesso
distinse tanto ochulto emanifesto
Nonpoteo suo valor sifare ĩpresso
ĩ tutto lvniuerso chelsuo verbo
nõ rimanesse ĩfinito excesso (*sic*)
Et cio facerto chel primo superbo
cheffu lasomã dogni criatura
p nõ aspettar lume chadde acerbo
Et quiuci appare chogni miglor natura
echorto recettacholo aquel bene
chenona fine esse chonse misura
Dvnque nostra veduta chechonuiene
esser alqun deraggi della mente
diche tutte lechose son ripiene
Nonpuo dasena natura esser possente
tanto chesuo principio nõ discema (*qst.*)
molto dila diquel chelle paruente
Pero nella giustizia seupiterna
lavista cherricene iluostro mondo (*qst.*)
chomocchio plomar dentro sinterna
Chehen chedalla proda veggial fondo
ĩ pelagho nolvede e nondimeno (*qpd.*)
egle maccela luy esser profondo
Lvme nonne senõ vien dalsereno
chenonsi turba may anzi atenebra
ho onbra della charne osuo veleno
Assay te mo aperta lala tehra
chetaschondena lagiustizia viua
diche facey quistion chotanto crebra *
Chettu diceui vnhuom nasce allarina
deluillo equini none chiragioni
di Cristo nechi legga nechi scriua

1) Manca *occhi*, senza lasciarvi lo spazio vuoto.

1) Proprio tale; dev'essere *choncesto*.

E tutti snoy voleri eatti hnoni
sono quanto Ragione vmana vede
sanza pecchato ĩvita oĩsermoni
Muore non batezzato esanza fede
oue questa giustizia chelchondanna
oue lacholpa sua see noncrede
Ortu chisse cheuvoy sedere aschauna (*sic*)
per giudicar dilungi mille migla
cholla veduta chorta dũna spanna
Cierto acholuy chemecho sassottigla
sella scrittura sopra voy non fosse
dadubitar sarebbe amarauígla
O terreni Animali ogente grosse
laprima volonta cheperse buona
dasse chesom̃o ben may nõsi mosse
Chotanto e giusto quanto alley chousnona
nullo creato bene asse latira
maessa radiando luy cagiona
Qvale souresso ilnido sirigira
poicha pascinti lacichogua Ifigli
echome quel chepasto larimira
Chotal sifece esileuay lecigli
labenedetta Imagine chelali
mouea sospinte datanti chonsigli
Roteando chantaua edicea qoali
son lemie note atte chenolle ĩtendi
talel giudicio etterno avoy mortali *
Poy seguitaro quey lucenti ĩcendi
dello spirito santo anchor nelsegno
cheffe i Romani almondo renerendi
Esso Richomincio aquesto regno
nõ sali may chiuo credette cristo
e pria epoy chel sichiauasse allegno
Ma vedi molti gridan Cristo Criato
ehesaranno ĩ gindicio assay men prope
alluy chetale chonosce Cristo (*sic*)
E tay Cristiani dannera letiope
quando sipartiranno ĩ dua chollegi
lnno ĩ etterno Ricchо elaltro ĩope
Cheporan dire lipersi avostri Regi
chome vedranno quel voluma aperto
nelqual si scrivon tutti isuoy dispregi
Ly siuedra tra lopere dalberto
quella chetosto mouera lapenna
pchel regno diplagha fia diserto
Ly sinedra ilduol chesoura senna
ĩduce falsegiando lamoneta
quelche morra dicholpo di chotenna
Ly siuedra la supbia che aseta
cheffa loschotto elinghilese folla
siche noupno soffrir deutro assua meta
Vedrassi lalusuria elviuer molle
diquel dispagna ediquel diboeme
chemai valor chonohbe neuolle
Vedrassi il ciotto digierusalemme
segnata chonun . I . lasua hontate
quandol chontrario seguera vnema *
V*edrassi* la*uar*izia ella viltate (*r.-pd.*)
di*quel* che*guarda* lisola delfocho (*pd-qst.*)
v anchise fini lalunga etate
Et *a*dare adinte*n*dere quantepocho (*qpd.*)
*l*a sua scrittura fien lettere *mozze* (*qpd.*)
*ch*e nõ terranno molto ĩparuo lo*ch*o (*pd.*)
Et parranno aciasqun lopere sozze
dalbarba edelfratel chetanto egregia
nazione edue choroue anfatte bozze
Et quel diporto ghallo edi norueggia
ly sichonosceranno equel di rascia
chemale havisto ilchonío di vinegia
O beata ungeria senõsi lascia
piu mal menare ebeata nauarra
sesarmasse delmonte chella fascia
Et creder dea ciasqun chegia p arra
diquesto nichosia efamaghosta
p lalor bestia silamenti egharra
Che dalfiancho delaltre nõ sischosta

Cap.° xx. nel quale anchora suona nel beccho della gugla Cierte parole p *lequali aprendo dichonoscere alqũ diquelli spiriti dequali quella agugla echonposta .*

QVando choluy chetuttol mondo alluma
delle misperio nostro sidi scende
chelgiorno dogni parte sichonsuma
Lociel chesol diluy prima saccende
subitamente sirifa paruente
p molte luci ĩche vna risplenda *
Et questatto delCiel *mi* uenne *a*mente (*pd.-qpd.*)
chomel segno d*el* mondo ede *suo* duci (*qpd.*)
nel benedetto *r*ostro fu tacente (*qpd.*)
Pero chetotte quelle viue luci
vie piu lucendo chominciaron *ch*anti (*st.*)
d*a*mia memoria labil echad*uci* (*st.*)
O dolce Amor chediriso tamanti
quanto pareui ardente ĩquey alilli
cheauemo spirto sol dipensier santi (*sic*)
Poscia chechari elucidi lapilli
oudio vidi ĩgemato ilsesto lume
poser silenzo aglangelici spilli (*sic*)
Udir miparue vn mormorar difiume
che scende chiaro giu dipietra ĩpietra
mostrando luberta delsuo chachume
Et chome sono alchollo della terra (*sic*)
prende sua forma essi chome alptugio
della sanpogna vento che penetra
Chosi rimosso daspettare ĩdugio
quel mormorar dellaguglia salissi
suplo chollo chome fosse bugio
Fecesi voce quivi e quindi vscissi
p losuo becho ĩforma diparole
quali aspettaua ilquor douío lescrissi
Laparte ĩme cheuede epatel sole
nellagugle mortale ĩchominciom̃i
orfisamente riguardar siuvole
Pchio difuochi ondio figura fom̃i
quelli onde locchio ĩtesta miscintilla
editutto lor grado son li som̃i *
Cholny cheluce ĩ mezzo p pupilla (*qst.*)
f*u* *e*l chantor dello spirito santo (*qst.*)
che larcha traslato di villa ĩ villa
Ora chonosce Ilmerito delsuo chanto
ĩquanto effetto fu delsuo chonsiglo

plo remunerar che altretanto
Deicinqne chemifan cerchia p ciglo
choluy chepiu albeccho misachosta
lavedouella chonsiglo delfiglo
Ora chonusce quanto charo chosta
nō seguir cristo p la sperienza
diquesta dolce vita edella oposta
Et quel chesegue ĩlacirqunferenza
diche ragiono p larcho superno
morte indugio p vera penitenza
Ora chonosce chel giudicio etterno
nonsi trasmuta quando degno precho
fa Crastino laggiu dello diurno
Laltro chesegue ebolle leggi mecho (*sic*)
sotto buona ĩtenziou cheffa malfrutto (*sic*)
per Cedero alpastor sifece grecho
Ora chonosce chomel mal dedutto
dalsuo benoperar nogle nocino
auegna chesia ilmondo ĩdi distrutto
Et quel chevedi nellarcho declino
guiglelmo fu chuy quella terra plora
che piaugie charlo efederigho viuo
Ora chonosce chome sinamora
lociel delgiusto Rege eal seubiante
delsuo fulghore Il fa vedere auchora *
Chi crederebbe giu nel mondo errante
che Rifeo troiano ĩ questo tondo
fosse laquinta delle luci sante
Ora chonosce assay diquel chel mondo
veder nonpuo della divina grasia
benche sna vista non discernal fondo
Quale allodetta che ĩuere si spasia
prima chantando epoy tace chontenta
delultima dolcezza chella sazia
Tal miserbio lymago dellanprenta
delletterno piacere allny dissio
ciasquna cosa quallellae dincuta
Et auegna chiofossi aldubbiar uuo
ly quasi vetro allocholor chelveste
tenpo aspettar tacendo nonpatio
Madella boccba chechose senqueste
mipinse cholla forza del suo peso
p chio dichoruschar vidi grãfeste
Poy apresso chellocchio piu acceso (*sic*)
lobenedetto segno mirispose
p nō tenermi ĩ amirar sospeso
I veggio chettu credi queste ch*ose* (*qst.*)
p chio ledicho mauō vedi chome
siche se son credute sono aschose
Fay chome quey chella chosa p nome
aprende bene malla sua quiditate
veder nonpuo sealtri nolla prome
Regnum cielor̄ violenza pate
dichaldo amore eaviua speranza
che vince la divina volontate *
Nonaghuis*a* chel*u*omo aluom *so*branza (*qpd.*)
*ma*vince ley p cha vnoles*er* vinta (*qpd.*)
evinla vince *chon* sua benenanza (*qpd.*)
Laprima vinta del ciglo e laquinta
tifa marauiglar pche neuedi
laregion deglangieli dipinta
Dechorpi suoy nō vscir chome credi
gientil ma Cristiani ĩ ferma feda
quel de passuri equel depassi piedi
Chelnna delonferno v non si rieda
giamay abnon voler torno allossa
eccio diviua spene fu mercede
Divina spene chemise la possa
neprieghi fatti a-dio psu scitarla
siche potesse sua vogla esser mossa
Lanima gloriosa onde siparla
tornat*a* nella charne ĩ che fu pocho
credette ĩluy chepuo aiutarla (*sic*)
Et credendo sacese ĩtanto f*o*c*h*o (*qst.*)
divero amore chella morta sechonda
fu degna divenire aquesto giocho
Laltra p grasia chedasse profonda
fontana stilla chemay criatura
nōpinse locchio ĩfino alla primonda
Tutto suo amor laggiu pose adritura
p che disgrazia ĩgrazia dio gli aperse
locchio alla nostra redenziou futura
Onde Credette ĩquella eno soferse
daindi il puzzo piu del paganesmo
eriprendiene legenti pverse *
Qvelle *tre* donne lifu*or* p *bate*smo (*r.-pd.*)
chettu vedesti dal*la destra Rota* (*r.-pd.*)
dinanzi albatte*zzar piu* dun mile*smo* (*r.-pd.*)
Opredestinasion quanto remota
ella radice tua daquelli aspetti
chella prima chagion nonueghon tota
Et voy mortali teneteui stretti
agiudichar chenoy chedio vedemo
non chonosciamo anchor tutti lialetti
Et enne dolce chosi fatto acemo
pchelben nostro ĩquesto ben saffina
chequel che vuole dio enoi volemo
Chosi daqnella ymagine divina
p farmi chiara lamia chorta vista
data mifu soaue medicina
[1] E come al buon *can*tore buō citarista
fa seguitar lo guizzo de la corda
in che pi*u* di piazer lochãto aq̄sta
Simentre cheparlo simirichorda
chio vidi ledue luci benedette
pur *chome* batter docchi sirichonchorda (*qpd.*)
[2] Cole parole mouere le fiammete

Cap.° xxi nelqual simonta nella stella disaturno che ul settimo pianeto equi chomincia lasettima parte echome petro damiano solue alqune quistioni .

GIacran gliocchi miey rifissi alnolto
della mia donna clanimo chonessi
eda ognaltro ĩtento mera tolto *
Et quella nō *ride*a massio ridessi (*r.-pd.*)
ĩchmnincio tu ti faresti tale
fu semele quando di Cener fessi
Che labellezza mia che p le schale
delletterno palazzo piu succende

1) Questo e i successivi due versi sono in margine da altra mano e meno antica.

2) Questo verso è posto successivamente e al fine del canto dalla stessa mano che supplì alla terzina mancante.

chomai veduto quanto piu sasale

Senonsi teuperasse tanto splende
cheltuo mortal podere alsno fulgore
sarebbe fronda che sono schoscende

Noy sen leuati alsettimo splendore
che sottol petto delleone ardente
raggia mo misto giu delsuo valore

Ficcha dentro aglocchi tuoy lamente
effa di quegli specchi allafigura
che ĩ qoesto specchio tisara paruente

Qval sanesse qualera lapastura
delviso mio nellaspetto beato
quandio mitrasmutay *ad*altra q*e*r*a* (*r.*)

Chonoscerebbe quanto mera ugrato
ubidire allamia celeste schorta
choutrapesando lun cholaltro lato

Dentro al cristallo chel vochabol porta
Cierchiando ilmoudo delsuo chiaro duce
sotto chuy gisqne ogni milizia morta (*sic*)

Dicholor doro ĩ che raggio traluce
vidio vno schaleo eretto ĩnso
tanto chenol seguiea lamia luce

Vidi anche pli gradi scender giuso
tauti splendor chio pensay chogni lume
chepar nel ciel quindi fosse difuso *

Et chome plo nat*ural chos*tume (*r.*)
lepole ĩsieme alchominciar delgiorno
simuonono aschaldar lefredde piume

Poy altre vanno via sanza ritorno
altre riuolghon se onde son mosse
ealtre roteando fau soggiorno

Tal modo parue me chequiui fosse
ĩquello sfauillar chensieme venne
si chome ĩcerto grado sipchosse

Et quel che presso pie ci si ritenne
si fe si chiaro chedicea pensando
ineggio ben lamor chettu macenne

Maquella ondio espetto ilchomel quendo
deldire edeltacere sista ondio
chontral disio fo ben chio nõ domando

P chella cheuedea iltacer mio
ne*lu*ed*er* dicholoy chetutto vede (*qst.*)
midi*sse* solni iltuo chaldo disio (*r.-qpd.*)

Et Io ĩcomineiay lamia mercede
nõmifa degno della tua risposta
mapcholey chel chieder mi chon*c*ede (*qst.*)

Vita beata chetti stay naschosta
dentro alla tua letizia fammi nota
lachagion chessi presso mitaposta

Et dy pche si tace ĩ questa rota
ladolce sinfonia diparadiso
chegiu p laltra suona si dinota

Tvay ludir mõtal sichomel viso
rispuose ame onde qui nonsi chanta
p quelche beatrice nona riso *

Giu pli *gradi* della schala santa (*r.-pd.*)
disc*esi* tanto *sol* p f*ar*ti festa (*pd.-qpd.*)
choldi*re* e cholla *luce* chemi amanta (*pd.*)

Neppiu amor mifece esser pi*u*presta (*qpd.*)
chappiu etanto amor quinci su ferue
sicho*mel* fiammeggiar ti manifesta (*qst.*)

Mallelta charita checci fa serve
pronte alchon*si*glo chel mondo gouerna (*qst.*)

sorteggia quy sichome tu osserue

I veggio ben dissio sacra lucerna
chome libero amora ĩquesta chorte
basta asegnir laprouedenza etterne

Maquesto eqnello chacerner mipar forte
pche predestinata fosti sola
*a*questo vficio tralle tue chonsorte (*st.*)

Nevenni prima aloltima parola
chedel suo mezzo fece illu*me* centro [1] (*st.*)
girando se chome veloc*e* *m*ola (*pd.*)

Poy rispuose lamor che *vera* dentro (*pd.*)
luce diuina soprame sappunta
*pe*netrando p questa ĩchio miuentro (*qst.*)

La chuy virtu chol mio veder chõgiunta
milena soprame tanto chi vegg*i*o (*qst.*)
lasom̃a senaa della qual munta (*sic*)

Qvinci vien lalegrezza ondio fiameggio
pchella vista m*ia* quantelle chiar*a* (*sic*) (*st.*)
la chiarita della fiam̃a pareggio

Ma quellalma nel ciel chepiu si schiara
quel serafin cheudio piu locho afisso
alla dimanda tua nõ satisfara

[2] Pero che si scuolte *nelabisso* (*sic*) (*pd.-imp.*)
delleterno statutto *quel che chiede* (*sic*) (*r.-pd.*)
che da ogni creatura vista e *scisso* * (*sic*) (*r.-pd.*)

Et *al*mondo *mort*al quand*o* *t*uriedi (*r.-pd.*)
questo rapporto si c*he* *no*̃*p*resuma (*r.-pd.*)
atanto se*gno* piu m*uover* lipiedi (*pd.*)

Lame cheqny l*uce* ĩterra fum̃a (*sic*) (*pd.*)
onde riguarda chome puo laggiue
quelche non puote pchelciel lasem̃a

Simi spronaua le parole *sue* (*r.*)
chio lasciay laquistione emi ritrassi (*r.*)
adimandarli v*mil*m*ente* chifue (*st.-qpd.*)

Tra due liti d*y*tal*ia* surghon sassi (*qst.*)
enõ molto distanti alla *tu*a patria (*qpd.*)
tanto chetroni assai sonpiu bassi

Et fanno ungilbo chessi chiama chatria (*sic*)
disotto alquale e chonsecrato vnermo
che suole esser disposto a sola latria

Chosi richominciomi il terzo *sermo* (*qst.*)
epoy chontinuando disse qu*iui* *qst.*
alseruigio didio mifey si fermo [3]

C*he* *pur* choncibi diliquor dvliui (*r.-pd.*)
*lieu*e mente passaua echaldi egeli (*r.-pd.*)
chontento nepensier chontemplatiui

Render solea quel chiostro aquesti cieli
fertile mente eora efatto vano (*st.*)
sichetosto chonuien chessi riueli

Inquel lito fu Io pietro damiano
epietro pecchator fu nella chasa
di nostra donna ĩ sulito adriano

Pocha *vita* mortal mera rimasa (*r.-pd.*)
quandio fuchiesto *e*tratto aquel chappello (*r.*)
che pur dimale ĩ peggio si trauasa *

Venne Cefas e venne ilgran vasello
dello Spirito Santo magri e scalai

1) Per diciasette versi da questo la membrana è molto alterata ne' colori.

2) La seguente terzina è della mano postuma che trascrisse i versi già notati.

3) Molto alterato è il colore e la membrana per i successivi dodici versi.

preudendo ilciho daqualnnqne ostello

Orvoglon quinci equindi chirincalzi
limoderni pastori echi limeni
tanto songraui chedi retro glalzi

Chnopron dimanti loro ipalafreui
siche due bestie van sottnna pelle
opacienzia che tanto sostieui

Aquesta voce vidio piu fiamelle
digrado ĩgrado steuder egirarsi
eogni giro lefacea pin belle

Dintorno aquesta vennero efermarsi
efero ungrido disi alto suono
chenon potrebbe quy assimiglarsi

Ne lo loutesi sim̃i vinse il tnono

Cap.° xxij nelqual tratta di que me desimi che nel precedente chapitolo quy sotto il titolo disã machario edisã romealdo e ĩfine dispetta elmondo alla sua picio lezza ellechose mondane Riprendendo edimostrando tutti I pianeti pli quali ẽtrato e *Ezian chon beatrice nel segno* (sic) *digiemini equi Prende lottaua parte diquesta trentasette chanticha* (sic)

OPresso di stnpore alla mia guidu
miuolsi chome paruol che ricorre
seupre chola doue piu sichonfida *

Et *qu*ellu chome mudre chessochorre (*qst.*)
subito alfiglo palido eanello
cholla snavoce chesnol ben disporre

M*a* d*i*sse non saitn chettu *se* ĩcelo (*qst.*)
enonsai tu chelcielo etntto sunto
eccio checi si fa vien dahnon zelo

Chomo tanrehbe trasmutato il chanto
e lo ridendo mapensar lopuoy
poscia chelgrido tamosso chotanto

Nel qnal senteso avesse i prieghi suoi
gia ti surebbe nota laueudetta
chettu vedray ĩanzi chettu mnoj

Laspada di quassu non tagla ĩfretta
ne tardo may al parer dicholny
chedi siando otemendo laspetta

Mariuolgiti acholny omay ĩuerso altrui
cheassay Ilnstri spiriti vedray
se*cho*mio dicho laspetto reduy (*r.-pd.*)

*Chom*e alley piaque liocchi dirizzai (*r.-pd.*)
evidi cento speqnle chensieme
piu sahbeliuan chou mutuy ray

Io staua chome quey cheuse ripreme
lapnnta deldisio enõ satenta
dadomandar si deltroppo si teme

Et la maggiore ella piu lncculenta
diqnelle margerite ĩanzi fessi
perfar dise lamia vogla chontenta

Poi dentro alley vdi *se tu* vedessi (*r.-pd.*)
chomio lacharita che tranoi arde
li tnoy choncetti sarehbono spressi *

Mapche tu aspettando nontarda
ulalto fiue Io tifaro risposta
pur alpe*ns*ier dache siti guarde (*sic*) (*st.*)

Qvel monte achuy chasino euella chosta
fu frequentato gia ĩsu la cima
dalla giente ĩghanata e mal disposta

Et qnel sonio chessu viportay prima
lonome dicholuy ch*e*uterra adnsse (*st.*)
la verita chetanto ci sohlima

E tanta grazia soprame rilnsse
chio ritrassi leville circhnstanti
daleupio cholto chelmondo sadusse

Qvesti altri fuochi tutti chontenplanti
huomini fuoro accesi diquel chaldo
cheffa nascere I fiori efrutti santi

Qvie machario quie Romnaldo
quison lifrati miey chedent*ro ach*iostri [1] (*r.-pd.*)
fermar lipiedi etenerol ch*or s*aldo (*r.-pd.*)

Et Io allny leffetto chedimostri
mecho parlando alla buona senbiãza
chi veggio euoto etutti liardor vostri

Chosi madilattata mia fidanza
chomel sol fa la rosa quande aperta
tanto divien quautella diposanza

Pero ti p̃iegho ettn padre macerta
sio posso *p*reuder tanta grazia chio (*r.*)
tiueggia chõ ymagiue schonerta

Ondegli ofrate il tuo alto disio
sadenpiera ĩsulultima spera
oue sad*empion tutti glaltri elmio* * (*qst.*)

Iuie pfetta natura e Intera (*sic*)
Ciasquna disiauza ĩqnellasola
eogni purte laoue *senpre* era (*pd.*)

Pc*he* none ĩ locho *e*nou*s*iupola (*qst.*)
e*n*ostra schala ĩfino adessa varcha
onde chosi dalviso ti si innola

Iufin lassu lavide ilpatriarcha
iachoh porgier lasupha parte
quando liaparue dangieli si charcha

Mu p salirla mo nessun diparte
diterra ipiedi ella reghola mia
rimasae p danno delle charte

Lemura che solieno esser badia
fatte sono spilonche elle chocholle
saccha son piene difarina rin

Magraue usura tanto non si tolle
choutral piacer didio qnanto qnel frutto
cheffa ilquor de monaci si folle (*r.-qpd.*)

*Chequ*antuuque lachiesa guarda tutto (*r.-pd.*)
*ed*ella giente che p dio domanda
uõ de parenti ne daltro piu brutto

Lacharne de mortali e tanto hlanda [2]
cheggiu nõhasta huon chominciamento
delnascer della quercia alfar laghiãda

Piero chomiucio sanzoro e sanzargento
e Io chonorazioni echon digiuno
e Franc*e*scho vmil mente ilsuo chonuen*to* (*qst.*)

Et seguardi il *princip*io diciasquno (*r.-pd.*)
poscia rignardi ladoue traschorso
tu vedray del bianco fatto hruno *

Veramente giordan volto retrorso
pin fu ilmar fnggir qnando idio volse

1) Per quattordici versi la pergamena è molto alterata.

2) Prima della voce *blanda* era scritto *balda* ma fu dallo stesso amanuense segnata da eliminarsi.

mirabile aveder che quy il sochorso
Chosi mi disse eludi siricholse
alsuo chollegio elcholagio siristrinse
poi chome turho ĩsu tutto sacholse
Ladolce donna dietro allor mipinse
chonun sol cenno supquella schala
si sua virtu lamia uatura vinse
Nemay quaggiu done simonta e chala
natural mente fu siratto moto
che aguaglar sipotesse allamia ala
Sio torni mai lettor aquel di voto
triunfo ploquale Iopiango spesso
lemie pecchata elpette mipchuoto
Tv no auresti ĩtunto tratto emesso (*r.*)
nelfocho ildito ĩquautio *vidilsegn*o (*r.-qst.*)
che sequel tauro effui dentro daesso
O gloriose stelle olume pregnu
digran virtu dulqualio richonoscho
tutto qualchesisia ilmio ĩgiengno
Chonuoy nasceua essaschondeua voscho
quegli chepadre dogni moral vita (*sic*)
quandio *senti* di prima laere toscho (*qst.*)
Et poi quando mifu grazia largita
deutrar *nel*lalta rota chevi gira (*qpd.*)
lanostra Region mifu sortita
A voy dinotamaute ora e sospira
lanima mia p aquistar virtute
alpasso forte chease latira *
Tv*se* sipresso alultima salute (*pd.*)
chomincio beatrice chettu dey (*pd.*)
aver leluci tue chiare eaghute
Et pero prima chettu tinley (*sic*)
rimira ĩgiu a vidi quante mondo
sotto lipiedi gia esser tifsi
Sichel tuo quor quantunche puo giochondo
rappresenti alla turba trionfante
chalieta vieu p questo etera tondo
Cholviso ritornay p tutte quante
lesette spere evidio questo globo
tal chio sorrisi del suo vil senhiante
Et quel chonsiglo p miglore aprobo
chela p meuo echi adaltro pen^a^
chiamar si puote veramente probo
Vidi lufigla dilatona ĩ censa
sanza quellonbra chemifu chagione
p *che* gia lacredetti rara e densa (*r.*)
L*aspetto* del tuo uato ĩperione (*r.*)
quiui sostenni e vidi chousi mone (*sic*)
circa e vicino alluy maia edioue
Qviudi mapparse il tenperar digioue
tral padre elfiglo equindi mifu chiaro
iluariar chefenno dilor doue
Et tutti e sette *mi* si dimostraro (*r.*)
quanto sou gran*di* equante son veloci (*qst.*)
echome sono ĩ*distante* riparo (*qpd.*)
Laviola checcifa *tan*to feroci (*sic*) (*qst.*)
võgend   choley etterni giemelli [1]
tutta miparue dacholli allefoci
Poscia riuolsi gliocchi agliocchi belli *

1) Mi par che l'esemplare che l'amanuense aveva innanzi non fosse così sano e intero da poter neppur qui leggere il giusto, e quindi fu lasciato il vuoto che vi si vede per om' io: dopo questo dovea essere *choly*.

Cap.° xxiij chome lautore vide labeata vergine maria egli abitanti della Cilestial chorte della qual mirabil mente fauella In questo chanto equi si prende lottaua parte di questa Terza chanticha.

CHome laugialla ĩtra lamate fronde
posata aluido de suo dolci nati
lauotte chelle chose cinaschonde
Che per veder liaspetti disiati
e p trouar locibo onde lipascha
ĩche ligraui labori lisono ngrati
Preuiene il tenpo ĩsu aperta frascha
echonardente affette ilsole aspettu
fisso guardando purche lalba nascha
Chosi ladoña mia staua eretta (*sic*)
eattenta rinolta ĩner la*plaga* (*r.-pd.*)
sotto laqual il sol mostra menfretta
Sicche veggiendolio sospesa e vagha
fecemi qual quey chedi siando (*sic*)
altro vorria esper*an*do sappagha (*qpd.*)
Mapocho fu trauno ealtro quando
delmio att*ende*r dicho edel vedere (*pd.*)
lociel ven*ir* piu eppiu rischiarando (*pd.*)
Et beat*rice* d*isse* eccho leschiere (*pd.-qst.*)
del tr*iu*nfo d*i* *Cri*ste etuttol frutto (*qpd.-qst.*)
richolto del girar diqueste spere
Puriemi chel *suo* viso ardesse tut*to* (*sic*) (*pd.-st.*)
egliocchi avea diletizia sipieni
*che*passar *me*uchonue*n* *san*za chostrutto *(*qpd.*)
Qv*ali* nep*leni* lumi e sereni (*sic*((*pd.*)
triuia *ri*de tralle niufe etter*ne* (*pd.*)
chedipinghonol ciel p *tutti* se*ni* (*qst.-r.-pd.*)
Vi*dio* sopra miglaia dilu*cerne* (*qst.*)
vn sol che tutte quante lacendeua
chome fa il nostro le viste superna
Et pla viua luce traspareua
laluce te sustanzia tanto chiara
nel viso mio chi nolla sosteneua
O beatrice dolce guida echara
ella midisse quel chetti sobranza
evirtu dachuy nulla siripara
Quiue virtu e sapienza e possansa
chapri le strade tral Cielo ella terra
onde fu gia silungha disianza
Chome focho dinube si diserra
p dilattarsi siche noni cha*pe* (*qpd.*)
e fuor di sua matera ĩgiu saterra
La*m*ente mia chosi traquelle dape (*pd.*)
*fa*tta piu grande dise stessa vscio
echesi fesse rimembrar nonsappe
Apri gli occhi eriguarda qual sonio
tuay vedute chose chepossente
sefatte asostener loriso mio
Io era chome quey chessi risente
divisiona obli*ta* echessi ĩgiegna (*pd.*)
ĩdarno diri*durlasi* alla mente (*pd.*)
Qvandio vdi *questa* proferta degua (*pd.*)
ditanto grate che may *n*on si stingue
dallibro chelp*re*tterito rassegua

Seno sonaser *tutte* quelle lingue
che polomia cholle suore fero (*sic*)
delatte lor dolcissimo piu pingue * (*q. tutto pd.*)
P aiutarmi almilesimo delvero (*qst.*)
non si verria chantando alsanto riso
equanto ilsanto aspetto facea mero (*qst.*)
Et chosi figurando il paradiso
chonuien saltare al sacrato poema
chome chi truona suo chamiu riciso
Ma chi pensasse ilponderoso tema
elomero mortal chesse necharcha
nolbiasmerebbe se sotesso trema
Nona pileggio dapicciola barcha
quelche fendendo va lardita prora
ne da nochier chesse medesmo parcha
Pcha lafaccia mia sitti ĩamora
chetta nonti volgi alhel giardino
che sotto i raggi diCristo sinfiora
Qviui e larosa ĩchel verbo divino
charne sifece quiui son ligigli
alchuy odor saprese ilbuon chamino
Chosi beatrice elo chasuoy chonsigli
tutto era pronto anchora mirendey
alla battagla dedibili cigli
Chome sRaggio disole chepũr omey
p fratta nube gia prato difiori
vider chonerti donhra gliocchi mey
Vidio chosi piu turbe displendori
fulgorati disu dairaggi ardenti
sanza veder principio di fulgori
Obenigna virtu chessi lipreuti
sutexaltasti p largirmi locho
aglochi li chenõ eran possenti *
Il nome *d*el hel fior chiosenpre ĩvoco (*pd.*)
e man *e s*era tutti mi ristrinse (*qpd.-r.*)
lanimo adavisar lomaggior focho (*r.*)
Et chome anbo leluci midipinse
il quale elquanto della vina stella
chellassu vince chome quaggiu vĩse
Penetrol [1] Cielo scese vna facella
formata ĩ cerchio a guisa di chorona
ecinsela egirossi ĩltorno ad ella
Qvalunque melodia piu dolce sona
quaggiu eppiu asse lanima tira
parebbe nube che squarciata tona
Chouparata al sonar diquella lira
onde si choronana il bel zafiro
del quale Ilcielo piu chiaro sinzafira
Io sono Amore angialicho chegiro
lalta letizia chespera delventre
che albergho [2] del nostro disiro
Egireromĩ dona delciel mentre
che seguirai tuo figlo e farai dia (*sic*)
piu laspera suprema pche glentre
Chosi lacirqnlata melodia
sisigiellana etutti glaltri lumi
facean sentire Il nome di maria
Loreal manto ditutti volumi
delmondo ch*eppiu* ferue epiu sa vina (*st.*)
nellalito didio e nechostumi

Auea sopra dinoy linterna riua
tanto distante chella sua paruenza
ladouio era *anchor* nõma pariua * (*st.-pd.*)
Pero nõebber gliocchi *miey* potenza (*r.-pd.*)
diseg*huitar* lachoronata fiamma (*r.-pd.-qpd.*)
ch*essi leuo* appresso *sua* semenza (*r.-pd.*)
Et chome ilfantolin cheuer *lamam*ã (*r.-pd.*)
tende lebraccia poy chella*tte prese* (*st.-r.-pd.*)
plalito chenfin difuor sinfiamã
Ciasqun diquey chandori ĩsu sistese
choula sua fia*nma* siche lalto affetto (*pd.*)
chegli auieno a *m*aria mifu palese (*pd.*)
Indi rimaser ly nelmio chospetto
Regina Celi chantando sidolce
chemay dame nonsi parti ildiletto
O quanta eliberta chessi sofolce (*sic*)
ĩquellarche Richissime chefuoro
asseminar quaggiu buone bobolce
Qviui siuiue e ghode deltesoro
chessaqniato piangendo nellexiglio
dibabilon ove lilascio loro
Qviui triunfa sotto lalto filio
didio edi maria disua vittoria
echolanticho echolnuovo choncilio
Choluy chetien *lech*iaui ditalgl*oria* (*pd.*)

Cap.° xxiiij doue tratta delotaua e vltima parte diquesta ultima chanticha nelquale sã piero a postolo aprieghi dibeatrice esa mino lautore sopra lafede cha tolicha *

O Sodali*zio* eletto allagran *cena* (*r.-pd.*)
delb*enedet*to Agnello elqua*l* viciba (*r.-pd.*)
siche lauostra uoglia *esenpre piena* (*qpd.*)
Sepgra*zia* edidio questi pre*li*ba (*qpd.*)
diqu*el* chechade della vostra mensa (*qst.*)
prima chemorte tenpo liprescriba
Ponete mente allafezione ĩmensa
eoratelo alquanto voi benete (*sic*)
senpre del fonte *o*ndeuien quel che pensa (*r.-pd.*)
Chosi heatrice equelle anime liete
sifero spere sopra fissi poli
fiamãndo volte aguisa dichomete
Et chome cerchi ĩtenpra dorinoli
sigiran sichel primo a chy pon mente
quieto pare elultimo che voli
Chosi quelle charole diferente
mente danzando della sua ricchezza
mafacieno stimar veloci elente
Diq*u*ella chinotay dipiu bellezza
vidio vsare vnfocho sifilice
chenullo vilascio dipiu chiarezza
Etre fiate ĩtorno dibeatrice
siuolse chonnu chanto tanto diuo
chella mia *fan*tasia nol mi ridice (*r.-pd.*)
Pero salta lapenna e nollo scriuo
chelimagine nos*tra* achotay pieghe (*pd.*)
nonchel parlar *e* t*r*oppo cholor vivo (*r.-pd.*)

1) Così proprio senza segni di abbreviatura, nè è guasto: s' intende che vale *Per entro* 'l.
2) È difficile dire se manchi il *fu*, o se valga ch' è albergo.

O santa suora mia chessi neprieghe (r.-qpd.)
divota plotuo ardente affetto (r.-qpd.)
diqnella hella spera midispieghe *
Poscia fermato Ilfucho benedetto (pd.-qst.-r.-pd.)
allamia donna dirizzo loepiro (r-pd.)
che fanello chosi chomio vodetto (pd.-qst.)
Et ella olnce etterua delgran *viro* (pd.-qst.)
achuy nostro signor lascio lechiani
che porto gin diqnesto gandio miro
Teuta chostui depunti lieui e grani
chome tipiace ĩtorno dellafede
plaqual tn suplomonte audani (r.-pd.)
Segli ama bene ebene spera ccrede (st.)
nonte oqulto pchelviso siquini
donogni chosa dipiuta sinede
Mapche questo Regno afatti Cini
planerace fede agloriarla
di ley parlare ehuun challni arriui
Sichome ilbaccelier sarma eno parla
finchel maestro laquistion propone
p appronarla nõ p terminarla
Chosi marmaua Io dogni ragione
meutre chella diceua p esser presto
atal qnerente a atal professinne
Dihuon Cristiano fatti manifesto
fede che e ondio lenay lafronte
ĩquella luce onde spirana questo
Poy mirinolsi aheatrice eessa pronte (sic)
senbianza femĩ pchio spaudessi(sic)(qpd.-r.-pd.)
laqua difuori del mio ĩterno foute
Lagrazia chemida chio chonfessi (sic)
chominciaio dalalto primipilo
faccia limie choucetti hen [1] espressi * (r.-pd.)
Et seghuitay chomel verace stilo (r.-pd.)
ne scrisse patre deltuo charo frate (r.-pd.)
chemise techo Roma nelbuon *filo* (r.pd.)
Fede . e . sustanzia dichose sperate (r.-pd.)
e argomento delle nõ paruenti (qpd.)
equesta pare ame sua quiditate
Allora vidi dirittamente lsensi (sic)
sehene ĩtendy p chella riepose
tra lesustanze epoy traliargomenti
Et Io apreseo alla profonde chose
chemi largiechou qny lalor parvẽza
agliocchi dilaggin son si aschose
Che lesser loro va ĩsola credenza
sopra quel sifonda lalta epene
e pero disnatanza prende ĩtenza
Et daquesta Credanza Cichonnene
silogizzar senzaner altra vista
pero ĩtenza dargomento tene
Allora vdi seqnantunque ssqnieta
giu p dotrina fosse choei ĩteso
nõ glauria loco ĩgengno di sofista
Chosi spiro di quallo Amore acceso
ĩdi sogiuuse assai beue e traschorsa
desta moneta gia lalegha elpeso
Madimĩ eettnlay [2] nella tna borsa (pd.)
ondio sio si lucida essi tonda (r.-pd.)
chenel sno *chonio* nulla misinforsa (r.-pd)

1) La membrana è qui rotta ma si vede chiaro che l'e doveva appartenere all' *espressi*.

2) La rottura della membrana ha furato l'asta lunga dall' g.

Apresso veci della luce profonda
chelli splendava questa chara gioia (r.-pd.)
soura luqnale ogni virtn sifonda *
Onde tiuenne e In *lalarga* ploia [1] (r.-pd.)
dello epirito santo che diffusa (r-pd.)
ĩsu le vecchie ensu lenuona quoia (r.-pd.)
E silogiemo chelama chonelnsa (r.)
achutamente eiche verso della
ogni dimostraziou mi pare otiosa
Io vdi poi lanticha ella uouella
proposizion che chosi ti conchinde (pd.)
p che laitn p dinina fauella
E Io lapruoua chel ver midischiude (qst.)
soulopere seguite ache natura
nõ schalda ferro may nebatte anchude
Risposto fomĩ dy chitasichura
che quelle opera fosser quel medesimo (pd.)
che vnol pronarsi nõ altriltiginra (pd.)
Selmondo risolue al cristianesmo (sic)
dissio sanza miracholi qnestuno
ctal cheglaltri nõ sono ilcantesmo
Che entrasti ponero ediginno (sic)
ĩchanpo asseminar la buona pianta
cheffn gia vite eora efatto pruno (pd.)
Finito queeto lalta chorte santa (pd.)
rieono p le spere vndio laudamo
nella melode chelassn sichanta (r.-pd)
Et quel baron chessi diramo ĩ ramo (qst.-pd.)
examinando gia tratto manea (r.-pd.)
chealultime fronde apressauamo (qst.)
Richomincio lagrazia che donnea (qpd.-pd.)
chõ latuu mente labocch*a taperse* (r.-pd.)
ĩeinoaqui chomaprir *sidouca* * (r.-pd.)
Sichio approvo Cio chefuori e merse
manr chunnene spremer quelche credi
eonde alla credenza tua sofferse (r.-qpd.)
O sauto padre espirito ohe vedi (qst.)
Cio checredesti sichettn vincesti (sic) (qst.)
ver lo sepulcro piu giovani piedi
Chominciaio tn vno che manifesti (sic)
laforma quy delpronto creder mio
eancho lachagion dilny chiedesti
Et Io rispondo chio credo ĩvno dio
solo e etterno chetnttnl ciel mone
nõ moto chõ Amore e choudisio (pd.)
Et atal creder noño Io pnr prone
fisiche e metafisiche ma dalmi (pd.)
anche laverita chequinci pioue
P Moyse p profeti ep eelmi
p locuangielo epvoi chescrinesti (r.-pd.)
poi chelardente spirito vi fe almi (qpd.)
Et credo ĩ tre psona eterne [2] e queste (qpd.)
credo nua eseenza si vna essi trina
chesoffera chonginnto sono e este
Della profonda chondizion divina (qpd.)
chio toccho nella meute misigilla
piu volte leuangielicha dotrina (pd.)
Qvestel principio queste lafanilla (pd.)

1) Tutte le dieci terzine di questa pagina sono fra roditure, rotture e alterazioni di membrana riuscite di assai faticosa lettura.

2) Il primo e di *eterne* è della forma degli usati per congiuntive.

chesso dilata ĩfiam̃a poy viuace
echome stella ĩ Cielo ĩ me scintilla (*pd.*)
Chomel signor ch*ascol*ta cheipi*ace* (*qpd.*)
daindi abraccia *ilseruo* gratulando (*imp.-pd.*)
p la nouella tosto *chelsi* tace (*imp.-pd.*)
C*hosi* benedicendomi chanta*ndo* (*pd*)
tre volte cinse ma *sich*omio taqui (*r.-pd.*)
lapostolicho lume al chuy chomando
Io auea detto si neldir lipiaqui *

Cap.° xxv. doue tratta chome lavtore parla chonbeatrice disã Iachopo magiore sopra Cierte quistioni delle quali sã Iacomo solue laprima

SEmay choutingha chel poema sacro
Alquale aposto mano Cielo e terra
siche mafatto p molti anui macro
Vincha lacrudelta chefuor miserra
delhello ouile ouio dormi Aguello
nimicho allupi chelli danno guerra
Chonaltra voce omay chonaltro vello
ritornero poeta eĩsul fonte
del mio batesmo prenderol chappello
Pero cheuella fede cheffa chonte
lanime adio quiui entraio e poy
pietro pley simi giro lafronte
Indi simosse vulume verso uoy
diquella spera onduscì lapremizia
che lascio Cristo de vichari suoi
Et lamia dõua piena diletizia
midisse mira mira echol barone
p chuy laggiu si vicita galizia
Sichome quando ilcholonbo sipoue
presso alchompagno luuo allaltro pande
girando e mormorando laffezione
Chosi vidio luno dalaltro grande
principe glorioso esser acholto
laudaudo il cibo chelassu liprande
Mappoy chelgratular sifu assolto
tacito Chorãme ciasqun saffisse
ignito siche vinceua ilmio volto *
Ridendo allora beatrice disse
ĩclita vita p chuy lalargezza
della nostra basilicha siscrisse
Fa risonar laspene ĩ questa altezza
tusay chetante [1] fiate lafiguri
quante giesu aitre fe piu chiarezza
Leua latesta effa che tasicuri
checcio che vieu quassu del mortal mondo
chounien chanostri Raggi simaturi
Qvesto chonforto delfocho sechondo
miuenne ondio leuay gli occhi amonti
cheglinchuruaron pria choltroppo pondo
Poy chep grazia vuol chettu tafronti
lonostro ĩperador anzi lamorte
nellaula piu secreta chosuoi chonti
Siche veduto iluer di questa chorte

1) Quivi era scritto *ta* che fu poi cancellato dallo stesso amanuense.

laspene chelaggiu bene lamora
ĩte einaltruy dicio chonforte
Diquel chella . a . a chome seneufiora
lamente tua edy onde atte vaune
chossi seguil sechondo lums anchora
Et quella pia cheghuido lepenne
delle mie Aly achosi alto volo
alla risposta c*hosi* mipreuenne
La chiesa militaute alchun figluolo
nona chonpiu speranza chome seritto
nelsol cheraggia tu*tto* nostro stuolo
Pero glie chonceduto che degitto
vegua ĩgierusalẽm*e* p vedere (*qst.*)
anzi chelmilitar lisia prescritto *
Lialtri due punti cheno p sapere
sondomandati mapchey *raporti* (*r.-st.*)
qu*an*to questa virtu *te* ĩpiacere (*pd.*)
Allu*y* lalascio che u*o*gli sarau forti (*r.-qst.*)
ne di Iattauza e egli accio risponda
elagrazia didio cio lichouporti
Chome discente che aldottor sechouda
pronto elihente ĩquel chegle sperto
pche lasua bouta sidisaschonda
Spene dissio evno atteuder certo
della gloria futura ilqual produce
grazia divina e precedente merto
Damolte stelle miuieu questa luce
maquey ladistillo nelmio chor pria
cheffu sommo chautor del sommo duce
Speriuo ĩte nella sua teodia
dicie cholor chesanno iluome tuo
echiuolsa scgla lafede mia
Tv mistillasti collo stillar suo
nella pistola poi sichio sonpieno
e ĩ altruy vostra pioggia repluo
Mentrio dicena al viuo seuo (*sic*)
di quello iucendio tremolaua uulanpo
subito e spesso aguisa dihaleno
Indi spiro lamore ondio auanpo
anchor ver lauirtu chemi seguette
ĩfiu lapalma ealuscir del chanpo
Vnol chio spiri atte chetti dilette
diley e emmi agrato chettu diche
quello chella speranza tiupromette *
Et lo leunoue e lescritture anti*che* (*pd.*)
pongho*no* *ilsegu*o a *esso* *l*omadita (*pd.*)
dellanime ch*e* dio sa*fatte* ami*che* (*pd.*)
Dic*e*· ysaia *checiasqun*a vestita (*pd.*)
nella sua terra fia di doppia ves*ta* (*r.-pd.*)
ella sua terra e questa dolce vita
Eltuo fratello assai viepiu digesta
ladoue tratta delle hianche stole
questa rauellazion cimanifesta
Et prima eapresso alfin deste parole
sperent in te disopra *n*oy sudi (*pd.*)
ache rispuoser tutte lecharole
Poscia traesse vn lume sischiari
siche selchancro avesse vntal trastullo (*sic*)
linuerno avrebbe un mese dunsol dy
Et chome eurge eva eentra vnhallo (*sic*)
vergine lieta sol pfare onore
alla nouizia nõ p alqun fallo
Chosi vidio loschiarato splendore

venir adne chessi volgeano anota (*sic*) (*pd.*)
qual chonueniasi allor ardente amore (*r.-pd.*)
Misesi ly nel chanto e nella rota (*sic*) (*r.-pd.*)
clla mia donna ĩ lor tenne laspatto (*r.-pd.*)
pur chome sposa tacita e ĩmota (*qst.*)
Qvesti echolny chegiaqne sopral petto
del nostro pelichano eqnesti fue
dinsu lacroce algrande oficio eletto (*qst.*)
La donna mia chosi nepero piue (*qst.*)
mosse lavista sua distare attenta
poscia che prima leparole sna *
Qnale cholny chadocchia esargomenta (*st.*)
di veder eclipsar losole vnpocho (*r.-pd.*)
chep veder nonvedente diventa (*r.-pd.*)
Tal mifecio aquel nltimo focho (*r.-pd.*)
mentre chedetto fu pche tabagli
p veder chosa chequy nona locho
Interra terra . e . il mio chorpo esaragli
tanto chonglaltri chel nnmero nostro
chõ letterno proposito sagnagli
Chonle due stole nelbeato chiostro (*qst.*)
son ledne luci sole che saliro
equesto aporteray nelmondo vostro
Aqnesta voce linfiamato giro
siqnieto chon esso ildolce mischio
chessi facea nel suon deltrino spiro
Sichome p Cessar faticha orischio
li remi pria nellaqua ripchossi
tutti siposano al sonar dun fischio
Ay quanto nella mente mi chonmossi
quando minolsi p veder beatrice
p non poter veder ben chcio fossi (*r.-pd.*)
Presso diley e nelmondo felice (*r.-qpd.*)

Cap.° xxvj. nel quale lautore necõforta seghuitare lo inefabile Amore e douel truoua Adamo p° nostro padre dicendo alluy itento della sua felicita .

MEntrio duhbinna p lolume spento
della fulgida fiamma chello spense
vsci unspiro chemiface attente *
Dicendo ĩtanto chetta ti risense
della vista cheay ĩme chonsunta
bene cheragionando lachonpense
Chomincia dunque edy done sapunta (*qst.*)
lanima tua effa ragion chessia (*qst.*)
lavista ĩse smarrita e nõ difunta
P che ladonna chep questa dia
region ti chonduce u nello sguardo
Lavirtn chehbe laman da nania
Io dissi alsuo piacere etosto tardo
vegna rimedio agliocchi che fuor porte
quandella entro cholfnocho ondio senprardo
Lo hen cheffa chontenta questa chorte
Alfa . e . O . ediqusuta scrittura
mileggie amore olieue mente o forte
Qvella medesma voce chepaura
tolta manea delsuhito abarhaglo
diragionar anchor mimise ĩ chura
Et disse Certo appin anghusto vaglo
ti chonniene schiarar dicer chonnienti
chi drizzo larcho tuo atal bersaglo
Et Iopfilosofici arghomenti
ep antorita che quinci scende
chotal amor chonuen che ĩ me sinprenti
Chelbene ĩ quanto ben chome sintende
chosi accende Amore e tanto maggio
quanto piu dibontate ĩ se chomprende
Dvnque allessenza oue tanto vantaggio
checiasqun ben che fuor diley sitrnoua
altro nona chun lume disuo raggio *
Piu che inaltra chonnien chessi mona
lamente amando diciaschnu chetemc(*sic*)(*pd.-qst.*)
louero ĩ che sifonda questa prona (*r.-pd.-qst.*)
Taluero alliutelletto mio scerne (*qst.*)
choluy chemi dimostra il primo amore (*qst.-pd.*)
ditutte lesustanze senpiterne
Sterne lauoce delverace autore
chedice amoyse dise parlando (*r.*)
io tifaro vedere ogni valore (*r.*)
Sternil mitu anchora chominciando (*r.*)
laltro prechonio chegrida larchano (*sic*) (*r.*)
diqny laginso sourognaltro bando
Et Io vdi pintelletto vmano
. epautoritadi allny chonchorde
detnoi Amori adio guarda il sonrano (*r.-qst-pd.*)
Ma anchor settu senti altre chorde
tirarti verso luy siche tu suone (*r.-pd.*)
chonquanti denti questo amor timorde (*r.-qst.*)
Nonfu latente lasanta ĩtenzione (*pd.*)
dellagugla di Cristo anzi machorsi
doue volea menar mia professiona
Pero chominciay tutti quey morsi
che posson far lochor volgier adio
alla mia charitate son chonchorsi
Chelesser delmondo elcsser mio (*qst.*)
lamorte chelsostenne pchio viva (*qst.*)
equel chespera ogni fedel chomio (*qst.*)
Chonla predetta chonoscenza viua
tratto manno delmar dellamor torto (*r.-pd.*)
edel dritto manno posto alla riua * (*r.-pd.*)
Lefronde oude sinfronda tutto lorto
dellortolano etterno amio chotanto (*r.-pd.*)
quanto dalluy allor dibene eporto (*r.-pd.*)
Sichomio taqui vndolcissimo chanto (*pd.-qst.-pd.*)
risono plocielo ella mia donna
dicea chonglaltri santo santo santo
Et chome allume achuto sidisonna
plospirito visino cherisnona (*sic*)
allo splendor chena dighonna ĩghonna (*r.*)
Et losneglato Cio cheuede abhorre
sinescia e lasul ita vigilia (*sic*)
finche lcstimatina nonsochorre
Chosi deglocchi miey ogni quisquilia
fugho beatrice chol raggio de suoi
cherifuglea dipiu di mille miglia (*pd.*)
Onde me chidinanzi vidi poy
eqnasi stupe fatto edomanday (*st.*)
dunquarto lume chio vidi chonnoy
Et lamia doña dentro daquei ray (*pd.*)
vagheggia il suo fattor l' anima prima (*r.-pd.*)
chella prima virtu creasse may (*r.-pd.*)
Chome lafronde che flette lacima

uel transito delvento epoy sileua
p lapropia virtu chella sollima (qst.)
Fecio ĩtanto ĩquantella dicena (pd.)
stupendo epoy marifece sichuro
vudisio diparlare ondio ardeva (pd.)
Et chomincio upomo chematuro (pd.)
solo prodotto fosti opadre anticho
achuy ciasquna sposa efigla euuro * (pd.)
Diuoto quanto posso ate supplicho (qst.)
p ohe mi parli tuvedi mia vogla (qst.)
ep vdirti tosto nolla dicho
Tal volta vno auimal chouerto brogla (pd.)
sicche leffetto chonuien chessi paia (r.)
plosegnir cheface alluy lanogla
Et simil mente lunima primaia
mifacea trasparer pla chouerta
quautella achoupiucermi veuia ghaiu
Iudi spiro sanza essermi proferta
dante lauogla tua discerno meglo
chettu qualunque chosa tepiu certa
Pchio laneggio neluerace speglo
cheffa dise pareglo alaltre chose
e uulla fuce luy disse pareglo
Tu uvoy vdir qnante chedio mipose (r.-pd.)
nel excelso giardino oue chostey
acbosi lungha schala tidispose
Et quanto fu diletto aglocchi miey
ella prima chagion delgran disdegno
ella diomu che ueay eche fey
Ofigliuol mio uõ ilghustar dellegno
fu perse luchagion ditanto exilio
ma eola mente iltrapassar delsegno
Qvindi onde mosse tua doña virgilio
quatro miliu trecento edne volumi
di sole disideray questo choucilio
Et vidi luy tornare a tutti lumi (pd.)
della sua strada nonecento treuta
fiate mentre chio ĩterra fumi *
Lalinghuu chio parlay fu tutta spenta
ĩ anzi cheallopera ĩ chonsumabile (r.-pd.)
fosse lagiente di nenbrot atteuta (qst.-r)
Che uullo effetto may racionabile
p lopiacer [1] vmau cherinouella
seguendo ilciel seupre fu durabile
Opera naturale echuom fauella (qst.)
machosi ochoei uatura lusciu
poy fare uuoy sechoudo chena bella
Pria chioscendessi allinfernal unhascia (qst.)
I sappellana il somo bene (sic) (qst.)
oude vien luletizia chemifascia
El si chiamo poy eccio chonuenue
chelnso demortali echome fronda
ĩramo cheseuua eultru vene
Nel monte chesei leua piu dallonda
fu Io chonuita pura edisonesta
dalla prima ora aquella che sechouda
Chomel sol muta quadra alora sesta (r.-pd.)

Cap.° xxvij doue tratta chome sã piero prouerbiando lisuo sucessori papi ad empie lauimo delautore

1) Qui la carta ha gran foro che poco lascia del principio di questo e del precedente verso.

AL pudre alfiglo allo spirito santo
Chomincio gloria tuttol paradiso
eiche miuebriaua ildolce chauto
Cio chio vedea miseubrana vuriso
dellvninerso siche mia ebrezza
entraua p ludire e plo viso *
O gioia oĩuefabile allegrezza (r.-pd.)
ovita ĩtegra damore edi pace (r.-pd.)
o sanza brama sichura ricchezza (r.-pd.)
Dinauzi agliocchi miey le quattro face (r.-pd.)
stauano accese e quella chepria (r.-pd.)
ĩchomincio afarsi piu viuace (pd.)
Etale nella senbianza suu di venne (pd.-qst.)
qual di verrebbe gione segli e marte (qst.)
fossero angelli echanbiassersi penne (qpd.)
Lapronedenza chequiui chouparte (pd.)
vice e oficio nel beato choro (qpd.-pd.)
silenzo posto uuea daogni parte
Qvandio vdi sedio mitrascholoro (pd.-qpd.)
nouti marauiglar chedicendo Io
vedray trascholorar tutti chostoro
Qvelli che vsurpa ĩterra iluogho mio
illuogho mio ilnogho mio che vaca (r.-pd.)
nella presenza delfiglinol didio (r.-pd.)
Fattoa . delcimitero mio cloaca (r.-pd.)
delsangue e dellu puzza oudel pverso (pd.)
che chadde diqnaesu lugiu ei placa
Diquel cholore chep sole aduerso (pd.)
uube dipigue dasera edamaue (pd.)
vidio allora tuttol Ciel chosperso
Et chome doña ouesta chepmaue (pd.)
dise siqnru eplaltruy fallunza (st.)
pure uscholtando timida sifaue (pd.)
Chosi heutrice trasmuto sembianza
e tali eclipsi credo chenciel fue (pd.)
quando pati lu suprema possanza * (pd.)
Poi procedettou le parole sue (st.)
chouuoce tanto dasse trasmutatu (r.-pd.)
chellu senbiunza uõei muto piue (r.-pd.)
Non fu lasposa [1] di Cristo alleuata (r-pd.)
delsangue mio diliuo diquel dicleto (r-pd.)
p eeser adaquisto doro vsata (r.-pd.)
Mapaqnisto desto viuer lieto (pd.)
esisto epio echalisto evrbano (qst.)
eparser losangue dopo molto fleto (qst.)
Nonfu nostra ĩteuzion chadestra mano (pd.)
denoetri successori purtesedesse (r.-pd.)
purte dallultra delpopol cristiano (qpd.)
Neche lechiaui chemifur choncesse
di veniser eiguachulo ĩ vexillo
chechontra battezzati choubatesse (pd.)
Nechio fosse fignra di sigillo (pd.)
ahriuilegi venduti e mendaci
ondio souente arosso edisfauillo
Investa dipustori lupi rapaci
siveggion diquassu p tutti ipaschi (r.-pd.)
odifesa didio pche pur giaci
Delsangue nostro chaorsini eguaschi (pd.-qst.)
saparechiau dibere obnou principio (qpd.-pd.)
a che vilfine chonuien chettu chaschi (r.-pd.)
Mallalta pronidenza chechou scipio

1) Di graudi squarci ha questo ultimo fogl o.

difese a Roma lagloria *del* mondo (*qst.*)
sochorra tosto sichomio *chon*cipio (*qst.*)
Ettu figlnol cheplo mort*al* pondu (*qst.*)
auchor *gi*u torneray apri la boccha (*st.*)
enõ as*chonder* quelchio nonaschondo * (*st.*)
Si*c*home di*vapor* gelati fioccha (*r.-pd.*)
ĩgiuso *laere* nostro *q*uandol choruo (*r.-pd.*)
della cha*pra d*el ciel ch*o*lsol sitoccha (*r.-pd.*)
In su vidio lettera ador*no* (*sic*) (*pd.*)
farsi efi*occh*ar di vappo*r* tri*unfa*nti (*r.-pd.*)
*che*fatto *aue*an chonn*o*y quini soggiorno (*r.-pd.*)
Lo *viso* mio seghuiua isuoi senbianti (*pd.*)
eseghny *fin*chel *mezzo* plo vol*t*o (*r.-pd.*)
litolse *il* tr*a*passa*r* delpiu auanti (*qpd.*)
Oude lad*oña c*hemi vide assolto
dellattender ĩsu mi disse adima (*pd.*)
el viso egnard*a c*home tusse volto (*pd.*)
*D*allora chio auea gua*r*dato prima (*pd.*)

io vidi mosso p me tutto larcho (*pd.*)
cheffu dal mezzo alfine ilprimo *clima* (*pd.*)
Sichio vedea dila daghade ilpri*mo va*rcho (*sic*) (*r.-pd.*)
folle dvlixe a diqua presso allit*o* (*r.-pd.*)
il qual sifece e vropa dolce charcho (*sic*)
Et pi*u* mifora dischoperto ilsito (*r.-pd.*)
diqu*esta* aviola mail sol procedea (*sic*)(*pd*)
*so*tto mie piedi vnsegno *e*ppin partito (*st.*)
Lam*ente* ĩamorata chedonnea (*r.-pd.*)
cho*n lam*ı*a d*onna senpre diridn*re* (*r.-pd.*)
adessa gliochi pin ch*em*ay ardea (*pd.*)
Et sse *na*tura oarte fa pasture (*sic*) (*pd.*)
dipig*lar* occhi pauer lamente (*pd.*)
ĩ char*ne v*mana onelle sue pinture (*pd.*)
Tvtte adnnate parebber niente
verlopiacer diviu *c*hem*i r*ifulse (*st.*)
quando miu*olsi al* su*o v*i*so* ridente * (*pd.*)

Qui termına il Frammentario.

NOTA

Il Facsimile, che segue litografato, rappresenta i saggi delle mani enunciate nella Prefazione che si sono succedute nello scrivere il Codice. Il tratto segnato dal numero 5 mostra uno de' moltissimi passi di esso codice a disperazione guasti, e interpretati.

ERRATA CORRIGE

Da questa fatta opera non si sarebbe dovnto aver necessità di *correggende*, nè dopo tanta diligenza di pснna me ne sarei aspettato io. Abbiano gli studiosi pazienza di portarle ciascnna a suo luogo s' io ho dovuto averne di ordinarle qui.

L. S.

Pag.	col.	lin.	*Errata*	*correggi*
12.	1.	43	uede	uëde
»	» 2	» 6	ognon	oguon
»	» »	» 21	noi	uoi
»	« »	» 38	serà	sera
13	» 1	» 8	liffalia	liffalia
16	» 1	» ult.	porene	posene
»	» 2	» 39	pensĩei	pensiëi
17	» 1	» 54	acorti	acerti
18	» 1	» 17	sanza l*odro*	sanza veder l*odro*
»	» »	» 53	ignudi i pochl	ignudi
20	» 2	» 27	letane	letanie
22	» 1	» 1	linuerno	lonuerno
»	» »	» 22	dricto	drieto
»	» 2	» 14	dinoi	diuoi
»	» »	» 30	oms	ame
25	» 1	» 50	Dricto	Drieto
»	» 2	» 3	*pocho* ala	*pocho* dura ala
26	» 1	» 32	Era	Tra
29	» 1	» 18	noi	noi
31	» 1	» 7	OChi	CHi
»	» 2	» 48	noi	uol
32	» 2	» 26	o	e
»	» »	» 39	aoy su	soy fumo su
33	» 1	» 28	d*allu*aghie	d*ellu*aghia
34	» 2	» 25	denno	derno
»	» »	» 54	sera	sepa
»	» »	» ult.	*auel*	*auci*
35.	1.	31	sol–ca	sol–ia
»	» 2	» 44	trouerai	trauarai
»	» »	» 47	acosso	stesso
36	» 2	» 11	portan	pontan
»	» »	» 19	*chamtarou*	*chaiutarou*
»	» »	» 33	torso	corso
37	» 1	« 26	Rauua	Rauna
38	» 1	» 11	fama	fame
»	» »	» 58	mi	me
»	» 2	» 15	se li chonte	selc honte
»	» »	» 52	ame	amc comel
39	» 1	» 35	diuanti	dinanti
»	» »	» 52	ecco	et ecco
»	» 2	» 18	due	due che
40	» 1	» 4	trouar	tronar
»	» 2	» 21	belze*bab*	belgebub
»	» »	» 22	che p	che non p
»	» »	» 24	reso	roso
41	» 2	» 30	mostrar	mostrare
»	» »	» 35	la	gradir la
»	» »	» 44	cheĩnista	cheĩuísta
»	» »	» 45	pitto	petto
»	» »	» 47	andar	andarp
42	» 1	» 18	vıpuote vipuota	vipuote
»	» »	» 30	fugia	fuggia
»	» »	» 47	altrni	altruy
43	» 1	» 26	corpo	chorpo

			Errata	correggi
Pag. 43.	col. 2.	lin. 56	ff	sff
» 44	» 1	» 2	a	e
» »	» »	» 9	aveste	havests
» »	» »	» 52	tumidette	timidette
» »	» 2	» 53	chela	chelce
» 45	» 2	» 32	aptentrion	septentrion
» 46	» 2	« 29	aschola	ascholta
» 48	» 2	» 18	timen	tiuien
» »	» »	» 49	tu	ti
» 49	» 1	» 5	o	e
» »	» »	» 43	Ciento ·	Cierto
» »	» 2	» 50	ressa	resse
» 50	» 1	» 16	proprietade	proprietate
» 51	» 1	» 18	guardo	gnarde
» »	» »	» 30	giudsce	giudice
» »	» 2	» 27	chomecho	chemecho
» »	» »	» 34	dalla	dalla
» »	» »	» 43	dalaltro	daltro
» 52	» 1	» 20	ritolse	titolss
» »	» »	» 22	riposo	tiposo
» 54	» 1	» 27	ciely	cieli
» »	» »	» 28	circhunscritto	circhuecritto
» »	» 2	» 7	*vidi*sgreul	*vidi*sgrisui
» »	» »	» 61	gloria dalumana	gloria
» 55	» 1	» 8	e riuisn	or uien
» »	» »	» 20	rahha	rabbia
» »	» »	» 21	sichomr	siehome
» »	» »	» 26	cgrun	egran
» 56	» 2	» 9	Sien	Fien
» »	» »	» 14	fano	fãno
» 57	» 1	» 12	laltrui	ĩaltrui
» »	» 2	» 7	atre	altra
» 58	» 1	» 1	*detto*	*ditto*
» »	» »	» 6	capre	eapre
» »	» »	» 18	che	e
» »	» 2	» 22	agnistar	aquistar
» »	» »	» 25	menzionando	menzonando
» »	» »	» 43	dire	dise
» 60	» 1	» 31	quella ria	quella cria
» »	» »	» 55	sin	sia
» »	» 2	» 18	oggimai	oggimay
» »	» »	» 41	nellalpa	nell' alpe
» 61	» 1	» 42	chaluy	chabuy
» 62	» 1	» 47	*opra*	*opera*
» »	» 2	» 6	nicisitato	necisitate
» 63	» 1	» 55	temesse	tomesse
» »	» 2	» 30	ch*ello*	ch*ella*
» »	» »	» 48	auisal	auísai
» 64	» 1	» 50	ond	onde
» »	» 2	» 15	che	chom
» 66	» 1	» 18	mecho	homai mecho
» »	» 2	» 1	sinoua	sirinoua
» »	» »	» 2	umano	vmano
» 68	» 1	» 49	*lucha*	*luccha*
» »	» 2	» 48	emic	emie
» 69	» 1	» 37	Tolera	Talera
» 70	» 1	» 30	spiega	spiegha
Pag. 70.	col. 1.	lin. 49	viuo	vino
» 71	» »	» 7	udir	odir
» »	» »	» »	pur	par
» 72	» 2	» 51	tutti e tre	e tre
» 75	» 2	» 61	E	Et
» »	» »	» »	ome	ame
» 78	» »	» 43	quanto	quando
» 79	» 1	» 31	scola	stola
» »	» »	» 55	dille	dilla
» 80	» 2	» 5	P	P tante
» »	» »	» 30	orsi	orti
» »	» »	» 61	schura	squra
» 82	» 1	» 12	P	Pche
» »	» 2	» 11	sole	sole oltre
» 83	» 1	» 39	ammirarar	ammirar
			(Nota il *sic* va al verso antecedente)	
» 85	» 2	» 13	uela	vela
» 86	» 2	» 13	strado	strada
» 87	» 2	» 50	chambio	chanbio
» 88	» 1	» 38	*y*	ij
» »	» 2	» 24	chectre	cheitre
» 89	» 2	» 16	raddua	sadua
» »	» »	» 37	tutta	tutta sua
» 90	» 1	» 48	Ficcho	Ficcha
» 91	» 1	» 17	chepiu	cheppiu
» »	» »	» 62	lui	li
» 92	» »	» 48	macro	macra
» »	» 2	» 58	el	al
» 93	» 2	» 41	Agostano	Agostino
» »	» »	» 51	altre	oltre
» »	» »	» 52	desidero	disidero
» 94	» 1	» 50	chon	chuon
» 95	» 1	» 49	qricola	grichola
» »	» 2	» 28	circumferanza	circunferenza
» »	» »	» 30	famiglia	famigla
» 96	» 1	» 11	nostro	uostro
» »	» »	» 39	selicitando	felicitando
» »	» »	» 34	nechonchorde	nechonchordi
» »	» 2	» 10	ĩtendo	ĩtendo
» 97	» 1	» 21	doñ	doña
» »	» »	» 37	chominciã	chomincia
» »	» »	» 48	artota	arrota
» »	» 2	» 22	Bensetu	Bensettu
» »	» »	» 25	sofferse	sofferis
» 98	» 1	» 12	villau	villan
» »	» 2	» 46	piangesss	piangiesse
» 99	» 1	» 18	chiora	chioera
» »	» »	» 51	offesa	offẽsa
» 100	» 1	» 27	choqui	chogni
» »	» 2	» 42	fiqnre	figura
» »	» »	» 44	sengsi	sengsi
» »	» »	» 57	lerram	terram
» 102	» 2	» 58	merito	merto
» 103	» 1	» 35	miserbio	misenbio
» »	» 2	» 17	Tutto	Tvtto



Frammentarii dell'Università Bolognese

1

S'io [illegible] ... [illegible] amo
che nel primo [illegible] seguan
che l'anima col corpo [illegible] finno
[illegible] ala demanda che me fan

2

Beu [illegible] ... fo avresso
a reso alla cagione [illegible] urda
forse ancor maure [illegible]

3

O dolce mio lamolenta morte
de nogle per dichata ancor di [illegible]
alquanto de lontra fia [illegible]

4

[illegible] me fala [illegible] caino e [illegible]
che [illegible] se [illegible]
eternalmente [illegible] l'amore.

5

[illegible] no [illegible] chin se [illegible] mo [illegible]
[illegible] fior [illegible]
mi signore [illegible] anmo [illegible]
[illegible] aper [illegible] fonte vegolmo
e [illegible] fiore [illegible] ingegneri
[illegible] dire [illegible] vicino

A. Pagani dis.



